# UNA FINESTRA SUL MONDO

## 30 ANNI IN VIAGGIO COL COMUNE DI BOLOGNA

# UNA FINESTRA SUL MONDO

## 30 ANNI IN VIAGGIO COL COMUNE DI BOLOGNA

# UNA FINESTRA SUL MONDO
# **30 ANNI IN VIAGGIO COL COMUNE DI BOLOGNA**

Realizzato dal

COMUNE DI BOLOGNA

Progetto grafico: **Bistro**

© **2013 Kappalab**, via Poledrelli 21, 44121 Ferrara
info@kappalab.it - www.kappalab.it

ISBN EPUB 978-88-98002-57-3
ISBN KINDLE 978-88-98002-58-0

Questa pubblicazione è il frutto del contributo di idee, collaborazione ed esperienze dei tanti giovani, famiglie, insegnanti, scuole, associazioni, istituzioni italiane ed estere che hanno partecipato, a diverso titolo, alle iniziative promosse dal Comune di Bologna

A cura di
**Doriana Bortolini**

Hanno collaborato
**Fabrizio Colliva, Edis Masetti, Stefania Pollastri**
e
**Margherita Bolognesi, Marcello Bonini, Elisa Gasparri, Silvia Lamboglia, Gabrio Maglieri, Barbara Pinton, Elisabetta Severino, Alice Speziali, Novella Tarsi, Flore Thoreau La Salle**

Blog: www.flashgiovani.it/inviaggiocolcomunedibologna
Facebook: www.facebook.com/pages/Trentanni-di-Viaggi-col-Comune-di-Bologna/316293731803695?ref=hl
Youtube: www.youtube.com/user/codecTV

*Si ringrazia il team dell'Ufficio Giovani:*
*Alice Brigidi, Alessia Curcio, Patrizia Dall'Amico, Sara Fulco, Chiara Iaquinta, Claudia Larini, Alice Montorselli, Marina Pasini, Cristina Portolano, Francesco Soviero, Laura Tagliaferri, Luigi Zambonelli*

*Un ringraziamento sentito al Sindaco Virginio Merola, all'Assessore Marilena Pillati, ai fotografi Virginia Farina e Giulio Rimondi, a Chiara, Giulia, Samanta Musarò e Michelangelo Stanzani*

# INDICE

INTRODUZIONI

CITTADINI DI DOMANI
Virginio Merola
Sindaco di Bologna

I GIOVANI UNA RISORSA: DAGLI SCAMBI INTERNAZIONALI ALL'INFORMAGIOVANI MULTITASKING
Doriana Bortolini
Responsabile Ufficio Giovani, Comune di Bologna

DICEVA PLUTARCO: I GIOVANI NON SONO VASI DA RIEMPIRE MA FIACCOLE DA ACCENDERE
Andrea Cammelli
Direttore AlmaLaurea

SUSSIDIARIETÀ CIRCOLARE
Stefano Zamagni
Docente di Economia Politica, Università di Bologna - Adjunct Professor of Public Economics, Johns Hopkin University, Bologna Center

L'IMPORTANZA DI FARE RETE: DAL WEB 1 AL 2.0, GUARDANDO AL FUTURO
Giovanna Cosenza
Docente di Semiotica dei Nuovi Media, Università di Bologna

IN BOCCA AL LUPO, GIOVANI GIRAMONDO
Carmine Caputo
Scrittore

"IL NOSTRO OBIETTIVO NON È CHE IMPARINO SOLO LE LINGUE, MA CHE DIVENTINO CITTADINI": I VIAGGI E GLI SCAMBI COME LABORATORIO DI CITTADINANZA
Federica Zanetti

Ricercatrice Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna

## La parola ai protagonisti: immagini, stralci dai diari di bordo e ricordi delle esperienze compiute

VIAGGIARE NEGLI ANNI '80

Dall'Europa all'Africa con un passaggio dagli Stati Uniti, ex Unione Sovietica, Australia e nella DDR prima del crollo del Muro di Berlino.

……

ASPETTI DEI PAESI VISITATI

IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI: SPERANZE, TIMORI E SCOPERTE…

VITA DI GRUPPO

VITA IN FAMIGLIA

LA SCUOLA

IL VIAGGIO NEL RICORDO DEI PROTAGONISTI: VIAGGIATORI, GENITORI E INSEGNANTI

- Una formazione alta del giovane cittadino
- Ricordi di un papà
- Scambi e progetti europei sempre
- La potenza della natura e la forza dell'uomo in Senegal
- Cosa s'impara viaggiando
- 1988: ricordi tra America e URSS
- I feel so connected to the wonderful city of Bologna
- L'estate in cui tutto cominciò
- Come se fossimo i Beatles!
- La mia esperienza con l'Ufficio Giovani del Comune di Bologna
- Confrontarsi, un valore importante
- Ricordi indelebili a distanza di tempo
- Un'attività da condividere

La parola ai protagonisti: immagini, stralci dai diari di bordo e ricordi delle esperienze compiute

VIAGGIARE NEGLI ANNI ’90

Dalla Settimana europea dei giovani prima del trattato di Maastricht, all’incontro a Bologna di studenti russi e americani; l’Argentina ai tempi del default, paesi baltici e poi Francia, Inghilterra, Malta, Germania per perfezionare lo studio delle lingue.

……

ASPETTI DEI PAESI VISITATI

IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI: SPERANZE, TIMORI E SCOPERTE…

VITA DI GRUPPO

VITA IN FAMIGLIA

LA SCUOLA

IL VIAGGIO NEL RICORDO DEI PROTAGONISTI: VIAGGIATORI, GENITORI E INSEGNANTI

- Alimentare i sogni, viaggiando
- Il valore del viaggio
- Crescere e conoscere il mondo nelle estati “col Comune”
- Con l’anima nello zaino
- Conoscere il “resto del mondo” per essere uniti nella diversità!
- Embracing new cultures - ricordi d’Italia
- Avventure e ricordi lontano da casa
- Di madre in figlio: un’esperienza da tramandare
- Crescere insieme, in viaggio
- Viaggiare per conoscere gli altri
- 18 anni in viaggio coi giovani per imparare sempre qualcosa di nuovo!
- Bologna-Sunshine Beach A/R, investire sul futuro
- Da Tallinn a Portland viaggiando nella storia
- Negli occhi e nel cuore…
- Quell’estate 1990, il primo passo per essere cittadina del mondo
- Nella mia Australia

• Due flash
• Ricominciare il viaggio. Sempre.

## La parola ai protagonisti: immagini, stralci dai diari di bordo e ricordi delle esperienze compiute

VIAGGIARE NEGLI ANNI ’00

Dalla Russia agli Stati Uniti dopo l’11 settembre, Australia, Argentina, Malta, Europa dell’area dell’est, confrontandosi con l’incertezza determinata da fenomeni di terrorismo e migratori del bacino mediterraneo e, perché no, l’influenza suina.

……

ASPETTI DEI PAESI VISITATI

IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI: SPERANZE, TIMORI E SCOPERTE…

VITA DI GRUPPO

VITA IN FAMIGLIA

LA SCUOLA

IL VIAGGIO NEL RICORDO DEI PROTAGONISTI: VIAGGIATORI, GENITORI E INSEGNANTI
• Il sogno italiano, dall’Australia con amore
• Sentirsi cittadini europei
• Una valigia piena di emozioni
• Sì… viaggiare! Crescere con noi
• Crescere viaggiando
• Ogni estate un nuovo angolo di mondo
• Viaggio, ergo lo faccio di nuovo!
• I migliori mesi della mia vita
• Scoprire il mondo oltre Bologna
• Essere cittadino del mondo
• Ripartirei anche ora!
• I cuori si sussurrano già ricordi preziosi
• Da Malta a Berlino… solo andata?

- Non scorderò mai Malta 2007
- Ragazza alla pari dopo Greenwich 2008
- Viaggi e culture, una passione!
- Un cittadino rispettoso e riconoscente
- Bolognesi in capo al mondo!
- Un bel bagaglio emotivo
- Investire nel futuro, nei giovani
- Emozioni e risate in viaggio con voi
- Viaggiare insieme e poi ritrovarsi… alla Festa degli Scambi!
- Quando un viaggio ti regala qualcosa…
- "Io speriamo che me la cavo"? Certo che sì!
- Il viaggio è la chiave per aprire il mondo
- Le mie estati in "colonia"
- Viaggiare per conoscere se stessi
- Crescere dopo ogni viaggio
- Riding around Bologna on a Vespa!
- Un'atmosfera di condivisione
- Can't wait to do it again!
- Irlanda da sogno: ripartieri subito!
- Da un capo all'altro del mondo
- Tornare con un bagaglio più grande… di esperienze
- Emozioni e ricordi indimenticabili
- Siamo cittadini di un mondo fantastico
- Soggiorni con il Comune? Una bella bazza!
- Quando un viaggio ti cambia la vita
- Scambiamoci gli occhiali per vederci meglio
- Riflessioni (profonde) di una tredicenne
- Quando perdere l'aereo fa quasi piacere!
- Un ricordo alla crema
- Viaggiare apre la mente!
- Travelling and Learning: due parole che stanno bene insieme!
- Fratelli
- Long life to Ufficio Giovani!
- Credere nelle nuove generazioni
- Giovani protagonisti
- Viaggiare è camminare verso l'orizzonte

- Impressioni di un'accompagnatrice
- Ricordi d'Australia…
- Ambasciatori di Bologna
- Prima viaggiatore, poi accompagnatore
- Ricordi di famiglia
- Teste ben fatte piuttosto che teste ben piene!
- Crescere e condividere: questo è il viaggio

SCAMBI TRA GIOVANI ARTISTI

Quando la creatività artistica giovanile è veicolo di incontro e superamento di barriere culturali: esperienze con Bosnia, Francia, Mozambico.

……

CARTOLINE DALLA BOSNIA

Culture che si incontrano
Matilde Callari Galli
Presidente dell'Istituzione
per l'Inclusione Sociale
don Paolo Serra Zanetti

Tuzla: the city of youth
and intercurtural dialogue
Svjetlana Kakes
Capo di Gabinetto del Sindaco di Tuzla

La cooperazione decentrata tra Tuzla
e Bologna: Tuzla calling…
Lucia Fresa
Ufficio Cooperazione e Diritti Umani,
Comune di Bologna

Destinazione Tuzla. In viaggio verso
il festival dei giovani artisti
Federica Tarabusi

La nostra visita a Bologna
Azra e Dajana

The importance of Kaleidoskop festival
Mirko Ilić
Graphic designer USA

Bolo-Tuzla: lick your wounds
Rusty (Massimiliano Landuzzi)
Writer

BOLOGNA CHIAMA MAPUTO

Maputo a Bologna maggio 2012

Bologna a Maputo luglio 2012

I viaggi fanno le persone…
Pierluigi Musarò
Presidente Associazione Yoda

Perché viaggiare
Anna Maria Gentili

Impressioni di insegnanti e studenti

Spaesamenti
Paolo Bernardi
Insegnante accompagnatore

LA RESIDENZA ARTISTICA COME INCUBATORE DI CREATIVITÀ SCAMBI TRA BOLOGNA E BORDEAUX

Interviste e impressioni dei giovani artisti
• Olivier Latyk
• Francesca Popolizio

- Marion Duclos
- Monica Rossi
- Clémentine Pace
- Federico Manzone

APPENDICE

……

NUMERO DI PARTECIPANTI

PAESI VISITATI IN EUROPA

PAESI VISITATI NEL MONDO

SCUOLE COINVOLTE

SCHEMA METODOLOGICO

# INTRODUZIONI

# CITTADINI DI DOMANI

## Virginio Merola

**Sindaco di Bologna**

Sono orgoglioso di poter festeggiare con tutti voi i 30 anni degli scambi e soggiorni studio all'estero, organizzati dal Comune di Bologna. In questi anni, tanti giovani della nostra città hanno solcato i confini nazionali per aprirsi al mondo, e sono stati ricambiati da coetanei di tantissime nazionalità, che hanno avuto il piacere di trascorrere un piccolo pezzo della propria vita sotto le Due Torri.
Grazie alle testimonianze dei nostri giovani "ambasciatori" tutti noi possiamo scoprire mondi nuovi, conoscere culture differenti dalla nostra e arricchire di conseguenza la nostra comunità.
Credo questo sia il modo migliore per trasmettere ai nostri giovani quegli ideali di democrazia, libertà, solidarietà e fratellanza, che sono alla base dell'Europa e della convivenza civile e democratica. I giovani sono la nostra energia pulita e rinnovabile, antidoto ai nuovi scenari di divisione e violenza che stanno emergendo anche nella società europea, e cercano terreno fertile per svilupparsi proprio tra ragazzi e ragazze. La crisi economica sta portando all'estremo l'individualismo, che si trasforma in indifferenza, dettata dalla paura e odio del "diverso". Per questo è fondamentale dare alle giovani generazioni gli strumenti culturali per riconoscere gli errori quando nascono, e impegnarsi in prima persona per cambiare in meglio la comunità in cui si vive, che sia sotto casa o in un paese lontano.
Considero gli scambi e i soggiorni studio all'estero uno degli strumenti più efficaci per combattere questa deriva di valori, e accompagnare i giovani nel loro percorso di formazione per divenire "cittadini di domani", protagonisti della propria vita, capaci di realizzare i propri sogni, nel rispetto di quelli altrui.
Fondamentale in questo percorso la disponibilità delle famiglie e la professionalità dei docenti accompagnatori, che con la loro presenza danno

senso e continuità all'azione messa in campo dall'Amministrazione.
In 30 anni di scambi e soggiorni studio all'estero abbiamo visto come costruire tutto questo sia possibile. Le ragazze e i ragazzi non attendono altro, sta dunque a noi dare loro sempre più la possibilità di percorre nuove strade di libertà.

# I GIOVANI UNA RISORSA: DAGLI SCAMBI INTERNAZIONALI ALL'INFORMAGIOVANI MULTITASKING


## Doriana Bortolini

**Responsabile Ufficio Giovani Comune di Bologna**


Arrivare nel Comune di Bologna a 18 anni, negli anni '70, pensando di trovare una realtà in permanente rivoluzione e invece imbattersi in ambienti intrisi nella loro quotidianità di quel tanto di burocrazia che spesso mortifica ideali e passioni.
Immaginare di venire coinvolti nella gestione dei servizi sociali, giustamente esaltati, e ritrovarsi a trascrivere dati anagrafici in un ufficio matricola del personale.
È così che ricordo l'ingresso trionfale di 200 giovani arruolati dal censimento del '71 con il sogno di rinnovare il mondo e che si ritrovarono di fronte ad un *tran tran* lavorativo non immaginabile, un backstage molto contrastante con la innovazione e la qualità dei servizi di cui tutti noi cittadini eravamo fruitori. Fu durissima. Una parte di noi si interrogò, si organizzò, ebbe il desiderio di portare un'aria diversa, forse utopica ma certo una iniezione di voglia di fare, di rendersi visibili, che contrastava nettamente con la sensazione di entrare in una sorta di "fiaba di Hansel e Gretel".
Come spesso accade quando si viene catapultati in una nuova realtà, il processo della scoperta è lungo. Con un po' di pazienza compresi la potenza di una politica, quella della "febbre del fare", quella che aveva idee, progetti e capacità di realizzazione. Politica che non faticava a coinvolgere giovani affidando loro compiti non semplici, ma certamente raggiungibili, attraverso l'impeto dell'età giovanile, una certa ingenuità e il coraggio di chi è ancora distante da meccanismi burocratici o di rendita di posizione.

Giovani che nulla hanno da perdere ma tutto da guadagnare, in termini di crescita della propria formazione umana, professionale e politica.
Arrivai così nel ’75 all’Ufficio Esteri del Comune di Bologna, avendo l’occasione di essere testimone dello straordinario passaggio di giovani mozambicani, inseriti in corsi professionalizzanti nei gloriosi istituti “Aldini Valeriani”, degli incontri coi fuoriusciti cileni dopo la caduta del governo Allende, e poi la schiera di pullman dalla Catalogna dopo la morte di Francisco Franco, delle Asociaciones de los Vecinos giunte a Bologna per capire il decentramento, per tentare di esportarne i modelli organizzativi avviati.
A 20 anni, semplice dipendente comunale o meglio “applicato” - quella era la qualifica - hai davvero la sensazione che la storia ti stia passando accanto e tu ci sia completamente immersa. Non sono i cartellini da firmare, il ruolo, la qualifica, la carriera che determinano la funzione che giocherai nei vari progetti in cui ti verrà chiesto di dare il meglio di te da veri maestri di vita sociale. Anche lo scambio con l’Australia, come ci racconta nel suo contributo Walter Bocchino, partì negli anni ’90 con una semplice telefonata, fatta per offrire un’ulteriore opportunità ai giovani.
Cosa avreste provato voi se davanti alla vostra scrivania, un mattino come un altro, fosse entrato curvo, sorridente e con le mani fasciate, Sergio Vuskovic, sindaco di Valparaìso, salvato dalle terribili torture del governo di Pinochet? Un’immagine indelebile, una tessera nella tua memoria. Esperienze che fanno la differenza.
*Quanto alti sarebbero gli slanci dei novizi se qualcuno li esortasse, se qualcuno li infiammasse* (Seneca, Lettera a Lucilio).
Quella era una fucina di idee, di voglia di cambiare, di stare al passo con i bisogni dei cittadini, essere di servizio per una società migliore, una realtà simile a quel “laboratorio-bottega” di cui Carmine Caputo racconta nel suo pezzo a proposito delle origini del progetto *Flashgiovani*.
È da quell’impatto, da quegli stimoli in età giovanile, che si radica il progetto poi diventato servizio scambi internazionali e il suo successivo fratello che ne ingloba funzioni e obiettivi: prima il network *Flashgiovani* e poi l’attuale *Informagiovani Multitasking*. Perché come ricorda Larry Leifer - docente della università di Stanford e padre del Design Thinking - *“L’innovazione è una danza dove si rischia di perdere l’equilibrio e l’unico*

*modo di non farsi travolgere è mantenere, anche da adulti, quella creatività che si aveva da bambini".*
Il progetto scambi internazionali trae le proprie radici dalla vocazione di Bologna ad essere un punto di incontro, non già per la sua naturale collocazione, ma per avere, dal Medioevo, ospitato migliaia di studenti, collettori di tradizioni e idee.
Humus straordinario per immaginare, progettare il futuro con l'obiettivo di offrire a un numero sempre più alto di giovani, senza distinzioni, esperienze di incontro, di apprendimento, di formazione, di partecipazione concreta, di ingresso a pieno titolo nelle istituzioni, di cittadinanza attiva.
Nasce così il progetto scambi internazionali, un lungo percorso che ha coinvolto migliaia di giovani lungo le rotte più suggestive (si vedano i dati in appendice), che ha intrecciato luoghi e persone, che ha fatto conoscere la nostra città ovunque nel mondo. Si rammarica Jennifer, nel suo gustosissimo racconto alla scoperta di Bologna dai finestrini di un autobus, di avere studiato il francese anziché l'italiano, avrebbe meglio compreso aspetti della nostra realtà. Ci sono state di stimolo le scelte e gli ingredienti iniziali, la lungimiranza politica di chi progettò l'iniziativa già nel 1982: aperta a tutti, verso tutte le realtà internazionali e la sostenibilità economica del progetto poi trasformatosi in servizio; a tal proposito mi piace citare il contributo di Michelangelo, un nostro ex viaggiatore. Fondamentale è stato il ruolo di collaborazione a fianco delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e delle altre agenzie formative; nell'iniziativa del Comune ci si è posti fin dall'inizio sul terreno dell'arricchimento e completamento della formazione dei giovani. Incontrandosi e frequentandosi secondo programmi attentamente predisposti, i giovani imparano a conoscersi meglio, premessa indispensabile per giungere al rispetto della lingua, della storia e delle tradizioni dell'altro, vincendo forme di pregiudizio, di intolleranza o peggio di razzismo.
Sul piano metodologico, come ci scrive Federico in una stupenda riflessione sul valore formativo del viaggio, gli scambi internazionali e i viaggi sono processi di formazione che iniziano ben prima e terminano ben oltre la partenza e il rientro dal viaggio, come semplificato nello schema metodologico in appendice. I processi che coinvolgono giovani, insegnanti, famiglie, associazioni e realtà straniere in veri e propri percorsi, prevedono una fase di studio, di progettazione, di gestione e verifica attenta e

scrupolosa, un laboratorio di cittadinanza come evidenzia Fedrica Zanetti nel suo contributo.
Dagli scambi con Garden City e Kharkov ai tempi della Perestrojka, all'Argentina e Australia, dove abbiamo scoperto, assieme agli scenari stupefacenti di questi luoghi, il significato dell'immigrazione italiana dei primi '900. Le prime esperienze dei *campement touristique* in Senegal, per poi raggiungere, grazie alla collaborazione con l'associazione Yoda, il Mozambico con giovani studenti e artisti e comprendere che l'arte è veicolo di conoscenza, comprensione e dialogo. Come non ricordare il festival dell'arte giovanile a Tuzla che ci viene diffusamente raccontato nel capitolo "Cartoline dalla Bosnia" di cui Matilde Callari Galli è convinta e sensibile artefice.
Nel 1992 Bologna è stata il centro di scambi scolastici europei assieme a dodici scuole di dodici paesi. Abbiamo sperimentato il valore e il significato dell'Europa dei cittadini, grazie al forte sostegno dell'allora sindaco Renzo Imbeni, che ha fortemente creduto e dato impulso al progetto scambi internazionali; non c'era accordo di amicizia o gemellaggio con nuove realtà che non lo vedesse impegnato a sviluppare scambi giovanili.
Abbiamo poi visitato i paesi baltici all'indomani della ritrovata autodeterminazione di quei popoli. Non sono mancati incontri con i paesi scandinavi, la ricchezza artistica e naturalistica di Malta, il nostro primo scambio, e poi tutti i paesi europei, nessuno escluso, per imparare il francese, l'inglese, lo spagnolo e il tedesco con una puntata anche nella Germania democratica prima del crollo del Muro di Berlino… e quest'anno la Cina!
In questa pubblicazione abbiamo scelto che fossero i giovani, i loro insegnanti, i genitori, le scuole, le associazioni che hanno condiviso con noi le esperienze di viaggio, a raccontare direttamente attraverso i loro diari di bordo la passione, la gioia, il disincanto di chi ha avuto l'opportunità di scoprire, di emozionarsi e di essere direttamente portavoce della nostra cultura e tradizioni all'estero. A trent'anni dalle prime iniziative di viaggio abbiamo voluto ridare la parola a quei giovani protagonisti per comprendere il valore dell'esperienza compiuta in termini formativi e umani. Certamente le testimonianze che pubblichiamo rappresentano uno spaccato umano di grande valore e rilievo personale e sociale: un grande investimento di cui andare orgogliosi.

In momenti di risorse economiche scarse come quelli che stiamo vivendo non è il “day by day” che può rendere sostenibili esperienze di questa portata, ma la strategia dei tempi lunghi, gli orizzonti lontani, le metodologie adottate e rimesse in discussione in una dimensione laboratoriale permanente. È importante fare rete con le risorse umane, istituzionali, associative, di cui la nostra città è ricca. Occhi e orecchie aperte sono d’obbligo, condite con una buona dose di passione, entusiasmo, etica, senso dello Stato e continuare, continuare a tessere relazioni: i pacchi dono calati dall’alto non servono.
Abbiamo sperimentato una formula gestionale molto vicina alla sussidiarietà circolare che ci illustra approfonditamente Stefano Zamagni nel suo contributo, perché se non ci fossimo lasciati coinvolgere da tante associazioni, se non avessimo saputo cogliere le opportunità di cofinanziamento legate a progettualità non “spot” ma capaci di farsi servizio sostenibile, forse la storia che avremmo raccontata sarebbe un’altra.
Soprattutto abbiamo voluto far evolvere le iniziative verso altre tipologie di scambio, abbiamo saputo cogliere quanto di positivo offrono le nuove tecnologie intese come strumento (non dimenticando mai che l’online e l’offline sono due facce della medesima medaglia); le decisioni, i problemi vanno affrontati attorno a un tavolo, guardandosi negli occhi, incontrandosi davvero, come puntualizza Giovanna Cosenza nel suo contributo.
Tutto ciò non si sarebbe potuto realizzare se dal 2000, molto prima della grave crisi occupazionale di cui i giovani sono tra le principali vittime, non avessimo sperimentato il coinvolgimento diretto dei giovani nella produzione di servizi di informazione e comunicazione sul web. L’obiettivo era quello di coinvolgere i giovani stessi nel racconto, nella scoperta di quanto la città offre loro; valorizzando nel contempo le tante realtà culturali e giovanili di cui la città è ricca. Con questi giovani, molto spesso studenti fuori sede, volontari, giovani provenienti da altri paesi, nascono il network *Flashgiovani*, il portale *Giramondo* e il primo esempio di web tv pubblica *Codec.tv*. Si è voluto, coinvolgendo i giovani nella realizzazione di servizi concreti, dare loro una opportunità straordinaria di transizione al lavoro. Si sa, sono gli approfondimenti di AlmaLaurea che ce lo evidenziano, che le esperienze di stage in azienda sono un fattore professionalizzante, utile per affacciarsi al mondo del lavoro con una marcia in più. Coloro che tra i

giovani vantano esperienze di stage formativi hanno un tasso di occupabilità pari al 12 per cento superiore rispetto a coloro che non compiono tali esperienze.
Anche in questo caso furono i primi giovani pionieri della redazione di *Flashgiovani* a candidarsi per la gestione, in turn over, della redazione stessa, proponendo all'Amministrazione comunale di trasformare in borse di studio i costi di aggiornamento del network. Non fu semplice immaginare che giovani, sia pure seguiti da adulti, potessero gestire un portale di comunicazione e informazione all'interno delle istituzioni. Anche in quel caso la lungimiranza dell'allora Assessore giocò a favore dell'innovazione, della sperimentazione di nuove forme concrete di partecipazione attiva dei giovani nella realizzazione di un servizio utile a tutta la collettività.
L'ascolto, il considerare i giovani "una risorsa non un problema" fu strategico e consentì di sperimentare all'Ufficio Giovani quella straordinaria "good practice" rappresentata dalla sinergia tra generazioni. I giovani portano freschezza di idee all'interno delle istituzioni, gli adulti competenze ed esperienza: dall'arricchirsi reciproco si sviluppano servizi che garantiscono accessibilità, qualità e rispondono agli interessi dei cittadini che ne saranno fruitori.
Se è vero che è importante fare rete con le realtà del territorio per dare sostenibilità ai servizi, è anche vero e importante, all'interno dell'Amministrazione pubblica, amalgamare i servizi di prossimità per favorirne l'innovazione e la sostenibilità. Il progetto Kaleidoscop, il progetto Bologna chiama Maputo, gli scambi fra residenze artistiche illustrati dettagliatamente in questo volume ne sono un esempio alto, cui occorre affiancare il più recente progetto *Informagiovani Multitasking* sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna.
A fianco dei tradizionali servizi di informazione, orientamento e consulenza online e offline, all'*Informagiovani Multitasking* si sviluppano e integrano gli storici servizi di promozione della mobilità internazionale, della creatività artistica giovanile, il network *Flashgiovani* e la sua web tv *Codec.tv*. Un laboratorio aperto in permanente ebollizione, in cui giovani, associazioni, insegnanti possono incrociare progetti, sostenere iniziative, coinvolgere nuovi soggetti e nel contempo promuovere una forma di welfare che vede nella cultura, nell'orientamento, nell'accoglienza, nella coprogettazione in rete con associazioni, istituzioni scolastiche e mondo

universitario nuovi orizzonti di sperimentazione, tanto più utili in momenti di disorientamento come quello che stiamo vivendo.
Come in ogni bel film è tempo di titoli di coda.
Se la forza di tali progettualità, dagli scambi internazionali all'*Informagiovani Multitasking* parte da lontano, dal sostegno che l'Amministrazione comunale di Bologna ha saputo garantire in questi anni, così pure dai fondamentali cofinanziamenti che Regione Emilia-Romagna e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù non hanno fatto mancare, nulla sarebbe stato possibile in assenza di quel patrimonio di risorse umane che vi ha dedicato intelligenza, passione e creatività. Un team di belle persone, che credendo nel ruolo sociale del dipendente pubblico, ha saputo mettersi in discussione, condividere il valore della inclusione sociale dei giovani e, affrontare ogni nuova esperienza come elemento di sfida e crescita umana e professionale. Nulla si sarebbe potuto realizzare senza i giovani, vero motore dei progetti e servizi sviluppati, che hanno lasciato traccia del loro passaggio, del loro talento. Nulla si sarebbe potuto sviluppare in assenza della rete di relazioni intessute con docenti, genitori, associazioni, realtà istituzionali, con le quali abbiamo condiviso questo straordinario viaggio con la convinzione che investire sull'unica ricchezza che ci è rimasta, il capitale umano - in particolare quello rappresentato dalle giovani generazioni - nei lunghi tempi paga. *In tempi di carestia, il contadino saggio sa che si taglia su tutto ma non sulla semina*.
Che il viaggio intrapreso prosegua… alla scoperta di nuovi orizzonti, avventure, scenari al momento a tutti noi ignoti, attraverso tappe stimolanti e suggestive, perché "Il viaggio non soltanto allarga la mente ma le dà forma" (Chatwin).

# DICEVA PLUTARCO: I GIOVANI NON SONO VASI DA RIEMPIRE MA FIACCOLE DA ACCENDERE


## Andrea Cammelli

**Direttore AlmaLaurea**


La politica degli scambi culturali e formativi a livello internazionale ha sempre contraddistinto Bologna dalla nascita dell'università (1088). Ha caratterizzato la sua Amministrazione comunale sulla scia dei numerosi gemellaggi e dei rapporti di solidarietà che hanno contraddistinto la nostra città, sicuramente dal secondo dopoguerra. Diventai assessore all'Istruzione superiore nel 1980, dopo un periodo di formazione singolare e straordinaria (non solo nelle aule universitarie): i numerosi viaggi in giro per il mondo al seguito di mio padre fin da ragazzo, e poi dirigendoli personalmente seguendo le sue lezioni e i suoi suggerimenti. In Afghanistan nel 1978 con la scoperta lungo la Via della Seta, a Bamyan, delle imponenti statue del Budda: l'incontro delle culture e delle arti greca e indiana. Alle Galapagos poi, nell'estate 1980, ripercorrendo così le riflessioni di Darwin sull'origine della specie.

Da assessore ebbi modo di riesaminare le esperienze internazionali compiute un secolo e mezzo prima da Luigi Valeriani e Giovanni Aldini ma anche il ruolo strategico che, sulla base della loro esperienza, avevano avuto gli istituti tecnici comunali, fin dall'unità nazionale, per lo sviluppo della città e della regione. Senza dimenticare che Valeriani e Aldini viaggiarono in Europa poco tempo dopo che Wolfgang Goethe, visitata l'Italia, scriveva: *Io non intraprendo questo viaggio meraviglioso per ingannare me stesso, bensì per imparare a conoscere me stesso attraverso i vari oggetti*.

L'avvio e il potenziamento degli scambi di giovani e insegnanti a livello internazionale faceva parte integrante di un progetto di più ampio respiro che avevo voluto qualificare *Dalla scuola al sistema formativo integrato*.

Un progetto pensato a partire dal complesso di istituti tecnici, industriali e professionali amministrati dal Comune (8 in tutto), dai suoi centri di formazione, dalla riflessione sul lavoro industriale, sulle sue trasformazioni tecnologiche, sulla storia produttiva dell'area bolognese, sui legami tra lavoro e scuole comunali. Negli stessi anni, negli stessi istituti, veniva avviata la mostra "Macchine, scuola, industria" (oggi più nota come Museo del Patrimonio Industriale). *Dalla scuola al sistema formativo integrato* era stato pensato per le esigenze di un sistema produttivo locale sempre più proiettato verso una dimensione europea e internazionale. Un sistema formativo caratterizzato soprattutto da una strategia basata su iniziative destinate ai giovani delle scuole superiori e ai loro insegnanti, rivolte a potenziare la qualità degli insegnamenti, i rapporti fra scuola e mondo del lavoro attraverso attività di orientamento, stage in azienda (anche all'estero), diffusione delle conoscenze linguistiche (più tardi anche informatiche). D'altra parte fin dal 1865, la "Rivista contemporanea", scrive che *Quando si vuol formare una intrapresa, perfezionare qualche mano d'opera, sono operai inglesi che si va a cercare, e perché? In Inghilterra, negli Stati Uniti, si insegna a tutte le classi la geometria, l'algebra, la meccanica, la contabilità, l'economia politica e tutte le scienze che si riferiscono all'industria*.
Non solo: "a testimonianza del credito che il Progetto – *Dalla scuola al sistema formativo integrato* – è andato acquisendo anche presso le associazioni imprenditoriali, è la serie delle convenzioni tra Comune e imprese per l'aggiornamento degli impianti presso gli istituti in cambio di attività formative qualificate" (1983). Il censimento dell'invecchiamento dei macchinari utilizzati era esplicito. Fra gli obiettivi del progetto c'era infatti anche quello del superamento dell'inevitabile, sempre più rapida, obsolescenza delle attrezzature, dei laboratori, dei macchinari, delle apparecchiature, attraverso l'accordo con le aziende italiane ed estere leader nei rispettivi settori. Con una modalità di vera e propria innovazione nel panorama nazionale: nessuna spesa di investimento a carico dell'Amministrazione comunale. Alle aziende, italiane ed estere, l'onere dell'aggiornamento periodico delle attrezzature all'interno delle strutture scolastiche; al Comune l'impegno della formazione dei giovani, anche sul piano linguistico, della messa a disposizione dei locali e dei docenti assieme alla disponibilità per rassegne espositive fuori dall'orario e dal calendario

scolastico. Non fu facile convincere i primi interlocutori! Ma come – replicarono – il Comune di Bologna vuol fare le nozze coi fichi secchi, non vuole pagare? Fu semplice replicare: quanto costa alla vostra azienda un metro quadrato allo Smau di Milano? Fu agevole convenire sui vantaggi reciproci: riduzione dei tempi di formazione (giovani preparati e immediatamente inseribili in azienda), valorizzazione del patrimonio tecnologico, internazionalizzazione del medesimo, visibilità delle tecnologie più innovative consentita 365 giorni l'anno fino alla mezzanotte (ore di lezione escluse), formazione degli acquirenti da parte del personale degli istituti addetto ai laboratori, riduzione delle spese pubbliche, garanzia di continuità.
Poi il dibattito cambiò registro: iniziò la competizione, fra aziende italiane e straniere, a chi offriva di più!
L'aspirazione dell'Assessorato era quella di compiere una sperimentazione positiva, estensibile successivamente all'intero sistema scolastico cittadino e di potere rappresentare un punto di riferimento importante nell'ambito del dibattito, avviato in quegli anni, sulla riforma della scuola secondaria a livello nazionale. Rilevante fu l'apporto del Comitato Tecnico Scientifico (formato da studiosi e ricercatori di alto livello: mi limito a ricordare Pier Ugo Calzolari, Romano Prodi, Giuliano Cazzola, Roberto Grandi, Luigi Pedrazzi, Carlo Poni) ma anche il sostegno del Provveditore agli Studi Francesco Finocchiaro.
Contemporaneamente, nell'ambito dei più generali obiettivi del Progetto, presero il via le prime esperienze di soggiorni di studio all'estero (fino ad allora possibili solo per i figli di famiglie economicamente favorite). Nell'estate del 1983, 13 studenti dell'istituto Elisabetta Sirani si recarono a New York per un mese; altri 30 andarono a Malta a studiare l'inglese. A novembre del medesimo anno 22 studenti di elettronica, elettrotecnica e telecomunicazioni dell'Aldini Valeriani vengono ospitati dalla prestigiosa Werner Siemens Schule di Stoccarda, non solo per seguire lezioni ma anche per sperimentare il montaggio di sofisticate apparecchiature elettriche e per visitare reparti di aziende come la Bosch e la Standard Electric. Nell'aprile del 1984 gli studenti tedeschi e i loro docenti restituiscono la visita venendo a Bologna. Per frequentare lezioni teoriche ma anche per utilizzare laboratori pratici e visitare la Sasib e la Stazione Radioastronomica sperimentale dell'Istituto di Radioastronomia del CNR. Nel 1984, con il

procedere dell'intero progetto *Dalla scuola al sistema informativo integrato*, cresce anche il ritmo degli scambi scolastici che cominciano ad essere riconosciuti e valorizzati non solo dal Quirinale ma anche dalla Casa Bianca a Washington e dalle Nazioni Unite a New York. Tutto ciò finisce per avviare il contagio anche verso istituti statali: fra i primi l'Istituto Tecnico *Rosa Luxemburg* e il Liceo *Copernico*. Sono anni di grandi riflessioni sull'opportunità di estendere gli studi a livello internazionale. Qualche anno dopo, nel 1987, decollava a livello europeo il progetto Erasmus.
La filosofia e le modalità suggerite dall'Assessorato e adottate dall'amministrazione comunale erano e restano basilari. Di fronte ai nuovi orizzonti dell'integrazione europea e mondiale la logica non è stata diversa da quella che si pose lo Stato dopo il processo di unificazione del 1861. Il complesso degli interventi infatti rientra nel piano di qualificazione della formazione, di alfabetizzazione linguistica a livello internazionale, di crescita professionale degli studenti, di attenzione verso sensibilità culturali differenti, di superamento delle diversità religiose e razziali, di salvaguardia delle relazioni con i coetanei, di valorizzazione del ruolo strategico degli insegnanti. Senza dimenticare gli incontri di formazione predisposti per gli accompagnatori ma anche per i genitori dei giovani viaggiatori.
Ciononostante la scelta compiuta fu quella di assicurare continuità agli obiettivi progettuali, evitando di porre tutti gli oneri a carico del Comune. Distinguendo fra famiglie dei partecipanti in grado di farsene carico, ma consentendo le stesse opportunità ai ragazzi in condizioni disagiate, ponendo il loro sostegno e i soli oneri organizzativi a carico dell'ente pubblico. Non è un caso che dopo trent'anni, nonostante le crescenti difficoltà di bilancio, gli scambi scolastici e internazionali proseguano con successo.
Gli studi portati avanti successivamente, così come gli approfondimenti sulle radici culturali e professionali dell'università di Bologna in Europa e nel mondo nel secondo dopoguerra, avviati in occasione del IX Centenario dell'università, non sarebbero stati possibili senza le riflessioni, gli approfondimenti, il vero e proprio laboratorio sperimentale avviato in Comune pochi anni prima. Così come l'apprezzamento delle caratteristiche dei giovani portatori di una seria esperienza di studio all'estero, la valorizzazione di efficaci attività di stage maturate durante il corso di studi,

l’estendersi della collaborazione scuola-impresa, il dilatarsi della cooperazione fra tecnici e docenti, hanno trovato conferma nelle analisi realizzate da AlmaLaurea; tutto ciò si traduce infatti in una migliore riuscita e in una più elevata occupabilità dei giovani.
A trent’anni di distanza il filone degli scambi internazionali è cresciuto, si è perfezionato, si è esteso diffondendosi nei cinque continenti. Con il coinvolgimento prezioso delle scuole durante l’anno scolastico ma anche durante il periodo estivo, con iniziative che hanno spaziato dall’Inghilterra agli Stati Uniti, dalla Francia all’Australia, dal Senegal alla Germania, dalla Russia alla Spagna, da Malta all’Austria, alla Cina. Un processo di crescita e di maturazione che ha riguardato più di 50mila giovani coinvolgendo spesso e profondamente anche i loro genitori. D’altra parte basta aver partecipato, anche una sola volta, agli incontri annuali dei giovani che hanno compiuto questa esperienza, per comprenderne il significato profondo e la portata formativa e l’atmosfera di gratitudine festosa delle attività portate avanti dall’Ufficio Giovani del Comune di Bologna. Soddisfatti dell’esperienza compiuta nel corso dell’anno, felici di ritrovarsi assieme, con i loro insegnanti accompagnatori con un bel programma e una valida rassegna di foto, film, riflessioni tratte dai diari di viaggio dei ragazzi, premi, ecc.).
D’altronde, come scriveva John Steinbeck nel 1962, *Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone*.

# SUSSIDIARIETÀ CIRCOLARE


## Stefano Zamagni

**Docente di Economia Politica**
Università di Bologna,
Adjunct Professor of Public Economics
Johns Hopkins University, Bologna Center


Oggi, quella del welfare è una delle più urgenti e direi pregnanti questioni delle nostre società. Una brevissima carrellata storica può servire a inquadrare il tema del nuovo modello di welfare e all'interno di questo, il principio di sussidiarietà circolare.
Il 1919 è l'anno in cui negli Stati Uniti tre grossi industriali, ovvero Rockefeller, Henry Ford e Andrew Carnegie, il re dell'acciaio, assieme ad altri nomi meno noti, firmano un accordo da cui nasce quello che da allora sarà chiamato il *welfare capitalism*, cioè il capitalismo del welfare o il benessere capitalistico. L'assunto di base di questo accordo prevede che le imprese debbano farsi carico delle sorti di benessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie e ciò sulla base del principio di restituzione, (*restitution principle).* In questo modo, l'impresa restituisce una parte dei profitti che ha ottenuto con la sua attività alla comunità di riferimento. Tale principio è inscritto nel DNA della cultura americana: bisogna restituire *post factum* una parte di quello che è stato ottenuto grazie anche al concorso della comunità. Il welfare capitalism ha un successo immediato negli Stati Uniti, ma mostra sin da subito il suo tallone d'Achille: non soddisfa l'universalismo. Infatti se un lavoratore ha la fortuna di lavorare in una delle imprese che hanno sottoscritto il patto avrà la sicurezza di usufruire dei servizi elargiti, ma non così se è occupato altrove.
Questa è la ragione per cui, esattamente vent'anni dopo, nel 1939, in Inghilterra, il grande e ben noto economista John Maynard Keynes scriverà un articolo intitolato *Democracy and Welfare*, in cui difende la tesi che se si vuole parlare di welfare, questo ha da essere universalistico e non particolaristico. Cioè non può coprire soltanto alcune categorie o alcuni

gruppi di soggetti. Sulla base di questa intuizione, nel 1942, epoca di guerra, Lord Beveridge, membro del parlamento inglese riuscirà a far approvare il famoso "pacchetto Beveridge", da cui nasce il servizio sanitario nazionale, l'assistenza gratuita a portatori di handicap, anziani non autosufficienti, l'educazione di base fino a una certa età uguale per tutti e gratuita per tutti. Nasce così in Inghilterra, il ben noto *welfare state*: è lo stato e non più l'impresa a farsi carico del benessere dei cittadini. A questo proposito, famosa è rimasta la frase di Beveridge: lo stato deve preoccuparsi del cittadino "dalla culla alla bara". Questo modello è stato un'autentica conquista di civiltà, non si può negare. Esso ha avuto diffusione prima in Inghilterra, poi nel resto d'Europa. Al contrario, in America il welfare state non è mai attecchito: c'era il welfare capitalism, un modello al quale gli statunitensi erano, sono e saranno sempre particolarmente affezionati.
Dopo alcuni decenni, anche il modello di welfare state inizia a mostrare il suo tallone d'Achille. Non si tratta certo del problema di assicurare la copertura universale dei servizi, ma della sostenibilità finanziaria: è questo il fronte su cui il welfare state mostra la sua debolezza. I servizi di welfare, se vogliono essere di qualità, hanno un costo elevato e l'unica fonte che lo stato ha per coprirlo è la tassazione. Se questa ha da essere sufficiente per finanziare l'intera spesa, si deve arrivare a livelli di pressione tributaria ovviamente non accettabili dalla popolazione. Ad esempio, in Svezia, la pressione tributaria è del 57% il che vuol dire che su 100 euro guadagnati, il cittadino svedese paga 57 euro allo stato. Il motivo per cui non ci sono proteste nei confronti di questo modo di operare da parte dello Stato sta nel fatto che i cittadini svedesi sono consapevoli degli ottimi risultati ottenuti dall'impiego di tali risorse tributarie. In Italia, la pressione fiscale, oggetto di continue lagnanze, è del 45-46%, quindi di 10 punti inferiore a quella svedese. È evidente che se le risorse per finanziare il welfare state dovessero provenire esclusivamente dalla tassazione generale, la pressione fiscale non farebbe che aumentare, una questione che, dal punto di vista della democrazia politica, è semplicemente impossibile da concepire.
Oltre a questo problema, c'è un'ulteriore ragione che sta alla base della crisi del welfare state: la burocratizzazione del sistema. Uso la parola burocratizzazione in senso tecnico, non negativo, che significa "standardizzazione dei modi di soddisfacimento dei bisogni". Il problema è che i bisogni delle persone non sono standardizzabili. Un esempio banale

può spiegare l'asimmetria che separa i bisogni, che sono eterogenei, e la loro copertura da parte dei servizi, che invece sono distribuiti in modo omogeneo. Due persone con la stessa patologia e con la stessa diagnosi avranno reazioni diverse nei confronti della somministrazione dello stesso farmaco. Ciò che può andare bene per uno, non va bene per l'altro, perché i diversi corpi rispondono diversamente allo stesso tipo di cura. Questo è il motivo per cui i servizi sono cerchiati sempre da un alone di malcontento. La bassa considerazione dei servizi pubblici da parte dei cittadini è, in Italia, strettamente legata alla mancanza di relazionalità, una mancanza che in ambienti come gli ospedali o le scuole è oggi particolarmente avvertita. Ecco perché, da 15 anni a questa parte, si è cominciato a parlare di transitare dal modello di welfare state al modello di *welfare society*. In questo sistema, è l'intera società, e non solo lo stato, che deve farsi carico del benessere dei suoi cittadini. Parallelamente a tale concetto, il principio di *sussidiarietà circolare* ha cominciato a fare capolino. Se è necessario che sia la società nel suo complesso a prendersi cura dei suoi cittadini in modo universalistico, è evidente che occorre mettere in interazione strategica i tre vertici del triangolo magico, cioè le tre sfere di cui si compone l'intera società: la sfera dell'ente pubblico (stato, provincia, regioni, enti parastatali, ecc.), la sfera delle imprese, ovvero la *business community*, e la sfera della società civile organizzata, quella dell'associazionismo (volontariato, promozione sociale, cooperative sociali, associazioni non governative, ecc.). Ebbene, l'idea della sussidiarietà circolare è tutta qui: le tre sfere devono trovare modi di interazione sistematica sia per progettare gli interventi che si ritiene di porre in campo sia per assicurare la gestione.
Il vantaggio di adottare il welfare society e il principio della sussidiarietà circolare sta nella possibilità di superare le due difficoltà del welfare state di cui abbiamo parlato prima. Innanzitutto, con questo modello sarebbe possibile reperire le risorse necessarie dal mondo delle imprese. Quando si dice "mancano le risorse" ci si sta riferendo a quelle pubbliche, non a quelle private, che al contrario, sono ben presenti. Il punto è che sinora nessuno ha pensato di attingere a queste risorse, quelle provenienti dal mondo delle imprese, per incanalarle verso la fornitura di servizi di welfare. In secondo luogo, la presenza dell'ente pubblico diventa fondamentale all'interno di questo meccanismo, in quanto esso deve garantire l'universalismo. Il pericolo dell'esclusione di alcuni gruppi sociali dalla fruizione dei servizi

deve essere sempre tenuto presente. Se accadesse il contrario, vorrebbe dire tornare indietro, tornare al welfare capitalism. Il mondo della società civile organizzata, che noi continuiamo a chiamare non profit o terzo settore (ma sarebbe meglio parlare di organizzazioni della società civile), occupa un posto nella triangolazione perché è portatore di conoscenze specifiche. Chi può sapere meglio di un'associazione di volontari se in un certo quartiere c'è qualcuno che avverte un particolare bisogno? Queste informazioni possono pervenire solo da chi opera nei quartieri, vicino alle persone, portatrici di bisogni. Inoltre, questo mondo svolge un ruolo decisivo nella ricerca dei modi di gestione dei servizi sociali.

Ecco perché la sussidiarietà circolare si imporrà come il modello per il futuro. L'alternativa a tale modello sarebbe solo una, il ritorno al welfare capitalism, cioè al modello liberista di welfare, che affida alle imprese, a seconda del loro buon cuore e a seconda della loro sostenibilità sociale il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini. Se si insiste nel tenere in vita il welfare state, il vecchio modello, si arriverà col tempo al welfare capitalism è questo un vero e proprio paradosso. Infatti, coloro i quali, in nome di idee politiche certamente legittime, difendono con le unghie e con i denti il welfare state, non si rendono conto che assumono il ruolo di migliori alleati del neoliberismo. Quando si arriverà al punto in cui non ci saranno più soldi e gli equilibri finanziari saranno saltati, allora, si verificherà quello che in parte si sta già verificando adesso. Recentemente, David Cameron, primo ministro inglese, ha di fatto annullato il servizio sanitario nazionale in una nazione, l'Inghilterra, che ha dato i natali a tale servizio. Per evitare di cadere in questo pericoloso vuoto di servizi è necessario riproporre e ribadire l'applicazione del welfare society: imprese, ente pubblico e cittadini con le loro organizzazioni offrono in proporzione alle proprie capacità e danno quello che sono in grado di dare sulla base di ben definite regole di partenariato.

Una nota qui è opportuna. Parlo di sussidiarietà circolare e non di sussidiarietà orizzontale, perché quest'ultima, mentre si integra bene con il welfare capitalism, non è in grado di garantire l'universalismo. Mi sono meravigliato quando nel 2001, in Italia, è stato cambiato il titolo V della nostra Carta costituzionale. Nei nuovi articoli 118 e 119 è stato introdotto il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, modelli che non assicurano la copertura universale. La sola sussidiarietà orizzontale potrebbe diventare

pericolosa, in quanto potrebbe generare un welfare di tipo dualistico. Non così, invece, con la sussidiarietà circolare.
A Bologna, seppur con fatica, si sta andando in questa direzione. Non più tardi di qualche mese fa i giornali hanno riportato la notizia che tre grandi imprese bolognesi hanno attuato un progetto innovativo presso il Carcere della Dozza, teso a fare lavorare i carcerati. Questo è un ottimo esempio di sussidiarietà circolare. Infatti abbiamo tre imprese private, l'IMA, la G.D e Marchesini Group, l'ente pubblico rappresentato in questo caso dal Ministero della Giustizia e attraverso questo dalla Direzione distrettuale delle carceri e l'associazionismo, cioè la Fondazione Aldini Valeriani che ha messo a disposizione i propri istruttori per andare in carcere a insegnare i lavori della meccanica di precisione. Queste imprese hanno pagato l'allestimento del laboratorio, dato che la direzione del carcere non poteva provvedere, mentre i tutor della fondazione si impegnano a insegnare il lavoro ai carcerati. A tutti è chiaro che i benefici di questo progetto sono molti: non solo permettono ai detenuti di guadagnare, ma soprattutto costoro escono dalla detenzione avendo imparato un mestiere, il che è il migliore deterrente per evitare che vengano commessi altri crimini in futuro.
Ora perché mai queste opere non si possono generalizzare? Ho fatto l'esempio del carcere, ma la stessa cosa vale per l'hospice e per tanti altri servizi. Prendiamo l'esempio dell'estate ragazzi, tre mesi di vacanze estive sono un disastro per quelle famiglie nelle quali i genitori devono lavorare entrambi. Diventa difficile pensare che un ragazzo possa stare senza fare nulla per tutta la durata delle vacanze estive. Viene allora spontanea una domanda: perché non si organizzano dei progetti di estate ragazzi che vedono il coinvolgimento di tutte e tre le suddette sfere? Questo è il modo per cui un comune e un assessorato diventano famosi, perché si mettono a capo di queste iniziative. Se si sanno coinvolgere le imprese, queste contribuiscono e mettono a disposizione le risorse necessarie per la realizzazione del progetto. Ecco allora perché occorre tradurre in pratica un modello partecipativo e dialogico. È questa la nuova frontiera dell'ente locale. Il comune è una invenzione squisitamente italiana: nati a partire dall'XI secolo, il secolo del risveglio europeo, sono stati una grande forza di sviluppo sociale ed economico e soprattutto di incivilimento. Del *modus operandi* dei comuni è rimasta traccia nella stessa architettura: in Piazza

Maggiore a Bologna c'è il municipio, la cattedrale e la loggia dei mercanti. E penserei un attimo, questa è esattamente la triangolazione di cui si parlava: la cattedrale rappresentava allora il volontariato, la confraternita, mentre la loggia dei mercanti era il luogo in cui si riunivano i notari, gli artigiani, i commercianti ecc. Il motivo per cui questi tre enti erano uniti in un unico grande ambiente stava nel fatto che tutti dovevano necessariamente contribuire al bene comune della società del XII-XIII secolo.
Se non si procede spediti in questa direzione, il comune rischia di diventare un poco utile ente burocratico che vedrà snaturato il suo ruolo di aggregatore sociale, con l'aggravante che chi si trova a lavorare in questa struttura si abbruttirà. Persone che pure hanno una vocazione e una passione di mettersi in gioco con gli altri, si trasformeranno prima o poi in burocrati, riempitori di moduli e legati alla legge del sì o del no.
Adottare il modello della sussidiarietà circolare, invece, significa dare a tutti la possibilità di autorealizzazione e di affermazione della propria identità. Il paternalismo sconfina sempre, presto o tardi, nell'assistenzialismo alienante. Al contrario va incoraggiato l'atteggiamento del guadagno reciproco: "io devo guadagnare, ma devo guadagnare assieme a te". Troviamo allora il modo per allargare la torta e permettere a tutti di trarre dei vantaggi. Se l'impresa dovesse assumere dipendenti malati, se dovesse assumere delle donne che hanno figli a casa e che non riescono a risolvere i problemi relativi, è naturale che il suo andamento in termini di profitto ne risentirebbe, in quanto queste persone non riuscirebbero a dare il meglio nel loro lavoro, essendo distratte da altri pensieri. Ecco perché l'imprenditore che capisce questa necessità ha interesse che il proprio collaboratore, il proprio dipendente sia "felice", cioè che si trovi in una condizione in cui la decenza di vita è garantita.
Ovviamente è indispensabile che la società civile torni ad organizzarsi per la cooperazione e non semplicemente per la collaborazione. La parola chiave è qui cooperare, perché non basta collaborare. Aristotele ci ha insegnato che operare insieme è assai più che lavorare insieme. Cooperare insieme agli altri due vertici del triangolo per raggiungere l'obiettivo del bene comune. Questo è il motivo per cui saluto con piacere e con piena cognizione di causa iniziative come questa, il cui scopo è ultimamente quello di diffondere pratiche virtuose di azione.

Nota a piè di pagina: perché il welfare state nella prima fase ha dato grandi risultati? Il motivo è che eravamo nella epoca della ricostruzione post-bellica in una situazione in cui le condizioni di vita della popolazione erano molto basse. Vogliamo pensare che i bisogni dei cittadini di oggi siano ancora di quel tipo? Chiaro che la scuola è importante, ma i ragazzi oggi non hanno bisogno solo delle ore scolastiche, hanno anche bisogno di andare all'estero, con gli scambi, e partecipare a iniziative diverse ed emozionanti. Però se non adottiamo il modello della sussidiarietà circolare, lo scambio avverrebbe comunque, ma la domanda sarebbe: tra chi? Tra le famiglie benestanti che hanno la possibilità di mandare i figli fuori dall'Italia in modo autonomo. Se invece vogliamo che anche i ragazzi dal reddito basso possano fare esperienze di grande significato, dal punto di vista culturale, e soprattutto umano, andando per un certo periodo all'estero incontrando altre culture, occorre trovare i modi – che certamente esistono – per applicare il principio della sussidiarietà circolare.
Non si può lasciare un tale glorioso progetto di scambi nelle sole mani dei privati, invocando la sussidiarietà orizzontale, perché potrebbe accadere che chi appartiene a certi ceti avrebbe la possibilità di mandare i propri figli all'estero; non così gli altri. Questa situazione, tecnicamente, ha un nome, si chiama discriminazione sociale e le discriminazioni sociali sono sempre pericolose, perché distruggono il capitale civile della società.

# L'IMPORTANZA DI FARE RETE: DAL WEB 1 AL 2.0 GUARDANDO AL FUTURO


## Giovanna Cosenza

**Docente di Semiotica dei Nuovi Media**
Università di Bologna


Si parla tanto oggi – e lo si fa più o meno dal 2005 – dell'importanza del web 2.0 e dei social media per lo sviluppo economico e sociale di un paese. Della loro centralità nel sistema dei mezzi di comunicazione di massa, del ruolo crescente che svolgono in tutti i settori professionali e produttivi. Si parla tanto della sempre maggiore rilevanza dei contenuti generati dagli utenti rispetto a quelli prodotti dalle redazioni centralizzate, della sempre maggiore rilevanza della comunicazione *peer to peer* – fra nodi paritetici e interscambiabili – rispetto a quella *broadcasting*, che va da un centro alla periferia. Si parla tanto dell'importanza di ciò che comportano le reti nel lavoro e nella vita sociale: cooperazione, reciprocità, cura delle relazioni, attenzione ai destinatari di contenuti e servizi.
Eppure in Italia la cultura di rete fa ancora fatica a mettere radici che siano da un lato solide e profonde, dall'altro diffuse e capillari. Il che accade anzitutto per il divario digitale, che in Italia è più grave che altrove, visto che solo il 58,4% degli italiani accede a internet, contro una media del 63,2% in Europa e del 78,6% in nord America (fonte: www.internetworldstats.com, marzo 2013). Ma accade anche per una difficoltà culturale, non solo italiana, ma particolarmente spiccata nel nostro Paese: in rete conta la cura dell'altro/a, conta la capacità di dimenticare l'io e mettere al centro il tu; in rete occorre sempre chiedersi: ciò che sto dicendo e facendo può essere interessante e utile per qualcuno? Ma questo atteggiamento stenta ad attecchire in tempi di individualismo, e stenta a maggior ragione in Italia, Paese di campanili.

Sto forse proponendo una visione idealistica della rete? Una forma di tecno-entusiasmo? Una riedizione dell'antica economia del dono? No, sto pensando a una prospettiva di business avanzato: è infatti partendo dall'offerta di servizi del tutto gratuiti e centrati sugli utenti che aziende come Google, Facebook e Twitter sono diventate i colossi multinazionali che sono. Ed è sulla stessa base che oggi chiunque può far nascere da un'idea, piccola o grande che sia, prima una comunità e poi un lavoro, un'impresa, un cambiamento politico e sociale, un progetto avveniristico.
Il che implica un'ulteriore considerazione: il web 2.0, i social network, e più in generale internet e le reti, non sono un universo parallelo che vive staccato dall'economia, dalla politica e dalla società reale, come spesso lo dipingono giornalisti, studiosi e accademici che parlano di "realtà virtuale" e di "popolo del web" per decantarne le magnifiche sorti o per sottolinearne solo pericoli e lati oscuri. Al contrario, internet e le reti sono tutt'uno con il mondo reale, ne condividono pregi e difetti, possibilità e rischi.
Detto in termini più concreti, non si può concepire un progetto destinato alla rete – che sia un sito web di vecchio stampo o una *community* sul più recente social network – senza predisporre nei più piccoli dettagli le implicazioni che avrà in termini di organizzazione del lavoro, di integrazione con altri media (vecchi e nuovi), di relazioni fra persone, strutture, aziende pubbliche e private, di ricadute sul territorio, di posizionamento locale, nazionale e internazionale.
Che tutto ciò sia vero lo dimostrano i fatti: solo i progetti di business e di comunicazione sul web che tengono conto di queste implicazioni vanno a buon fine, nel senso che crescono e durano nel tempo. E lo dimostrano alcune eccellenze che per fortuna si trovano anche in Italia, fra le quali annovero l'esperienza di *Flashgiovani*, che nacque alla fine degli anni Novanta presso l'Ufficio Giovani del Comune di Bologna e che ancora oggi, a distanza di quasi quattordici anni, vive e prospera.
Conosco bene *Flashgiovani* perché fra il 1999 e il 2000, quando ancora non insegnavo in università, ebbi la fortuna di partecipare come consulente alla sua ideazione. C'era allora un web molto diverso da come lo conosciamo oggi, un web fatto soprattutto di siti statici e di portali, ma già ci muovemmo, nel concepire *Flashgiovani*, esattamente come si deve fare oggi se si vuole che un progetto sia sostenibile, abbia senso e duri nel tempo.

Non ci si limitò infatti a pensare a un portale dotato di un'architettura dell'informazione che fosse usabile e rispecchiasse in modo il più possibile coerente e completo la ricchezza di servizi che il Comune di Bologna offriva allora ai giovani, ma:

1 si mise in piedi una redazione dedicata;
2 le si trovò una sede fisica;
3 la si arredò con tutte le dotazioni hardware, software e di rete necessarie;
4 si pensò a come organizzare il personale che avrebbe lavorato in redazione;
5 si attivò una collaborazione con l'Università di Bologna e con altri atenei, che garantisse un flusso continuo di giovani che facessero lo stage a *Flashgiovani*;
6 si ottimizzarono i rapporti con il territorio facendo leva sull'organizzazione del tessuto sociale esistente: quartieri, circoli, centri sociali, associazioni, strutture varie del Comune, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna;
7 si integrò l'insieme di queste attività con i soggiorni di studio all'estero e gli scambi internazionali organizzati dall'Ufficio Giovani del Comune di Bologna;
8 si fece in modo, infine, che la redazione di *Flashgiovani* non si limitasse a produrre contenuti da pubblicare sul portale secondo la logica del *broadcasting* all'epoca dominante, ma fungesse da snodo per raccogliere e gestire contenuti multimediali che provenissero dalla periferia del territorio e della rete, da giovani in carne e ossa che li progettassero, li creassero e fossero interessati a condividerli in rete.

Si seguì insomma la logica del web 2.0 ancora prima che il nome esistesse; si diede centralità agli *user generated contents* quando ancora non si parlava in questi termini; si costruì una *community* che intrecciasse attività *online* e *offline*, prospettive locali e globali, in un momento storico in cui le aziende e le istituzioni si limitavano a creare siti web statici. Lungimiranza? Avvenirismo? Chi lo sa. Credo piuttosto che fosse semplicemente il desiderio di capire e mettere in pratica come funziona una rete nel senso antropologicamente più ampio e profondo del termine,

secondo il quale le persone e le relazioni fra le persone stanno al centro, mentre le tecnologie, vecchie o nuove che siano, sono sempre al loro servizio. Un concetto di rete che vale oggi, in pieno web 2.0, ma valeva già negli anni Novanta e prima ancora. Un concetto che varrà sempre.

# IN BOCCA AL LUPO, GIOVANI GIRAMONDO


## Carmine Caputo
**Scrittore**


Per registrare un account su Twitter e cominciare a cinguettare con il mondo bastano cinque minuti. Per creare una pagina Facebook semplice semplice una mezz'oretta, se poi ci vogliamo aggiungere un po' di foto e video qualche ora. Per un sito internet essenziale basta una mezza giornata senza nemmeno spendere una lira (un euro, pardon). Oggi comunicare tramite il web, da un punto di vista tecnologico, è piuttosto facile, e tutto ci sembra ovvio.
Quando il Comune di Bologna, che allora era considerato un ente all'avanguardia nelle tecnologie della comunicazione, lanciò il portale delle politiche giovanili *Flashgiovani*, nel 2000, essere sul web non era ovvio proprio per niente. C'erano tanti siti vetrina, quelli sì, tre pagine statiche e un indirizzo e-mail. Ma comunicare davvero – allora come oggi – era un'altra cosa. Era faticoso, richiedeva un mix di competenze tecniche e comunicative, molta voglia di sperimentare. E poi chi vuoi mai che vada sul web, con quello che costano le connessioni, si vabbé un portale per i giovani, ma se ci vuole molto tempo a caricare le pagine con tutte quelle foto… L'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Bologna aveva voglia di anticipare le tendenze, mettersi in gioco, sfidare i disfattisti. E poi, cavolo, se l'ha fatto Modena con Stradanove, vuoi che non siamo capaci noi.
E così si allestì un gruppo di studenti di Comunicazione e professionisti che provasse a dare forma al progetto *Flashgiovani*. Gruppo di cui sono onorato di aver fatto parte, e che generò anche un figlio minore, *Giramondo*, il portale (allora tutto era un portale, con la presupponenza entusiasta dei pionieri) per gli scambi giovanili. Quegli scambi giovanili di cui celebriamo i trent'anni. Uno strumento che testimoniasse in tempo quasi reale le esperienze, le gioie e magari anche le delusioni dei giovani che prendevano

parte ai viaggi formativi all'estero organizzati dal Comune di Bologna. Non fu facile: ricordo che girai un filmato con una videocamera analogica (VHS) per seguire un evento, lo acquisii con una scheda video e dopo averlo tagliato e montato cercai di comprimerlo il più possibile. Una mezza giornata di lavoro, ma il video finale pesava 5 mega. Troppo per i modem e i loro bipbip gracchianti di allora. E però quelle difficoltà ti facevano soppesare le scelte, perché prima di pubblicare qualcosa ci lavoravi e ti domandavi se valeva la pena davvero renderlo pubblico. E dovevi confrontarti con gli altri, con il resto della redazione, di quella fucina di creatività che non sarà certo stata la bottega del Verrocchio o lo Studio 54 ma produceva idee a ritmo continuo.
E se non venivano a noi le idee venivano a chi quel gruppo lo ha voluto e guidato per tanti anni, Doriana Bortolini, la più giovane di tutti nonostante certe inutili evidenze anagrafiche.
Ero uno studente universitario prossimo alla laurea in quei giorni, oggi sono il papà di due bambine piccole. E in questo ruolo spero proprio di trovare un ufficio a Bologna rivolto a loro fra qualche anno, quando mi chiederanno di fare qualche esperienza all'estero, e io dirò di no, dov'è che andate voi da sole, non se ne parla proprio, ma poi la mamma le iscriverà e io mi accontenterò di leggere su *Giramondo* i loro resoconti. Sì lo so che potranno pubblicare le foto su Flickr, i video sui Youtube e il resto su Facebook. O su quello che ci sarà quando saranno grandi.

Ma vuoi mettere il lavoro di redazione di quella fucina di creatività?

In bocca al lupo, giovani giramondo.
Girate, osservate, imparate.
Tornerete a casa più grandi.

# “IL NOSTRO OBIETTIVO NON È CHE IMPARINO SOLO LE LINGUE, MA CHE DIVENTINO CITTADINI”: I VIAGGI E GLI SCAMBI COME >LABORATORIO DI CITTADINANZA


## Federica Zanetti

**Ricercatrice Dipartimento di Scienze dell’Educazione**
Università di Bologna


*…Sì, perché il viaggio, facendoci uscire dall’abituale*
*e quindi dalle nostre abitudini, ci espone all’insolito,*
*e se appena resistiamo alla pigrizia che ci fa rintanare in quelle isole*
*d’Occidente ormai seminate su tutta*
*la terra, siamo costretti a capire: il modo in cui il cielo*
*si stende su tutta la terra, il modo in cui la notte dispiega nel cielo*
*costellazioni ignote, il modo in cui*
*la religione aduna le speranze, il modo in cui le rocce incombono sul*
*villaggio da millenni […], il modo in cui*
*il sole si congeda all’orizzonte, il modo in cui l’iscrizione fa storia, e il*
*fiume fa ansa, e la terra fa solco…*

***Umberto Galimberti***
*Parole nomadi***1**

Nella prima pubblicazione dell’Ufficio Scambi Giovanili, del 1990, *Verso una formazione europea ed internazionale. Il ruolo degli scambi giovanili nell’esperienza del Comune di Bologna*, Augusto Palmonari scriveva: “L’‘altro’, il ‘diverso’ quando li si incontra sul serio, sul piano della realtà, direbbero gli psicologi, quando si deve fare i conti con il ‘loro’ mondo che

contiene anche noi, non più protetti dalla routine familiare, entro cui stanno sia la scuola sia la televisione, ci inquietano, ci attivano, ci pongono degli interrogativi che toccano i significati più profondi di noi e di loro. Qui è il bello, ma anche il rischio”**2**.
Dal 1983, e con una forza innovativa ancora profondamente attuale, la proposta educativa dell’Ufficio Scambi Giovanili lancia questa sfida ai giovani, alle scuole e alle famiglie, attraversando il passaggio tra due secoli in una modernità caratterizzata sempre più da processi di globalizzazione e dalla pervasività della rete, dall’incertezza e dall’insicurezza delle condizioni di vita, da paure e vulnerabilità, in una costante tensione tra assimilazione ed espulsione delle differenze culturali. Le iniziative promosse con attenta preparazione e impegno hanno offerto opportunità di incontro tra uomini e donne, tra famiglie e classi scolastiche, tra differenze linguistiche, di abitudini e usi, contribuendo a rendere questi contesti, all’interno delle nostre città, in Europa e nel mondo, veri e propri laboratori di nuove relazione sociali, di nuove abilità e di interazioni umane.
Nelle pratiche della vita quotidiana si innestano così degli “altrove”, che diventano possibilità di “altri modi”, di “altri luoghi”… non solo come viaggio o come spostamento fisico, ma come avventura cognitiva e sperimentazione di nuove modalità di incontro e di relazioni**3**.
Le trasformazioni degli ultimi decenni, dalla presenza nelle scuole di studenti provenienti da molteplici nazioni, a quella dell’Europa nella definizione delle politiche e a processi di interdipendenza e internazionalizzazione, che caratterizzano nuovi contesti di convivenza, hanno generato un’accezione più ampia di appartenenze e identità e un’esigenza di ri-significare il concetto di cittadinanza. Riprendendo una riflessione di Guerra, “nel concetto di cittadinanza si può oggi raccogliere riassuntivamente il complesso sistema di competenze culturali e sociali che sta alla base della formazione di uomini e donne capaci di approfondire e difendere il proprio personale modello di idee, conoscenze, valori e comportamenti e nello stesso tempo di rispettare e dialogare con i modelli degli altri, ponendosi anzi al servizio della salvaguardia e della valorizzazione di una pluralità di modelli culturali, valoriali e sociali”**4**.
Questa è stata sempre la direzione seguita dalla proposta educativa degli scambi giovanili, in un continuo intreccio tra possibilità di compiere delle scelte e assunzione di responsabilità.

La costruzione del significato di cittadinanza avviene andando oltre i nostri confini, attraverso la dimensione della partenza: "dal latino *pars,* da cui *partire* o *partiri*, il cui significato è dividere in parti. Il significato di muovere per andare lontano passa attraverso quello di dividersi, allontanarsi. Allontanarsi da qualcosa, da qualcuno, mettersi in viaggio, in cammino verso una determinata destinazione"**5**. Già da questa definizione emerge che il valore dell'esperienza non sta nella meta, ma nel viaggio stesso, in quello che si ricerca e si scopre durante il viaggio, in quello che si impara, si sente, si vede. Ed è così che la cittadinanza "al singolare" si apre alla possibilità dell'incontro con l'altro, allo straniero, che occupa il luogo della differenza, lanciando una sfida alla nostra identità.
Le esperienze dei viaggi e degli scambi con reciproca ospitalità diventano allora esperienze complesse, con ricchissime potenzialità che possono essere affrontate assumendo approcci diversi.
Il viaggio nella prospettiva "cognitiva", della competenza, il cosiddetto "soggiorno di studio", valorizza l'esperienza legata al sapere, che si sviluppa nell'apprendimento delle lingue così come nella visita al patrimonio di un luogo. Gli obiettivi sono infatti il migliorare l'apprendimento linguistico e stimolare la conoscenza delle culture e del territorio. È caratterizzato prevalentemente dalla frequenza di un corso di lingua e da un programma di attività culturali, senza però ignorare gli aspetti dell'immersione gastronomica e sensoriale nella cultura incontrata.
*"Qui… si sta proprio bene a parte il freddo e il cibo a cui bisogna abituarsi! Le lezioni sono difficili e per questo danno soddisfazione poi in più sono anche divertenti! Le attività sono ben organizzate e le accompagnatrici simpatiche! Dobbiamo proprio tornare a casa?".* […] "*È gratificante potersi esprimere in un'altra lingua e dà molta soddisfazione. Anche se per la prima settimana le classi sono state un po' sbilanciate per la presenza dei macedoni che parlano l'inglese come la loro madrelingua, noi non ci siamo persi d'animo e abbiamo fatto di tutto per capire, con buoni risultati"***6**.

Il secondo approccio valorizza la dimensione della ricerca, attraverso la quale si costruisce l'esperienza, mettendosi alla prova, nella disponibilità nei confronti della differenze, nell'attivare il dialogo tra culture diverse. Il viaggio non è quindi solo centrato sul "fuori", su quello che vedo fuori da

me, e sull'acquisizione di competenze linguistiche, ma diventa un'esperienza anche dentro di sé, nella capacità di mettersi in discussione, di accettare le incertezze, di essere disponibili a mettere in gioco i propri punti di vista e di ricostruire un rapporto tra se stessi e quello che si vede nel viaggiare, tra se stessi e le diversità.

*"L'atteggiamento giusto per sfruttare al massimo una simile vacanza? Spogliarsi dei panni del giudice nazionalista ipercritico per diventare un osservatore curioso, rispettoso, ma soprattutto affrontare ogni cosa, anche la nostalgia di casa, le naturali difficoltà di adattamento, con ottimismo e spirito di avventura, strumenti indispensabili per conquistare il mondo e 'to have fun' ".*
*"Penso che questo, come altri viaggi passati, mi abbiano sicuramente cambiata e aiutata. Aiutata ad osare in ogni situazione e a non avere paura di sbagliare, dandomi la spinta a voler conoscere sempre cose nuove e diverse".*
*"Non bisogna negare che da questo soggiorno abbiamo imparato molto: ora sappiamo cos'è la vita spartana e non ci lamenteremo mai più se alla mamma scapperà un po' di peperoncino nella minestra! Torneremo più forti nello spirito!"***7**.

Il terzo approccio è quello basato sulla partecipazione. Dal punto di vista della costruzione di un più ampio significato di cittadinanza, i giovani partecipanti superano lo status di meri destinatari o fruitori di una proposta educativa, di un intervento progettato *per* loro, diventando protagonisti e responsabili delle proprie scelte e soggetti attivi nel rielaborare le competenze, sapendole poi applicare e declinare nei diversi contesti di vita, quando il viaggio sarà concluso, come emerge da alcuni racconti.

*"Le mie esperienze di viaggio hanno inciso soprattutto sulle mie scelte di vita e di rapporto con le persone. Infatti sono tutte belle esperienze che permettono di aprirsi di più agli altri, conoscere nuove realtà e soprattutto stringere nuove amicizie a volte anche vere".*
*"Quella col Comune non era la mia prima vacanza studio all'estero, ma comunque mi porterò sempre dietro un bel bagaglio emotivo riguardo*

*questa esperienza. L'idea di studiare Relazioni internazionali, sicuramente è maturata in seguito a questi viaggi"***8**.

Questa dimensione offre la possibilità di sentirsi cittadini e cittadine in contesti europei e internazionali, a partire da una maggiore consapevolezza delle proprie valorialità e conoscenze, della propria identità che inizia a confrontarsi con l'altro, all'interno di processi di condivisione e di socializzazione in cui si integrano aspetti cognitivi, affettivi e progettuali. Gli scambi giovanili e i soggiorni studio non si esauriscono nella dimensione individuale, ma coinvolgono famiglie, scuole e istituzioni del territorio, che dimostrano grande fiducia nelle potenzialità delle giovani generazioni, nella loro capacità di affondare "il nuovo" e che, allo stesso tempo, sono disponibili ad accettare, come attori sociali, la sfida di un cambiamento.

*"Oggi, di quella esperienza, resta il conforto e la soddisfazione di una scelta formidabile, altamente didattica; una esperienza di vita anche per noi genitori che vorrei si ripetesse all'infinito".*
*"Grande esperienza per loro ma anche un grande arricchimento per noi genitori. Hanno frequentato la nostra casa e partecipato alla nostra vita quotidiana, giovani statunitensi, sudamericani ed europei; abbiamo potuto confrontarci con le loro impressioni, il loro comportamento, le loro abitudini e i loro ideali di vita. Abbiamo preso contatto con una gioventù tanto diversa e tanto lontana dalla nostra ma, altrettanto vicina per umanità ed entusiasmo".*
*"L. è a tutt'oggi un autentico cittadino europeo per le cose che studia, i viaggi che ha compiuto, le amicizie che ha stretto nei tanti periodi che ha trascorso all'estero… Non so se tutto ha avuto inizio con voi ma so che è stato l'inizio di un percorso importante"***9**.
I viaggi e gli scambi diventano allora laboratori di cittadinanza in una duplice accezione: da un lato come possibilità per i giovani di costruire la propria identità culturale e la propria autonomia; dall'altro come opportunità per vivere la propria comunità, locale e globale, nella sua dimensione plurale, fatta di intrecci e di meticciamenti. In un'epoca in cui l'Europa, i giovani e gli immigrati sono considerati i soggetti che potran- no produrre i maggiori cambiamenti nel prossimo futuro, ma dove allo stesso

tempo sono quelli più fragili e in bilico nella nostra società e in realzione agli equilibri internazionali, c'è un bisogno sempre più urgente di ridare significato alla parola cittadinanza che rischia di ritrovarsi in pezzi di essere svuotata e di svuotare di possibilità anche il cittadino. Facciamo sì che i giovani continuino ad attraversare confini, in una eccezionalità del viaggio che deve diventare uno sguardo diverso con cui vivere la dimensione della normalità del quotidiano. Facciamo sì che possano ritornare con la voglia di sostituire alla banalità delle frasi fatte, agli stereotipi e ai pregiudizi, al pensiero dominante, un'esperienza che cerca significati, un pensiero critico che ha forza creativa e innovativa. Diamoci la possibilità di considerare questo patrimonio un bene comune dal punto di vista politico, economico e culturale, da difendere e da far rivivere in un sogno sempre vivo di democrazia e di cittadinanza attiva.

**1** U. Galimberti, *Parole nomadi*, Milano, Feltrinelli, 2006 (Edizione nell'Universale Economica-Saggi), p. 220.

**2** A. Palmonari, "Per una educazione attraverso il rapporto con l'altro", in Comune di Bologna, Assessorato al Coordinamento delle Politiche Scolastiche, Ufficio scambi giovanili*, Verso una formazione europea ed internazionale.*
*Il ruolo degli scambi giovanili nell'esperienza del Comune*
*di Bologna*, 1990, p. 45.

**3** Cfr. M. Maffesoli,
*Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza*, Milano,
FrancoAngeli, 2000.

**4** L. Guerra, *Educare*
*alla cittadinanza attiva*,
www.amicideipopoli.
org/web/index
php?page=educare-alla-cittadinanza-attiva

**5** N. Zingarelli, *Lo Zingarelli 2011. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna,
Zanichelli, 2011.

**6** Dai racconti di viaggio,
tratti dal sito
www.flashgiovani.it/inviaggiocolcomunedibologna

**7** *Ibidem.*

**8** *Ibidem.*

**9** *Ibidem.*

La parola ai protagonisti: immagini, stralci dai diari di bordo e ricordi delle esperienze compiute

# VIAGGIARE NEGLI ANNI ’80

## Dall’Europa all’Africa con un passaggio negli Stati Uniti, ex Unione Sovietica, Australia e nella DDR prima del crollo del Muro di Berlino.

# ASPETTI DEI PAESI VISITATI

29 giugno, aeroporto Guglielmo Marconi. Siamo in attesa di partire per Colchester. Il volo, regolare e tranquillo, ci regala degli splendidi panorami, come questa vista delle Alpi. Il primo contatto con Londra è la visita al castello di Windsor, una delle più belle residenze della famiglia reale.
Giunti a Colchester, aspettiamo l'arrivo delle famiglie. Silvia è la prima a incontrare i suoi nuovi genitori. Anche Christian, trascinando la sua valigia a rotelle, si appresta a raggiungere la sua nuova casa, accompagnato dalla mamma inglese.
Primi giorni di scuola: i ragazzi, sotto la guida dei due tutors Nicole e Jim, stanno costruendo un questionario su vari argomenti: moda, tempo libero, musica… che utilizzeranno nel momento successivo per fare piccole interviste ai passanti per strada.
Ore 10:30: intervallo. Lorna lo trascorre suonando il pianoforte.
Ore 12:30: al termine delle lezioni si consuma – o si butta, preferendo fare una puntatina al Mac Donald's – il "packed lunch" davanti la scuola, che ha sede presso la Castle Methodist Church.
Una passeggiata assieme a Nicolas e Jim ci fa conoscere Colchester, una delle principali città dell'Essex, a 53 miglia a nord-est di Londra, situata sulla riva destra del fiume Cole. Ci inoltriamo in un dedalo di stradine ricche di negozi e di pubs, per poi approdare in una delle zone più antiche e visitare le impressionanti rovine di una bastia agostiniana eretta nel 1100 utilizzando materiali romani preesistenti. Qui incontriamo fra le antiche tombe un gruppo di scozzesi che sta bivaccando allegramente. Manifestano fin da subito interesse nei nostri confronti, e uno di loro insiste perché Lorenzo assaggi un po' del loro sidro. Una mattina, l'incontro con un simpatico archeologo arricchisce le nostre conoscenze sull'origine della città e del suo edificio più importante, il castello. Ma il punto di Colchester più conosciuto resterà il War Memorial, monumento ai caduti della prima guerra mondiale che si erge all'ingresso del parco del castello. È infatti il luogo prescelto per gli appuntamenti del gruppo. La visita al Town House Youth Center, oltre che farci conoscere più da vicino come trascorrono il

tempo libero i giovani di Colchester ci offre la possibilità di pattinare, di giocare a ping-pong e a short tennis.
[…] Il tempo è volato, ed è già la sera del party finale. Si salutano le famiglie, gli insegnanti, tutti gli organizzatori cantando in coro canzoni italiane. Domani, si parte.

**Studente**
Colchester,
Inghilterra 1987
……

Mi ha molto colpito l'onestà (giornali senza custodia che però sono pagati ugualmente dalla gente), il rispetto profondo della natura e l'attaccamento alle tradizioni.

**Studente**
Monaco, ex RFT,
Germania 1987
……

Jena, pur essendo una piccola città è perfetta, moderna, ricca di opere d'arte, un bellissimo orto botanico, un maestoso planetarium, un centro dove è possibile trovare tutto. Questa visita nell'Est ha permesso a noi occidentali di stringere rapporti con nuovi ragazzi, in modo particolare slovacchi; visitare uno stato orientale come la DDR non capita sempre, abbiamo conosciuto ragazzi di altri stati e abbiamo ampliato la nostra cultura. L'esperienza vissuta a Jena è stata molto interessante, mentre all'inizio pensavo a una cosa noiosa basata tutta sulla lotta che la Germania sta svolgendo per eliminare completamente il nazismo. Le visite ai monumenti sono state molto veloci, un vero peccato! L'esperienza tedesca sarei disposto a ripeterla anche a Natale, perché laggiù mi sono trovato benissimo. È un viaggio da ripetere.

**Stefano**
Jena, ex DDR,
Germania 1987

……

All’arrivo a Dakar l’impatto è un po’ duro, il caldo è impressionante e ci sconvolge la visione di bambini e ragazzi invalidi che ci chiedono l’elemosina. La sistemazione in albergo al centro di Dakar non è delle migliori, tuttavia c’è anche il risvolto positivo: facciamo amicizia tra di noi commentando la situazione. Il mattino seguente siamo ricevuti dall’ambasciatore italiano a Dakar. In giro per la città con i ragazzi che studiano al centro culturale italiano abbiamo un contatto diretto con una delle tante realtà di questo Paese. Nel pomeriggio visitiamo Gorée, isola da cui partivano gli schiavi durante la dominazione portoghese. Siamo impressionati dalle frasi scritte sui muri che ci riportano a un periodo vergognoso della storia dell’uomo. Domenica 5 luglio comincia il nostro viaggio in pulmino per raggiungere la Casamance. Durante il tragitto, non privo di contrattempi, abbiamo comunque la possibilità di divertirci lo stesso. Siamo nella Gambia, lunga è l’attesa dell’unico traghetto per Banjul, le auto e i camion in fila sono tanti, il caldo è opprimente. Il primo campement nel quale soggiorniamo è a Baila, partecipiamo alla vita del villaggio, mangiamo nei piatti di legno riso, pesce e mango. Incontriamo il direttore della scuola elementare che ci illustra il funzionamento del sistema scolastico e la problematica realtà della popolazione scolastica del paese. Visitiamo il dispensario, incredibile per i nostri occhi di privilegiati: 4 letti, scarsi i medicinali e le attrezzature. Ci prende una grande tristezza al pensiero di quanti muoiono per tutto ciò. Visitiamo poi la moschea e l’officina per la fabbricazione di terrecotte.Trascorriamo una giornata da turisti godendoci il sole sulle spiagge di Kafountine. Ci insinuiamo tra le bancarelle e i negozietti del mercato di Bignona. A Thionck-Essyl alcuni di noi prestano la loro capigliatura per farsi fare le treccine dalle ragazze del luogo. Una magnifica avventura la viviamo partecipando al viaggio in piroga lungo i ballon, bracci di fiume per fare il bagno con i ragazzi del luogo. Animiamo la serata con giochi che coinvolgono i bambini: notevolmente apprezzati i premi. Ad Affiniam abbiamo modo di vedere una tipica casa *ad impluvium*, consistente in una struttura circolare avente al centro del tetto di paglia una grande apertura per la raccolta dell’acqua piovana. Eccezionalmente densa di tradizioni e di folklore è stata la festa di iniziazione tenutasi nel villaggio di Vinaki. A questa festa, che si tiene ogni

venti anni e che dura alcune settimane, partecipano tutti gli abitanti del villaggio, i quali indossando abiti rituali, tra canti e danze, preparano i giovani candidati maschi al grande momento, che culmina con il loro ingresso nel bosco sacro, dove avverrà la grande circoncisione spirituale, ossia la loro iniziazione ai misteri della vita e dello spirito. La festa dell'iniziazione dei maschi, fatta ogni vent'anni, è stupenda, tutti vestiti a festa con sciabole e coltelli che ballavano, strepitavano e sparavano. Prima di entrare nel bosco gli iniziati ricevono dai notabili le ultime benedizioni. Grandi e piccoli fanno poi un circolo e i gruppi ballano indossando vestiti diversi, segno distintivo del loro stato. Hanno lunghi pantaloni plissettati, collane di crirì, vertebre di squalo, coltelli affilati e poi si esibiscono in danze e fucilerie. Il rumore è assordante, gli spari si mescolano al tintinnare ritmico dei ferretti percossi dalle donne. Il giorno seguente visitiamo la cosiddetta diga dei cinesi realizzata da una cooperazione cinese-senegalese sul braccio di fiume prospiciente l'insediamento di Affiniam. L'opera, iniziata circa 7 anni fa e ancora in corso di ultimazione, ha lo scopo di impedire la risalita dell'acqua salmastra a monte del fiume, fenomeno che avviene a causa della scarsità di piogge e della portata delle maree oceaniche con conseguente inaridimento della vegetazione, depauperamento della fauna ittica e trasmigrazione delle specie animali più grosse che gravitano attorno al fiume: coccodrilli e ippopotami. Ziguinchor: arriviamo in piroga e scopriamo la città. Campement di Ziguinchor: è stupendo, pulito, grande, con stanze a tre letti e con grandi finestre. I gestori del campement ci danno la possibilità di variare il menu mettendoci a disposizione la cucina e tutto il necessario perché noi stessi preparassimo i pasti di nostro gradimento. Così Cristina e Barbara ci cucinano 4 o 5 km di spaghetti e una montagna di frittelle che mangiamo seduti a tavola, in piatti di legno. Qui è tutto molto bello in mezzo alla natura, sembra di essere tornati indietro di molti anni, quando io non ero ancora nata…La vegetazione è stupenda: alberi folti, fromagiers, raniers palmiers e alberi da frutto. Abbiamo visto anche l'albero del cotone. Ma c'è estrema povertà nei villaggi, gli adulti sono in genere tristi, i bambini sempre sorridenti. Un pomeriggio siamo stati invitati da Monsieur Goudiaby, direttore del centro artigianale a bere nella sua casa il tipico tè senegalese, e poi la visita al Grand Marché e alla sera danze e canti.

A Ziguinchor incontriamo anche il dottor Alfredo Camerini del progetto Cospe che ci illustra la struttura e l'organizzazione che promuove il progetto, le modalità e finalità del suo intervento nel paese. Educare a una maggiore razionalizzazione nello sfruttamento delle risorse agricole e naturali, diffondere norme igieniche che consentano la conservazione e un corretto uso delle riserve idriche esistenti, offrire la propria consulenza e un finanziamento dell'80% per la realizzazione di strutture sanitarie, scolastiche e sociali. Anche a noi si offre la possibilità di essere utili: sfruttando la conoscenza della microlingua inerente il turismo, consigliamo agli organizzatori locali un modello di lettera che avevamo studiato in classe che viene poi ciclostilata e sarà organizzata per i contatti futuri. Tappa successiva Enampore: qui vediamo alcune delle realizzazioni pratiche del progetto Cospe. Ci sorprende il tipo degli aiuti che ci sembrano all'inizio piccole cose: coperture di pozzi, costruzioni di latrine, forniture di medicinali; tutto questo però viene integrato con l'educazione agli abitanti senza mutare le loro abitudini. La situazione sanitaria è molto grave, carenze alimentari e dissenteria. Il campement di Oussouye è molto bello e caratteristico, si trova qui l'unico esempio di casa locale a due piani. Nel pomeriggio raggiungiamo in piroga Karabane, un'isola stupenda dall'aspetto tropicale, spiaggia bianca e palme, avremmo voluto rimanere più a lungo, meraviglioso… Finalmente il mare e un po' di riposo a Cap Skirring: bungalow con luce elettrica, pasti abbondanti. Sulla spiaggia di Cap Skirring è stato fantastico, coi piedi nell'acqua, il sole che scaldava, parlare con i ragazzi che più o meno hanno la nostra età… è qui che ho avuto modo di accorgermi di una cosa che a prima vista non si nota, l'enorme tristezza che sta nei loro cuori e che si trasmette persino nelle canzoni o nei balli così tristi bui e quasi selvaggi, ma affascinanti e incantevoli. Quella canzone di Pape mi è rimasta nelle orecchie, forse era in diolà forse in wolof ma pur essendo triste e malinconica era stupenda. Palmarin ci accoglie con capanne di legno e paglia, letti fatti con rami, zanzariere con buchi. Ma ciò che nel campement attirava e affascinava di più era la notte, in quelle stanzette buie con le moustiquaires, l'ora del pranzo, cena, colazione e il bucato con l'acqua di quei posti; per non parlare dei paesaggi che lasciavano senza fiato noi cittadini abituati a immensi grattacieli e casamenti. Qui vediamo un tramonto incredibile. Chiudiamo il soggiorno a Dakar, con una cena in un bellissimo ristorante il tutto

organizzato da Bra, la nostra guida. Ora mi pongo tanti interrogativi: perché c'è tanta sproporzione fra noi e loro? E mi rendo conto quanto noi europei ricchi di soldi e averi, siamo sciocchi quando ci preoccupiamo dei vestiti, persino del loro abbinamento con le scarpe, con lo smalto o con il rossetto e loro che non possono fare queste scelte, perché il vestito bello o rotto che sia, è uno solo e pure le scarpe, se le possiedono… Guardando il mio guardaroba pieno di vestiti e le mie numerose scarpe di ogni genere mi rendo conto di essere egoista come tanti miei coetanei, ma anche quanto sia fortunata per essere nata qui. Nonostante la povertà amo quei posti così tranquilli dove la concezione del tempo non esiste e la vita non è una corsa.

**Studenti**
Senegal,
Africa 1987
……

Non è facile parlare di un Paese che ha una superficie circa 30 volte quella dell'Italia, che rappresenta il coacervo più disparato di razze e popolazioni, dove convivono indiani, anglo-sassoni, africani, italiani, cinesi e tanti altri. Quando si parla degli Stati Uniti, viene subito in mente una pubblicità ossessiva che attribuisce ad esempio ad una bevanda dei poteri straordinari. Vengono in mente le statistiche che sottolineano il grande: i grattacieli più alti del mondo, e tutto ciò che, in qualche modo, è fuori dalla norma, lo scarpone formato Gulliver, la gente più grassa del mondo, la criminalità più diffusa. Il viaggio fino negli Stati Uniti è stato lungo e faticoso: in treno fino al Lussemburgo, e poi il grande balzo oltre l'Atlantico sorvolando Scozia e Groenlandia, dopo una breve sosta in Islanda. Il nostro soggiorno inizia a Baltimora, una bella città moderna, ricca e piena di vita in cui accanto ad antiche case dell'ottocento convivono grattacieli e belle strutture architettoniche, e insieme esempi di arte moderna. Il college di Notre Dame che sorge in un bel parco alla periferia di Baltimora è un complesso funzionale e, naturalmente, grande! C'è una ricchissima biblioteca, un negozio. È qui che ci siamo ipernutriti per una decina di giorni ed è qui che, in camerette linde e ordinate, abbiamo trascorso calde notti estive, e ancora qui che abbiamo studiato l'inglese con profitto e grande entusiasmo. La scuola è stata un'esperienza molto positiva e proficua grazie all'altissima

professionalità dei docenti, per le attrezzature, i laboratori linguistici e i computer, per le aule funzionali, per il metodo di studio basato sul lavoro di gruppo e infine per la presenza di studenti provenienti da ogni parte del mondo.
[…] Siamo ormai alla partenza, con l'immancabile festa d'addio. Ma non è finita: ci aspetta New York, la grande mela!

**Studente**
Baltimora,
USA 1988
……

Barentin, un paese immerso nel verde: abbiamo visitato la sua cattedrale e il municipio dove il sindaco, con le autorità locali, ci ha accolto in modo semplice e cordiale, facendoci sentire fra amici. David, uno dei loro "moniteur" e la nostra guida Emmanuelle ci hanno fatto trascorrere tanti momenti allegri insieme a francesi e tunisini. Per capirci abbiamo dovuto parlare francese, imparando parole nuove soprattutto dai bambini che hanno avuto più pazienza dei grandi. Altrettanto importante è stata la "Journée Tunisienne" a Veule-les-Roses con pranzo tipico del Nord Africa, danze folkloristiche e giochi ai quali abbiamo partecipato insieme ai nostri nuovi amici.
Attraversando la campagna normanna abbiamo incontrato nei pascoli verdeggianti le simpatiche mucche pezzate (tanto care a Ida!). A tutti sono piaciute le strane casette chiamate "chaumières" dal tetto ricoperto di paglia. Un breve ma intenso sguardo sulla Ville Lumière con la guida esperta di Johanna ci ha permesso di sentire l'atmosfera magica di Parigi che ancora una volta non ha deluso chi la visita per la prima volta. Il viaggio è terminato, torniamo a casa. Lasciamo in Francia tanti amici, ma portiamo con noi quelli con i quali abbiamo vissuto fantastiche avventure.

**Studente**
Barentin,
Francia 1988
……

In una nazione socialista, qual è la DDR, solo gli aspetti sociali ed economici possono realmente interessare. Lipsia e Dresda sono città davvero diverse da Bologna, ma la diversità è un fatto, oltre che sociale, soprattutto politico.

**Francesca**
Lipsia, ex DDR,
Germania 1988
……

Tunisi: la capitale dal doppio volto, la vita si svolge in bilico tra tra gli schemi europei e quelli tipicamente arabi. Lungo il centrale ed elegante Habib Bourguiba i giovani vanno a passeggio vestiti all'ultima moda. Solo il passaggio di qualche tradizionalista avvolta nei classici veli bianchi ci ricorda di essere in un paese arabo. Questa ambiguità non si manifesta solo nella vita degli abitanti, ma nella struttura stessa della città: la medina caratterizzata da un'inestricabile ragnatela di souks, di viuzze e moschee storiche si contrappone alla Tunisi moderna, ai suoi viali e vie che si incrociano a perfetto angolo retto, al grattacielo dell'Hotel Africa, alle banche…

**Studente**
Tunisi,
Tunisia 1988
……

Da non dimenticare è anche la flora di Malta, costituita dalla macchia mediterranea, fichi d'India e splendidi fiori come l'ibiscus e la bouganville. Osservando attentamente tra queste piante si può scoprire un incredibile pullulare di strane e piccole creature: cicale, lucertole, timidi camaleonti e chissà quanti altri animaletti che si celano ai nostri occhi. Anche la cultura e la storia di Malta sono degne d'attenzione […] Malta ha avuto una storia molto movimentata, essendo sempre stata un punto focale del commercio del Mediterraneo […] e la cordialità di questo popolo è davvero indiscutibile: dovunque si vada si trova sempre qualcuno disposto ad

aiutare, a dare un'informazione o semplicemente scambiare quattro chiacchiere.

**Studentessa**
Malta 1988
……

New York è la città dai contrasti più ovvi e drammatici: vi sono mendicanti in giro per le sue strade. Se ne stanno diffidenti sul marciapiede, a volte vestiti appena decentemente e assai di rado a chiedere gentilmente e cortesemente aiuto o l'elemosina. Se c'è lo "sfarzo" del giorno, a Manhattan esiste anche la cupa tristezza della sera che vede rimanere sulle ormai grigie, puzzolenti e sporche strade della metropoli quei poveracci che sono gli ambasciatori di un'altra Manhattan dove neri e portoricani, polacchi e italiani poveri sono costretti a un'infelice convivenza combattendo le loro battaglie e disprezzandosi vicendevolmente. Poi al calar della notte si riaccendono nuovi colori […] tra i giovani, di ogni ceto, razza e costume che qui s'incontrano sembra esistere però una maggiore unione che tra le persone che di giorno affollano le stesse strade. Non ho visto bande. Ho visto punks, hippies, neri, bianchi, gialli convivere nelle stesse strade, nelle stesse piazze, riunirsi, cantare, discutere, attrarre l'attenzione, bere e fumare in compagnia.

**Antonio**
Garden City,
USA 1988
……

***Life on an Italian bus***

*the bus jerks to a stop, the door hissing open. My "sister", Maria Novella and I climb up and push our tickets into the red box that clicks and marks them with the time and date. Then we sit down. Out the window, bicycles, mopeds, cars and pedestrians fill the streets, jockeying for position. The box-like automobiles are surprisingly agile, able to swerve into the next lane, make u-turnsin the face of on-coming traffic, and avoid scurrying men and women, all at the speed of 65 kilometers an hour. I hold on tighter to my seat. You can't turn a corner in Bologna without riding on an ancient Roman road, or being embraced by medieval buildings sporting graceful porticoes and intricate sculptures.*

*The "porte", huge, imposing gates that were once the guardians of the inner city of Bologna, still stand defiantly, and as we pass the one in via Independenza, it glares back grandly. The people absorb most of my attention. The women wear theit hair very short or very long, and are dressed in form-fitting jackets with shoulder pads, wide belts, and pants or mini-skirts. They all look like models from Vogue. None wears shorts. I glance down at the well-worn pair I'm wearing and sigh. There's no way I'll ever be taken for an Italian native. We pass two girls holding hands. I raise an eyebrow at Novella, but she only shrugs. "Perhaps I'm lacking in culture" I say, but I can't help chuckling.*
*My italian is progressing, but slowly. I point out signs on the street and try to pronounce the words for Novella, who is extremely patient. Occasionaly, she bites her bottom lip and corrects my pronounciation gently. "If you say it like that you will probably insult a lot of people." I blush and grin and try again, promising myself to work on my italian accent, for the English she speaks is a musical array of soft sounds and intonations, and seems much more cultured than my own. If only I had taken Italian in school instead of French. The bus grinds to a stop, and we exit through the center doors in a crush of people. From here it is only a short walk to the Piazza Maggiore, which is squared off by the first building to have housed the University of Bologna, the unfinished church of San Petronio where Michelangelo was inspired and where Copernicus studied the sun, Palazzo d'Accursio where Clement IV was made Pope, and Palazzo dei Notai, the Palace of the Notaries, one of the most influential groups of people in Bologna's past. There, by the statue of Neptune, which is undergoing restoration, we will meet the other Americans and Italians, and together explore Italy.*

***Jennifer***
*Garden City,*
*USA 1988*

## Vita su un autobus italiano

L'autobus sobbalza e si immobilizza davanti alla fermata; le porte si aprono con un sibilo.
La mia "sorella" Maria Novella e io saliamo e introduciamo i nostri biglietti nella scatola rossa che emette un "clic" e li timbra con l'ora e la data di oggi. Poi ci sediamo.
Dalla finestra, biciclette, motorini, macchine e pedoni riempiono le strade, infilandosi nel traffico per trovare una posizione. Le macchine simili a delle scatole sono sorprendentemente agili, capaci di sterzare all'improvviso nella prima traversa,facendo inversioni in mezzo al traffico a contro-senso,

ed evitando uomini e donne muovendosi di fretta, tutto questo a 65 km/h di velocità. Mi afferro stretta al sedile.
Non si può girare un angolo a Bologna senza ritrovarsi su un'antica strada romana, o essere circondato da palazzi medievali dai portici graziosi e sculture complesse. Le porte, enormi e imponenti, che erano una volta guardiane del centro di Bologna, si ergono ancora fieramente, e mentre passiamo da via Indipendenza, la lasciamo alle nostre spalle. Superba.
La gente assorbe quasi tutta la mia attenzione. Le donne portano i capelli molto corti o molto lunghi, e indossano giacche strette con spalline, ampie cinture e pantaloni o mini-gonne. Sembrano tutte delle modelle uscite da Vogue.Nessuno indossa pantaloncini. Abbasso lo sguardo verso il paio consumato che ho addosso e sospiro. Non potrò mai passare per un'italiana. Incrociamo due ragazze che si tengono per mano. Interrogo Novella con lo sguardo, ma lei si contenta di alzare le spalle. "Forse mi mancano alcuni elementi culturali", dico, ma non posso trattenermi dal ridacchiare.
Il mio italiano sta migliorando, ma lentamente. Indico delle insegne per strada e provo a pronunciare le parole per Novella, che è molto paziente. A volte, si morde le labbra e corregge la mia pronuncia gentilmente. "Se dici così, potresti essere intesa male e risultare insultante per un sacco di persone". Arrossisco, sorrido e provo di nuovo, promettendomi di lavorare sul mio accento italiano, perché l'inglese che lei parla è una melodia di dolci suoni e intonazioni, che suona molto più acculturato del mio. Magari avessi scelto l'italiano a scuola invece del francese! L'autobus si ferma e usciamo dalle porte centrali in mezzo ad una folla di persone. Da qui basta camminare poco per arrivare in Piazza Maggiore, circondata dal primo palazzo che ospitò l'Università di Bologna, la chiesa incompleta di San Petronio dove Michelangelo trovò ispirazione e dove Copernicus studiò il sole; il Palazzo d'Accursio dove Clemente IV fu proclamato Papa, e il Palazzo dei Notai, i notai erano uno dei gruppi più influenti a Bologna nel passato. Là, sotto la statua del Nettuno, che adesso stanno restaurando, incontreremo gli altri americani e italiani, per esplorare insieme l'Italia.

**Jennifer**
Garden City,
USA 1988
……

Fuori dal finestrino vedo un gruppo di persone che sorridono, si agitano, parlano tra di loro… sono i nostri amici sovietici. Tutti hanno in mano fiori, ci sono fotografi e giornalisti, finiremo sul giornale! Due di loro, in abito tradizionale ucraino, ci vengono incontro offrendoci il pane e il sale, ripetendo così il rito con il quale venivano accolti gli ospiti più cari. Voglio conoscere le idee, le usanze di questo popolo, così diverso e lontano da noi: così ci siamo accostati alle numerose visite che ci hanno mostrato alcuni aspetti della loro organizzazione sociale e culturale. Desidero, innanzi tutto, ringraziare coloro che ci hanno offerto la possibilità di vivere questa straordinaria esperienza umana e culturale. Solo favorendo la reciproca conoscenza tra i popoli e, in particolare, tra i giovani si costruisce una cultura di pace.

**Antonio**
Kharkov, ex URSS,
Ucraina 1989
……

È un'esperienza molto utile per maturare e capire l'importanza di un'unione universale. É stato un momento di crescita per ognuno di noi, perché abbiamo dovuto tutti affrontare delle difficoltà e dei cambiamenti contando su noi stessi. Molto importante è stata anche la magia e il mistero che raggiungevano i nostri pensieri ogni volta che visitavamo un palazzo o un monumento. Soprattutto nel viaggio a Granada, questo fascino arabo è prevalso su tutto il resto e la musica fantastica, che proveniva da quelle stanza dell'Alhambra, mi ha portato nella storia di quegli harem affacciati sul Mediterraneo, di cui molti film parlano.

**Studente**
scambio scolastico tra il Liceo Copernico e la Cambridge House di Valencia,
Spagna 1989
……

La popolazione è povera, tuttavia è molto fiera e tenta in ogni modo di sollevarsi da una situazione economico-politica molto svantaggiata. L'Ungheria è un Paese in piena riforma, dove si comincia a vivere all'insegna del consumo.

**Studente**
scambio scolastico tra il Liceo Galvani e il Liceo Vorosmarty Gimnazium, Budapest,
Ungheria 1989
……

Varcare la soglia di un pub è molto più che entrare in un locale qualsiasi: è entrare in un mondo che esiste parallelo a quello normale. I bocchettoni del lager si aprono a intermittenza, dorati ed eleganti come becchi di rapaci, riempiendo uno dopo l'altro boccali da una pinta. La luce è calda, forse gialla e ambrata: riflette il colore del legno del bancone, dei tavoli e delle pareti. Il vociferare degli avventori misto alla musica di un juke-box fa da colonna sonora a questo ambiente.
Il pub sembra l'unico mondo in cui le tradizioni britanniche di sobrietà e controllo possono essere violate. È come il carnevale: un momento in cui tutto è concesso e accettato, grazie alla consapevolezza che comunque la trasgressione rimarrà celata dietro a un bicchiere di birra, come a una maschera di Pulcinella.
Gli inglesi sembrano attendere la sera al pub per vivere la vita secondo gli istinti naturali, per sfogarsi e liberarsi della prigione tradizionale di ipocrisia e automatismo… ma questo loro sfogo è breve e in fondo il pub sembra un atto d'orgoglio.
I pub rivendicano anche una fama culturale, e non è raro vedere un'incisione con Dickens sulla parete di fondo, ma io credo che spesso la dottrina dei letterati e dei colti si perda nella confusione dei bevitori. E cosa possono dire alcuni italiani in un pub? Si radunano in un angolo e prendono da bere. Si distinguono anche senza volerlo, più che per i tratti somatici o per il vestire, per la diversa filosofia del bere e della baldoria. Ricreano nel loro piccolo un tavolo dell'"Osteria da Mario", bevono spesso per il piacere del bere, per fare un po' di confusione, per insultarsi o amarsi "in vino

veritas”…e non solo per rivendicare il bisogno di essere umani con cinque sterline d’alcool.

**Francesco**
Colchester,
Inghilterra1989
……

Arrivo a Kharkov, 1989

# IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI: SPERANZE, TIMORI E SCOPERTE…

Finestra sul mondo: sì, questa esperienza potrebbe proprio avere questo titolo, un titolo che racchiude in sé tanti significati. La finestra è un qualcosa che permette di vedere ciò che è esterno al nostro solito mondo: tanta gente, tanti modi di vivere, tante piccole grandi cose. Apriamo questa finestra e ce ne troveremo immersi. Ed è solo quando ci troviamo a contatto con le cose, a vivere nuove esperienze, che riusciamo a conoscere noi stessi, gli altri e i rapporti tra entrambi.
Dopo un anno scolastico, dopo un anno in cui le imposte della tua finestra si sono aperte sul mondo della scuola, un mondo che fa parte di te, ma che giudica la tua personalità invece di accettarla, senti la necessità di capire veramente chi sei e cosa vali. E può essere proprio una vacanza come questa che ho vissuto in Costa Azzurra con altri 18 ragazzi ad aiutarti nella ricerca più importante della tua adolescenza. Sono convinta che un'esperienza come questa, per lasciarti veramente qualcosa, deve essere vissuta al massimo, in ogni suo momento; sta poi a ogni individuo decidere su quali basi appoggiare il proprio vivere, il vivere di un breve soggiorno all'estero. Solo imparando a conoscere tutto ciò che è intorno a noi riesci a provare delle nuove emozioni, ma è possibile questo solo avendo un po' di libertà. Ida e Magda, le nostre accompagnatrici, ce l'hanno offerta e ognuno di noi l'ha utilizzata per raggiungere il proprio "scopo vacanza": chi ha voluto rompere quella barriera spesso insormontabile della timidezza, riuscendo a instaurare solidi rapporti di amicizia; chi è riuscito a pubblicizzare all'estero il proprio fisico e i propri capelli e chi è maturato sentendosi responsabile di se stesso, ma tutti siamo stati accomunati da un unico denominatore: l'apprendimento e il perfezionamento della lingua francese.
Io queste vacanze le ho vissute nel pieno di me stessa, più che ho potuto, e quando è arrivato il momento di chiudere la finestra, mi sono accorta che quel solito mondo è cambiato perché sono cambiata anch'io, o meglio, sono la "Fede" di sempre con tanti ricordi e tanti amici in più ed è proprio questo

che ti incita ad aprire ancora la tua finestra per continuare a conoscere. Ho capito che basta un niente per assaporare ciò che la bellezza esprime, occorre aprire gli occhi e guardarsi intorno; scopri l'amicizia nel pieno del suo sentimento. Ti accorgi che quello scorcio di paese provenzale sembra uscito da un quadro di Monet; che quel ragazzo francese, inglese o tedesco ha la tua stessa voglia di vivere; che quei cespugli di lavanda sono nati per essere ammirati e che se ti lasci trascinare dai pensieri e dalle emozioni, quella luna e quel mare sono capaci di commuoverti.
Ed è proprio alla fine, quando pensi a come hai vissuto questa vacanza che scopri che non ti è rimasto solo un mazzo di foto e di cartoline… ma tanto di più. Grazie!

**Federica**
Antibes,
Francia 1987
……

Alla scoperta di questo Paese e di me stessa. Proprio così! Sembrerà strano, ma non lo è. Dopo due settimane circa della mia permanenza qui in Inghilterra, sento che qualcosa è cambiato in me. Inizialmente pensavo di non essere in grado di resistere a superare tutti gli ostacoli che mi si presentavano. E invece eccomi qui! È bello e importante poter dire ce l'ho fatta!

**Olivia**
Worcester,
Inghilterra 1987
……

Non è stata solo la loro situazione socio-economica a colpirci; la fame, la miseria, la sporcizia dei dispensari ci ha fatto capire quanto i senegalesi abbiano bisogno del nostro aiuto per sconfiggere queste piaghe sociali, ma il loro rapporto con queste tragiche realtà ci ha fatto capire quanto noi abbiamo bisogno di loro, quanto ci servano gli "insegnanti" che ci aiutino a essere più elastici mentalmente, a lasciare la nostra dimensione per capire

quella degli altri, a essere consci che una diversa realtà non può essere osservata, come in tv, mantenendo rigidi i nostri ideali.

**Orsola**
Senegal,
Africa 1987
……

Eh, si! Non sembra, ma sono passate già tre settimane a tra poco torneremo a Bologna. In questo luogo ci siamo scordati dell'esistenza della televisione, della radio e di tutte le altre cose che ossessionano la nostra vita quotidiana. Mi sdraio sul letto e ripenso ai giorni trascorsi qui, sfilano davanti ai miei occhi cose che all'inizio erano difficili da accettare perché non rientravano nel mio stile di vita. E proprio queste cose che dapprima avrei preferito rifiutare, mi hanno aperto la mente per capire gli altri.

**Studente**
Loughborough,
Inghilterra 1988
……

Ho scoperto che forse gli ideali sono concretizzabili. Ho sempre pensato che vivere in una comunità annullando ogni privacy finalizzando ogni attività al bene altrui fosse una semplice utopia, una bellissima illusione in cui credere fermamente, ma da tenere relegata in un angolo della nostra immaginazione per non perdere il contatto con la realtà. Forse a Frederikshavn qualcosa è successo, forse sono riusciti a concretizzare un'utopia. Indubbiamente ci sono molti pro e contro e noi con la nostra cultura, la nostra mentalità, vedremo molti più contro che pro; in ogni caso la realtà di Frederikshavn è da tenere in conto in quanto è estremamente particolare e sicuramente rappresenta una delle poche soluzioni che apportano un po' di positività alla società di oggi. Pensiamoci!

**Sonia**
Frederikshavn,
Danimarca 1988

……

Il sogno è un vento che abbiamo stretto fra le mani: eccomi coinvolta in questo volo improvviso, che credevo impossibile, che mi ha travolta senza lasciarmi il tempo di titubare. Dovevo verificare se con queste ali inesperte sarei riuscita a volare. Se volevo vedere più lontano, dovevo salire un po' più in alto […] New York ti travolge, ti fa alzare gli occhi al cielo, ti fa impazzire per cercare la luna nascosta dietro a quei grattacieli, ti fa pensare che qui viene decisa una parte del nostro futuro, ti fa sentire cittadino del mondo.

**Federica**
Garden City,
USA 1988
……

Giorno 2 agosto, martedì: festa di addio per italiani e tedeschi. La sala dove si tiene il party è gremita di gente: chi beve seduto ai tavolini, chi si serve al buffet imbandito dalle host families, chi balla freneticamente in una piccolissima pista. Viene il momento dei premi: i teachers inglesi premiano alcuni ragazzi mettendo in evidenza caratteristiche che li avevano distinti durante le 3 settimane. Si ride perché a Ombretta, che ama follemente i dolci, si regala uno spazzolino da denti, a Valentina che predilige la moda fra il bizzarro e il sexy, si regalano un paio di pantaloncini molto eccentrici. Io, seduta a un tavolo le guardo a una a una sfilare davanti a tutti fra gli applausi generali. Siamo ormai vicini alla partenza e nell'aria c'è la nostalgia di casa, degli amici, del mare e del caldo. Ma io sono sicura che quando il mio aereo atterrerà a Bologna ci sarà qualcuno che ripenserà a Londra, a Bath, a Worcester ai giorni passati in compagnia con altrettanta nostalgia. È giusto che sia così. Altra cosa positiva: adesso riesco a seguire la TV in inglese, e non è poco.

**Studentessa**
Worcester,
Inghilterra 1988
……

A volte mi sorprendo incantata osservare le persone nei loro gesti, nelle loro abitudini… E chi l'avrebbe mai pensato che dietro la fredda precisione degli inglesi si nascondessero, come in un guscio compatto, persone briose, socievoli, allegre, che amano la natura e che spesso e volentieri si svegliano di buon ora la domenica mattina per una sana escursione nelle zone meno agevoli, lungo le valli o sulle montagne. Sui libri di scuola la civiltà inglese appare ben diversa da come si presenta in realtà; e la precisione, l'ordine e la tipica compostezza sono, a mio avviso, quasi una maschera a volte troppo difficile da portare, e l'insofferenza di alcuni di essi può sembrare trasgressione!

**Claudia**
Ilkley,
Inghilterra 1989
……

…Siamo arrivati, per noi comincia una nuova vita, tra quindici giorni quando dovremo partire saremo cambiati, un po' più cresciuti e maturi. Può darsi che questa nuova realtà ci deluda, ma cercheremo di partire per questa nuova esperienza senza pregiudizi come solo noi giovani sappiamo fare. Noi giovani italiani e i giovani sovietici siamo gli ambasciatori di una nuova era, i migliori che le nostre due nazioni abbiano mai avuto.

**Anna**
Kharkov, ex URSS,
Ucraina 1989
……

16 luglio 1989, Bologna
Caro diario, ti ho scritto per confidarti le mie paure. Domani partirò per l'Inghilterra. Ti confesso che, nonostante tutte le difficoltà che ho dovuto superare per convincere i miei a partire, ho molti timori. Fino a ieri non ci pensavo, ero troppo presa dai preparativi, dal salutare i miei amici, etc. Ma ora, nel momento in cui tutto è pronto, non sono sicura di volerci andare. È la prima volta che mi allontano così tanto da casa mia senza neanche un

amico o un conoscente, tutta sola. Non so se riuscirò a sopportare tutto ciò per ben tre settimane. Mi viene da pensare: e se i ragazzi del gruppo non sono simpatici, e se in famiglia mi trovassi male? Come farei senza l'appoggio dei miei genitori e dei miei amici? Mi rendo conto che quest'esperienza può essere molto importante per me, soprattutto per rendermi più autonoma e per superare la mia timidezza, non solo per migliorare il mio inglese. E poi per me è sempre stato un sogno andare in Inghilterra. Ma ho molta paura. E poi a questo punto non posso e non voglio più cambiare idea.
30 luglio 1989, Ilkley (GB)
Caro diario, sono ormai passate più di due settimane da quando sono arrivata. Mi rendo conto che molti dei miei timori erano infondati. Infatti la mia famiglia qui in Inghilterra e i miei nuovi amici sono molto diversi da come me li aspettavo: molto simpatici. In particolare la famiglia che mi ospita mi ha accolta, fin dal primo giorno, quasi come una di loro, in modo gentile, e facendomi sentire a mio agio. Penso che loro mi abbiano aiutato a evolvermi. Infatti mi rendo conto di essere un po' cambiata da quando sono partita. Non sono mutata solo nel modo di parlare inglese, ma anche nel modo di vedere e giudicare le cose. Credo che sia stato importante stare per un po' di tempo lontana da tutti i miei amici e famigliari soprattutto per imparare a conoscermi meglio, sia per quanto riguarda le mie possibilità, sia per quanto riguarda i miei limiti. Ora però desidero con tutto il cuore rivedere tutte le persone che conosco a Bologna e ritornare a casa.

**Laura**
Ilkley,
Inghilterra 1989
……

Dialogo con me stessa
Io: Ciao, è la prima volta che vai in Inghilterra?
Ego: Sì, e tu?
Io: No, ci sono già stata.
Ego: Ho molta paura. All'aeroporto quando hanno chiamato il nostro volo e mia madre è andata via ho pianto. Nessuno mi ha vista, ma ho pianto.

Io: È normale. Tutti facciamo così la prima volta che lasciamo la famiglia. Ti piace l'inglese?
Ego: Sì, ma…non lo so molto bene, i miei mi hanno costretta a fare questo viaggio. Io non volevo. Ho paura dell'aereo, odio il cibo inglese e non credo di resistere tre settimane senza la mia gatta.
Io: Non so, credo sia necessario che tu ti adatti a questa vita.
Ego: Sì, ma solo per sopravvivere a queste tre settimane. Tutti dicono che l'inglese sia indispensabile al giorno d'oggi, ma non mi piace viaggiare e penso di fare un lavoro in cui non è necessario parlare una lingua straniera. Mia madre ci tiene molto lo stesso a farmi imparare l'inglese. Non capisco perché.
Io: Lei lo parla?
Ego: No, non ha studito nessuna lingua straniera.
Io: E avete mai conosciuto qualche inglese, al mare o in montagna?
Ego: Sì, al mare. Ma non parlavano italiano. Una sera, durante la cena all'albergo, hanno cercato di parlarci ma non sono riuscita a capire quasi nulla. Mio padre, visto che non capivo, mi prendeva in giro e rideva.
Io: E tua madre?
Ego: Era seria, sembrava triste. Non capisco perché. Non è un dramma se non riesci a parlare con qualche inglese, chissà dove sono adesso!
Io: Credi che non sia importante parlare con altri, anche di piccoli particolari, della vita di ogni giorno?
Ego: Sì, ma non vedo perché si debba parlare della nostra vita proprio con degli inglesi. Preferisco parlare con degli italiani!
Io: Potresti trovarti fra degli stranieri e avere non solo piccoli problemi riguardo il cibo e le abitudini, ma anche grandi problemi riguardo la solitudine e la tua situazione di persona. Pensi di poter vivere senza gli altri?
Ego: Ma… io non ho questo problema. Posso parlare in italiano!
Microfono: Ladies and Gentlemen, welcome to England!
…Non credo che un dialogo o una discussione possano risolvere i problemi, è però possibile approfondire le ragioni e se stessi. È molto bello poterlo fare con persone che definiscono "famigliari" abitudini, situazioni e luoghi ben diversi dai nostri. Soprattutto si comprende meglio che l'uomo al difuori di ciò che usualmente si dice è uguale dappertutto. La sua natura, la

nascita, la vita e la morte sono comuni a tutta l'umanità. Per questo vorrei imparare l'inglese.

**Studentessa**
Ilkley,
Inghilterra 1989
……

Il fatto stesso di aver partecipato a uno scambio culturale era per me già un fatto positivo. Positivo, perché soggiornando presso famiglie, si è potuto conoscere molto meglio la vita in famiglia, nella scuola e nella vita privata degli studenti italiani. Alla sera poi con tutti gli studenti italiani e tedeschi si è creata un'atmosfera veramente amichevole. Mi ha inoltre impressionato con quanto impegno hanno organizzato gli italiani il programma. Ho trovato molto bello anche il fatto che durante queste due settimane gli italiani e i tedeschi hanno formato una comunità, nella quale nessuno si sentiva escluso. Così si sono integrate anche persone che qui da noi in Germania erano sempre in disparte.

**Studente tedesco**
17 anni in scambio a Bologna – scambio scolastico tra il Liceo Copernico e il Liceo Heisemberg Gymnasium di Dortmund, Germania, allora DDR, 1989
……

Malta 1989

# A Bologna con gli studenti

di Garden City (USA),

Bologna 1988

Il sindaco Imbeni e i giovani partecipanti agli scambi

tra Bologna, St. Louis (USA)e Kharkov (ex URSS),

Bologna 1989

# VITA DI GRUPPO

I nostri accompagnatori francesi, Anouar, Fatima, Fred, Eric e Pascal ci hanno organizzato tante attività. Abbiamo assistito a un concerto rock al Grand Bureau, una fabbrica adibita a feste e spettacoli. C'erano anche i mangiatori di fuoco che si stavano allenando. Siamo andati inoltre in un atelier di uno scultore dove noi stessi ci siamo cimentati nelle arti plastiche. Ormai questo soggiorno in Francia è finito. Alcuni ragazzi desidererebbero rimanere qui altri 15 giorni ma con il tempo sereno e bello. Altri dicono che si sentono a disagio in questo grande Paese che è la Francia, dicono di essere abituati alle usanze italiane. Tutti hanno nostalgia della casa che è lontana, a parte eccezioni dal cuore di pietra. Una parte di noi pensa di ripetere questa esperienza in Francia perché si è molto divertita. Gli accompagnatori sono riusciti a realizzare un bel programma malgrado molti inconvenienti dovuti al maltempo. A molti sono piaciute le attività sportive, ad altri i luoghi visitati, tra cui il più ammirato è stato il castello di Leonardo Da Vinci. A tutti è piaciuta la festa medievale svoltasi a Le Mans. Ci siamo divertiti e siamo pronti a partire carichi di regali per i familiari, di ricordi e soprattutto di un'amicizia nata fra noi che porta gioia.

**Studente**
Joué-Lès-Tours,
Francia 1988
……

Per noi ragazzi stare insieme agli altri giovani è molto importante, si ha un continuo bisogno di essere accettati, di qualcuno che ci voglia bene, e poi c'è la voglia di divertirsi insieme, in gruppo ci si fa coraggio e si riescono a fare cose che da soli neanche ci sogneremmo. Le vacanze studio per tutto questo sono l'ideale: si ha la possibilità di stare insieme a molti ragazzi sia italiani che stranieri e di migliorare una lingua che servirà per arricchire ulteriormente le proprie amicizie internazionali e, inoltre, diciamolo pure, partendo si elude per un po' la sorveglianza dei genitori e si ha la sensazione di essere un po' più grandi e autonomi.

**Anna**
Malta 1989
……

Non è poi tanto difficile creare un'amicizia, bastano poche parole scambiate per caso e può nascerne una nuova, quella stessa, poi, che aiuta nei rapporti con gli altri e che fa camminare il mondo. È stato positivo, poi, perché sono riuscita a capire cosa vuol dire vivere in società, gomito a gomito col vicino o con una ragazza mai vista prima, sono riuscita, attraverso le norme di comportamento e la simpatia di tutti a districare i nodi della tela che intesse e salda i rapporti umani e permette di vivere in pace e in armonia con il prossimo.

**Daniela**
Antibes,
Francia 1989
……

…Una vacanza studio come questa è stata molto divertente, si sono conosciute tante persone, molti ragazzi e ragazze locali, si sono svolte lezioni interessanti con due simpatici insegnanti: magari sarebbe meglio che conoscessero anche loro qualche parola in italiano…datemi dei soldi, perché rimango qui!

**Marco**
Dunfermline,
Scozia 1989
……

In fondo è semplice fare amicizia: basta pensare che il timore di cominciare il discorso è un "male comune" e che chi riesce a superarlo viene intimamente e tacitamente ringraziato da tutti.

**Daniela**
Montpellier,

Francia 1989
……

Ora siamo meno ansiosi di quanto lo eravamo ieri di correre a casa dagli spaghetti e dai tortellini più che dai nostri parenti, buttando alle spalle tutte le esperienze che abbiamo potuto vivere in questa vacanza, che aiutano a maturarci. Adesso non pensiamo all'impressione iniziale dell'ostello, del Paese e quella non tanto iniziale del cibo; ma a tutte le attività svolte, ai bei luoghi visitati e a tutto quello che abbiamo imparato anche dal punto di vista linguistico. Questo esame, molto utile perché dallo scambio si traggono delle conclusioni, sia positive che negative, ma che comunque ci servono da lezione per il futuro, è reso possibile anche dallo scrivere dei diari, che ci permettono di pensare ad ogni cosa con obiettività e tranquillità.

**Michelangelo**
Barentin,
Francia 1989
……

Frederikshavn, Danimarca 1988

Dunfermline, Scozia 1988

# VITA IN FAMIGLIA

Sono certo che prima di partire per gli States avrei firmato a occhi chiusi per soggiornare tre settimane con la famiglia Lord […] più numerosa della mia (hanno infatti tre figli contro due e uno splendido cane in più), inoltre capitava spesso che parenti e amici venissero a farci visita […]. Particolari differenze le ho riscontrate nel modo di mangiare; gli americani mangiano raramente tutti insieme e, soprattutto, consumano il cibo con una velocità impressionante. Un'altra osservazione riguarda la lettura: non ho mai visto nessuno leggere un libro, ma solo giornali che generalmente parlano in modo diffuso di notizie locali o nazionali.

**Alberto**
St. Louis,
USA 1988
……

Sabato sera è stato per me il momento più traumatico. Infatti, arrivato alla casa della mia host family, mi sono trovato davanti a un esercito di persone. Tutta la famiglia al completo con l'aggiunta di una francese, uno spagnolo, un cane e un canarino. Mi sentivo piccolo piccolo, e imbarazzato fra giganti, e non vedevo l'ora di potermi ritirare nella mia camera. Adesso che sono passati tanti giorni però, sto molto bene, e sono abituato a convivere con tante persone. La famiglia è premurosa e affettuosa con me, ma se ripenso a quel sabato sera…

**Studente**
Worcester,
Inghilterra 1988
……

… La vita di famiglia (intesa come attività svolta dalla famiglia al completo) esiste solo fino ai 15 anni dei figli; dopo di che si hanno due vite separate: quella dei genitori e quella dei figli. È giusto che sia così, ma non

a quell'età, perché in questo modo i figli acquistano molte responsabilità, più di quante non siano in grado di sopportare. Quindi la particolarità della vita di famiglia americana è quella di bruciare le tappe troppo in fretta (da parte dei figli) e, da parte dei genitori, di non fare niente (o fare poco) per impedirlo.

**Alessandra**
St. Louis,
USA 1989
……

Appena arrivato sono rimasto colpito immediatamente dalla grande cordialità della famiglia ospitante; hanno iniziato subito a trattarmi come un nuovo membro e mi hanno subito presentato orgogliosi agli amici, come una madre fa col figlio appena nato e, a una settimana dalla partenza, non è cambiato niente, anzi, mi ripetono spesso che ora ho due famiglie.

**Studente**
Brisbane,
Australia 1989
……

New York, USA 1988

Loughborough, Inghilterra 1988

# LA SCUOLA

Correva l'anno 1983: cominciano i primi scambi scolastici
Durante l'estate del 1983 sono stati realizzati due scambi: con il primo, 13 studenti hanno avuto l'opportunità di visitare la "Grande Mela", New York, grazie a un soggiorno di studio di un mese. Il secondo scambio, invece, ha dato la possibilità a 30 studenti di soggiornare per 15 giorni a Malta, la piccola, ma accogliente isola del Mediterraneo.
Nel mese di novembre, anno 1983, 22 studenti dell'Istituto Tecnico e Professionale Aldini-Valeriani, dei corsi di specializzazione elettronica, elettrotecnica e delle telecomunicazioni, sono stati ospitati dalla Werner Siemens Schule di Stoccarda, uno dei più prestigiosi istituti di discipline elettriche tedeschi. Grazie a questo scambio, gli studenti italiani hanno potuto non solo seguire le lezioni, ma anche partecipare al montaggio di apparecchiature elettriche specifiche e visitare alcuni reparti di grandi aziende, come la Bosch e la Standard Electric.
Nell'aprile del 1984 è stato il turno degli studenti tedeschi: accolti dalla bella Bologna e dall'Istituto Aldini-Valeriani. Anche loro hanno seguito sia lezioni teoriche, che laboratori pratici. La perla del loro scambio è stata la visita alla Sasib, cioè la Stazione Radioastronomica Sperimentale dell'Istituto di Radioastronomia del CNR di Medicina.

Correva l'anno 1984: aumenta il ritmo degli scambi scolastici
Da sempre molto importante, l'obiettivo linguistico è uno dei principali requisiti degli scambi. Dal mese di febbraio si poterono così realizzare tante iniziative: una classe del Lycée Denfert-Rochereau di Saint-Maixent (La Rochelle, Francia) è stata ospite dell'Istituto Tecnico e Professionale E. Sirani. Questa visita venne poi ricambiata dagli studenti italiani nel mese di aprile.
Marzo e aprile furono mesi molto frenetici, infatti, in questo periodo, vennero organizzati tre importanti scambi scolastici.
Lawrence High School di Princeton (USA)/
Istituto Tecnico e Professionale E. Sirani

Il gruppo di studenti è stato ricevuto prima dalle Istituzioni Italiane, al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Poi, una volta atterrati negli Stati Uniti, sono stati accolti alla Casa Bianca a Washington e alle Nazioni Unite a New York.
Con grande soddisfazione, la stampa americana rilanciò la notizia di questo scambio, dando notevole rilievo all'iniziativa.
Liceo Copernico e Istituto Tecnico per Periti Aziendali Rosa Luxenburg/ Liceo Berthelot e Liceo Rive Gauche di Tolosa (Francia)
Gli studenti bolognesi hanno ospitato due classi, per un totale di 53 studenti, dei due licei della città gemellata Tolosa. Nel mese di settembre sono stati i nostri studenti a visitare le scuole francesi.
Istituto Tecnico e Professionale E. Sirani e formazione delle PLAYWORKERS
Le allieve della V classe del corso per Assistenti per l'Infanzia dell'istituto bolognese hanno avuto la possibilità di soggiornare a Londra per verificare sul campo come venivano formate le playworkers. A tutt'oggi, queste figure professionali sono inserite nelle strutture ospedaliere con un ruolo sia pedagogico, sia ludico, di cura dei piccoli pazienti.
Un ultimo scambio ha chiuso il 1984, quello tra il Liceo Copernico e l'High School di Oneonta nello stato di New York, avvenuto a settembre. Per vedere gli studenti americani di questo istituto a Bologna, bisognerà aspettare il 1985, a febbraio.
Sono stati 179 gli studenti coinvolti nelle attività estive del 1984.
Imparare e conoscere una lingua è importante, anche se le esigenze richieste da ognuno, spesso, non riescono a essere soddisfatte durante l'anno scolastico. Così, nel 1984 l'Ufficio Scambi Scolastici decise di predisporre un programma di soggiorni-studio all'estero in Paesi anglofoni, in modo da permettere ai ragazzi di allora di approfondire le proprie conoscenze della lingua inglese.
Sono stati perciò effettuati due soggiorni di studio di 3 settimane, dall'8 al 28 luglio e dal 5 al 25 agosto, ad Abingdon, una cittadina vicina a Oxford in Gran Bretagna, durante i quali, i ragazzi italiani, oltre a venire ospitati nelle famiglie inglesi, potevano sfruttare l'occasione di seguire dei corsi in lingua.
Tutto ciò ha portato anche a un maggiore interesse da parte degli studenti inglesi per la lingua italiana. Infatti, nel 1984 gli scambi più intensi

avvenivano tra Gran Bretagna e Francia o tra Gran Bretagna e Germania. Malta è stata l'altra meta per l'estate del 1984. Anche qui, due soggiorni di studio, dal 6 al 22 luglio e dal 9 al 23 agosto, promossi tramite un accordo tra il Ministero degli Esteri italiano e maltese, su base di scambio di ospitalità.
Gli studenti italiani vennero accolti e sistemati in ostello e nelle ore diurne seguivano il corso in lingua. Gli studenti maltesi, invece sono stati ospitati dalle famiglie bolognesi in due gruppi, dall'11 al 25 luglio e dal 3 al 15 settembre.
Ciò che mi ha impressionato più favorevolmente è stata l'organizzazione scolastica trovata a Baltimora. Il corpo insegnanti del college ha dimostrato una serietà che difficilmente si riscontra in una scuola estiva per studenti stranieri.

**Aldo**
Baltimora,
USA 1987
……

Mi è piaciuto molto che nell'ambito delle lezioni l'insegnante ci facesse cantare molte canzoni tedesche e ci illustrasse il diverso sistema del loro Paese. Per me è stato davvero indimenticabile il giorno in cui è partito il gruppo di cecoslovacchi con cui avevamo fatto amicizia. Infatti, abbiamo cantato tutti insieme, accompagnati da una chitarra, canzoni slovacche e italiane applaudendoci a vicenda. È stato molto interessante come loro si informassero sul nostro sistema e non avessero complessi nel parlare di ciò che piace e non piace del loro: basta un po' di apertura mentale per essere amici anche se si vive in situazioni differenti.

**Emanuela**
Jena, ex DDR,
Germania 1987
……

Credo che gli aspetti più interessanti siano stati: il coinvolgimento nella lingua non solo durante le lezioni ma per tutto l'arco della giornata; il

vivere a stretto contatto con giovani di tutti i Paesi, con i quali, per fare amicizia, si era costretti a parlare il francese, quindi un motivo in più per utilizzare la lingua.

**Anna**
Montpellier,
Francia 1987
……

Tre settimane stanno già per concludersi. Non sembra possibile, il tempo è volato. È proprio vero che quando ci si diverte i giorni passano veloci. Ricordo ancora la vigilia della partenza, le mie tante perplessità e la paura di inserirmi in un nuovo mondo. Paure più che normali alla mia età, che ti fanno provare il gusto del mistero e perché no, il brivido dell'imprevisto! Solo adesso mi rendo conto che sono state tutte paure inutili. Mi avevano detto che la Scozia è un Paese molto ospitale, ma non avrei mai creduto fino a questo punto! La mia "nuova famiglia scozzese" mi tratta come se fossi una loro figlia, tanto che mi hanno pregato di chiamarli mamma e papà. La cosa, devo ammettere, prima mi imbarazzava, ma ora sono affezionata a loro e mi viene spontaneo. Questa nuova esperienza non l'ho affrontata da sola, ma insieme a una mia amica, che ora divide con me una cameretta graziosa al secondo piano di una piccola casina, lontana dai rumori del centro, carina forse più all'esterno che all'interno, ma ugualmente accogliente e tanto ospitale. Regna però un disordine incredibile, nessuna cosa è mai al suo posto, oppure se è al suo posto è messa comunque in maniera disordinata! Credo che se vivessi qui non riceverei mai rimproveri per il disordine! Ma ormai mi sono abituata, così come mi sono abituata agli orari insoliti dei pasti e al cibo scozzese, tanto contestato. Io non lo trovo invece così cattivo. Forse il modo in cui viene presentato non attira tanto il palato, ogni piatto sembra un insieme di tanti "pastrocchi" senza senso, pastrocchi che però hanno un gusto particolare e a mio parere non sgradevole. La mia "nuova mamma" è brava a cucinare e credo che, tutto sommato, mi mancheranno i suoi piattini! Quella che sta per concludersi non è solo una vacanza di divertimento, ma anche di studio. Potrei quasi chiamarla "un soggiorno di studio divertente per imparare". A nostra disposizione, ogni mattina, abbiamo due aule spaziose di una scuola

scozzese di musica, “Music Centre” nelle quali, insieme a due insegnanti di madrelingua, simpatiche e disponibili, conversiamo e svolgiamo lavori di gruppo; lo scopo è sempre quello: imparare la lingua, però, stando tutti insieme, con le stesse difficoltà. Senza avere la preoccupazione di un voto o di una interrogazione, imparare è molto più facile e divertente. Ci è stato dato anche un libro di testo, semplice, ma che svolge temi a mio parere molto interessanti, che non sempre è frequente trattare a scuola. Nel giro di poco più di due settimane mi sono resa conto di aver imparato più che in un anno scolastico! […]

**Daniela**
Dunfermline,
Scozia 1987
……

Questa esperienza mi ha dato vere motivazioni allo studio della lingua straniera, perché è facile dire: “le lingue servono per la vita…” Ma quale vita se si parla sempre italiano nell’ambiente in cui si è?

**Rossella**
Montpellier,
Francia 1989
……

… È una bella esperienza andare all’estero presso amici (corrispondenti) e parlare la lingua studiata in tre anni, ma è bello soprattutto per chi come me non è mai andato all’estero e di punto in bianco si trova a dover parlare tutto il giorno in altre lingue e non in italiano. È emozionante!

**Studente**
Scambio con Scuola Media Dozza di Bologna e Collège d’Europe du Lycéè Polyvalent di Chelles,
Francia
……

Senegal 1987

Malta 1988

Senegal 1987

Ilkley, Inghilterra 1989

Dunfermline, Scozia 1988

Jena, ex DDR 1987

Joué-Lés-Tours, Francia 1988

# IL VIAGGIO NEL RICORDO DEI PROTAGONISTI: VIAGGIATORI, GENITORI E INSEGNANTI

## UNA FORMAZIONE “ALTA” DEL GIOVANE CITTADINO

Solo adesso realizzo quanto sia stato presente nella mia vita professionale e personale il vasto programma offerto dall’Ufficio “Scambi Giovanili” del Comune di Bologna.
Una lunga serie di esperienze cominciate nel lontano 1980 come accompagnatrice in un viaggio/studio a Harrogate (Inghilterra), fino all’ultima che mi ha visto host mum di un magnifico ragazzo dell’Oregon che, a suo dire, diventerà il prossimo Presidente degli Stati Uniti (potenza di quell’età meravigliosa che è la giovinezza!).
Ricordo ancora la selezione iniziale di fronte a una commissione severa ma accogliente; i primi approcci con un ufficio condotto quasi esclusivamente da donne capaci, caparbie, attente ai bisogni dei ragazzi e al valore aggiunto che ogni gruppo in partenza si portava in dote: il patrocinio del Comune di Bologna da sempre attento alle politiche giovanili e alla formazione “alta” dei suoi giovani cittadini.
Il viaggio, la conoscenza dell’altro da sé, il confrontarsi con popoli e culture diverse, l’avvicinarsi a lingue straniere studiate sui banchi di scuola, ma non ancora “ vissute”, tutto questo è stato il *fil rouge* che ha unito le mie esperienze con i ragazzi che nel tempo mi sono stati affidati.
Come accompagnatrice mi sono sentita in “una botte di ferro”, certa che qualsiasi evenienza avrebbe trovato risposta e sostegno da parte dell’ufficio bolognese.
Come insegnante organizzatrice di scambi con classi della scuola elementare ho goduto di un’organizzazione che, forte di un’esperienza maturata in tanti anni, ha stupito me e i nostri giovani ospiti che ancora oggi ringraziano per quanto hanno vissuto in quei lontani anni ottanta.
Come mamma non ho avuto dubbi: “La botte di ferro” avrebbe accolto e accompagnato mia figlia nei suoi viaggi/studio all’estero e l’avrebbe inviata

in terre lontanissime come l'Australia o gli USA, contribuendo a fare di lei una cittadina del mondo, consapevole, curiosa, responsabile e aperta agli altri. Bologna adesso le sta un po' stretta e guarda con interesse e ottimismo all'altra parte di un mondo fino a poco tempo fa così lontano, ma adesso così vicino…!
Tutto questo e molto altro ha significato per me la collaborazione con i programmi proposti dall'Ufficio Scambi Giovanili a cui guardo sempre con affetto e riconoscenza e che spero possa proseguire in futuro la sua missione alta e nobile: contribuire a formare generazioni di giovani ragazzi e ragazze in una dimensione cosmopolita, inclusiva e aperta agli altri e non è cosa da poco.

**Donatella**

RICORDI DI UN PAPÀ

È questa un'ottima occasione per un papà, di ricordare un periodo veramente emozionante e particolarmente positivo. Un'esperienza di vita che dovrebbe proseguire, nel tempo, in modo continuativo. Vivere la famiglia è vivere la vita. Ai tempi di questa mia esperienza, non era così scontato e così facile viaggiare, sia dal punto di vista pratico ed economico, sia da quello del lavoro e degli impegni famigliari. Non potevamo permetterci grandi distrazioni ma come rifiutare l'opportunità che ci dava il Comune di Bologna, di poter fare viaggiare le nostre figlie per conoscere e condividere culture vicine e lontane, diverse tra loro e dalla nostra, per poter prendere confidenza con le lingue, con modi diversi di vivere e di studiare. Prendemmo al volo questa occasione, ci sacrificammo perché i tempi non erano dei migliori e, oggi, a distanza di anni, devo riconoscere che questo sacrificio ci ha gratificato in modo ben superiore alle aspettative.
La scelta non fu immediata ma ponderata e confrontata con le legittime preoccupazioni di genitori che affidavano ad altri, per un certo periodo di tempo, i propri figli in giro per il mondo.
Come non ricordare le reazioni dei nonni che, venuti a conoscenza della nostra decisione, ci accusarono di essere degli irresponsabili e degli incoscienti. Loro che si erano staccati da noi, a quella età, solo per un breve periodo estivo, in qualche colonia, raggiungibile in poche ore di viaggio.

Oggi, di quella esperienza, resta il conforto e la soddisfazione di una scelta formidabile, altamente didattica; una esperienza di vita anche per noi genitori che vorrei si ripetesse all'infinito.
Federica a Garden City, periferia della Grande Mela; Erica in Argentina a 14 anni, nella terra dei Gaucios; poi Malta, in Francia ad Antibes e Montpellier. Poi ancora USA a Chicago e Spagna a Valencia.
Grande esperienza per loro ma anche un grande arricchimento per noi genitori.
Hanno frequentato la nostra casa e partecipato alla nostra vita quotidiana, giovani statunitensi, sudamericani ed europei; abbiamo potuto confrontarci con le loro impressioni, il loro comportamento, le loro abitudini e i loro ideali di vita. Abbiamo preso contatto con una gioventù tanto diversa e tanto lontana dalla nostra ma, altrettanto vicina per umanità ed entusiasmo.
Ricordo Sandra, mia moglie, appassionata di cucina, che si preoccupava di preparare tutte le nostre specialità cercando di carpire con l'aiuto delle nostre figlie e con l'universale lingua dei gesti, se i ragazzi avessero gradito e apprezzato. La confortavano poi i sorrisi soddisfatti e le mani dei commensali a lisciare la pancia.
Bellissimo è stato il confronto fra tutti i genitori sulle esperienza vissute, sulle impressioni che ciascuno aveva carpito al proprio ospite.
Ricordo l'allegria, con un velo di tristezza, che ha sempre caratterizzato i giorni dei saluti a questi ragazzi che tornavano a casa. Le nostre insistenti domande, su cosa avevano fatto i genitori che avevano ospitato i nostri figli.
Tanti sono i ricordi, momenti comuni, facce ed espressioni, avvenimenti casuali, momenti ed esperienze di scambio reciproco. Tanti da poter riempire pagine e pagine per ribadire e confermare questa splendida esperienza.

**Graziano**

SCAMBI E PROGETTI EUROPEI SEMPRE

Quelle che sono state le mie prime esperienze di viaggio all'estero con i giovani del Comune di Bologna hanno lasciato tracce importanti nel mio percorso umano e professionale, tanto che ancora oggi, dopo soli 25 anni, continuo a fare scambi e proporre progetti europei ai miei alunni di adesso.

**Anna**

## LA POTENZA DELLA NATURA E LA FORZA DELL'UOMO IN SENEGAL

Fu un viaggio bellissimo, sotto tanti punti di vista. Ancora oggi mi capita spesso di ricordare alcuni episodi di quel viaggio molto particolare organizzato dal Comune. Avevo 16 anni e mi emoziona pensare a quelle due settimane dell'87 trascorse in giro tra i villaggi del Senegal, immersi nella natura, una natura florida, potente, rigogliosa in equilibrio con la presenza dell'uomo. Le serate al chiaro di luna della Casamance sono famose, ma ricordo ancora di più l'incredibile cielo stellato di Palmarin.
Fu un viaggio per certi versi avventuroso, lontano dai confort occidentali, ma anche lontano da rumori di città e luce artificiale. Eravamo ospiti in campement integré, strutture di accoglienza costruite con le tecniche di costruzione locali e gestite dagli stessi villaggi per finanziare le proprie attività. Nei villaggi non c'è cemento né asfalto, solo terra battuta, sentieri e capanne più o meno grandi.
Ricordo gli alberi dalle radici enormi, i fromager, nel mezzo dei villaggi o accanto ai sentieri, il primo mango mangiato appena colto dall'albero, un grande albero stracolmo di frutti. Ricordo la tranquillità dei villaggi e la sensazione di essere circondati dalla vita della foresta tutta intorno.
Ero già stato in Senegal, conoscevo il carattere dei senegalesi e anche la grande povertà del Paese, trascorrere due settimane in giro per i villaggi della Casamance con un gruppo di miei coetanei fu bello ed emozionante come il pellegrinaggio in un santuario dedicato alla potenza della natura.

**Demetrio**

## COSA S'IMPARA VIAGGIANDO

Tra gli aneddoti ne annovero uno, che riguarda il mondo inglese… qualcuno me ne aveva parlato, ma prima di vederlo non credevo che gli inglesi lavassero i piatti senza poi risciacquarli con l'acqua corrente… era vero! Nel 1987, invece, negli USA rimasi stupita del fatto che un negozio di giardinaggio aveva al suo interno, come punto informazioni, il primo monitor con touch screen che avessi mai visto!!

Gli USA erano veramente come nei telefilm, così diversi dalla nostra Europa… negli anni la distanza si è accorciata, riducendo sempre più lo stupore del viaggiatore.
Non ho mantenuto i contatti con coloro che hanno viaggiato con me, anche perché ho sempre partecipato ai viaggi "da sola". Ho avuto però occasione di incontrare nuovamente un ex viaggiatore che ora è padre di una compagna di scuola di mio figlio. Non in modo dirimente, ma acquisire sicurezza con una lingua straniera mi ha permesso di viaggiare molto, in modo indipendente, anche molto prima dell'avvento di Internet.

**Sandra**

1988: RICORDI TRA AMERICA E URSS

Debbo molto agli scambi culturali che ho fatto grazie al comune di Bologna (Kharkov e Garden City) nel 1988, prima del crollo del muro di Berlino e quando l'Ukraina era ancora parte dell'URSS. C'era Gorbaciov e Reagan stava chiudendo otto anni di edonismo che poi molti (quasi tutti anche se non si sarebbe mai detto allora) avrebbero in seguito rimpianto o perlomeno rivalutato. Ricordo (sempre) di aver letto e riletto, proprio in quelle settimane tra giugno e settembre mentre vedevo due mondi per me cosi diversi tra loro e lontani dal mio, il libro di Vittorio Zucconi *Si fa presto a dire America.*
Posso dire che mi ha accompagnato e aiutato nella comprensione di quel che vedevo. In quel momento come una guida, una mappa. In seguito, ricordandolo più volte negli anni, quel libro mi ha fornito una visuale sempre più chiara dei due mondi, ma solo perché li avevo toccati con mano, in diretta, sul posto, grazie a voi. Grazie a quell'esperienza compresi, davvero e con un certo stupore, che noi (italiani, ma soprattutto emiliani e bolognesi) proprio in quegli anni, ci trovavamo esattamente a metà strada tra il rampantismo newyorkese e le tradizioni profonde di una cultura agricola come quella Ukraina…

**Antonio**

***I feel so connected to the wonderful city of Bologna***

*I had the pleasure in the mid 80's of experiencing two student cultural exchanges between Bologna, Emilia Romagna and Garden City, New York. I was a teacher of Spanish at the time and I heard*

*about your organization from an Italian-American colleague at Gar*
*den City High School. I come from a family that emigrated from Naples, Italy in 1947. I was a mere child and I was told that America improved my educational opportunity and my family's economic opportunities.*
*I was forbidden to speak Neapolitan in public due to the possibility of being heard by those Americans who are prejudiced.*
*I never studied Italian or spoke it due to the bigotry towards foreigners that has always existed in America. At my university I chose to major in Spanish and studied French because Spanish was more popular as a choice of study in American high schools and French was more prestigious.*
*After my Master's degree in Spanish language and literature I had a semester at the University of Madrid, Spain to improve my Spanish fluency. I became a tenured teacher at Garden City High School and I am at present retired from teaching. I was so inspired by the first cultural exchange with my students in Bologna that a few of my students and I began to study the standard Italian language.*
*On my second student exchange with Bologna my Italian language skills had improved, I was not too hesitant to say that I had Neapolitan roots and upon my return to New York I continued my studies of the Italian language and literature at a New York City University. It was at this point that I was asked by the Chairman of the Foreign Language Department of Garden City High School to teach an elementary course in Italian which became very popular after the student exchanges with Bologna.*
*I was truly fortunate to meet dynamic, intelligent, charming and generous Bolognese staff and students who made the exchange an enriching and unforgettable experience for me and the total of twenty of my Garden City High School students. Some of the Italian students kept up a correspondence with the American students and with me.*
*A couple of the Italian students and parents still write to me, email and call on the telephone. I was invited to one wedding so far and I was invited to meet the baby of one of the Italian students. I was totally honored by these loving gestures.*
*I feel so connected to the wonderful city of Bologna. Learning to speak Italian, studying its world renowned literature, and meeting the citizens of Bologna has made a difference in the way I think and care about others. I think it did the same for my students. The trips to Bologna really opened my mind to new possibilities and made me a more enlightened human being.*

*Affectionately,*
**Maria Schulz***,*
*American Chaperone*

# I FEEL SO CONNECTED TO THE WONDERFUL CITY OF BOLOGNA

Ho avuto il piacere a metà degli anni ’80 di sperimentare due scambi culturali tra Bologna (Emilia-Romagna) e Garden City (New York). A quell’epoca facevo l’insegnante di spagnolo e ho sentito parlare della vostra organizzazione tramite un collega italo-americano alla scuola superiore di Garden City. Vengo da una famiglia emigrata da Napoli nel 1947. Ero figlia unica e mi avevano detto che l’America aveva migliorato le mie opportunità di educazione e la situazione economica della mia famiglia. Non mi era consentito parlare napoletano in pubblico per il fatto che mi potevano sentire quegli americani pieni di pregiudizi. Non ho mai studiato né parlato italiano per l’intolleranza rispetto agli stranieri che è sempre esistita in America. All’università ho scelto lo spagnolo come prima lingua e ho anche studiato il francese: lo spagnolo era una scelta popolare nelle scuole superiori americane, mentre il francese era più prestigioso. Dopo la mia laurea magistrale in lingua e letteratura spagnola ho trascorso un semestre all’Università di Madrid (Spagna) per migliorare il mio spagnolo e parlare più fluentemente. Ho ottenuto un posto fisso di insegnante alla scuola superiore di Garden City; adesso mi sono ritirata dall’insegnamento. Sono stata così coinvolta dal primo scambio culturale a Bologna insieme ai miei studenti che io e alcuni dei miei alunni abbiamo iniziato a studiare le basi della lingua italiana. Per il mio secondo scambio giovanile con Bologna, le mie competenze linguistiche erano migliorate, non esitavo più tanto a dire che avevo radici napoletane e non appena tornata a New York ho continuato i miei studi di lingua e letteratura italiana all’università di New York. È stato in quel momento che il presidente del dipartimento di lingue straniere della scuola superiore di Garden City mi chiese di aprire una classe di italiano elementare, che era diventato molto popolare dopo gli scambi con Bologna.

Ho avuto la vera fortuna di conoscere nello staff bolognese persone dinamiche, intelligenti, incantevoli e generosi, e studenti che hanno reso quest’esperienza indimenticabile per me e per la totalità dei miei venti allievi della scuola superiore di Garden City. Alcuni degli studenti italiani hanno mantenuto una corrispondenza con gli studenti americani e con me. Un paio di studenti italiani e di genitori mi scrivono ancora lettere e e-mail e mi chiamano al telefono. Sono stata invitata ad un matrimonio e a

conoscere il bambino di una delle mie studentesse italiane. Questi gesti d'amore mi hanno riempito di gioia.
Mi sento così legata alla meravigliosa città di Bologna. Imparare a parlare italiano, studiare la letteratura italiana famosa nel mondo intero e conoscere cittadini di Bologna hanno fatto la differenza rispetto al modo in cui penso e mi preoccupo degli altri. Penso che l'effetto sia stato lo stesso sui miei studenti. I viaggi a Bologna mi hanno davvero aperto la mente a nuove possibilità e mi hanno reso una persona più consapevole.

Con affetto,
**Maria Schulz**,
American Chaperone

L'ESTATE IN CUI TUTTO COMINCIÒ

Erano gli ultimi anni '80 quando partecipai per la prima volta all'iniziativa di scambi del Comune di Bologna con Garden City, New York. Avevo allora 17 anni e, sebbene avessi già trascorso alcune vacanze di studio in Inghilterra dove avevo aquisito una discreta proprietà della lingua e una visione altra del mondo circostante, ricordo quella prima esperienza di scambio come un evento straordinariamente stimolante e formativo. Vista con gli occhi di oggi che di anni ne ho 41 e che svolgo una professione che mi porta spesso ad occidente o ad oriente del mondo, a confrontarmi con realtà diversissime tra loro, mi pare di poter dire che quel processo mentale per cui ci si sente cittadini del mondo ebbe inizio proprio quell'estate.
A distanza di tanti anni sono ancora particolarmente grato all'organizzazione che seppe gestire con grande sensibilità e attenzione il programma di scambio di dieci giovanissimi italiani e di dieci americani, sollecitandone gli interessi, la condivisione, le curiosità e favorendo la sprovincializzazione delle menti e l'abbandono dei luoghi comuni.
A Maria, l'insegnante italo-americana che guidò il gruppo dei ragazzi americani a Bologna e accolse noi italiani a Garden City, va tanta parte della mia gratitudine per quella straordinaria estate. Maria Schulz con il suo grande calore umano, il suo lucido senso della libertà, la stimolante curiosità e il senso dell'umorismo, alla fine del periodo di scambio era già per me un modello e un grande affetto.

Affetto e stima che si sono consolidati negli anni lungo le vicissitudini della vita, spesso complesse e dolorose, che di tanto in tanto ho sentito il bisogno di confidare a Maria, pensandola un poco come la mia "mamma americana".
Aneddoti di quell'estate sarebbero tanti ma dovrei dilungarmi troppo perciò ricorderò la foto che scattai a Robert, il ragazzo che alloggiava a casa mia, rampollo di una facoltosa famiglia repubblicana immortalato ai piedi di un vistoso cartellone del PCI di allora, con tanto di falce e martello alla festa dell'Unità di Bologna!
Potrei anche raccontare lo sbigottimento dell'albergatrice di Cervia quando il gruppo dei ragazzi americani, galvanizzati dall'idea di poter liberamente acquistare alcolici nel nostro paese, misero al fresco una cassetta di birra sotto l'acqua corrente di una doccia, se la scordarono e dopo poco si allagarono le scale dell'albergo.
L'anno dopo partecipai allo scambio che il Comune di Bologna organizzò con Kharkov, città la cui università è gemellata con l'Alma Mater. Era il periodo di Gorbaciov e i ragazzi russi che vennero a Bologna portarono tutta la voglia di nuove idee e una grande curiosità per quelle tecnologie che noi ragazzi italiani già avevamo nelle nostre case, come il computer.
Ma ahimé il rublo non aveva cambio nel nostro Paese e Zhenja era molto triste… Tanto triste che quando partì per tornare a Kharkov mia madre gli comprò un piccolo computer!
Anni dopo Zhenja tornò a trovarmi a Bologna: aveva frequentato l'Università di Atlanta (USA); il padre da ex professore universitario si era riciclato imprenditore edile e lui veniva ogni anno ad acquistare in Europa, e in Italia, ceramiche e sanitari per bagni.
In quell'estate, stivati nell'utilitaria di mia madre, li portammo a Verona: all'Arena era in programma l'Aida e Victor, giovane interprete pressochè poliglotta, con una grande passione per la lirica, convinse mia madre ad acquistargli un biglietto per lo spettacolo con l'aggiunta di una piccola somma per il viaggio.
Erano con noi anche il professore di geografia e il responsabile politico che nel frattempo si infilarono nei grandi magazzini dell'Upim e fu un'impresa di non poco conto farli uscire di lì. Il giorno dopo eravamo ai piedi delle Dolomiti, sotto il massiccio del Latemar, la cui bellezza li commosse veramente.

Al momento del rientro a Kharkov, Victor ci regalò l'orologio originale dell'armata rossa che portava al polso e che ancora conservo. Da allora sono passati molti anni, il mondo è cambiato in maniera esponenziale, ma quelle esperienze hanno contribuito moltissimo alla mia personale maturazione e visione del mondo e certamente hanno anche in parte segnato le mie scelte professionali.

**Antonio**

COME SE FOSSIMO I BEATLES!

Visita alle scuole di Dunfermline. Era prevista una nostra partecipazione di circa 2 ore alle lezioni e dovevamo formare gruppi di 5-6 per essere poi assegnati alle varie classi. All'arrivo del nostro pullman nel piazzale delle scuole (al momento della ricreazione) centinaia di alunni si riversarono correndo nel piazzale urlando tutti eccitati di incontrarci manco fossimo i Beatles. Noi ci guardavamo imbarazzati e felici di tanta entusiastica accoglienza. Per rispondere alle loro attese e richieste cantammo pure qualche cosa e ci atteggiammo inscenando al meglio tutti gli stereotipi degli italiani all'estero (i maschi soprattutto quello del latin lover).
Nelle due ore in classe ad ascoltare l'insegnante (che parlava con un accento scozzese incomprensibile) ci sentivamo come marziani osservati e ammirati direi soprattutto per essere italiani. La lezione era quella di storia e si parlava di Napoleone mandato in esilio all'Elba. L'insegnante provò pure a farci qualche domanda senza ottenere un gran successo.

**Filippo**

LA MIA ESPERIENZA CON L'UFFICIO GIOVANI DEL COMUNE DI BOLOGNA

La mia esperienza è stata sia da studente-utente che da accompagnatrice di gruppi, quindi posso dire di aver vissuto la realtà dei viaggi all'estero organizzati dal Comune di Bologna da varie angolazioni. I viaggi di studio sono stati per me una fonte di arricchimento incredibile e hanno contribuito a fare di me ciò che sono oggi e hanno influenzato le mie scelte lavorative. Le lingue mi sono sempre piaciute moltissimo, fin dalle elementari, e sono stata fortunata perché i miei genitori hanno sostenuto e sponsorizzato questa

mia inclinazione fin dalle scuole medie. Ho partecipato al mio primo soggiorno studio a 12 anni, durante l'estate della seconda media, a Dover Inghilterra, con un'associazione privata, sistemazione in famiglia con un'altra ragazza italiana, esperienza traumatica per la prima settimana in quanto non capivo nulla (a scuola studiavo francese) e tutte le volte che sentivo la voce dei miei genitori al telefono mi mettevo a piangere, non vi dico mia madre come poteva stare, poi le cose sono migliorate la seconda settimana e la terza e ultima settimana… Non volevo più tornare a casa: cominciavo a capire la lingua inglese, e a sentirmi a mio agio, ad acquisire sicurezza. Non a caso alle superiori ho scelto di iscrivermi al liceo linguistico Copernico, che si è rivelata una scuola eccezionale a livello formativo e mi ha permesso di partecipare ad altri due scambi, uno con un liceo di Tolosa, Francia e uno con una high school di Chicago, Stati Uniti. Alle superiori ho scoperto il servizio viaggi all'estero del Comune di Bologna e ho partecipato a 3 iniziative tutte molto positive: soggiorno studio in famiglia in Inghilterra a Worcester;in seconda superiore (di cui mi ricordo soprattutto tanta…pioggia), scambio con Cleveland 1996 a 16 anni, scambio che poi si è rivelato soggiorno studio negli Usa in quanto quell'anno Gheddafi lanciò un missile su Lampedusa e gli americani avevano paura di venire in Italia, quindi alloggiammo in un college e ci hanno trattato da nababbi, permettendoci di visitare tantissimi luoghi degli Stati Uniti, dalle cascate del Niagara a New York; poi l'anno successivo altro scambio con St. Louis nel Missouri. Mi è stata assegnata una corrispondente molto "particolare"…non so perché ma in tutti gli scambi a cui ho partecipato mi venivano sempre assegnati corrispondenti un po' problematici, forse perché risultavo essere una ragazzina sveglia e matura, e in grado di cavarsela…cosa che mi dava un po' fastidio ma tant'è…quindi mi è stata assegnata Holly, sedicenne americana adottata, scatenata, con evidenti problemi di peso… che si pettinava e vestiva come Madonna nonostante non avesse il "physique du role" ma tutto sommato anche questa esperienza si è rivelata positivissima, tanto che Holly due anni dopo ha partecipato ad un altro scambio con l'Italia, e nonostante la maturità, sono riuscita ad ospitarla a casa mia per metà del suo soggiorno. Dopo le superiori la scelta naturale è stata una facoltà che avesse a che fare con le lingue, e fortunatamente sono riuscita a passare il test di ammissione per entrare nella famigerata Scuola Interpreti e Traduttori con sede a Forlì,

scegliendo l'inglese e il russo. Durante gli studi universitari ho cominciato a fare lavoretti estivi e in fiera che mi permettessero di racimolare qualche soldino per viaggiare all'estero e continuare a coltivare questa passione e casualmente a livello sportivo ho conseguito il brevetto di salvamento e di istruttore di nuoto, requisiti necessari per passare dall'altra parte della barricata, ovvero accompagnare i gruppi all'estero per il Comune di Bologna, e infatti ho accompagnato due gruppi di adolescenti scatenati a Malta all'età di 27 e 28 anni. Esperienza molto difficile ma decisamente formativa e arricchente: erano scatenati, ne hanno combinate di tutti i colori, ma li ho riportati a casa sani e salvi, e credo e spero, felici dell'esperienza maltese. Ora sono una mamma di 3 bambini di 12, 3 e 5 anni, laureata in traduzione, attualmente lavoro come consulente per la lingua russa all'ufficio marketing estero delle fiere di Rimini e mi sono trasferita con la famiglia al mare, a Cervia. Senza le esperienze effettuate grazie ai viaggi organizzati dal Comune di Bologna non sarei la stessa persona, aperta, socievole… è un'esperienza che consiglio ai miei figli… sperando che il Comune in cui abito possa permettere ai miei figli di partecipare ad iniziative analoghe!

**Marianna**

CONFRONTARSI, UN VALORE IMPORTANTE

Ho rivisto foto sul sito che mi hanno riportato indietro di più di 20 anni. Di quei viaggi meravigliosi ho ancora ricordi freschi ed esperienze che mi hanno lasciato il segno, in senso positivo ovviamente.
Ricordo come fosse oggi l'arrivo all'aeroporto di Saint Louis dopo un viaggio da Bologna via New York. All'arrivo tutte le famiglie che ci dovevano accogliere erano lì ad aspettare e l'accoglienza è stata fantastica. In realtà per me fu come un salto nel buio: l'inglese lo sapevo, a mala pena e l'idea di lasciare i compagni di viaggio e buttarmi in questa avventura senza la padronanza della lingua mi dava una certa angoscia. Fu prezioso l'intervento di Vincenzo, il nostro accompagnatore, che tranquillizzò me e gli altri garantendo che ci saremmo rivisti prestissimo e che sarebbe venuto presso le nostre famiglie per vedere come ci eravamo sistemati.
L'incontro con la famiglia che mi ha ospitato mi ha dato insegnamenti che ancora oggi tramando a mio figlio. Il nucleo familiare era composto dai

genitori, due figli naturali e due bambine coreane adottate. Il padre era un reduce della guerra di Corea. Fu il primo incontro con l'integrazione tra culture diverse, che in Italia nel 1988 era ancora ai minimi termini. I valori di questa famiglia e il senso di appartenenza mi furono trasmessi subito, anche se non ero padrone della lingua.
Oggi nel ruolo che ricopro come Direttore Commerciale e Sviluppo del Gruppo Mondadori, questi insegnamenti, anche se in contesto diverso, li applico ancora e cerco di trasmetterli sia ai miei collaboratori che ai miei clienti.
Viaggiare e confrontarsi con culture e Paesi diversi mi ha fatto crescere e mi ha fatto comprendere che le diversità di cultura e di pensiero vanno rispettate, tranne ovviamente gli estremismi.
L'opportunità che mi (ci) è stata data grazie al programma di scambi culturali non ha prezzo.
L'avventura di scoprire l'Australia è stato l'ultimo viaggio che ho intrapreso. Sicuramente di questo porto nel cuore i paesaggi, gli odori e le persone che ci hanno accolto come figli e che ci hanno dato l'opportunità di frequentare le loro scuole per poter paragonarle con quelle che noi avevamo in Italia. È stato anche un modo per capire un popolo messo ai confini dall'uomo bianco: gli aborigeni. Durante questo viaggio, leggendo un fantastico libro, *La via dei canti* di Chatwin, e incontrando alcuni rappresentanti del popolo aborigeno, ho capito che le proprie origini non devono essere perse, che il loro valore è immenso e va preservato.
Sicuramente queste esperienze mi hanno dato molto in termini di conoscenza e consapevolezza. Grazie ancora per queste bellissime avventure.

**Filippo**

RICORDI INDELEBILI A DISTANZA DI TEMPO

Leggere il blog è stato per me un tuffo nel passato: oggi ho 42 anni, ma quasi 25 anni fa (quando questo servizio era appena nato) anch'io ho preso parte a questa meravigliosa esperienza. Non c'erano cellulari, internet e Facebook: mamma e papà telefonavano ogni 2 giorni, all'ora di cena…
Certo, alcune cose sono cambiate, ma da queste voci di ragazzi ho percepito lo stesso entusiasmo che ho vissuto allora.

Ricordo con affetto la famiglia di Worcester che mi ha ospitato e le due tutor che ci hanno accompagnato in quelle settimane: oggi, con gli occhi di madre, colgo la cura con cui queste famiglie e queste persone erano state selezionate dai funzionari del Comune, cura e attenzione che non ho ritrovato in seguito in altre iniziative con cui ho viaggiato durante gli studi universitari. Tre settimane di soggiorno hanno migliorato moltissimo il mio inglese, ma non solo: ho conosciuto nuovi amici, ho imparato a far affidamento sulle mie forze e risorse personali, a comprendere meglio il popolo che mi ospitava, a rimanere a bocca aperta davanti alla verde e luminosa campagna inglese, ad aprire la mente…

**Simona**

UN'ATTIVITÀ DA CONDIVIDERE

La dinamica dello "scambio" è sempre stata una prerogativa del mio insegnamento.
Ho insegnato alla scuola elementare Mazzini di Bologna (Quartiere Borgo Panigale) dove si erano avviati gli scambi scolastici già dal 1983. Fin dall'inizio ho sempre creduto in questo mezzo.
Uno dei primi scambi fu con Parigi, ricordo la partenza dalla Stazione Centrale di Bologna. Ne seguirono altri: Torino, Greve in Chianti, Genova, Malta e Capo d'Orlando(Sicilia) per ben due volte. Sicuramente, oltre all'utile impegno dei preparativi, ci sono sempre stati i benefici di crescita e di acquisizione di molteplici spazi culturali.
Le difficoltà per queste iniziative con alcuni genitori sono sempre esistite, però alla fine ho sempre preso atto della conclusione positiva della partecipazione. Anche come famiglia abbiamo vissuto questa esperienza: mio figlio si recò a La Plata e noi ospitammo il suo corrispondente argentino.

**Rosaria**

Senegal 1987

La parola ai protagonisti: immagini, stralci dai diari di bordo e ricordi delle esperienze compiute

# VIAGGIARE NEGLI ANNI ’90

Dalla Settimana europea
dei giovani prima del trattato
di Maastricht, all'incontro
a Bologna di studenti russi e
americani; l'Argentina ai tempi
del default, paesi baltici e poi Francia, Inghilterra,
Malta, Germania per perfezionare lo studio delle
lingue

# ASPETTI DEI PAESI VISITATI

A New York c'è persino un quartiere dove la polizia si rifiuta di entrare per paura di rimanere uccisa durante una qualche battaglia tra bande organizzate! È il BRONX! Ma a un passo da questo quartiere malfamato c'è un'oasi di pace e tranquillità: lo zoo del Bronx. Il bello di New York è proprio questa miscela di elementi contrastanti tra loro che uniti hanno un fascino irresistibile! I love New York!

**Simona**
Garden City,
USA 1990
……

Insieme a noi in attesa del treno, il popolo dei viaggiatori: giacca, cravatta e ventiquattrore gli uomini, le donne, invece, impeccabili nei loro smilzi tailleurs. Curiosa ci sembrava però la scelta delle calzature femminili: scarpe da ginnastica e calzettoni bianchi (solo più tardi avremmo ravvisato in questo, il primo, seppur pedestre, esempio del pragmatismo americano).

**Chiara**
Garden City,
USA 1990
……

…Al contrario di molti altri americani che credono che gli Stati Uniti siano il fulcro del mondo, loro si rendono conto che l'America non è il sogno dorato che molti si ostinano a pensare che sia, ma una realtà, dove non tutti sono ricchi e felici […] credo sia un'esperienza stupenda essere amati così da persone che mi hanno appena incontrata, che vivono dall'altra parte del mondo, che mangiano diversamente e pensano diversamente.

**Barbara**
Garden City,

USA 1990
……

Ti ho vista, New York. […] Per fortuna una mattina sono riuscito a lasciare a casa il gruppo un po' rumoroso e sono venuto a trovarti con una sola e preziosa compagna, e finalmente, sottovoce, ti ho parlato. È stato il giorno in cui ho scoperto, insieme alla tua personalità, la tua poesia, lontanissima da quella raccontata, preziosa perché inaspettata.

**Luca**
Garden City,
USA 1990
……

Garden City è come uno dei grandi film di Hollywood: ogni angolo, ogni ponte, ogni statua o museo è un attore che contribuisce allo spettacolo che è questa città… Anche le strade sporche di Chinatown, pure i teppisti che, malvisti, dissuadono molti turisti dal sogno proibito di vedere "New York by night" sono inseriti in una grande spettacolarità che permette a New York di rimanere mitica. Ma questa è l'immagine, l'apparire, di cui il turista superficiale si accontenta.

**Paolo**
Garden City,
USA 1990
……

Strade lunghissime, fiancheggiate da palme, eucalipti e ogni sorta di piante e alberi, percorrono attraverso pianure e colline le distanze sorprendenti che dividono un quartiere dall'altro… Ogni sera possiamo ammirare lo spettacolo indescrivibile del tramonto. Il blu del cielo lascia spazio a nuovi e allegri colori che annunciano la sera: rosso vermiglio, rosa, giallo. Le nuvole dalle forme soffici e fantasiose incontrano la luce del sole, dando vita a immagini ritrovabili solo sulla tela di un pittore: la notte, poi, porta con sé un cielo pieno di fitte stelle, conosciuto solo nell'emisfero australe. E l'oceano? E le barriere coralline? Il blu del cielo si unisce a quello ancora

più intenso del mare, per poi lasciare spazio alle isole tropicali dalla vegetazione verdissima; una miriade di pesci dai colori vivacissimi, tartarughe marine, coralli. È veramente difficile descrivere l'infinità di paesaggi che l'Australia ci ha regalato.
Grazie, Australia!

**Roberta**
Gold Coast,
Australia 1990
……

La sera guardando il tramonto ammiro il cielo di colori candidi e sfumato dove galleggiano sprazzi di nuvole illuminate dal sole rosso che le colora di tonalità accese. Nello Yorkshire si possono notare due tipi di paesaggio: il primo selvaggio e spontaneo, il secondo molto più raro e caratteristico, quello con monumenti, ville o parchi. Questo è creato dall'uomo e ciò sta a dimostrare l'amore degli inglesi nei confronti della natura. Guardando questo paesaggio ci si sente immersi in un'Inghilterra antica, ma il frastuono delle automobili ti riporta al presente facendoti apprezzare ancora di più questa regione incontaminata.

**Francesca**
Harrogate,
Inghilterra 1990
……

Non dimenticherò mai le lunghe serate a Montpellier. Non potrò mai dimenticare l'atmosfera di quel paese. La gente, la loro camminata importante, i negozi, le luci, i caffè, il castello, le fontane illuminate, le carrozze con i cavalli, le giostre, i fiori, le chiese gotiche. Non scorderò questa città mai mai! E *dulcis in fundo*, tutti si sono più o meno innamorati… e anche io, ma io di Montpellier!

**Studente**
Montpellier,
Francia 1990

……

Aspetti di vita quotidiana
Sposi dopo il matrimonio. Eccoli… lui ventenne e lei diciottenne, giovane coppia di sposi che si dirige, fiori alla mano, sorrisi sinceri e forzati in viso, verso la grande madre patria, passo dopo passo, fino ai suoi piedi… Deponendo il mazzo in memoria dei caduti, la coppia si augura lunga vita e tanta felicità, nella speranza che un giorno così bello non vada vanificato in un prossimo futuro… Passo dopo passo la coppia torna verso l'auto nuziale, mentre gli occhi della grossa statua, la madre patria, sembrano aver osservato tutta la scena… La coppia ora volge il suo cammino verso una strada difficile e piena di preoccupazioni, mentre lapidi commemorative scivolano via ai lati del percorso.

Pallottoliere
Si entra in un negozio, si guarda, si sceglie e si va per pagare… In pochi attimi, muovendo rapidamente palline bianche e nere su e giù, la commessa ti dice il totale e lo batte alla cassa… Sembra strano, ma è proprio così: lo strumento per i calcoli è proprio il pallottoliere, oggetto dalle antichissime origini, ma che in Unione Sovietica trova ancora un largo impiego…e si rimane incantati, la prima volta, ad osservare queste palline che corrono lungo le aste di metallo, guidato da mano abile ed esperta, mentre si attende di conoscere l'importo della spesa.

**Antonio**
Kharkov, ex URSS,
Ucraina 1990
……

Il Danubio scorre lento, bagnando pigramente le rive, solcando una città dalle mille tradizioni, dalle mille storie. Tutto è più calmo qui e ovunque regna una semplice atmosfera di tranquillità e regolarità. Qualche volta non è necessario affannarsi per trovare un posto dove tutto è innato e così naturale: Linz è la città che offre di più, in quanto a compostezza.

**Marisa**
Linz,
Austria 1991
……

Sudamerica: patria della musica più sfrenata del globo terrestre, di suggestive note e di pazzi ritmi. Tutto vero, ma non fa parte del patrimonio quotidiano sociale, la si apprezza solo in determinati locali; la musica "della strada" è spesso d'importazione, rivelatrice d'un sogno occidentale, ma… esiste un altro tipo di musica, molto più importante e ricca per la gente di questo Paese: l'armoniosa composizione di sentimenti che vi è in ciascun personaggio. È questa, in fondo, l'unica musica che si propongono di farci udire. È d'altronde una melodia che si dovrebbe urlare a squarciagola a tutto il mondo.

**Simona**
La Plata,
Argentina 1991
……

Un sole che tramonta a tarda notte e sorge alle quattro, le case tutte uguali che sembrano dipinte sullo sfondo di una grande foresta, i prati puliti e perfettamente tenuti. Ecco ciò che mi appare dalla finestra della mia camera in Morrison Drive.

**Eugenio**
Dunfermline,
Scozia 1992
……

Ho scoperto che l'Argentina possiede patrimoni ben più grandi della tecnologia statunitense: è una nazione dalla grande cultura e dalle antiche tradizioni e penso che diventerà presto un grande Paese, perché è grande la gente che lo abita. Io mi sento fiera di aver respirato per tre settimane con un così nobile Paese e un ancor più nobile popolo.

**Tamara**
La Plata,
Argentina 1992
……

Tantissimi italiani, figli e nipoti di emigrati si sentono orgogliosi di essere italiani… Noi molto spesso non ci sentiamo né felici né tanto meno orgogliosi di esserlo. Lo consideriamo come un particolare irrilevante e trascurabile. Ci sentiamo emiliani, lombardi, siciliani, marchigiani, ma non italiani.

**Chiara**
La Plata,
Argentina 1992
……

Edimburgo: è magica con i suoi immensi parchi di erba verdissima e prati più morbidi di un materasso, con il suo cielo lunatico che non è mai lo stesso per più di un secondo, con quella fresca brezza marina che ti accarezza durante le giornate di sole. Poi, i castelli fieri e tetri, le tradizioni e i pubs e il centro meraviglioso dove, dopo lo shopping, ci si può sdraiare in un parco dimenticandosi di essere in città.

**Matteo**
Edimburgo,
Scozia 1993
……

Manhattan, il cuore della City, coi suoi grattacieli che sembrano lottare tra loro nel tentativo di toccare per prima il cielo, le sue strade brulicanti di vita, può essere facilmente additato a simbolo del sogno americano e della convinzione locale che niente sia impossibile. Ma questo che a prima vista potrebbe sembrare il paradiso terrestre, in versione moderna, cela una realtà ben più cruda e differente da quella che ogni turista è abituato a vedere.

**Dean**
St. Louis,
USA 1993
……

L'immagine della città maltese durante le ore di luce è quella di una distesa di indistinte case tutte della medesima forma, organizzazione e colore bianco-giallastro. È strano notare che, se da un lato l'influenza europea domina con boutiques e negozi alla moda, dall'altro si possono riscontrare caratteristiche tipiche dei centri del Maghreb, come i mercati o suk e l'estetica dei piccoli negozi.

**Studente**
Malta 1994
……

Tanto verde, foreste immense, villette nascoste da alberi altissimi, continuo cinguettio di uccelli variopinti: questa è l'Australia! In questo Paese la natura viene rispettata moltissimo, praticamente si vive in simbiosi con questa, tutto ciò che costruisce l'uomo non la danneggia minimamente (come, al contrario, in Italia). Durante questo soggiorno in Australia ho visto tanti alberi come mai non avevo visto in vita mia, infatti credo di essermi fatta una scorta di puro ossigeno per i prossimi vent'anni!

**Daria**
Sunshine Beach,
Australia 1994
……

*Non dimenticherò mai*
*L'ospitalità della gente*
*Una tradizione che vive*
*Nel passato e nel presente*
*Non dimenticherò mai*
*La serenità del loro sorriso*
*La semplicità dello sguardo*

*Che si riflette sul viso*
*Come potrò dimenticare*
*L'odore dei pini rossi*
*Sulla spiaggia di sassi*
*Vicino al mare?*

**Francesco**
Tallinn,
Estonia 1995
……

Il nome Irlanda mi ha sempre fatto pensare, oltre al verde, alla patetica e monotona vita cittadina dove il massimo dello sballo è bersi una Guinnes il venerdì sera in compagnia di quattro amici. Avevo sempre pensato all'Irlanda come ad una nazione tranquilla come, sotto certi versi, una casa di riposo! Devo ricredermi, l'Irlanda non è questo: l'Irlanda è un popolo, l'Irlanda è cultura, l'Irlanda è musica.

**Davide**
Dublino,
Irlanda 1996
……

Tra le cose più belle di Malta credo che mi rimarrà impresso il mare per la sua trasparenza e per la varietà di pesci che vi si possono incontrare. Nuotare nella sua immensità azzurra dà un senso di libertà che prima non avevo mai provato. La sera è bellissimo potersi sedere da soli o in compagnia sulla spiaggia e osservare dall'alto di uno scoglio i pescherecci in lontananza che appaiono persi nell'immensità del mare ascoltando il continuo infrangersi delle onde e pensando a volte con nostalgia all'Italia. Una delle cose che a Malta mi sono mancate di più sono stati gli alberi quasi totalmente assenti!

**Studente**
Malta 1996
……

L’isola, a primo impatto, si presentava vuota, desolata: il caldo sembrava aver allontanato ogni anima vivente e il pullman che ci avrebbe portato a White Rocks scorreva incessante sulla strada vuota. Fortunatamente non era che un volto della città. […] Forse il paese che più mi ha colpito è St. Julian, raggiungibile con il mitico bus 68 (il migliore rimane quello in cui, per suonare il campanello, bisogna tirare una corda e con la porta anteriore costantemente aperta) o con una buona mezz’oretta di cammino. Anche St. Julian a prima vista possiede quel volto morto che mi aveva colpito all’arrivo. Ma questa cittadina va vissuta di notte, quando il popolo esce e va a godersi la serata: pub, discoteche, locali vari, cinema e anche un bowling garantiscono il divertimento. Forse è proprio questa differenza fra i diversi volti della città a costituire una delle parti più interessanti di Malta, che contrasta con ciò che siamo abituati a vedere a Bologna.

**Nicola**
Malta 1996
……

La spontaneità dei sentimenti di questa gente è davvero sorprendente: gli amici hanno libero accesso alla casa, possono mangiare e bere quello che vogliono, possono utilizzare le loro automobili… cose mai viste in Italia! L’ostacolo più grande da superare è stato quello di rendermi consapevole che lontano da casa non mi conosceva nessuno e che niente per loro era scontato: dovevo impegnarmi ad essere chiara, a sorridere se ero felice, a piangere se ero triste. Penso, quindi, che la chiarezza e la spontaneità siano gli elementi essenziali per far sì che il meccanismo difficile dello scambio funzioni.
Non avrei mai creduto che fosse così affascinante confrontarsi con persone di culture diverse dalla tua, non per scoprire chi è migliore ma per conoscere modi diversi di vivere, opinioni differenti. Di solito l’uomo ha paura di ciò che non conosce, giudica strano e, a volte, persino sbagliato tutto ciò che è diverso da lui.

**Valentina**
St. Louis,

USA 1996
……

La cosa di cui mi sono resa conto solo a distanza di tempo è che NY, o meglio Manhattan, non è la vera America, è l'America che ci immaginiamo noi piena di vita, quel modello che tentiamo di imitare, ma non è la vera realtà americana. A Manhattan sembra tutto possibile, anche la convivenza tra bianchi e neri, cosa che a St. Louis è piuttosto sofferta.

**Studentessa**
St. Louis,
USA 1996
……

Perché ci trovavamo in campagna, non arrivava acqua alla casa se non con un camion, e generalmente era l'acqua piovana a soddisfare tutti i nostri bisogni. In mancanza di bidet, si era invitati a fare almeno una doccia al giorno, e con nostro grande stupore vedevamo camminare scalze le persone sul marciapiede, in banca, al supermercato, come se fossero in casa loro. Tutto il paesaggio pareva che avesse cambiato scala, le piccole case dei paesi italiani trovavano il corrispondente nelle loro ville, il nostro cortile nei loro enormi giardini e tutte le strade, anche le meno importanti, avevano il doppio delle corsie delle nostre. Ma in proporzione aumentavano tutte le distanze, e mai si poteva andare da qualche amico o in qualche negozio in meno di un quarto d'ora o mezz'ora.
[…] Io credo che l'Australia sia vicina come mentalità e cultura all'Europa. Questa bellissima esperienza ci ha arricchiti non solo come conoscenza dell'inglese, ma anche a livello personale, in quanto nel confronto con diverse abitudini e idee si impara ad apprezzare e a migliorare lo stesso nostro modo di vivere.

**Micol**
Sunshine Beach,
Australia 1996
……

Haukivuori mi è sembrata mille volte più povera ma mille volte più ricca: in questa cittadina non c'è nulla che puoi trovare a Bologna: musei, edifici, scuole, pubs, discoteche, cinema. A prima vista sembra davvero una desolazione ma in realtà è bellissima, un lago fantastico dove immergersi alle 3 di notte e soprattutto i ragazzi si sanno divertire senza grandi pretese e senza problemi di mode.

**Studente**
Haukivuori,
Finlandia 1997
……

Tallinn è una città diversa dalle altre che ho visto, le costruzioni sono di diversi stili, di sera gli ospiti ci portano ad un concerto con gruppi locali, mi è piaciuto molto anche perché abbiamo avuto la possibilità di vedere la città fino a tardi con la luce del sole. La mattina prendiamo un autobus pubblico che poi diventa il nostro privato. Questa volta nessun estone ci accompagna e a un certo punto attraversiamo un blocco di soldati che ci guardano in modo strano. Arriviamo in una città dove gli edifici sono disabitati e le strade sono quasi deserte. La nostra guida ci spiega che fino al 1992 c'erano i russi e che questa era una delle loro basi nucleari sottomarine importanti. Quelli che abitano qui adesso sono persone che non possono permettersi abitazioni migliori. Questa città era importante perché controlla uno stretto dove il mare anche d'inverno non ghiaccia mai. Sulla via del ritorno la guida che accompagna me e altre italiane sulla sua macchina ci confida che queste non sono cose da far vedere a dei ragazzi e che lui avrebbe scelto dei parchi di divertimento o cose del genere; ma io non sono d'accordo perché, a parte la paura iniziale, sono contenta di aver visto anche questo lato "oscuro" e terribile dell'Estonia e penso che se si vuole veramente conoscere un Paese è necessario conoscere tutte le facce anche le più spiacevoli.

**Marina**
Tallinn,
Estonia 1997
……

Mi hanno sorpreso la pulizia, l'ordine e il rispetto che tutti mostrano per le cose pubbliche.

**Studente**
Harrogate,
Inghilterra 1998
……

Buenos Aires: abbiamo fatto innumerevoli visite ai quartieri più caratteristici come Porto Madero, dove tutte le antiche case del porto sono state ristrutturate e ora sono lussuose abitazioni, oppure la Boca, il quartiere dai mille colori dove ogni casa è composta da numerosi materiali, tutti di differente colore, oppure San Telmo, pieno di mercatini dell'antiquariato, di suonatori e ballerini di strada. Buenos Aires è una città multirazziale, variegata, che unisce il ricco e il povero, il vecchio e il nuovo, il bello e il brutto.

**Studente**
La Plata,
Argentina 1998
……

Dell'Inghilterra ci ha stupito la grande quantità di aree verdi: appena usciti dal paese, ovunque ci si diriga, ci sono campi e prati verdi, spesso destinati al pascolo ma che mantengono il loro aspetto selvaggio. Il paesaggio è come ce lo aspettavamo, di quelli che ti fan venir voglia di fare una pennichella sotto un albero. Graziosissimi sono i ruscelli che scorrono numerosi attraverso la città con i loro simpatici abitanti: anatre, oche, cigni. Salisbury città costruita in stile inizio secolo con le case generalmente a due piani e il più delle volte con un giardino privato. Le stradine sono strette e le cittadine inglesi, al contrario delle nostre, sembrano in miniatura.

**Studente**
Salisbury,
Inghilterra 1998

……

Londra: gente diversa in un connubio di forme e colori che si fondono con l'aria e le strutture, formando una città dove un mondo diviso per razze si incontra e si specchia nella sua totalità. Londra: è davvero stupenda! Mi hanno colpito le ampie vie, i caratteristici autobus rossi a due piani, i taxi e la presenza di persone di diversa nazionalità, che convivono pacificamente. Non pensavo fosse davvero così!

**Eleonora**
Bristol,
Inghilterra 1999
……

Edimburgo, Scozia 1995

St. Louis, USA 1993

# IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI: SPERANZE, TIMORI E SCOPERTE…

Ancora non me ne sto rendendo davvero conto, ma l'aereo su cui sto viaggiando mi sta portando "dritto dritto" alla città più grande degli Stati Uniti d'America: New York! […] So già che questa esperienza mi sta davvero aiutando: a crescere, ad avere una mente più aperta, a divertirmi davvero tanto e a comprendere di essere sempre più orgogliosa della mia Italia. Sento già che mi mancherà un po' il mio Paese… ma mi rassicura sapere che il mio stivale tricolore non si sposta.

**Fiorella**
Garden City,
USA 1990
……

Mi sono sentita come un ambasciatore che ha il dovere, ma anche l'onore di fare da portavoce, di trasmettere i propri usi e costumi e di apprendere quelli del Paese che lo ospita senza pregiudizi di ogni sorta, con il desiderio di essere davvero uomini del futuro.

**Chiara**
Antibes,
Francia 1990
……

I ragazzi russi conducono un genere di vita un po' diverso da quello occidentale […] molti, infatti, sanno suonare uno o più strumenti musicali. Amano anche assistere a concerti, opere, balletti; cose che i ragazzi italiani fanno ben più di rado […] è bello poter vedere che ci si può divertire anche senza cercare sempre cose nuove e strane.

**Federica**
Kharkov, ex URSS,
Ucraina 1990
……

Mi lasciate tante immagini, tanti pensieri, tante cose da rimpiangere, ma soprattutto tante cose in cui sperare, perché questo incontro è stato per ora e per sempre. Desidero tanto che non finisca qui…vado indietro con la mente e il cuore a quel mio viaggio in Italia che io considero come un'altra patria; è bellissimo averne due, penso che dove c'è qualcuno che ti vuol bene lì ne hai una. Pensate sempre all'Argentina come a un'altra patria.

**Tomy**
La Plata,
Argentina 1991
……

Questo viaggio è stato per me un continuo susseguirsi di scoperte, una continua analisi di tutto ciò che mi risultava inconsueto e che, come avviene naturalmente, mi spingeva costantemente ad un produttivo confronto con quelle che sono le nostre abitudini e così facendo ho potuto constatare come molte nostre tradizioni e spesso anche pregiudizi risultino errati… mi rappresentavo gli anglosassoni come un popolo di scontrosi, asociali e spesso burberi, ma dopo tale esperienza la mia opinione è in gran parte cambiata (in meglio, ovviamente) pur essendo sempre convinto che l'Inghilterra sia ancora troppo chiusa in quello che è il suo regno, la sua isola.

**Fabio**
Shrewsbury,
Inghilterra 1991
……

Più si avvicina la data di partenza più sento che questa esperienza è stata molto positiva. Ho imparato come altre società si comportino diversamente da noi. Ma la cosa più importante da dire è che mi sento una persona

diversa. Aver vissuto a contatto con un'altra società, con mille novità e differenze, mi ha fatto cambiare. Mi sono immedesimata nel vero spirito americano e ora sono una italiana nuova.

**Erin**
St. Louis,
USA 1992
……

Non mi spaventava tanto l'idea di andare in un Paese straniero, quanto tutto ciò che avrebbe comportato: maggiori responsabilità, un grande spirito di adattamento, nuove amicizie… invece è andato tutto per il meglio. Sono riuscita ad organizzarmi, a gestire le mie energie e trovare il tempo per ogni cosa. Penso che questa sia stata una grande conquista per me, perché ho acquisito questi nuovi ritmi di vita e le mie responsabilità nel modo più naturale. Per questo motivo il soggiorno a Malta rimarrà sempre un ricordo bellissimo, che mi aiuterà, nei momenti più difficili, a darmi tranquillità e gioia.

**Chiara**
Malta 1992
……

Questo luogo, come innumerevoli altri, impedisce che morte, disperazione e distruzione siano ridotte ad aride cifre, ad impedire che in futuro (o forse già ora?) si guardi con incredulità a questi eventi, ad impedire che si commettano errori tali da permettere nuovamente atrocità simili. Le poche crude foto là esposte ci riportano per un attimo alle atrocità di quegli anni, ci fanno capire che non ci vuole poi molto per togliere a un uomo la dignità. Dachau rimane come testimonianza di una mostruosità che altrimenti si perderebbe tra le polverose pagine dei libri di storia.

**Elena**
Monaco,
Germania 1992
……

A volte penso che mi piacerebbe essere un tedesco, ma con la mia conoscenza dell'Italia, per poter prendere il meglio dei due modi di vita. Spesso mentre giravo per le strade di Monaco mi chiedevo se potevo sembrare uno di loro e che cosa avrebbero detto se avessero scoperto che ero italiano… Nonostante le cose che mi piacciono qui e che vorrei portarmi a casa, io ho voglia di ritornare fra la mia gente perché io sono e mi sento uno di loro.

**Davide**
Monaco,
Germania 1992
……

Ormai siamo agli sgoccioli, chi sta già preparando i bagagli e chi già pensa al rientro a Bologna, io aspetto… lascio trascorrere il tempo lentamente, lascio che il profumo caldo del tè mi stuzzichi le narici, lascio che le urla dei bambini che giocano per strada entrino nella mia stanza tra i vestiti e le cose che porterò a casa. Voglio assaporare ancora quest'aria e guardare questo cielo d'Inghilterra che, poco generoso, offre vari sprazzi della sua bellezza e della sua magia. Voglio ancora sentirmi parte di questa gente e provare le sensazioni che solo certi luoghi possono offrire.

**Studente**
Harrogate,
Inghilterra 1993
……

Sono sempre stata un'anima romantica e alcuni paesaggi in particolare hanno colpito questa mia indole e questo mio amore per la natura […] in questo momento invidio poeti e scrittori, che riescono a fare provare sensazioni devastanti come quelle che ho provato io: purtroppo non sono altro che una ragazza reduce dall'esame di maturità.

**Lisa**
La Plata,

Argentina 1993
……

…Piccoli particolari hanno reso questa mia esperienza assai istruttiva perché mi ha aiutato a capire come il mondo sia bello proprio nella sua varietà infinita di usi, costumi, abitudini e culture. L'atteggiamento giusto per sfruttare al massimo una simile vacanza? Spogliarsi dei panni del giudice nazionalista iper-critico per diventare un osservatore curioso e rispettoso, ma soprattutto, affrontare ogni cosa, la nostalgia di casa con ottimismo e spirito d'avventura, strumenti indispensabili per conquistare il mondo e, come dicono da queste parti, "to have fun"!

**Marina**
St. Louis,
USA 1993
……

Quest'anno (come l'anno scorso, del resto) noi italiani abbiamo in queste tre settimane non solo avuto l'opportunità di scoprire un Paese che per vastità e ricchezza di paesaggi […] è davvero unico, ma abbiamo anche trovato negli argentini che ci hanno ospitato una cordialità, un affetto e un desiderio di instaurare un rapporto di stima e di amicizia che ci hanno permesso di non sentire neanche per un attimo nostalgia dell'Italia, delle nostre famiglie, degli amici pur così lontani […] noi abbiamo conosciuto e amato l'Argentina in modo molto più profondo e intenso di come può farlo un semplice turista […] noi abbiamo vissuto in questo Paese come parte integrante della società, come veri e propri argentini.

**Chiara**
La Plata,
Argentina 1993
……

Andare all'estero in un Paese diverso dal tuo, per giunta in famiglia, significa scoprire nuove tradizioni, diversi modi di vivere dal tuo; significa, quindi, adattarsi e accettare con curiosità le nuove abitudini. Secondo me è

un’esperienza fantastica, nella quale riesci veramente a sentirti un “abitante” della città che stai visitando e riesci a gustarti veramente la vacanza. In hotel, per esempio, la città è solo una vetrina, esci, vai a vedere i monumenti mentre in famiglia vivi un’esperienza completa.

**Ilenia**
Monaco,
Germania 1993
……

È stata in primo luogo la quotidianità che mi ha insegnato ad arrangiarmi, ad aprire la mia mente, ad essere disposta a sperimentare il nuovo, e che mi ha permesso di entrare veramente in contatto con una realtà sotto molti aspetti diversi dalla mia. Questo è l’aspetto più interessante, divertente e formativo di una vacanza simile. E credo che, una volta a casa, non sarà più così facile e immediato ritrovare le vecchie abitudini.

**Laura**
Edimburgo,
Scozia 1994
……

Temevo di non legare molto con i ragazzi australiani perché pensavo che la diversità linguistica non ci avrebbe permesso di comunicare in modo spontaneo. Invece mi sono accorta di come, a questa età, sia facile farsi capire… in fondo si ascolta la stessa musica, si ride delle stesse battute, insomma gli interessi sono i medesimi.

**Giulia**
Sunshine Beach,
Australia 1994
……

Non dimenticherò mai le serate passate in camera a parlare fino a tardi, il gelato che sa di sciroppo alla fragola, le nostre facce sconvolte la mattina, la splendida Comino, le nostre giornate intense senza un attimo di respiro, il

cibo che ti rimane sullo stomaco, le mie nuove amicizie, le mie compagne di stanza. Ho imparato che in queste esperienze l'altruismo e la generosità sono le cose più importanti… Non dimenticherò il mio primo viaggio da sola.

**Irene**
Malta 1994
……

Partendo per Malta non avrei mai immaginato che questa vacanza sarebbe stata una così incredibile scoperta; eppure in queste tre settimane a Malta sono andata, in ogni senso, alla scoperta di nuove emozioni. Il paesaggio maltese, sebbene sembri piatto, monotono e insostenibilmente bianco, offre mille spunti per chi osserva attentamente anche i particolari. Saper camminare a piedi nudi sugli scogli sentendo dentro il calore delle rocce al sole, tuffarsi lentamente in acque limpide e inverosimili o lanciarsi da sette metri gridando a squarciagola e godendo dei pochi secondi in volo, liberi nell'aria, lasciarsi accarezzare dalle onde verdi e blu e sentirsi come in un film, immergersi nel silenzio delle strade antiche e strette e voler catturare ogni cosa con una foto prima che tutto possa scappare: tutto questo è scoprire nuove emozioni. La vita in gruppo è una miniera di sensazioni e scoperte: ridere insieme, scherzare, saper trovare il lato piacevole di ogni cosa, consolarsi per le innumerevoli delusioni d'amore, cogliere gli sguardi, saper apprezzare i gesti, conoscere i propri difetti, cercare di migliorarsi, sentirsi apprezzati e desiderati, avere un buon rapporto con tutti. La sera poi, scopri i veri sentimenti e, quando ti senti che qualcosa sta per succedere, analizzi il carattere di ognuno, confronti le impressioni sulle persone, le scopri diverse e spesso migliori, ti immergi nel silenzio e sogni. E mi ricorderò sempre delle calde notti maltesi: la luna domina enorme nel cielo scuro, il sapore della birra e l'odore del fumo si mescolano insieme, i sorrisi illuminano i volti, gli occhi esprimono la gioia, gli abbracci sinceri suggellano amicizie, la mente vaga tra sogni e illusioni, la musica culla gli animi sotto le stelle e tu, piccola e romantica sedicenne, viaggi alla scoperta di te stessa. Questa esperienza mi ha dato modo di provare a vivere autonomamente, con serenità, integrata in un gruppo e partecipe di una comune e nuova realtà. Posso suggerire a tutti i partecipanti di partire con

maggiore spirito di adattamento per poter vivere piacevolmente, fino in fondo, questa esperienza.

**Elena**
Malta 1995
……

Il piacere di conoscere e di imparare dagli altri. Riconoscere che il mondo è come un mosaico fatto di tasselli unici e indispensabili gli uni agli altri. La gioia di sentirsi parte di questo mosaico.

**Studente**
Exeter,
Inghilterra 1996
……

Ho passato queste tre settimane nella più grande indecisione: guardare il cielo che cambia con una velocità sorprendente in concerti di nuvole sempre più belli, o guardare la terra, così verde, che ti abbraccia mentre la polvere danza con il vento?

**Sara**
Dublino,
Irlanda 1997
……

Non avrei mai pensato che i miei genitori non mi sarebbero mancati: infatti io sono partita con un'amica perché pensavo che tre settimane lontana da casa sarebbero state dure per me, invece non è stato così. Qui ho tante cose da fare e tante cose a cui pensare che non ho il tempo di avere nostalgia di casa. Mi sto divertendo come una matta, perché dovrei essere triste?

**Sara**
Stamford,
Inghilterra 1997
……

Altro che “Home sweet home”! Qui a Dublino si sta benone! Il cibo non è proprio il massimo (vi raccomando proprio gli spaghetti scotti inzuppati di cipolla), fa un freddo polare, un debole raggio di sole pare un un miraggio in questa landa ombrosa, ma è sicuramente più interessante aspettare un autobus venti minuti qui che non a Bologna. Lontano da casa: sola con i miei pensieri, problemi, preoccupazioni? Triste e malinconica per gli amici e parenti rimasti al di là delle Alpi e della Manica? Schifata dal cibo e sorpresa dalle dimensioni sproporzionatamente grandi degli snack? Certo che no! Sono sola, è vero, sola assieme a una banda di 23 pazzi bolognesi e in una scuola piena ricolma di spagnoli, italiani, portoghesi e francesi pronti a fare balotta e stare assieme. Sola nel mezzo di una marea di studenti stranieri che si affollano con i loro zainetti stipati sui pochi e insoliti autobus di linea color verde pisello. Lontano da casa: per imparare meglio l’inglese e perfezionare il mio spagnolo, soprattutto con la mia compagna di stanza, un amore di ragazza che non si sveglia mai la mattina e mi ha presentato a tutti gli spagnoli del college come “la mia italiana che parla nel sonno e ascolta musica punk”. Lontana da casa: colline verdi, soffici praticelli, casette unifamiliari con giardino, l’oceano e la sua acqua gelida piena di meduse. Paesaggi meravigliosi che ti lasciano senza parole: lo sguardo incantato nel vuoto, la mente persa in pensieri senza fine e le guance rigate da dolci lacrime di commozione. È l’Irlanda ragazzi! E non poteva essere diversamente essendo cosi lontano da casa. Trenta minuti di pullman e quattro ore d’aereo, compresa una di fuso orario. Non è poi cosi tanto, però la differenza è palese e balza agli occhi appena sbarcati dall’aereo: prima di tutto il vento che ti scompiglia i capelli ogni singolo momento della giornata. Lontano da casa: l’unica cosa che mi manca sono i maglioni di lana che la Mutti mi aveva consigliato di mettere in valigia e che invece io ho furbescamente lasciato nel cassetto a Bologna. Lontano da casa: a quando il prossimo viaggio?

**Francesca**
Dublino,
Irlanda 1998
……

Mi sono davvero divertita ad ascoltare ciò che i norvegesi pensavano di noi prima di conoscerci: mafia, famiglie numerose e mamme obese! E pensare che nel nostro gruppo non ci sono persone con più di un fratello, al contrario delle loro numerosissime famiglie. Anche noi però avevamo idee strane: c'era chi pensava che andassimo a convivere con dei pinguini!

**Studentessa**
Steinkjer,
Norvegia 1998
……

Secondo me è veramente fantastica la brughiera, piena di sfumature e il vento fresco della Cornovaglia. È stata un'emozione stupenda vedere la punta sud dell'Inghilterra dove Re Artù costruì il suo regno fantastico e leggendario.

**Veronica**
Exmouth,
Inghilterra 1999
……

Le abitudini qui sono molto diverse da quelle italiane a colazione, bacon fritto e uova a pranzo, riso con ananas a cena, crocchette dolciastre al sapore di carote. Per non parlare di quella volta che abbiamo rischiato di rimanere secche sotto una macchina perché abbiamo guardato prima a sinistra e poi a destra. Ma la lontananza ha avuto anche i suoi aspetti positivi, abbiamo imparato a cavarcela da sole nelle situazioni più disparate (come lavare mutande, calzini e magliette per evitare di rimanere nudi).

**Arianna** e **Silvia**,
Harrogate,
Inghilterra 1999
……

A causa della partenza i nostri genitori erano molto commossi e anche noi provavamo gli stessi sentimenti, ma non stavamo nella pelle per la voglia di

vedere questa Francia… e pensare che alcuni dei nostri genitori non sono mai stati all'estero!!

**Michele** e **Matteo**
10 anni, scambio scolastico Scuola Elementare Carpaccio e collège P. Éluard,
Saint Martin d'Heres,
Grenoble, 1990
……

Dublino, Irlanda 1998

Worcester, Inghilterra 1994

La Plata, Argentina 1998

# VITA DI GRUPPO

Il mio corrispondente si chiama Mohamed. È tunisino e quindi ha la pelle un po' scura e gli occhi neri. È di corporatura normale, veste con abiti a colori vivaci, però ha l'aria un po' trasandata. È un bambino magro e scattante. Emerge nel gioco del calcio, della pallacanestro soprattutto perché è alto circa m. 1,56. All'inizio io ero titubante poi ho fatto amicizia… È un ragazzo che, a prima vista, sembra uno di quei tipi maleducati e scappati da casa, invece ha un cuore dolce ed è molto servizievole e generoso, si sacrificava pur di fare piacere agli altri. A me all'inizio non piaceva tanto, poi mi sono affezionato e non avrei voluto più lasciarlo andare via: mi faceva tenerezza!

**Christian**
scambio scolastico Scuola Elementare Carpaccio e collège P. Éluard,
Saint Martin d'Heres,
Grenoble, 1990
……

Rispettando gli altri spesso ci si deve limitare, ma i limiti sono sempre inferiori a quello che si guadagna stando con gli altri: proprio così si impara a vivere! Non voglio essere retorico ma credo che il gruppo di studenti di cui per tre settimane ho fatto parte sia la nostra "società in scala ridotta". Stando insieme agli altri fin da ragazzi, infatti, si impara a rispettare gli altri e a farsi rispettare!

**Lorenzo**
Colchester,
Inghilterra 1990
……

Il giorno del nostro arrivo […] eravamo curiosi perché saremmo venuti a contatto con nuove culture europee; timorosi perché avremmo dovuto

mettere alla prova le nostre conoscenze […] nei giorni seguenti le nostre paure, i nostri timori si sono trasformati in allegria e divertimento.
[…] Grazie ai giochi, alle escursioni e alle serate passate insieme abbiamo cominciato a fare nuove amicizie […] per ognuno c'era una frase scherzosa, per ognuno c'era una parola dolce, per ognuno c'era un divertimento particolare, speciale […] era bello pensare a cosa dire agli altri, a quei nuovi amici che non dimenticheremo mai, neppure se dovessimo perdere la memoria.
Non dimenticheremo mai questa esperienza, i nostri amici, l'ultima sera, con i suoi giochi […] i suoi scherzi […] i suoi guai; non ci eravamo mai resi conto fino ad allora quanto ci erano cari tutti quei ragazzi, così diversi, così lontani, eppure così vicini e simili a noi, tutti con gli stessi ideali, gli stessi pensieri, un uguale futuro: l'Europa Unita, il mondo intero nelle nostre piccole mani…
[…] Anche nei gesti abituali c'era sempre qualcosa di diverso, di nuovo, niente poteva essere dato per scontato […] se qualcuno ci dicesse che potremmo ripetere la giornata che ci è piaciuta di più, dovremmo rifare questo viaggio per intero, dall'inizio.

**Studente**
Lipsia,
Germania 1994
……

Non avrei mai pensato che alle due di notte avremmo ricevuto tante dichiarazioni d'amore in stile calcistico. Gli autori di queste dichiarazioni erano dei ragazzi di una squadra di calcio di Spoleto, con i quali abbiamo socializzato, per nostra sfortuna, solo gli ultimi tre, quattro giorni.

**Federica** e **Federica**
Malta 1995
……

Ho lasciato Bologna tre settimane fa e con lei tutti i miei pensieri.
Credevo di aver lasciato anche solo per un momento la mia migliore amica, colei che quando ho bisogno non mi lascia mai, la musica.

Anche qui invece l'ho ritrovata; ho conosciuto alcuni ragazzi che hanno la mia stessa passione e che hanno il ritmo nel sangue. Posso partire da Alfredo, soprannominato da tutti Alfio che suona da dieci anni la chitarra e che ovviamente lo segue in ogni suo viaggio.
Come lui anche il magico gruppo dei "Senza Filtro" che diventerà ben presto famoso in tutta Italia anzi direi in tutto il mondo composto da 4 ragazzi 2 dei quali il cantante e il chitarrista, Cesare e Gabriele sono in vacanza con noi.
Direi che comunque siano riusciti a trovare anche una corista eventualmente… la sottoscritta, che ormai ha imparato a memoria tutte le loro bellissime canzoni.

**Valentina**
Malta 1996
……

Non è possibile riassumere ciò che ognuno di noi si aspettava di trovare in Australia, le immagini che ci eravamo costruiti di quel Paese così lontano erano come puzzles confusi, insiemi di fotografie, documentari, qualche nozione di geografia, molti "sentito dire", e naturalmente le nostre più fantasiose speranze. Ora possiamo dire che, per quanto ambiziose fossero, non sono state deluse, anzi, il più delle volte la realtà ha superato i nostri sogni. L'entusiasmo con cui eravamo partiti non si è andato affievolendo con il passare dei giorni, ma si rinnovava sempre aumentato dalla continua scoperta di stupefacenti differenze e inaspettate somiglianze. Tra di noi è diventato velocemente un gioco, quasi una gara, trovare le più interessanti novità, così quando ci incontravamo avevamo sempre nuovi aneddoti e divertenti curiosità. Il primo vivace argomento di discussione è stato il cibo, dai piatti sconosciuti all'irregolare distribuzione dei pasti, dalle tipiche colazioni da lupi affamati di cereali e toast ai pranzi frugali con una mela e un panino, per finire spesso con il domandarsi come possano resistere a tanti dolci, burro, caramelle e cioccolate senza diventare dei barili. Abbiamo sentito la mancanza di pizze, di pasta, di un buon toscano, ma a questo eravamo preparati. Lo stupore per me derivava dalla mancanza di acqua durante i pasti, come pure abbiamo sempre fatto a meno di tovaglie e tovaglioli per usare tavolette di plastica più comode da pulire. Nella mia

famiglia non si usava sciacquare i piatti dopo averli lavati, venivano semplicemente riposti con il detersivo che pian piano evaporava. Agli amici qui è concesso quasi tutto, e d'altra parte penso che sia questo il genuino sentimento dell'amicizia che nel vecchio mondo forse si è perso con gli anni.

**Massimo**
Sunshine Beach,
Australia 1996
……

Molte volte capita di pensare alle persone o alle cose a "senso unico" come se ognuno di noi e ogni cosa avesse solo un verso da guardare. È bello capire invece quanto una vacanza possa cambiare profondamente il tuo modo di stare con gli altri, di scherzare, di sentire e provare le sensazioni e le emozioni. È ancora più sorprendente apprendere tutto ciò dai coetanei, dalle persone che, come te, stanno vivendo un'esperienza nuova o perlomeno diversa dalle altre e crescono. Sì, crescere all'interno di un gruppo nel quale c'è l'antipatico, il "fighetto", il rompi, il pagliaccio, l'"affamato", un gruppo normalissimo di ragazzi, tutti disponibili a conoscere e ad aprirsi. Oltre a ciò devi imparare a convivere con persone che hanno abitudini diverse dalle tue, ma che ogni giorno scopri pronte a dare il meglio per soddisfare ogni tua esigenza e ad aiutarti a capire le loro. Tutte queste scoperte ti accompagnano per gli incredibilmente brevi ventuno giorni della tua vacanza al termine della quale voltandoti indietro scopri che hai conquistato ciò che di più bello esiste: l'amicizia e la fiducia in te stesso.

**Francesca**
Worcester,
Inghilterra 1996
……

Personalmente penso che uno degli aspetti più positivi di questa vacanza-studio siano stati i rapporti umani: fare nuova amicizie arricchisce sempre, la nostra mente si apre e le nostre vedute si allargano quando veniamo a contatto con culture, usanze, tradizioni diverse dalle nostre, anche se questo

richiede sempre un po' di disponibilità da parte di ciascuno e poi nell'ostello della gioventù in cui soggiornavamo si respira davvero un'aria di internazionalità.

**Studente**
Parigi, Francia 1997
……

Ho conosciuto un sacco di gente, il bello è che erano anche di altre nazionalità! Le ragazze turche fin dal principio sono state molto carine con me, ho socializzato poi con dei venezuelani, degli inglesi, dei russi e mi è piaciuto molto fare amicizia con loro perché all'inizio è stato anche molto buffo: per farmi capire dovevo gesticolare, poi ho imparato un po' di più il francese e parlando dialetto bolognese e francese riuscivo a farmi capire!

**Studente**
Verneuil-Sur-Avre,
Francia 1997
……

Ognuno di noi ha scoperto che, in fondo, superate le inevitabili differenze culturali, storiche e linguistiche (che, tra l'altro, rendono vario e vivace il mondo e i suoi abitanti) siamo tutti molto simili nei sentimenti, nelle paure, nelle aspettative per il futuro. Non avrei mai creduto che il mondo fosse così piccolo! I nuovi amici norvegesi, la loro spensieratezza e la loro fiduciosa sincerità mi hanno fatto capire il valore dell'amicizia disinteressata e dell'amore per la natura, con i quali ci si può divertire nei modi più semplici, senza lo stress, la competizione e i ritmi frenetici nelle nostre città.

**Studente**
Steinkjer,
Norvegia 1998
……

Non ero mai diventato amico di un piccolo cinese di Taiwan. Ci siamo scambiati gli indirizzi e ci siamo scritti in inglese tutto l'anno.

**Riccardo**
Bristol,
Inghilterra 1999
……

Arrivo alla stazione ore 20 spaccate. Guardo verso l'edicola: gente raggruppata, seduta sulla propria valigia, con genitore a seguito. Anche io sono qui in stazione e sto per partire per Parigi. Le persone che mi stanno intorno credo siano le mie compagne di viaggio: perfette sconosciute, alcune si lamentano di non voler partire, altre osservano timidamente le ragazze vicine, altre ancora salutano i genitori… Tra noi non spiaccichiamo una parola. Sul treno si apre il sipario, comincia lo show: si comincia con le solite domande "che musica ti piace?", "allora anche tu conosci tizio?", "anche a te manca il tuo ragazzo?". Piccoli intermezzi, mezze confessioni, risolini per dimenticare quello che ci siamo lasciati alle spalle. E così, a forza di chiacchiere il gruppo prende forma, si lega, si evolve. Susanna mi sorride, Barbara mi confida i suoi pensieri. Alla fine siamo tutte e tre stipate e felici in un letto a due piazze, ogni sera aspettiamo con trepidazione l'arrivo del… Scusate! Hanno bussato, vado ad aprire…

**Alessandra**
Parigi,
Francia 1999
……

Tallinn, Estonia 1997

Foz do Iguaçu, Argentina 1998

# VITA IN FAMIGLIA

L'altro giorno quando eravamo sulla Statua della Libertà io ho ammirato lo splendido paesaggio e ho detto che gli americani erano molto fortunati ad avere tutto questo, ma la mia sorellina mi ha risposto in una maniera sorprendente: "Voi siete doppiamente fortunati perché noi americani abbiamo il presente e il futuro, voi avete anche il passato!".

**Barbara**
Garden City,
USA 1990
……

Il nostro rapporto si è immediatamente instaurato sulla base di un grande desiderio di comunicare, d'imparare cose nuove per confrontarsi, riflettere e scherzare… Ho anche avuto la presunzione di guardarmi allo specchio e dire "Hey baby, assomiglio sempre di più ad un'australiana!".

**Simona**
Gold Coast,
Australia 1990
……

E come non ricordare l'accoglienza ricevuta dalla famiglia ospite, così amichevole e premurosa, al punto che, per aver apprezzato il tè inglese, ho finito per berne cinque tazze al giorno.

**Studente**
Ilkley,
Inghilterra 1990
……

Venendo a Kharkov mi è sembrato di tornare indietro nel tempo. Spero che Kharkov e tutta l'Unione Sovietica nell'inevitabile e rapida evoluzione che

avranno grazie alla perestoika sappiano usufruire dei nostri errori per non commetterli di nuovo e per non essere sopraffatti dal progresso.

**Carlo**
Kharkov, ex URSS,
Ucraina 1990
……

Oggi è il 19 mattina e sono in lacrime. La nostra host family è partita in vacanza (rimarremo con la zia e la nonna). Se c'è una cosa che realmente non scorderò sono proprio loro: la loro accolgienza, la loro disponibilità. Mi sentivo veramente in famiglia. Penso che una volta a Bologna mi convertirò ai cornflakes solo per ricordarmi di loro.

**Simona**
Worcester,
Inghilterra 1990
……

Sono capitata in una famiglia divertente e simpatica che non incarna sicuramente il modello inglese che mi ero creata. Il mio nome è subito diventato un motivo di scherzo, infatti mi hanno immediatamente cantato ben due canzoni in cui veniva citato! E ora ogni momento è buono per farmi serenate con esso!

**Maria Grazia**
Harrogate,
Inghilterra 1991
……

Nel tempo di 14 ore le mie abitudini sono drasticamente cambiate. Ogni mattina mi alzo ad un orario che va dalle 10.30 alle 12.30 e puntualmente faccio colazione. Fino a qui sembrerebbe tutto normale, ma se vi dicessi che devo aprire la dispensa, scegliere il tipo di cereali e di dolce che voglio, aprire il frigorifero e prendere il latte e il succo d'arancia non penserete a me come ad una sfacciata?

**Natascia**
St. Louis,
USA 1991
……

I signori Game sono persone senz'altro fuori dal comune: entrambi pensionati, sin da giovani si sono sempre dedicati con passione al loro lavoro di cantanti e ballerini. In queste settimane trascorse insieme abbiamo parlato tanto, usi e costumi ci sono diventati così più famigliari. Le sere in cui non uscivamo con il gruppo avevamo l'occasione di prendere parte alla vita sociale del luogo. Siamo state fortunate ad aver trovato una famiglia così, grazie alla quale abbiamo imparato molte più cose che andando a scuola e che, sono sicura, ci mancherà.

**Lucia**
Shrewsbury,
Inghilterra 1992
……

La mia nuova famiglia era molto più aperta e disponibile della mia! Il padre era come un ragazzino, sempre felice. La madre cercava di comunicare con me in inglese, tedesco e altre lingue. La nonna non parlava l'inglese, così ci sorridevamo l'una con l'altra! Sono rimasta dal fatto che lei faceva tutto in casa: cucinava, faceva la spesa, lavava i piatti, mi faceva il letto; eppure non abitava nemmeno con noi! Cinzia era molto carina, mi faceva molte domande e io cercavo di risponderle nel modo migliore, ma qualche volta era difficile.

**Susan**
St. Louis,
USA 1992
……

Non dimenticherò mai la gentilissima famiglia che mi ha ospitato, la casetta a due piani in cui ho vissuto, il cane che tanto ha allietato il mio soggiorno

con i suoi peli sparsi un po' ovunque e il suo inspiegabile, sviscerato amore per le mie scarpe.

**Francesca**
Edimburgo,
Scozia 1992
……

Mi ospita una coppia affiatatissima e splendida: sin dalla prima sera mi hanno sempre e sottolineo sempre, fatto sentire a mio agio, non mi hanno mai esclusa, mai tagliata fuori. Abbiamo parlato moltissimo: non è stato un vero e proprio confronto tra due culture essenzialmente diverse, io lo definirei più propriamente uno 'scoprire le carte', vedere cosa avevamo da offrirci l'un l'altro.

**Maria Angela**
Shrewsbury,
Inghilterra 1993
……

Un consiglio per i ragazzi italiani: si deve cercare di puntare soprattutto all'approfondimento dei rapporti con la famiglia ospitante e anche se con questa ci dovesse essere qualche attrito, bisogna cercare di eliminarlo spiegandosi, prima di cercare appoggio o sfogo sulle spalle dei compagni connazionali.

**Francesca**
St. Louis,
USA 1993
……

I tedeschi sono persone calde, accoglienti, gentili, disponibili e simpatiche. Vi chiederete: ma come, parli dei freddi, calcolatori tedeschi? Sì, ho già vissuto diverse esperienze in famiglie irlandesi, svizzere e francesi, ma non ho mai incontrato una donna che mi lasciava un biglietto sul letto con scritto *Ti auguro buona notte*.

**Tatiana**
Monaco,
Germania 1993
……

Molto comprensivi, simpatici, oltremodo intelligenti e disponibili – e sembrava di vivere nella vecchia fattoria: avevano un cane, un gatto (del vicino), una tartaruga, otto pesci, undici pappagalli e un coniglio.

**Studente**
Harrogate,
Inghilterra 1994
……

La nostra famiglia è composta da due persone più la loro nipotina piccola. Nonostante qualche malinteso nato dalla lingua, dal cibo e dal loro strano senso dell'humor, ci troviamo ben accettate, anche fin troppo… vogliono persino offrirci i loro figli come boy-friend!

**Maria Chiara** ed **Elena**
Dunfermline,
Scozia 1995
……

[…] Il paesaggio sa di antico, antico come l'odio degli estoni per la Russia che per decenni si è imposta su una popolazione che non ci stava ad essere sottomessa culturalmente e che solo adesso si sta riprendendo […] in famiglia mi è stato chiarito subito: le persone degli altri paesi pensano che noi siamo russi, ma noi non lo siamo, siamo estoni.

**Giorgio**
Tallinn,
Estonia 1995
……

La cosa più complicata è stata comprendere che gli inglesi in questa zona chiamano *dinner* il pranzo e *tea* la cena. Quindi non bisogna mai rifiutare il *tea* delle 17.30-18.00 se non si vuole andare a letto a stomaco vuoto.

**Stefania**
Ipswich,
Inghilterra 1996
……

L'importante per imparare bene l'inglese è parlare con la famiglia non solo per informarli di quando si torna a casa e di quello che hanno chiesto gli accompagnatori, ma anche per discutere dei propri interessi e di quello che si è fatto durante il giorno. Mi è rimasta una unica curiosità: chissà che cosa direbbero di me le mie due mamme se un giorno si incontrassero!

**Ester**
Ipswich,
Inghilterra 1996
……

La prima settimana tutti dicevano che sarebbe stato un disastro… beh, non lo è stato affatto!! Mi sono abituata dopo pochissimi giorni. Tutti sono stati così gentili che mi sembrava di essere a casa! Comprenderete, allora, quanto sarà dura lasciare tutto.

**Grazia**
Ginevra,
Svizzera 1996
……

Fare piano per non svegliare nessuno alla mattina presto, chiedere il permesso per ogni piccola cosa, notare le differenze ma scoprirsi in fondo uguali e, soprattutto, sentire intorno a sé il calore di chi vuole farti sentire come a casa. La convivenza con questa nuova famiglia irlandese si mostra ogni giorno più piacevole […]. Mi cucinano spesso la pasta, si stupiscono se chiedo da bere semplice acqua e non coca cola, sorridono compiaciuti del

fatto che mi piacciono i cereali a colazione ma non capiscono se non mangio il loro fantastico burro d'arachidi, adorano il silenzio e rimangono interdetti di fronte a qualcuno che urla, ma non passano sicuramente un minuto della loro giornata senza ascoltare la radio o guardare la tv… Sembrano contraddizioni ma sono anche l'aspetto più buffo del mio vivere in questa host-family! Certo potrebbero mettere un po' meno sugo nella pasta, profumare un po' meno le varie stanze, non costringere le nostra giovani menti ad ore e ore di giardinaggio in tv ma, in fondo, la cosa più importante è che restino sempre così aperti e generosi!

**Elena**
Dublino,
Irlanda 1998
……

È stato come essere a casa! Avevo due genitori con cui (con molta pazienza e buona volontà) parlavo e scherzavo in qualunque momento, avevo una sorella maggiore simpaticissima che mi faceva compagnia e, per finire, tre splendidi gatti che ho sempre desiderato! Come se tutto questo non bastasse la signora che mi ospitava, oltre ad essere un'ottima "mamma" era anche una bravissima cuoca (tagliatelle e spaghetti quasi tutte le sere!).

**Studente**
Monaco,
Germania 1998
……

Dopo un interminabile viaggio, siamo finalmente arrivati all'aeroporto di Cairns: siamo stanchi e nervosi, ma, allo stesso tempo, emozionatissimi. Fra poco incontreremo le nostre famiglie australiane. Siamo al cancello di uscita ma nessuno ha il "coraggio" di avanzare per primo. Le nostre famiglie fremono e sono pronte ad accoglierci con un sorriso. Un saluto fra noi ragazzi e poi via, verso casa. Nonostante il buon impatto iniziale, quando ci siamo trovate sole, ognuna con la propria famiglia, le parole facevano fatica ad uscire. Già il secondo giorno, però, la situazione era cambiata, in meglio. Grazie alla loro ospitalità e disponibilità ci siamo

sentite a nostro agio in breve tempo. Anche se eravamo dall'altra parte del mondo, le nostre famiglie sono riuscite a farci sentire come se fossimo a casa nostra e, a dire la verità, ci hanno anche un po' viziato!

**Giorgia** e **Dany**
Cairns,
Australia 1999
……

Quello che si impara veramente da una famiglia inglese è vivere all'inglese! E l'unica cosa che posso dire è che è stupendo! Fare una colazione che sembra un pranzo, un pranzo che sembra una colazione e una cena all'ora della merenda è sicuramente strano per noi, ma trovo che sia proprio questo il bello della vacanza: cambiare la propria routine, inserirsi in un nuovo ingranaggio.
La mia nuova famiglia è assolutamente fantastica! Appena arrivati ci hanno fatto sentire subito a casa nostra quasi come se vivessimo con loro da anni. Tutte le sere, tranne quelle quando usciamo, chiacchieriamo di tante cose interessanti e, per la verità, non sembrano nemmeno inglesi tanto sono poco formali! Comunque, a parte questi aspetti positivi, c'è un altro punto a favore della mia nuova famiglia: hanno una figlia top model!!

**Federico**
Colchester,
Inghilterra 1999
……

Non dimenticherò mai: l'odore di casa Mitchell, il sorriso stampato sul volto di Penny e Graham, le croccanti fette di pane tostato al mattino, le sedie verdi della mia aula, le lezioni a premi di Matt, quelle impegnative di Mary e quelle divertenti della dolcissima Debbie, gli occhi celesti di Lucia, le dolci parole francesi di Pascal. Infine, non dimenticherò mai i miei compagni perché ognuno di loro ha qualcosa di particolare che ha reso la vacanza impossibile da dimenticare.

**Valentina**
Salisbury,
Inghilterra 1999
……

In casa della famiglia che mi ha ospitato hanno dormito anche una ragazza spagnola, una francese e una giapponese e ogni volta la signora Pope cucinava almeno un piatto tipico italiano, francese, spagnolo o giapponese: ho, così, potuto assaggiare i famosi spaghetti bolognesi famosi in tutto il mondo fuorché a Bologna! Sono uscita spesso con le altre ospiti, ora che me ne vado le ragazze francese e spagnola sono un po' tristi… Ci siamo riproposte di scriverci, magari il prossimo anno andrò in Spagna o in Francia.

**Studentessa**
Worcester,
Inghilterra 1999
……

Kharkov, ex URSS Ucraina 1990

La Plata, Argentina 1992

Monaco, Germania 1992

Tallinn, Estonia 1995

Haukivuori, Finlandia 1997

New York, USA 1996

# LA SCUOLA

… Sicuramente in questa vacanza ho scoperto un nuovo bellissimo gioco: il francese. Parlarlo, cercare di capire e farsi capire è un modo divertente per mettere in pratica i lunghi e complicati discorsi che per anni ci hanno assillato a scuola. La cosa principale però è trovare un buon compromesso tra lingua, immaginazione e gestualità.

**Luca**,
Antibes
Francia 1991
……

… Sigh! Durante questa vacanza mi sono divertita molto, ma oltre al divertimento, ho imparato maggiormente a capire e parlare il francese. Purtroppo, non tutto è "filato liscio" poiché molte volte sono entrata in un bar chiedendo una bottiglia d'acqua e la barista mi ha passato l'elenco telefonico!

**Sara**
Antibes,
Francia 1991
……

Non avrei mai creduto fosse possibile divertirsi molto, e nello stesso tempo imparare tantissime cose. Infatti, prima di partire, il concetto di vacanza-studio era per me qualcosa di astratto; l'unica cosa di cui ero sicura era il fatto che lo studio, l'imparare e il divertimento sarebbero stati momenti del soggiorno ben distinti fra loro. Invece mi sono accorta che, nonostante ci siano attività che mi attirano maggiormente, ogni momento della giornata è per me divertente e interessante, perfino le ore di lezione!

**Nicoletta**
Shrewsbury

Inghilterra 1991

……

Pillole di Settimana Europea

Per una settimana, dal 3 al 10 maggio del 1992, Bologna si è colorata d'Europa: abbiamo ripescato nei nostri archivi alcune pillole di questa Settimana, un resoconto che ci ricorda quale dovrebbe essere il vero senso dell'unione, ovvero il condividere!

*3- 10 maggio 1992: a Bologna*

*l'Europa dei giovani*

Protagonisti 280 giovani: 140 provenienti da Liegi, Copenaghen, Tolosa, Lipsia, Atene, Billingham, Dublino, L'Aja, Vilar Formoso, Barcellona e 140 studenti degli Istituti Copernico, Fermi, Leonardo da Vinci, Luxemburg, Rubbiani, Sirani, Tanari, i loro insegnanti e le loro famiglie. Ricorda Daniela: "Negli ultimi giorni in cui i nostri coetanei europei sono stati a Bologna eravamo un gruppo inseparabile, andavamo insieme dappertutto ed era molto buffo sentirci parlare un po' d'italiano, un po' francese, un po' inglese.

È stato molto divertente insegnare l'italiano a ragazzi inglesi che sapevano dire solamente ciao e grazie. Tutto quello che abbiamo fatto in questa settimana penso sia stato utile: è servito a spingerci più verso la tolleranza nei confronti di abitudini che magari condividono ma che possono ritenersi sbagliate perché diverse dalle nostre".

Le piazze più belle e suggestive di Bologna hanno ospitato i 280 giovani impegnati in gare sportive e giochi di cortile e poi a scuola per confrontarsi sui temi della condizione giovanile, l'alternanza scuola lavoro, la mobilità internazionale per motivi di studio.

E poi, come veri propri rappresentanti europei, il confronto finale con il Sindaco Renzo Imbeni, i rappresentati del Parlamento Europeo in un vero faccia a faccia sul tema "I giovani interrogano, l'Europa risponde".

Scrive nel suo diario Alessandra: "Più di una volta mi è capitato di svegliarmi al mattino e di sentire quella dolce e piacevolissima sensazione di essere a casa mia, tra le persone che amo. È questa la sensazione che ti pervade l'anima quando entri nella tua nuova famiglia: un amore profondo, una voglia di crescere insieme e di affrontare insieme ogni giorno… ogni

singolo istante. La mia nuova famiglia non conosce l'inglese, ma parla un linguaggio più universale, quello dell'affetto".
Aggiunge Simona: "Per la prima volta ho capito che non serve solo studiare sui libri per capire il significato di Europa Unita… ma che bisogna poter toccare con mano per riuscire a capire la realtà che ci circonda".
Pensare di passare tre settimane d'estate a studiare inglese può sembrare un'idea per secchioni o per pazzi, eppure è quello che è capitato a noi! Ogni mattina ci svegliamo, facciamo colazione e andiamo in classe. Appare una cosa noiosa ma non è affatto così. Per imparare la lingua facciamo giochi e ascoltiamo delle canzoni: il modo di insegnare inglese qui al college non ricorda nemmeno vagamente il metodo italiano.

**Lara**
Harrogate,
Inghilterra 1994
……

Solo comunicando con gli altri e conoscendo persone che parlavano esclusivamente in francese sono riuscita a capire quanto una lingua sia importante. Questo si può comprendere solo in questo modo e non a scuola dove le ore di francese diventano, per tutti noi ragazzi, ore strazianti e infernali.

**Elisa**
Verneuil-sur-Avre
Francia 1995
……

Prima di partire per Monaco non ero molto convinto di volerci veramente andare, perché ero turbato all'idea di doverci andare tutti i giorni, per cinque ore, e oltretutto in vacanza, a scuola. Ma poi questo corso si è rivelato ben strutturato e divertente, al punto che non mi dispiaceva affatto l'idea di dover andare a scuola ogni giorno. Questo fatto è stato reso possibile anche dai professori, che io immaginavo molto severi, ma che invece si sono dimostrati soprattutto competenti, oltre che simpatici e allegri.

**Daniel**
Monaco,
Germania 1995
……

**Progetto Bologna–Manchester, 1996**

Nel 1996 il progetto Bologna – Manchester ha coinvolto 12 scuole elementari, 6 inglesi e 6 italiane, tra cui:

St. Elisabeth School – Scuola Bottego;
St. Aidan's School – Scuola Don Minzoni;
St. Peter School – Scuola Carducci;
Sacred Heart School – Scuola Marconi;
St. John's School – Scuola Viscardi;
St. Antony's School – Scuola Garibaldi

Nel periodo 21 aprile–6 maggio, si è attuata la prima fase dello scambio scolastico, dove i bambini inglesi sono stati accolti dalle famiglie italiane. Alla fine dell'anno scolastico 1995/1996, sono stati i bambini delle sei scuole italiane a visitare Manchester durante il periodo 21–28 giugno e 22–29 giugno.
La realizzazione di questo progetto ha avuto molti risvolti positivi sia per gli alunni, sia per le famiglie ospitanti.
All'interno del gruppo-classe, la partecipazione a questa attività ha contribuito a creare fra gli alunni maggiore coesione e distensione, così come tra le famiglie ospitanti si è instaurato un rapporto di amicizia profondo.
Il contatto con un'altra lingua e un'altra cultura ha prodotto negli alunni una grande voglia di approfondire la conoscenza e il rapporto con il Paese straniero, soprattutto quando c'è stata coscienza del fatto che l'apprendimento in aula poteva essere usato per comunicare bene con i compagni inglesi.
Nessuno ha mai lamentato problemi di incomprensione. Questo aspetto comunicativo ha svelato l'entusiasmo di vedere i bambini italiani

rispondere adeguatamente, nonostante le conoscenze limitate, alle domande poste dai genitori inglesi nella propria lingua.

Conversare in francese? Beh, facevo strafalcioni di qua e di là coniugando i verbi ai tempi e alle persone sbagliate! Devo dire, però, che ho imparato molte piccole particolarità che non si trovano sui libri scolastici.

**Studente**
Verneuil-Sur-Avre,
Francia 1996
……

Uno dei ricordi più belli di questa vacanza è la gentilezza e la simpatia che ho trovato al Marian College. La mia insegnante è stata più che una professoressa d'inglese, scherzando sapeva farti sentire parte del gruppo e le lezioni passavano velocemente proprio perché non avevi il peso dello studio; chi potrà partecipare in futuro a questo soggiorno avrà l'opportunità di scoprire quanto sia divertente il corso di inglese a Dublino.

**Elisa**
Dublino,
Irlanda 1997
……

Mi è capitato di sorridere divertito all'italiano sgrammaticato dei turisti e ora sono io a biascicare mozze parole in una lingua che conosco ben poco! Questa esperienza è sicuramente servita a migliorare il mio inglese, a capire l'importanza di imparare le lingue straniere e ad essere più tollerante con gli stranieri che ospitiamo nel nostro Paese.

**Valentina**
Exeter,
Inghilterra 1997
……

Mi hanno insegnato più cose sulla cultura e sulla società inglese questi venti giorni che in dodici anni di onorata carriera scolastica. È stato utile, interessante, sicuramente divertente. Questa vacanza (contro tutte le mie aspettative, se devo essere sincera) mi ha dato la possibilità di incontrare due persone di cui sono sicura non mi dimenticherò: due insegnanti finalmente degne di questo titolo.

Studentessa
Exeter,
Inghilterra 1997
……

Mi piacevano gli occhi espressivi della nostra teacher che ti guardavano con quell'aria amichevole e non ti facevano pesare per niente il fatto di passare le tue mattine d'agosto a sedere dietro un banco; mi piaceva il suo modo di mettersi sempre sullo stesso piano degli studenti, di lasciarli parlare liberamente badando di più al contenuto che alla forma, interessandosi a tutto ciò che veniva detto in quelle singolari lezioni e commentando con un 'good' ogni loro intervento. Mi piaceva sedermi al mio posto e osservare le facce dei miei compagni di corso, i tratti somatici, l'abbigliamento, gli accenti di ogni parte del mondo, ognuno con una propria cultura e modo di vita diverso alle spalle, persone che grazie alle innumerevoli possibilità parallele della vita hanno convissuto un'unica grande esperienza capace di aprire le loro menti e confrontarle con il resto del mondo. Mi piacevano le nostre interminabili discussioni, nate magari per caso da una parola in un esercizio e divenute veri e propri dibattiti, in cui la forza delle tue opinioni, la voglia di comunicare agli altri il tuo pensiero erano tali da farti migliorare il tuo inglese, così che ti venivano fuori naturalmente frasi o vocaboli che non avresti mai pensato di conoscere, rimasti per anni nei recessi della tua mente, ingabbiati dalla noia e dalla rigidità delle English Lessons nel tuo liceo di Bologna. Mi è piaciuto praticamente per tutto questo English Course, non so quanto di esso mi rimarrà nella memoria, ma in questo momento sento che ha reso questa vacanza un po' diversa da tutte le altre, mi accorgo che la lingua inglese non è più una semplice materia di studio ma piuttosto una materia di vita.

**Giulia**
Malta 1998
……

Se la scuola fosse così anche durante l'anno direi: W l'école! I corsi sono molto interessanti perché sono lezioni sulla civiltà parigina e francese. La cosa che mi è piaciuta di più, comunque, sono state le inchieste e i film visti.
Sembra strano che per tutti la scuola sia stata uno spasso ma è veramente così, bisogna dimenticarsi le solite noiose lezioni scolastiche, le urla dei professori e i compiti a casa. Niente di tutto questo, ma solo tanta allegria e proposte divertenti per imparare scherzando.

**Studente**
Parigi,
Francia 1998
……

La vita scolastica in Germania
In Germania i problemi scolastici possono contare su una sempre maggiore attenzione da parte dei mass-media, che si interessano soprattutto alle strutture del sistema scolastico, dell'apprendimento e dei metodi d'insegnamento.
Sia le scuole pubbliche che le private sono sotto il controllo dello Stato. Le singole regioni (Länder) si occupano a loro volta delle questioni scolastiche e questo porta a inevitabili differenze da regione a regione, anche se si riunisce regolarmente la conferenza dei ministri della cultura per discutere sulle questioni comuni.
In Germania esiste l'obbligo scolastico dai 6 ai 18 anni che prevede la frequenza di una scuola a tempo pieno e dopo di una scuola professionale a tempo parziale. La frequenza a tutte le scuole è gratis, così come il materiale scolastico. Ci sono agevolazioni, inoltre, per gli studenti che abitano lontano e che quindi devono trovare un alloggio fuori casa.
L'insegnamento della religione è considerato come una materia ordinaria e dall'età di 14 anni lo studente può scegliere se avvalersi o meno di tale insegnamento.

Negli ultimi periodi le scuole confessionali hanno perso importanza; in generale ragazzi e ragazze frequentano le stesse classi; lo sport viene insegnato solo nelle classi più alte, mantenendo la divisione per sesso.

**Dalle ricerche degli studenti**
scambio scolastico tra Liceo Laura Bassi e Käthe-Kollwitz Gymnasium, Dortmund,
Germania 1998
……

Siamo tutti rimasti impressionati dalle differenze che esistono tra la scuola italiana e quella australiana e, ognuno di noi, ha profondamente invidiato gli studenti del luogo. […] Durante le lezioni regna un'atmosfera molto rilassata perché non c'è il terrore delle interrogazioni e dei compiti in classe, i quali hanno lasciato il posto ad un esame periodico. […] Inoltre, vi è molta differenza tra i nostri edifici scolastici e quelli australiani perché questi ultimi, essendo moderni, hanno molte attrezzature didattiche, tecnologiche e sportive.

**Alessandro**
Cairns,
Australia 1999
……

È stato troppo bello! Tutte le mie insegnanti inglesi sono stupende simpatiche e generose! Pamela, Rosemary, Mary vorrei portarle con me e sostituirle ad alcune mie insegnanti! L'ora di Mary e l'ultima di conversazione con Rosemary sono fantastiche! Da quando sono qui ho imparato molte cose in più! Sono soddisfatta di me stessa!

**Studentessa**
Exmouth,
Inghilterra 1999
……

Settimana europea
Bologna 1992

# IL VIAGGIO NEL RICORDO DEI PROTAGONISTI: VIAGGIATORI, GENITORI E INSEGNANTI

## ALIMENTARE I SOGNI, VIAGGIANDO

Di aneddoti curiosi o piacevoli ce ne sarebbero a volontà! Potrei cominciare dal mio primo soggiorno, a Malta: eravamo alloggiati in un villaggio turistico tipicamente mediterraneo, tutto bianco, spartano ma accogliente. Ricordo che, dopo un tragitto in bus dall'aeroporto (un assaggio "pittoresco" della spericolata guida maltese durante il quale abbiamo tutti venerato il santino che penzolava sul cruscotto!!!), arrivammo al villaggio di notte e quindi del mare potemmo solo sentire il fruscio delle onde, non lo abbiamo potuto vedere se non al nostro risveglio […] un'emozione che mi è rimasta nel cuore e che ancora oggi mi dà un senso di magia! Era lì, esploso e placido tra sole e cielo, il mare più verde e cristallino che io avessi mai visto! È stato, certo, il primo di "altri mari lontani" che avrei visitato negli anni successivi, durante i viaggi del Comune e non solo, ma resterà sempre per me il primo e più lungo viaggio "senza genitori", il primo passo verso mondi fino ad allora solo immaginati, la prima porta che ho aperto con fiducia verso mondi nuovi, la prima volta di tante cose come aspettare l'alba in spiaggia o visitare una salina o ritrovarsi in classi multietniche a studiare inglese tutti insieme.
Lì a Malta condividevo la stanza con altre ragazze con cui è bastato un attimo per fare amicizia e anche per combinare qualche pasticcio […] ricordo che la mia amica Caterina accese così tanto zampirone, una sera, da attivare il sistema antincendio della struttura con relativa tirata d'orecchi di accompagnatori e personale […] Che figuraccia, ma quanto ci abbiamo riso sopra!!! Anche il momento più avventuroso della vacanza, che era senz'altro quello dei tuffi dalla scogliera, è stato accompagnato dall'elemento dell'amicizia: non mi sarei mai, dico MAI, coscientemente buttata da là sopra, a tutti quei metri di altezza, se la mia amica Giulia, dopo

aver aspettato per mezz'ora che mi decidessi, ad un certo punto non mi avesse detto: "Senti, io mi tuffo, ciao!". Presa alla sprovvista, mi sono ritrovata da sola e così istintivamente l'ho seguita: un tuffo di metri, nell'aria, come volando, e poi giù nel mare a profondità inesplorate.
Che meraviglia! Indimenticabile. Incredibile che io ci fossi riuscita! Altri aneddoti ci sarebbero anche riguardo agli altri soggiorni. In Inghilterra, ad esempio, condividevo la casa con una ragazza italiana, Matilde, e una ragazza svizzera che era la ragazza più carina della vacanza […] ovviamente noi italiane l'avevamo presa un po' in antipatia perché eravamo invidiose, invece lei si rivelò molto simpatica e alla mano. Una sera mi ha letteralmente salvato la vita dato che, rientrando a casa per dormire e avendo in due un unico mazzo di chiavi, non ci siamo coordinate con gli orari: lei era stranamente rientrata prima di me e io ero rimasta chiusa fuori. Confesso che in quel momento non sapevo bene cosa fare, soprattutto non volevo disturbare tutta la casa visto che ci ospitava una dolcissima famiglia inglese con tre bimbi piccoli che non volevo svegliare. Così mi venne in mente di tirare dei sassolini alla sua finestra: speravo tanto che lei mi sentisse! E in effetti si affacciò: forse sperava in un ammiratore, ma ero solo io […] si mise a ridere, scese ad aprirmi e mantenne il segreto per tutta la vacanza!
Dell'Inghilterra ricordo anche lo shopping: comprai il mio primo top e i miei primi pantaloni a zampa (che ovviamente conservo ancora). E ricordo soprattutto lo stupore che mi provocava lo stile di vita degli inglesi, così diverso dal mio ma così facile da adottare: i loro ritmi calmi e metodici, i loro giardini lussureggianti che curavano come tesori, il rito del tè, i loro hobby, il loro modo di "non piantarti gli occhi addosso mai", come accade invece da noi per ogni piccola imperfezione, che mi parve tanto insolito! Fu facile abituarmi in fretta: la sensazione di emancipazione che mi portai a casa fu decisiva nel capire, adolescente, come avrei voluto essere da grande.
Del viaggio in Irlanda ricordo cento cose: più di tutto un popolo aperto e cordiale, affettuoso e sincero. È grazie alla mia host family che ho scoperto la musica degli Eagles! Ho visitato paesaggi incantati e ho persino passeggiato a cavallo lungo le scogliere, una cosa unica! Noi italiani eravamo un bel gruppo affiatato e ricordo anche che abitavo vicino alle ragazze spagnole che soggiornavano in contemporanea a noi e

frequentavano lo stesso college: al mattino ci ritrovavamo alla fermata dell'autobus per andare a scuola e intonavamo canzoncine sempre diverse. In realtà ci siamo "riconosciute" subito come non del posto non solo perché avevamo capelli nerissimi e pelle un pochino più abbronzata rispetto alle ragazze inglesi, ma anche perché il primo mattino, alla fermata, abbiamo commesso l'errore più da principianti che studentesse mediterranee potessero commettere in un paese anglofono: siamo passate davanti a tutti per salire sul bus. Non sono servite tante parole, anzi, i presenti, tutti allineati in fila indiana, ci hanno lanciato uno sguardo di riprovazione che ci ha fatte retrocedere in silenzio e rimettere mestamente in coda! Chiunque abbia fatto questo viaggio col Comune avrà visitato, poi, le leggendarie isole Aran!?! C'è bisogno di commentare ancora questo angolo di mondo fermo nel tempo? Vi dico solo che il viaggio coincideva con l'estate della maturità e che ci sono tornata l'anno della laurea…
Con alcune ragazze, come Matilde, abbiamo condiviso più viaggi assieme (Malta e Exeter); con altre ragazze come Caterina e Giulia, e anche con altri ragazzi abbiamo mantenuto contatti per un po' di anni, diciamo più o meno per gli anni del liceo: ci siamo ritrovati in compagnie comuni, poi l'università ha diviso un po' tutti.
Dire in poco spazio cosa hanno significato per me i viaggi col Comune non è cosa semplice. In due righe posso dire che senz'altro sì, hanno inciso sulla mia vita e tanto, perché mi hanno dato la possibilità di esprimermi, mi hanno aperta al mondo e agli altri, mi hanno resa libera di curiosare e di trovare dimensioni e spazi nuovi che mi hanno resa più adulta, più aperta e più forte. In seguito, non ho smesso di viaggiare, anzi!
Ho trascorso un periodo di studi universitari in Québec, Canada; poi una volta laureata mi sono specializzata in studi internazionali in Belgio dove ho anche lavorato come stagista, oltre che in Olanda. E quanto ai viaggi, ho girato in lungo e in largo per l'Europa… e viaggiare rimane il mio hobby principale, ciò per cui rinuncio a tante altre cose, ciò che più desidero ancora.
Forse anche il lavoro che svolgo ha una sua attinenza con il tema del viaggio: cerco di capire gli altri, di sentirli, di metterli a proprio agio. E queste sono le prime cose che un'esperienza di viaggio ti insegna: la curiosità, la mente aperta, il cuore generoso, gli occhi bene aperti e le orecchie tese a cogliere ogni singolo frammento di "diversità".

…mi sembrano passate epoche infinite tra oggi e allora: oggi che ogni esperienza della vita quotidiana o minima esternazione di pensiero si esplicitano solo virtualmente e senza questa vetrina "social" sembrano non esistere proprio, oggi che nessuno ha più la pazienza di ascoltarti, ma se ti incontra per strada anche dopo anni ti inonda dei suoi problemi e come un fiume in piena ti rovescia addosso tutto ciò che non sa a chi dire e come dire, e poi se ne va, oggi che sembra non esserci più fiducia né inclinazione alcuna alla fiducia, oggi che anche il concetto di Europa pare minato da un diffuso senso di vuota paura del diverso, oggi che sperare è sempre più sinonimo di sentirsi tristemente privati di qualcosa e destinati alla mera sopravvivenza.

Io mi sento debitrice del Comune perché attraverso le esperienze che ho fatto da ragazzina ho sfondato confini materiali e immateriali: la mia famiglia, certo, è stata la prima a spingermi "oltre", oltre le paure e le incertezze, oltre le abitudini e le consuetudini. Certo anche gli insegnanti della scuola dell'obbligo che ho avuto la fortuna di incontrare mi hanno indotta sempre ad "usare il cervello". Poi ci sono stati senz'altro questi viaggi: li aspettavo ogni estate come acqua da bere, con l'euforia e la curiosità che ancora oggi, dopo oltre 15 anni, provo quando organizzo un viaggio con la mia famiglia o porto mio marito a "conoscere luoghi lontani" e vedo riflessa nei suoi occhi la mia stessa fiduciosa magia. Perché il bello di quelle esperienze è che sono per tutti e fatte da tutti. Ognuno può partire, con poco.

Scoprire, arricchirsi, scoprirsi cambiato. E viaggiare così è un privilegio che solo da ragazzi ci si può concedere perché non è semplicemente fare il turista, ma è immergersi completamente nella vita dei popoli che si va visitando e difficilmente, successivamente, si avrà il tempo di farlo così pienamente. Un professore all'università disse una cosa intelligente che ho capito solo dopo: disse che l'università era l'ultima vera occasione di studiare sul serio, di darsi allo studio con passione e con tutto il tempo necessario perché poi, da adulti, lavorando, avremmo studiato cose specifiche e finalizzate ma mai avremmo respirato lo studio a 360°. Lo stesso è con i viaggi: mai, dopo l'adolescenza, avremo quella spensierata incoscienza che ci fa partire all'avventura senza uno scopo stringente se non quello di esplorare e conoscere. Specialmente in tempi duri come quelli che viviamo oggi.

Perciò io incoraggio tutti gli adolescenti di oggi a partire con il Comune perché possono fare un bagno di libertà e di sperimentazione che difficilmente avranno più l'opportunità di fare. Un'esperienza di vita e di confronto reale. Irrinunciabile. La formula degli accompagnatori è eccellente perché essi ti guidano senza opprimerti dandoti la responsabilità di te stesso anche rispetto al gruppo che ti accompagna; il soggiorno in famiglia rimane il contatto più autentico con le realtà lontane; le mete sono più che collaudate. Dopo 30 anni mai come oggi i viaggi scambio del Comune sono stati più attuali e utili.
Per crescere la nostra società e per alimentare i nostri sogni.

**Elena**

IL VALORE DEL VIAGGIO

Frequentavo la sezione H del Liceo Fermi e ho sostenuto l'esame di maturità nel 1993 (esattamente vent'anni fa). Durante il terzo anno (1990-91), grazie alle nostre prof di inglese e francese (la sezione H era sperimentale linguistica) e al sostegno del preside, siamo riusciti ad organizzare un meraviglioso scambio culturale con un liceo canadese nei dintorni di Ottawa (Québec). Siamo stati ospiti dei ragazzi canadesi ad ottobre 1990, e i ragazzi sono venuti in Italia, ospiti nelle nostre case, ad aprile 1991.
È stata un'esperienza fantastica, che ho potuto apprezzare appieno anche grazie al soggiorno scambio estivo, che avevo fatto nell'estate del 1990, organizzato dal comune di Bologna a Kharkov.
Purtroppo non tutti gli studenti del Fermi hanno potuto partecipare ad un'esperienza così fantastica, e noi della terza H ci sentivamo un po' privilegiati.
Ma il comune e le scuole dovrebbero sostenere il più possibile eventi di questo tipo, perché sono molto più formativi di qualsiasi lezione che si possa tenere in classe. Conoscere culture diverse, conoscerle per come realmente sono, e non per come ce le raccontano sui libri o nei film, viverle fianco a fianco con ragazzi come noi, ci segna, ci cambia per sempre, ci fa crescere.
Valori come la tolleranza, la comprensione, l'apertura al diverso, la fratellanza nascono anche da queste esperienze, e in queste esperienze

trovano forza e sostegno.
E la scuola, oggi più che mai, deve insegnare soprattutto questi valori.
Tra 10 anni, quando le mie bambine faranno le superiori, spero possano anche loro beneficiare di questa meravigliosa esperienza. Ho anche partecipato a questo fantastico viaggio a Kharkov nell'estate del 1990. Un viaggio che ha lasciato dentro di me un segno indelebile, che mi ha profondamente cambiata, che mi ha fatto maturare.
Un viaggio che ho profondamente desiderato. All'epoca vivevo con i miei genitori e con i miei nonni. Ho dovuto lottare per convincere tutta la famiglia a fare questo viaggio, a farmi ospitare 15 giorni in una famiglia di perfetti sconosciuti, ma soprattutto ad ospitare 15 giorni a casa nostra uno sconosciuto. Tutto questo era veramente troppo per i miei genitori, ma soprattutto per i miei nonni, la cui mentalità era un po' troppo conservatrice. Ma io sono sempre stata tenace, e sono riuscita a convincerli! Alla fine, quando Yuri, il mio amico russo, ha lasciato la nostra casa per tornare dai suoi, sono stati i miei genitori e i miei nonni i primi a commuoversi. Quest'avventura ha cambiato anche loro.
Sono tantissimi gli episodi che ricordo come fosse oggi.
Primo fra tutti, quando sono arrivata a casa di Yuri, dopo un lungo viaggio pieno di speranze, d'impazienza e di entusiasmo. Il palazzo era un enorme grattacielo, in una zona che ricordava le nostre periferie urbane un po' degradate. L'ingresso era fatiscente, e io ero stanca e intimidita. Ma appena si è spalancata la porta di casa, tutti i miei dubbi e le mie paure si sono dissipati, e hanno lasciato spazio ad una grandissima gioia. L'appartamento era molto accogliente: traspariva la povertà della famiglia, ma i particolari erano curati e l'amore e il calore delle persone riusciva a trasformare gli ambienti e le cose. Appena entrata, mi accolsero la mamma e la nonna di Yuri. In particolare la nonna sembrava una matrioska in carne e ossa: truccatissima e sorridente, mi ha stritolato in un abbraccio affettuosissimo, baciandomi le guance con grande affetto.
Un altro episodio da ricordare era il momento della colazione. La famiglia di Yuri era molto povera, ma nei miei 15 giorni di soggiorno mi ha trattato veramente come una regina. Basti pensare che a colazione, tutte le mattine, mi facevano trovare caviale e champagne! Io, abituata alla classica colazione con burro e marmellata, il primo giorno sono rimasta un po' spaesata, ma poi mi sono abituata subito al burro e caviale!

Quello che mi ha maggiormente stupito è la grande cultura dei ragazzi che abbiamo frequentato a Kharkov. Tutti sapevano suonare almeno uno strumento musicale, parlavano perfettamente l'inglese, e avevano una cultura classica e un'amore per l'arte in generale veramente molto sviluppati. Insomma, un vero esempio per noi!
Invece mi ha sbalordito e rattristato l'estrema povertà che in generale traspariva dalle strade, dai quartieri, dalle città (all'epoca esisteva ancora l'Unione Sovietica). I negozi erano deserti, persino i famosissimi grandi magazzini Gum, sulla Piazza Rossa a Mosca. I locali si affidavano ad una sorta di contrabbando, di mercato nero di qualsiasi genere, dall'alimentare all'oggettistica. I souvenir che ho acquistato (una backlava – la chitarra locale – degli orologi, dei gioielli di bigiotteria) me li ha procurati la mia famiglia russa, perché altrimenti era impossibile trovare qualsiasi cosa nei negozi.
I nostri amici russi erano anche dei grandi atleti. Ginnastica artistica, nuoto, tantissime discipline erano normalmente praticate dai ragazzi. Ricordo che un pomeriggio siamo andati in una piscina comunale. Tutti i nostri amici erano dei perfetti tuffatori: si tuffavano senza batter ciglio dal trampolino a 10 metri, mentre io tremavo dalla paura!
Insomma, un viaggio veramente indimenticabile, che mi ha permesso di conoscere un mondo che immaginavo fosse completamente diverso, e che per me è stata una vera scoperta.
Oggi ho 38 anni (quasi 39) e ho due figlie piccoline. Il mio desiderio è che anche loro facciano questa splendida esperienza, anzi magari più di una! Appena avranno l'età giusta glielo proporrò.

**Francesca**

CRESCERE E CONOSCERE IL MONDO NELLE ESTATI "COL COMUNE"

1983. Sono passati 30 anni dalla mia prima vacanza "col Comune". Avevo 7 anni, non si trattava di uno scambio culturale né di una vacanza studio, ma di un'iniziativa dell'ufficio "Istituzioni estive", che mi dicono oggi non esistere più. Fu la mia prima esperienza di autonomia, di cui andai da subito fierissimo: due settimane senza la famiglia in albergo a Pinarella di Cervia. Nessuna divisa, nessuna gerarchia, nessun rito, ma un confronto

continuo con miei coetanei, alle prese, come me, con il nostro primo assaggio di libertà. Da allora, l'estate "col Comune" è diventata per me un must. Un appuntamento irrinunciabile – per i motivi che cercherò di spiegare – e sempre alla portata delle tasche dei miei genitori, che facevano gli operai.
Dopo quella prima volta, fu ancora per qualche anno Romagna, quindi, passando per un campeggio nel Gargano e una scuola di equitazione in Maremma, eccomi dodicenne al mio primo scambio internazionale a Joué-lès-Tour, sulla Loira. Ed ecco il mio primo ospite francese, Frédéric, con cui potere finalmente iniziare a praticare una lingua straniera. Ed ecco Parigi, la mia prima capitale europea! Allora si viaggiava in treno, di notte, e a Parigi ci si arrivava il mattino presto, entrando dalla Gare de Lyon con un Espresso che credo non esista più. Per me fu amore a prima vista, l'anno successivo ci sarei tornato. Sempre "col Comune". È il 1989 e il 14 luglio sono di nuovo in Francia, questa volta in Normandia, a Barentin, Dipartimento della Senna Marittima, a festeggiare i 200 anni della Rivoluzione con ragazzi italiani e francesi della mia età. Da est arrivavano gli scricchiolii del Muro di Berlino e noi stavamo già costruendo una nuova Europa. Tra la terza media e la quarta ginnasio il viaggio in Grecia, Atene, il Partenone e il primo bacio sulla spiaggia; l'anno dopo, un'esperienza di scavo archeologico in un'Ungheria ancora attraversata dalle ultime colonne militari sovietiche che lasciavano il Paese. E lo stesso anno a Natale, appena quindicenne, a trovare gli amici ungheresi conosciuti l'estate precedente: all'andata insieme a due compagni bolognesi del viaggio estivo, al ritorno da solo – con qualche giorno di anticipo sugli altri – in un viaggio in treno pieno di cambi in stazioni dai nomi impronunciabili, senza che nessuno, me per primo, conoscesse una sola parola d'inglese… Parlare di Ungheria significa necessariamente ricordare Agostino Bongiovanni, per noi tutti Tino, un educatore straordinario, che ci ha lasciato troppo presto, non senza averci trasmesso una carica umana che ancora ci accompagna.
E siamo al 1992, a La Plata, Provincia di Buenos Aires, Argentina. L'Italia è in un caos paragonabile per molti aspetti a quello attuale, con in più le bombe della mafia. Noi ci catapultiamo a 12.000 chilometri di distanza e, dall'altra parte del mondo, riscopriamo una Nazione alla quale non ci ricordavamo più di appartenere. Allora il 150° dell'Unità non aveva ancora risvegliato un bel niente e Benigni non aveva ancora sdoganato l'inno di

Mameli, che alle nostre orecchie portava ancora echi di conservazione, anzi di reazione, anzi di peggio. Il calore dell'accoglienza che ci riservarono le Istituzioni argentine, la stampa locale, la Dante Alighieri, ci svelarono da subito la forza e il valore profondo dell'identità italiana nel mondo, con un impatto emotivo su di noi che non avevamo messo in preventivo. L'orgoglio di essere italiani noi l'abbiamo riscoperto laggiù, grazie a molte delle famiglie che ci hanno ospitato, ai loro amici e vicini di casa; l'abbiamo ascoltato nelle loro storie familiari, storie tutte uguali di fuga da un'Italia, con loro ingenerosa, ma a cui non avrebbero mai smesso di sentirsi legati, spesso non conoscendone nemmeno più la lingua.
Da allora sono tornato in Argentina altre 4 volte e almeno altrettante mi sono venuti a trovare i miei amici argentini qui a Bologna. L'ultimo in ordine di tempo è stato Hernán Colli, che dopo più di vent'anni è tornato l'anno scorso nella casa di mia cugina, che nel '91 lo ospitò diciottenne, questa volta portando con sé sua moglie e i suoi tre figli, di cui io sono diventato l'orgogliosissimo "zio" italiano. Potrei scrivere di Argentina per pagine e pagine: negli anni, a partire dal viaggio col Comune, l'ho percorsa in lungo e in largo, da Iguazú con le sue cascate al confine col Brasile a Ushuaia in Terra del Fuoco, da Salta sulle Ande nel nord-ovest a El Chaltén in Patagonia; l'ho conosciuta nei periodi di maggiore prosperità economica, così come dopo il drammatico default del 2001. Nel 2007 ho avuto perfino l'onore di conoscere le Madres de Plaza de Mayo e di preparare loro il mate qui a Bologna, in occasione del conferimento collettivo della laurea *honoris causa* in Pedagogia da parte della nostra Università. Il mio incontro con loro lo devo a Lucía García, conosciuta a La Plata durante lo scambio, figlia di desaparecidos, che da anni ormai lavora con loro. Qualche anno prima ebbi anche l'enorme privilegio di scambiare qualche parola con Mercedes Sosa, la voce dell'America Latina, al cui ascolto mi iniziò Verónica Trevisan, altra amicizia nata con lo scambio e che ancora coltivo. E da allora non fa che rinsaldarsi anche il mio legame con Tomás Arreche, mio fratello di elezione, alle cui nozze col suo compagno ho partecipato nel 2010.
Eh già, perché mentre noi continuiamo a guardare con distratta superiorità l'America del Sud, laggiù il mondo sta cambiando più in fretta che qua da noi e l'Argentina, ad esempio ha approvato tra i primi Paesi al mondo, il matrimonio egualitario. Quello di Tomi è stato il primo matrimonio tra

persone dello stesso sesso a cui ho assistito. Indimenticabili per me le parole della funzionaria comunale di Villa Gesell, venuta a sposare i miei amici nella loro casa sull'Oceano: "La Repubblica Argentina crede nella famiglia e la promuove come primo fondamento della sua società. Per questo motivo lo Stato vi ringrazia per la vostra scelta di unirvi in matrimonio e contribuire così alla sua solidità". *Chapeau*. Ma è con le parole di Tomás che voglio concludere questo mio racconto, che nel flusso dei ricordi mi è un po' scappato di mano. La consegna, infatti, era di scrivere della mia esperienza di scambi culturali organizzati dal Comune. Tuttavia, per me scambi, vacanze, viaggi studio, esperienze successive che da essi sono nate, si fondono insieme in un pezzo importante della mia vita. È quel decennio, tra i 7 e i 17 anni, fondamentale per la formazione di ciascun individuo e che la mia generazione di bolognesi ha avuto la fortuna di vivere nell'ambito di un progetto che il Comune di Bologna ha perseguito, proprio per quella fascia di cittadini, con lungimiranza. L'attenzione per i più giovani e la promozione di una loro crescita più consapevole attraverso esperienze internazionali hanno denotato, infatti, una capacità, una visione, che vanno ben al di là dalla mera organizzazione di un viaggio – per quella sarebbe bastata un'agenzia – come la mia storia e quella di tante altri adolescenti di allora possono facilmente raccontare.
Le parole di Tomi, dicevo. Tomás è anch'egli, come Lucía, figlio di desaparecidos. Non sono coincidenze. Io sono del 1976, anno dell'inizio della dittatura militare che ha fatto 30.000 vittime proprio tra la generazione dei genitori dei miei coetanei argentini. Era inevitabile, e per certi versi doveroso, per noi entrare in contatto con questa realtà. Ebbene, Tomi ha ritrovato, in qualche modo e dopo tanti anni, sua madre; di questo ha scritto in una lettera indirizzata ai suoi affetti, e a me tra loro, poi pubblicata sul quotidiano argentino "Página 12". Una lettera che ora voglio condividere con chi mi ha dato la possibilità di conoscerlo, oltre che con chi ha vissuto un'esperienza di scambio simile alla mia e con chi spero possa continuare a viverne grazie al prezioso lavoro dell'"Ufficio scambi".
Le sue parole in italiano suonerebbero più o meno così: "Lunedì 10 agosto mia nonna, mia sorella e io siamo stati, con un auto con conducente, agli uffici nella Capitale dell'EAAF, il nucleo argentino di antropologia forense. In una sala inondata di sole, su di un tavolo coperto con un telo azzurro, stava il corpo di mia mamma Norma. Dopo 33 anni e mezzo in una fossa

comune nel cimitero di Avellaneda, stava per ricevere una sepoltura dalla sua famiglia. È stato realmente un incontro. Ci siamo visti di nuovo. Io l'ho sentito così. Il corpo non è niente, le ossa non sono niente, una volta che ciò che dà vita a uno torna al nucleo primigenio, non resta che materia. Ma anche un corpo, alcune ossa, possono essere un canale di connessione. Qualunque cosa può esserlo. Io ho sentito quella connessione, quel giorno, sostenendo con la mia anima e con le mie mani le ossa di mia madre. Mi ha dato molta pace, mi ha dato gioia. Non credo nei paradossi. Dopo siamo stati al Parque de la gloria [cimitero privato] con mia zia María Luisa e quattro dei miei cugini. Non abbiamo cremato i resti. In un'urna di legno sono scesi sotto terra dove già stanno mia nonna Tina, mio nonno Nino, mio nonno Javier. Dove un giorno staremo mia nonna María, mia sorella Mariana e io. I rituali sono importanti. Gli omaggi sono importanti. Ho l'immagine di mia sorella e di mia nonna che camminano per il viale del giardino portando l'urna. Tre generazioni. Le tre prime donne della mia vita. Tutti abbiamo scritto un messaggio su quell'urna di legno. Mia nonna che ha saggezza dei suoi 85 anni ha scritto: 'sei stata bella, sei stata buona. Sono sicura che tutto quello che hai fatto lo hai fatto per amore'. È quello che sta all'inizio e alla fine di tutte le cose: amore. Adesso siamo interi". L'ultima vacanza "col Comune" l'ho fatta in Corsica nel 1993, a piedi, su un tratto del GR 20, dove ho maturato un'altra delle mie passioni, il trekking. Avevo 17 anni; avrei avuto la possibilità di continuare a viaggiare col Comune almeno per un altro paio d'anni, ma con tutto quel bagaglio di esperienze, non appena maggiorenne, ero pronto per mettermi lo zaino in spalla e continuare da solo.

**Michelangelo**

CON L'ANIMA NELLO ZAINO

"El espacio y el tiempo son instrumentos magicos de l'alma" diceva lo scrittore argentino Jorge Luis Borges ed è proprio con le sue parole che vorrei cominciare il mio racconto e fare un salto indietro nel tempo. Qualche giorno fa ero seduta alla scrivania del mio ufficio aspettando un cliente bloccato nel traffico (o forse atterrito all'idea di dover pagare la polizza in scadenza!) quando ho ricevuto un messaggio di Barbara, mia

vecchia compagna di viaggio, con il link alla pagina Facebook “Trent’anni di viaggi con il Comune di Bologna”.
Comincio con il dire che, ho avuto la fortuna di fare 4 viaggi con il Comune grazie alla lungimiranza dei miei genitori che, messe da parte ansie e perplessità, mi hanno lasciato partire “da sola” per la prima volta. Era il 1990 e sono stata ad Antibes/Juan Les Pins per una vacanza studio. Nel 1991 di nuovo a studiare francese a Montpellier e poi, nel 1992 e 1993 per 2 volte in Argentina, a La Plata, per uno scambio studentesco tra le due città gemellate dall’allora Sindaco Imbeni (si ospitava a Bologna a novembre e si andava a La Plata ad agosto).
Sono state tutte, nella loro diversità, esperienze bellissime di cui conservo ricordi vivi e indelebili oltre che, ci pensavo proprio l’altro giorno, alcune delle amicizie più vere e durature della mia vita, nate proprio nelle “3 settimane via con il Comune” come diceva mia mamma a chi chiedeva di me in qualche afosa giornata dell’estate bolognese.
Nei “viaggi con il Comune” ho trovato amici e imparato, meglio di quanto non facessi nell’intero anno scolastico, il francese e lo spagnolo (che peraltro non ho mai studiato ma che, ironia della sorte, è la lingua straniera che mi piace di più, quella nella quale, più volentieri leggo libri e guardo film). Durante quelle estati però, ho imparato, soprattutto, a diventare autonoma, indipendente e responsabile e a “creare”, poco a poco, la mia anima da viaggiatrice sempre pronta, appena possibile, a preparare lo zaino (ora zaino valigia con ruote, va bene conservarsi giovani ma… non esageriamo!!) e a partire alla scoperta di nuove mete e di nuove culture senza pregiudizi e senza filtri ma, anzi, con la mente aperta di chi vuole capire e condividere.
Ho cominciato a viaggiare allora e non mi sono più fermata, Australia, Polinesia, India, Asia, Africa, America del Nord, America Centrale e del Sud, da sola, o con pochi amici fidati ma, ancora più spesso, in gruppo prima da partecipante poi come coordinatore organizzando viaggi e itinerari alla ricerca dei miei “posti del cuore” in cui poter tornare con la mente nelle fredde e nebbiose giornate invernali. I viaggi di gruppo sono, ne sono convinta, la migliore maniera per conoscere persone che, come me, pensano che il mondo sia come un bellissimo libro da sfogliare e risfogliare, trovando, ogni volta, proprio in viaggio, nuovi spunti e infiniti pensieri e

riflessioni e poi… detto tra noi, mai rinunciare perché "è arrivata l'estate e sono di nuovo single" o "gli amici non vogliono partire con me"!
Quindi, che altro dire, "ragazzi del 2013" mettete nel vostro zaino sogni, speranze, un pizzico di voglia di avventura e di spirito di adattamento e partite subito, con gli occhi spalancati, alla scoperta di questa meraviglia che si chiama Mondo e di questo segreto che si chiama Vita (con il Comune di Bologna… "*ca va sans dire!*")
Il mio viaggio "nel tempo" è terminato e, ora che ci penso, anche il mio vero viaggio, sì, proprio così, perché ho cominciato a scrivere queste righe volando sull'Oceano Atlantico e ora, dal finestrino, si vedono già le mille luci di Buenos Aires, "mi Buenos Aires querido" eh già… torno in Argentina per la 4 volta!! A pensarci bene è dal 1992 che sono malata di "Argentinite Acuta" forma virale e letale che, a quanto ne so, non ha contagiato solo me nei 2 gruppi di allora vero ragazzi?!?!…
L'aereo sta atterrando, ad aspettarmi gli amici di allora che sono anche gli amici di oggi.
Caro Borges avevi ragione tu "el espacio y el tiempo son instrumentos magicos de l'alma"!

**Chiara**

CONOSCERE "IL RESTO DEL MONDO" PER ESSERE UNITI NELLA DIVERSITÀ!

Quando incontro una nuova classe per me è diventato quasi un'abitudine: la prima cosa che voglio fare è spiegare loro quali sono stati i casi della vita e, in seguito, le motivazioni che mi hanno portata a diventare un'insegnante di inglese. Non era certo una professione che da giovane avrei scelto, anzi, ricordo molto bene di aver avuto sempre le idee poco chiare, sia nel momento in cui ho scelto la scuola superiore, sia nel momento in cui ho scelto l'università. Una cosa però la ricordo molto bene: ero certa che non avrei mai fatto l'insegnante! Troppo difficile, troppo impegnativo, troppe responsabilità. E invece eccomi qui, sulla soglia dei quarant'anni, a ripensare agli eventi del mio passato che mi hanno portata ad essere ciò che sono oggi come persona.

E tra quegli eventi non posso certo dimenticare un'esperienza che mi ha formata come poche altre, un'esperienza che non avevo pensato di fare e che invece capitò, nelle vesti della mia professoressa di inglese delle superiori. Fu lei, infatti, che propose alla classe 2ª dell'istituto dove studiavo di fare uno scambio con gli Stati Uniti. Ricordo le discussioni con i miei genitori, i dubbi, le incertezze… e infine la decisione: si parte! E così, quell'estate del 1990 fu molto diversa dalle altre: una ragazza americana, di Garden City, visse tre settimane con me e la mia famiglia. Quel breve periodo mi permise di 'mettere a punto' le mie competenze in inglese, una lingua che studiavo a scuola e che soprattutto amavo molto, ma che ancora non padroneggiavo; competenze che poi furono approfondite e migliorate durante la mia permanenza di tre settimane presso la famiglia della ragazza che avevo ospitato. Che esperienza! Mi si aprì un mondo: certo, non fu facile, ma quando tornai a casa mi resi conto che solo vivendo a stretto contatto con le persone era possibile conoscere davvero 'il resto del mondo'… nulla a che vedere con il classico 'giro turistico' con soggiorno in albergo, che ti permette di cogliere solo qualche aspetto esteriore e superficiale del luogo – e quasi nulla delle persone – se non, spesso, gli stereotipi.
Fu così che la mia avventura continuò: l'anno seguente partecipai a uno scambio con l'Austria, e poi con l'Argentina, con l'unico rimpianto di non aver iniziato prima questa esperienza. Nel frattempo, quando non mi era possibile partire, cercavo di portare il mondo a casa mia: la disponibilità e la collaborazione dei miei genitori, infatti, mi ha permesso di partecipare agli scambi senza spostarmi da casa, perché ho avuto la fortuna di ospitare una ragazza australiana (che ho incontrato dieci anni dopo, quando sono finalmente riuscita a fare un salto downunder!), una ragazza ucraina e una ragazza estone… Occasioni di incontro, confronto e crescita che dovrebbero fare davvero tutti, perché è l'unico modo per riuscire finalmente a creare una società che non ha paura dell'altro… Alcuni sostengono che si ha paura di ciò che non si conosce: quando nel tuo percorso di crescita hai la possibilità di incontrare persone come te, con le quali riesci a trovare molti punti in comune – nonostante le differenze – non puoi avere paura dell'alterità, ma solo curiosità e interesse. E puoi coltivare la speranza che un giorno il mondo riuscirà a essere *United in diversity*, come afferma il motto dell'Unione Europea: uniti nella diversità.

## Lisa

***Embracing new cultures - ricordi d'Italia***

*In respects to my experience & reflections of my High School International Student Exchange Program, well, back in 1989 and 1992, reaching the other side of the world was not as easy as today with technology as Facebook.*

*I do recall my family & I were so excited to host an Italian Student for a couple of weeks. It also encouraged us to excel in learning a foreign language in order to communicate better with our guest to make them feel welcomed in our family and in our country. Also, to learn from them and hear stories of how they live and how different they are from us. That in itself was wonderful opportunity. Hosting a Student, gave me an incentive to dream and the possibility to make my dream come true of one day visiting Italy.*

*The most significant experience for me, was to actually visiting Italy in Spring 1992,and see my dear friend once again along with her entire family. I truly believe had it not been for the exchange programs our school offered, I probably would not have visited Italy in its fullest capacity of living with a family, sharing laughs, stories, exploring the city and the culture and the delicious cuisine. It really makes it very easy to visit a country and embrace a family environment.*

*In summary, it opened my eyes to a new world and embrace new cultures. With much nostalgia, ciao Italia.*

***Esmeralda***

*from Chicago*

EMBRACING NEW CULTURES - RICORDI D'ITALIA

Per quanto riguarda la mia esperienza e le mie riflessioni sul programma di scambio internazionale della mia High School, mi ricordo che, nel 1989 e nel 1992, comunicare con l'altra parte del mondo non era facile come oggi con tecnologie come Facebook.

Mi ricordo bene della famiglia che mi ospitò, ed ero eccitatissima di accogliere una studentessa italiana per un paio di settimane. Lo scambio ci ha incoraggiato all'applicarci nell'apprendimento di una lingua straniera per poter comunicare meglio con il nostro ospite, per farlo sentire a suo agio nella nostra famiglia e nel nostro Paese. È stata anche una meravigliosa opportunità per conoscere storie sul loro stile di vita e le differenze che ci potevano essere fra noi.

Accogliere una studentessa mi ha dato l'opportunità di sognare, trasformando i miei sogni in realtà quando ho visitato l'Italia.
L'esperienza più significativa per me è stata in realtà visitare l'Italia nella primavera 1992 e rivedere la mia cara amica con tutta la sua famiglia.
Credo sinceramente che senza i programmi di scambi offerti dalle nostre scuole, non avrei probabilmente mai visitato l'Italia in questo modo eccezionale: vivere con una famiglia, condividere risate, storie, esplorare la città, la cultura e assaggiare il delizioso cibo. Così diventa davvero facile visitare un Paese e integrarsi in un ambiente familiare.
Per dirlo in breve, questa esperienza mi ha aperto gli occhi verso un nuovo mondo e nuove culture.
Con tanta nostalgia, ciao Italia.

**Esmeralda**

AVVENTURE E RICORDI LONTANO DA CASA

I ricordi non sono nebulosi e sfocati come queste – ahimè – vecchie foto.
A Worcester è stata la mia prima vacanza studio all'estero senza gli amici di sempre. La prima volta veramente da "sola" in terra straniera. Se come me avete fatto almeno una volta nella vita questa esperienza, conoscete bene la paura che si può provare prima della partenza. Ma l'affetto della famiglia Blanchard, le nuove amicizie (alcune durano ancora oggi) e le mille esperienze che ho vissuto hanno reso quella vacanza indimenticabile.
Ricordo la scoperta della casa e delle abitudini della mia host family; ricordo il senso di avventura nel muoversi in una città straniera con in mano solo una cartina e l'orario dei bus; ricordo l'affetto dei tutor e delle nostre accompagnatrici.
E Stratford Upon Avon, Oxford, Londra… Davvero memorie indelebili! Ho consigliato a molti quest'esperienza e tuttora continuo a farlo, perché niente come quelle 3 settimane ti fanno crescere.

**Carlotta**

DI MADRE IN FIGLIO: UN'ESPERIENZA DA TRAMANDARE
CRESCERE INSIEME, IN VIAGGIO

Ciao a tutti, è con un po' di malinconia che scrivo queste righe, visto che quest'anno per la prima volta dal 2006 non ho collaborato con il Comune. Infatti sono diventata mamma, e quindi almeno per qualche tempo non potrò ripetere l'esperienza di partire con i ragazzi in vacanza studio…
Ho conosciuto i viaggi del Comune nel 1996, da studente adolescente, soggiornando per due anni alle mitiche "Navi di Cattolica" e poi a Malta. E ho rivissuto quasi la stessa atmosfera da "grande", quando sono stata io ad accompagnare i ragazzi in giro per il mondo, per ben 6 estati: da Malta a Worcester, passando per Ellesmere, Dunfermline, Greenwich e spingendomi fino in Australia…Un'atmosfera sempre diversa ma sempre in fondo uguale, fatta di condivisione, amicizia e cameratismo. Fare gruppo, stare insieme e vivere per un po' in un posto nuovo, sconosciuto e affascinante, parlare con gli altri e capire qualcosa in più di loro, del mondo e infine di se stessi: è questo il valore aggiunto di una vacanza studio come questa. Ed essere al fianco dei ragazzi in questo viaggio, inteso nel senso più ampio del termine, ha arricchito enormemente anche me, facendomi crescere, forse più in senso personale che professionale. Devo dire che, gioie della maternità a parte, mi manca già da morire!
Sono convinta che l'ottimo lavoro dell'organizzazione continuerà ancora per tanto tempo, e lo spero di cuore non solo per partire ancora, ma soprattutto perché mi piacerebbe che anche mio figlio, da adolescente, facesse questa esperienza di vita impagabile. A presto!

Valentina

VIAGGIARE PER CONOSCERE GLI ALTRI

Ricordo, in generale, ragazzi che, giunti a destinazione, volevano ritornare immediatamente in Italia… per poi ritrovarli, puntualmente, l'anno successivo, pronti per una nuova esperienza. Ricordo, soprattutto a Malta e in Spagna, tentativi di "fughe" notturne e innamoramenti "impossibili".
Sono rimasta in contatto con alcuni ex viaggiatori e accompagnatori: ho mantenuto rapporti saltuari con alcuni colleghi. Una di essi, Giulia, è ora una mia carissima amica.
Viaggiare ha influito in maniera decisiva sulle mie relazioni, su me stessa, sugli altri. Avere la responsabilità di un gruppo così nutrito di adolescenti ha rafforzato la mia capacità di viaggiare anche sola. Il confronto con altre

realtà, sia di adulti sia di adolescenti, consente di confrontarsi, di crescere e dare un valore diverso alle cose: futili o importanti. Inoltre ogni volta riscontro un miglioramento della lingua straniera.

**Liana**

18 ANNI IN VIAGGIO COI GIOVANI PER IMPARARE SEMPRE QUALCOSA DI NUOVO!

In Australia siamo stati subito accolti dalle famiglie ospitanti. Il primo giorno era domenica, quindi non si andava a scuola né si incontravano i compagni di viaggio bolognesi. La mia corrispondente australiana mi ha portato in spiaggia. È vero, la spiaggia era molto vicina a casa… ma ci è andata a piedi nudi!!! Arrivate in spiaggia a riva ho visto una distesa di non identificati "pesci" gelatinosi. Mi ha chiesto "Do you know jelly-fish?". No, non conoscevo i "pesci gelatina". Lei e le sue amiche hanno cominciato a raccoglierli e lanciarli in acqua… Che sorpresa scoprire che… i jelly fish sono MEDUSE!
Ho mantenuto per un po' i contatti con il mio corrispondente argentino… che l'anno dopo, per il mio compleanno, si è presentato a casa mia a Bologna! In gran segreto però ci aveva lavorato mia madre, che ha accompagnato il gruppo dei bolognesi in Argentina proprio quell'anno! Sicuramente viaggiare fin da giovanissimi ospitati all'estero da famiglie del posto, conoscendo la vera vita del Paese che si visita e andando a scuola con i propri coetanei è un'esperienza incredibile. Un viaggio così vale un numero imprecisato di viaggi "pacchetto all-inclusive" che si fanno magari quando si lavora e non si hanno 2/3 settimane libere dietro fila. Non si riempie di puntini la mappa dei posti visitati perché magari si sta fermi una settimana in un microscopico paese di provincia, ma si riempie un'enciclopedia di conoscenza delle altre realtà, di comprensione di chi è diverso da noi. Si scopre un tesoro.

**Giulia**

BOLOGNA-SUNSHINE BEACH A/R, INVESTIRE SUL FUTURO

Il mio primo viaggio col Comune come accompagnatrice risale al 1995 in Normandia, in college. Dopo quella prima esperienza ho girato il mondo coi

giovani: Inghilterra, Scozia, Galles, Malta, Irlanda, Australia, Stati Uniti… praticamente quasi tutti i paesi di lingua inglese. Ho conosciuto tanti ragazzi bolognesi e sono stata ospite di famiglie che, per denaro ma anche e soprattutto per curiosità, ci aprivano le loro case. Se ripercorro con la mente i vari soggiorni mi accorgo di come è cambiato il nostro mondo in così poco tempo. Nei primi viaggi c'era la ricerca del telefono fisso e della scheda più economica e tante cartoline da scrivere sdraiati sui prati inglesi o nei fast food prima dell'escursione pomeridiana. E poi le macchine fotografiche con i rullini che non bastavano mai e quella curiosità che si sopiva soltanto quando finalmente andavi a prendere le foto sviluppate, e le sfogliavi con avidità, ricordando ogni scatto, ricercando "quella" foto che speravi ti fosse venuta bene. E poi il materiale di viaggio: la guida, amica preziosa e insostituibile, ma mai sufficientemente ricca. E le relazioni finali degli altri accompagnatori.
Poi, l'avvento della tecnologia: i cellulari, ovvero come essere sempre reperibile; Internet, con le e-mail o le chat per comunicare continuamente le novità in diretta; i siti di viaggi, con le loro mille informazioni sui luoghi che stiamo per visitare; le macchine digitali, ogni scatto controllato appena fatto; e il blog, dove scrivere ogni giorno le visite fatte, le emozioni vissute e mettere le foto più significative.
In questi 18 anni ciò che è rimasto invariato nei ragazzi è la sensazione di autonomia, l'esperienza di essere un gruppo, il confronto con culture diverse dalla nostra, l'ebbrezza di essere un po' più grandi, al ritorno. Per me, rimane ogni volta lo stupore per aver imparato qualcosa di nuovo, ancora e sempre, la voglia di vedere posti nuovi, di confrontarmi con altre persone, di cercare di trasmettere ai nostri giovani alcuni valori un po' svalutati.
Ringrazio tutti coloro che mi hanno permesso di viaggiare, coloro i quali mi hanno ospitato, e chi ha viaggiato con me, a cui spero di aver lasciato un buon ricordo!

**Elisabetta**

DA TALLINN A PORTLAND VIAGGIANDO NELLA STORIA

È cominciato tutto con una telefonata nel 1993.

Una telefonata che ha cambiato la vita di chissà quanti giovani australiani e italiani.
C'era un'atmosfera strana a quel tempo e non mi riferisco alla minor presenza di CO2, ma al fatto che nessuno prima di allora avesse pensato ad uno scambio studenti tra scuole statali australiane e un Comune italiano allo scopo di migliorare reciprocamente la conoscenza dell'inglese e dell'italiano e, in fondo, per conoscersi meglio, al di là degli stereotipi. A parte isolate visite di qualche studente a carattere privato, non c'era veramente un programma strutturato.
Pochi avrebbero scommesso allora sul successo di quell'iniziativa basata principalmente su una completa identità di vedute di obiettivi: dare agli studenti un'opportunità.
È stato poi merito degli studenti di entrambi i paesi di averne riconosciuto l'unicità.
Non è sempre stato facile convincere detrattori, burocrati ed educatori part-time, attenti solo a ragionamenti di micro economia dell'immediato, che investire sui giovani è SEMPRE una strategia vincente anche se con un ritorno non istantaneo ma di lungo respiro, quindi sostenibile.
Specialmente in questi momenti di insicurezza economica e politica internationali occorre ricordare loro che i giovani sono il futuro e che meritano ogni sforzo possibile da parte delle istituzioni e delle persone coinvolte.
Come responsabile del Programma Internazionale nella mia scuola in Queensland, ogni giorno condivido e promuovo con decine di studenti di tutto il mondo questi principi. Loro capiscono… siamo sulla stessa lunghezza d'onda.
Se è vero che dal '94 ad oggi molte cose sono cambiate è anche vero che quella telefonata rimane il singolo momento più significativo per la realizzazione di questo progetto di scambio Bologna-Sunshine Beach High.
Sottolinea inoltre che sulla base del reciproco rispetto professionale si possono ancora fare grandi cose. A Doriana Bortolini e al suo team vanno riconosciute iniziativa, lungimiranza, integrità intellettuale, onestà professionale e inesauribile energia; qualità queste che, pur essendo presenti magari isolatamente, sono difficilissime da dimostrare e gestire collettivamente, come team.
Quella telefonata… la rifarei di nuovo oggi.

Grazie, Bologna.
**Walter**

NEGLI OCCHI E NEL CUORE…

Ho avuto l'opportunità di partecipare come accompagnatrice a diversi soggiorni e ad alcuni scambi che, per le modalità di svolgimento, permettono di conoscere persone e realtà in modo approfondito.
Tanti sono i ricordi legati ad ogni esperienza e tutte mi hanno arricchita come persona e come insegnante.
Voglio qui raccontare di due scambi: uno lontano nel tempo e l'altro più recente. Nel 1995 ho accompagnato un gruppo di studenti a Tallinn, Estonia. A pochi anni dall'autonomia politica del Paese, in città, coi partner dello scambio e, in generale, si percepiva un senso di rinascita e di fiducia nel futuro davvero coinvolgenti.
Il contrasto, comunque, tra la capitale e i dintorni, era ancora notevole.
Dopo una decina di giorni a Tallinn andammo su un'isola del Baltico, ospitati in una scuola-collegio.
Fu un volo nel passato!
Si dormiva in ampie camerate a più letti e si mangiava in una mensa con piatti e stoviglie in metallo. Devo dire che noi accompagnatrici temevamo le lamentele del gruppo, invece nessuno dei ragazzi ebbe niente da dire.
Passammo lunghe ore la sera a parlare tutti insieme con i giovani del posto che erano con noi, dopo avere passeggiato, durante il giorno, in una natura incontaminata e dai profumi intensi.
Penso che da quel viaggio ciascuno di noi abbia percepito il senso di una qualità della vita che può valere per "l'essere" più che per "l'avere" e che una traccia sia rimasta in tutti noi.
Uno scambio molto bello ed entusiasmante è stato quello con Portland, Oregon, nel 2008.
Ci siamo ritrovati, due giorni dopo l'arrivo, con le nostre famiglie ospitanti, a festeggiare il 4 luglio, giornata dell'Indipendenza. Per ogni americano questa data ha un significato speciale e lo aveva ancora di più a pochi mesi dalle elezioni presidenziali che avrebbero segnato una svolta nella storia americana e non solo.

Trovarsi proprio a Portland, che è una città in un ambiente fisico molto bello, sede universitaria prestigiosa, con fantastiche persone “open-minded” è stata un’occasione veramente straordinaria.
Per quanto mi riguarda, ho avuto la fortuna di trovarmi con una partner speciale. È nata una bella amicizia, che continua non solo on line, ma anche con visite in Italia (per ora tre!).

**Claudia**

QUELL’ESTATE 1990,

Di racconti ce ne sarebbero mille, ma di sicuro ciò che mi porterò negli occhi e nel cuore per sempre saranno le immagini della magnifica natura australiana, del campo da tennis della mia famiglia australiana, delle loro cene a base di bicchieroni di latte e verdure e della loro smisurata passione per lo sport; non dimenticherò mai la passione politica dei miei coetanei argentini e i locali pieni di ragazzi e di ragazze che ballavano sui tavoli al ritmo della musica latina del momento, così come non posso scordare il sapore amaro del “mate”, bevuto con le cannucce d’argento nelle ciotole fatte con la zucca, come dei giovani Che Guevara!
Ho la grande fortuna di avere mantenuto un ottimo rapporto d’amicizia con il mio ospite argentino, Ramiro Soria, del quale sono stata ospite anche nel 2001, per il suo matrimonio; nonché della mia ospite australiana, Cath Hornabrock, che ho ospitato a casa mia in altre due occasioni.
Purtroppo queste mie esperienze di viaggio non hanno inciso sulla mia scelta lavorativa, ma indubbiamente mi hanno resa una persona più aperta, disponibile al confronto e curiosa nei confronti degli altri. Mi ha arricchita in termini umani, dandomi la possibilità di vivere in nuclei familiari e contesti sociali completamente diversi dai miei, regalandomi esperienze umane impagabili.

**Simona**

IL PRIMO PASSO PER ESSERE CITTADINA DEL MONDO

Ho lottato fino all’ultimo per ottenere quel sudatissimo premio post diploma di scuola media: vacanza studio in Inghilterra. Lotta durissima per una pre-adolescente decisamente vivace ma con passione vera per la lingua inglese.

Anche se ogni anno andavo in colonia da sola i miei genitori non si fidavano: aereo, lingua diversa, abitudini diverse… Così il compromesso di una struttura come college lontano da una "città grande e pericolosa perché piena di punk", lo stare con ragazzi e ragazze della mia età e la supervisione di due fidatissimi accompagnatori (nonché qualche personale contatto che mia mamma ha attivato per dissipare le sue ansie infinite) e la promessa di un incontro introduttivo a Bologna, il tutto sigillato col mio giuramento di passare l'esame di licenza media con il massimo delle mie possibilità di impegno, ha fatto sì che partissi per Harrogate. Era l'estate 1990.
Ricordo ogni dettaglio di quella vacanza, come se l'avessi fatta una settimana fa. È stato un importante punto di svolta della mia vita per diversi motivi. Sicuramente quello linguistico, ma anche di emancipazione personale, di relazione con amici italiani e non. Potrei definirlo il mio primo passo verso la multiculturalità, il primo passo per essere una cittadina del mondo senza pregiudizi e razzismi.
Sono passate diverse estati da allora e diverse esperienze internazionali con il Comune hanno scandito gli anni della mia vita. L'anno successivo, segnato dalla tremenda Guerra del Golfo, mi ha visto a Malta e poi uno scambio con St. Louis, USA. Quest'ultimo ha messo a dura prova i miei genitori che hanno imparato a loro volta a diventare cittadini del mondo, approfondendo la loro comunicazione gestuale e diventando dei provetti fumettisti: da qualche parte devo avere ancora alcuni dei loro disegni fatti per spiegare alla mia ospite americana cosa fosse cosa e cosa fare in caso si perdesse… con tanto di 200 lire attaccate con lo scotch e il numero di casa mia.
E dopo?
Dopo sono passata agli scambi universitari in Canada e ho iniziato a viaggiare per lavoro… fino a quando non sono diventata accompagnatrice per il Comune. Passare dall'altra parte è stato bellissimo e anche molto autoriflessivo. Anche se non sono più stata ad Harrogate, ho visto il mio vissuto amplificato e ho capito cose che allora non potevo comprendere: la voglia di far divertire i ragazzi senza trascurarne la sicurezza; il cercare di arricchire invece che di impedire… Il rapporto con tutti i ragazzi, anche se impegnativo, mi ha sempre lasciato un'ottima sensazione a fine di ogni vacanza. Spesso mi sono ritrovata a riflettere, a rimettermi in discussione a confrontarmi con la collega/i colleghi presenti ed è stato sempre bello

scoprire che, anche se si è dalla parte della “cattedra”, quello che è adesso è solo l’albero cresciuto da quella pianticella datata luglio 1990.

**Natascia**

NELLA MIA AUSTRALIA

È banale, ma scoprire l’Australia è stato scoprire un mondo. Dall’altra parte del mondo, così diverso e così vicino.
Tutte e tre le volte che sono sbarcata a Sidney, l’ho fatto assieme a più di 20 studenti: la prima volta timorosa, la seconda incredula della fortuna di esserci ancora, la terza con la sensazione di tornare a casa. Per i ragazzi, invece, era sempre una novità che li lasciava senza parole e che li scioglieva in lacrime al momento dei saluti.
Tutte tre le volte le destinazioni sono state Sidney, il Queensland, Fraser Island e Cairns. È stata un’esperienza ripetitiva? Mai. Per la multiforme, accecante bellezza di Sidney non può esistere il concetto di assuefazione. Nel Queensland abbiamo giocato il fulcro della nostra esperienza: abbiamo conosciuto le famiglie che ci ospitavano e che ci hanno accolto a braccia aperte, abbiamo incontrato la realtà della scuola, così incredibilmente diversa dalla nostra, e ci siamo immersi in una natura che si estende a perdita d’occhio, che entra prepotente nel vivere quotidiano, che ti incornicia in questo cielo enorme, vicino agli occhi, padrone dell’emozione. La gita a Fraser Island, che segna la suggestione del primo canguro in libertà, è stata sempre un’avventura: un anno abbiamo visto le balene, un anno abbiamo salvato dalla incombente marea una jeep impantanata, un anno abbiamo penetrato la foresta pluviale e conquistato un bagno nel Mc Kenzie, il lago di smeraldo. Cairns ci ha regalato invece l’emozione della barriera corallina e affascinato con la storia recuperata della cultura aborigena.
Ma nella mia Australia il ricordo più profondo è quello delle persone, degli amici e colleghi che tutto questo hanno reso possibile. Penso a Lita, il primo motore di queste avventure, Lita bolognese australiana, sempre emozionata dal suo ritorno in Italia, Lita e le sue figlie, Lita e il ristorante italiano che non doveva cedere ai gusti locali, Lita donna coraggiosa che ha saputo prendere in mano la sua vita quando era molto difficile farlo, Lita generosa che ha accompagnato il primo volo di mio figlio nel mondo. E penso a

Walter e a Jean, a Roberta, a Erica, a Cenere e Farina e al serpente che ogni anno cambiava pelle nel ripostiglio in giardino. Pensarli vuol dire sentire il calore della famiglia, la solidità dell'amicizia, la dolcezza della gratitudine. Australia. Le curiosità spicciole che restano sono le stagioni inverse alle nostre, il cielo che ha costellazioni diverse, il gorgo dell'acqua che gira a rovescio. Quello di grande che resta nel cuore è invece la forza della natura, il calore della terra, la generosità, l'apertura e l'affetto profondo degli amici che vi abbiamo trovato. E che non è possibile dimenticare.

**Franca Antonia**

DUE FLASH

Frugando nella memoria dei miei numerosi soggiorni come accompagnatrice (varie località in Gran Bretagna, Malta, USA, Australia), tutti diversi e tutti decisamente positivi, emergono due flash…
Malta 1990
La cosa che ricordo con più emozione di quella vacanza sono i meravigliosi tuffi nel blu da una scogliera davvero alta! Tutti gli studenti hanno imparato a farli (e con loro anch'io accompagnatrice!), incoraggiati e attentamente sorvegliati da Edis Prima tanto timore e poi grande soddisfazione!
Brisbane (Australia) 1994
Le distese sabbiose della Sunshine Coast piene di surfisti, l'acqua incredibile della *blue lagoon* a Fraser Island, i canguri, i koala, gli aborigeni, Sidney al tramonto, le tartarughe della barriera corallina di Cairns…una serie di esperienze indimenticabili che i miei studenti di allora ancora mi citano quando li incontro per strada o su Facebook…

**Chiara**

RICOMINCIARE IL VIAGGIO. SEMPRE.

"Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: 'non c'è altro da vedere', sapeva che non era vero. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove

la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre. Il viaggiatore ritorna subito" (Saramago). Questo bellissimo incipit di una delle più suggestive opere di questo grande scrittore e poeta portoghese contemporaneo, è una delle metafore che meglio descrive l'essenza del viaggio e del viaggiare, una stella polare che ha accompagnato tutte le mie peregrinazioni in giro per il mondo negli anni successivi a quella meravigliosa prima volta nella immacolata campagna inglese di Worcester nel lontano 1998. Ricordo ancora l'emozione all'aeroporto, la paura (anzi devo dire il terrore), il viso lacrimevole della mamma ma anche la curiosità e sana incoscienza che mi spingeva: era la prima volta di tutto. La prima volta all'estero senza genitori, la prima volta solo in una famiglia che non era la mia, lontano da amici e famigliari, con perfetti sconosciuti coetanei che nei successivi 15 giorni sarebbero stati miei compagni di viaggio e di vita. Da lì, a distanza di anni, posso affermare, superata oramai la fatidica soglia dei 30 anni, che ha avuto origine una patologia incurabile e ahimè cronica: la mia voglia di andare sempre altrove, di sperimentare, di conoscere, di non accontentarsi del proprio orticello, ma di aprirsi al mondo, di non avere paura, di accogliere ogni cosa come un dono, un arricchimento che avrebbe reso ogni momento vissuto e assaporato come unico e irripetibile. Quando ripenso ai volti dei ragazzi che ho avuto il piacere di accompagnare in questi anni (eh sì, anche qui, come nella vita, si passa dall'altra parte della barricata), ho invidiato ogni loro sguardo, cercato di carpire ogni più profonda emozione, ogni segno di titubanza, gioia, tristezza, quelle stesse che mi hanno accompagnato quella prima volta; certo, i tempi si sono evoluti, dalle chiamate alla cabina siamo passati ai tablet, skype, telefoni ultima generazioni sempre connessi che annullano le distanze: vi posso garantire però, che le espressioni di quei ragazzi, sono le stesse nostre di quel fatidico "debutto". L'opportunità per chi ha avuto la possibilità di partecipare e fare la storia di questi primi 30 anni dei soggiorni studio rappresenta un'incommensurabile ricchezza umana che non va perduta né dissipata: legami di amicizia pluriennali, amori nati e consumati nello spazio di poco, personaggi stravaganti che incrociano il nostro cammino, stanno a testimoniare la bellezza dell'aprirsi all'Altro e all'Altrove. Mi accorgo,

anche grazie alla professione che ho intrapreso, di come sia venuta meno una voglia reale di “saltare il muro”, di come l’Altro sia un’entità astratta che va tipizzata, etichettata e per questo semplificata al fine di comprenderla al meglio, ghettizzata e magari trasformata in minaccia da cui è necessario difendersi: il valore aggiunto di questa esperienza risiede proprio nel rompere quel muro, abbattere le diffidenze, i luoghi comuni, e riconoscere l’Altro come portatore di una identità che è speculare alla nostra, portatore di desideri, sogni, problemi, soluzioni in cui Noi ci possiamo riconoscere. Solo così, attivando quel meccanismo di reciprocità e di empatia, è possibile ribaltare quelle barriere che anche nell’Europa di oggi persistono e ostacolano quel processo di formazione di una cittadinanza comune che travalichi i confini nazionali, quel sentirsi prima di tutto un cittadino europeo. L’augurio in questo compleanno così prestigioso, che posso fare ai ragazzi e alle famiglie da ex studente nonché attuale accompagnatore, è quello di non avere paura, di superare gli steccati della diffidenza per continuare quel viaggio, anche perché “Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre. Il viaggiatore ritorna subito”.

**Federico**

Worcester, Inghilterra 1997

La Plata, Argentina 1993

Piazza Rossa,
Mosca, Russia 1990

La Plata, Argentina 1992

Edimburgo, Scozia 1992

Brisbane, Australia 1994

Garden City, USA 1996

Brisbane, Australia 1994

Malta 1996

Harrogate, Inghilterra 1997

La parola ai protagonisti:immagini, stralci dai diari di bordo e ricordi delle esperienze compiute

# VIAGGIARE NEGLI ANNI ’00

## Dalla Russia agli stati uniti dopo l'11 settembre, Australia, Argentina, Malta, Europa dell'area dell'est, confrontandosi con l'incertezza determitata da fenomeni di terrorismo e migratori del bacino mediterraneo e. perché no, l'influenza suina

# ASPETTI DEI PAESI VISITATI

Appena scesa dall'aereo mi accorgo di quanto spettacolare possa essere l'Irlanda. La cosa che ti colpisce di più sono i colori, che qui brillano di una strana luce. I vari toni di verde dei prati e degli alberi penso si trovino solo qui (d'altronde qui piove 360 giorni l'anno). Ma anche l'azzurro del cielo ha tutta una serie di sfumature che trovi solo in questo strano cielo di Dublino. Già, perché il cielo di Dublino, e questo sembra assurdo, è più alto del nostro cielo. Ti puoi fermare a guardarlo per ore e accorgerti che le nuvole si muovono velocissime e incantarti a guardare i giochi di luce e sognare. Attraversando l'Irlanda si può capire la passione degli irlandesi per le fate e i folletti. Le casette e i piccoli prati racchiusi dai muretti di sassi che sembrano costruiti secoli fa, ricordano il mondo delle fate delle storie per bambini. In Irlanda hanno una vera passione per le case, sono il loro orgoglio, con i tetti di paglia (quelle in campagna) o fatte tutte di sassi, coloratissime con le finestre e le porte rosse, blu, verdi, viola… non ce n'è una uguale all'altra! La cosa che mi mancherà di più dell'Irlanda sarà sicuramente fermarsi ad ammirare questo mondo delle favole che ti fa dimenticare tutto quanto non vada per il verso giusto, semplicemente guardando le nuvole.

**Studentessa**
Dublino,
Irlanda 2000
……

Il volto di Dublino è un volto di donna, finché non la guardi negli occhi non ne capisci la bellezza. Ma quegli occhi sono difficili da trovare, coperti come sono da quella maschera di vecchia signora inglese. Ma perché bisogna guardare la Dublino turistica, la Dublino dei McDonald, degli shop center, degli zaini Invicta. Ma perché restare nella Dublino-Londra e non sollevare la maschera di vecchia Inghilterra e di moderno cosmo metropolitano turistico. Guarda oltre e scoprirai in fondo a quegli occhi

limpidi la tranquillità dei quartieri del nord, dei ponti nascosti, e delle passeggiate near the river.

**Studente**
Dublino,
Irlanda 2000
……

Australia vuol dire…
…Svegliarsi presto la mattina per essere a scuola alle 9!
…Mangiare packed-lunch tutti i santi giorni! …vivere in un film …cenare alle 18! …vedere surfisti ovunque! …andare in pullman sulla spiaggia (costeggiare il Pacifico) …poter incontrare dingo e pappagalli nei posti più impensabili (fuori dal ristorante e al parco) …mangiucchiare (dolci in particolare) a tutte le ore! …rilassarsi nel modo più completo …percorrere enormi distanze anche solo per recarsi da un'amica …essere "a tu per tu" con la natura …sentire uccelli dappertutto!!! …guardare molta televisione …essere accolti e aiutati da tutti con estrema semplicità e generosità …far fatica a scorgere auto per la strada …perdersi in un labirinto di strade tutte uguali! …avere una villetta per famiglia …ammirare paesaggi veramente mozzafiato! …sentirsi sempre a casa propria …ricevere sempre un sorriso …avere scuole megagalattiche e "sommerse" dal verde! …poter trovare un computer in qualsiasi luogo …vedere l'oceano …trovare aria condizionata alla massima potenza in qualsiasi luogo chiuso! Insomma, vivere in un altro mondo!

**Studente**
Australia 2000
……

Hello Bologna, wake up! Siamo arrivati nel profondo sud, ci troviamo sospesi tra Europa e Africa con qualche tocco di Asia (le stradine strette, i mezzi pubblici fantasiosi, il cibo turco, …). Insomma siamo in un posto veramente particolare e cosmopolita. Infatti qui si sono incrociate tutte le culture che scorazzavano nel Mediterraneo, in quanto quest'isola ha sempre offerto uno scalo perfetto sulle rotte tra Oriente e Occidente. Nel periodo di

luglio, i festeggiamenti avvengono tutte le sere. Infatti nella settimana tra il due e il nove luglio è stato tutto un turbinio di feste religiose con botti e fuochi artificiali a partire dalle otto di mattina. Tutte le strade e le case sono illuminate e addobbate a festa come per Natale in Italia. Nei marciapiedi si trovano cavità in cui inserire i supporti per le processioni. Malta è un Paese molto cattolico; infatti gli inglesi non sono riusciti ad imporre la loro religione protestante. Anche la lingua qua è frutto dei vari domini e delle sovrapposizioni culturali che si sono succedute nei secoli. Il maltese ha una base araba fortissima ma è scritto in caratteri occidentali. Vi sono molti termini italiani e siculi e, ovviamente, tutti parlano inglese. Questo permette a tutti una facile comunicazione anche con i locali estranei al gruppo nella lingua che uno ritiene più semplice. Che il maltese sia una nuova lingua mondiale?!

**Marco, Simone, Cosimo**
Malta 2000
……

L'Italia si avvicina sempre più, ma la valanga di ricordi ha la meglio sui chilometri di distanza che ci dividono dall'Australia. Qualcuno ieri mi ha chiesto quale fosse stato l'aspetto più bello di questi 25 giorni. Non credo di riuscire a rispondere a questa domanda. L'Australia è come una scatola di tempere con cui creare sempre nuove sfumature di colore. Sembra che sia passata un'eternità da quando, al momento della partenza, eravamo 'armati' di tela e pennello, eravamo pronti per imprimere nella nostra vita il tratto indelebile dei mille colori di questo Paese così lontano e contemporaneamente così vicino al nostro. Abbiamo così scoperto i colori delle emozioni provate di fronte ai paesaggi australiani mozzafiato, i colori della gioia, dello stare insieme, della condivisione, dell'amicizia, del sapersi adattare. Penso che certe cose bisogna viverle per comprenderle e noi, giovani bolognesi, partiti per l'avventura, spinti dal puro e semplice desiderio di conoscenza, le abbiamo vissute alla grande. Mi guardo attorno e vedo molti nuovi amici, vicino a me c'è una ragazza con cui fino a tre settimane fa non avevo niente in comune e che ora mi sembra di conoscere da secoli. Forse il senso più profondo di questo viaggio mi arriverà quando sarò tornata a casa e le mie giornate saranno un po' vuote. Non mi sembra

vero che sia già tutto finito. Sono un po' triste ma, osservando gli sguardi attorno, nasce in me il desiderio di trovare sempre cieli nuovi da guardare e di dipingere la mia vita di mille colori.

**Ilaria**
Sunshine Beach
Australia 2000
……

…Fondamentale, come "corso di lingua", è anche il saper cogliere gli aspetti della vita quotidiana. L'aspetto più eclatante ed evidente, era ed è tuttora, l'estrema variabilità delle condizioni atmosferiche. Come dice la mia host family: "Qui in Inghilterra si possono avere tutte le stagioni nell'arco di un solo giorno". E come ha detto la nostra insegnante, Karen: "Nessuno può stabilire con certezza il tempo atmosferico di una giornata intera, perché se alla mattina piove e il pomeriggio è ventoso, è possibile che di sera il sole sia presente!
…Un altro aspetto da focalizzare è il cibo; personalmente quello che mi ha stupito di più è il fatto che gli inglesi non bevano mai acqua durante i pasti, né molta di più durante il giorno, ad essa sostituiscono tè e latte o succhi di frutta dai vari gusti.
…Le gite sono altri momenti importanti… Londra, grande e magnifica città multietnica dai mille volti e dalle mille strade, il cambio della guardia e il passaggio degli ufficiali a cavallo sono parte della tradizione e della cultura inglese; la Dorset Coast, dove se le spiagge lasciano a desiderare, in compenso l'acqua è pulitissima, anche se veramente ghiacciata; Southampton, località marittima … da dove nel 1914 salpò il Titanic.
Ora la nostra meta è tornare in Italia, a Bologna, a casa. E anche se questo soggiorno e questi luoghi sono stupendi… home sweet home!

**Laura**
Salisbury,
Inghilterra 2001
……

È bastato vedere da lontano le distese sconfinate di boschi che coprono questo Paese per capire di essere arrivato in un luogo da sogno, al di sopra della realtà di tutti i giorni. Anche l'aria è diversa: mentre sali sull'auto del tuo corrispondente ti rendi presto conto della diversità culturale e ambientale. E questo è solo un assaggio. Dalla finestra ora riesco a vedere il mare e uno splendido riflesso lunare che non si distingue più da quello del sole. È incredibile. La cosa importante è che sono già le 23.20 e la luce non accenna a sparire. A parte questo, sembra di essere in Italia. Paese che vai, gente che trovi, potremmo dire: appena entrati in casa, ad esempio, è d'obbligo togliersi le scarpe e c'è persino chi cammina totalmente scalzo. Più trascorrono i giorni, più si ha voglia di tuffarsi e scoprire le sfaccettature di questa cultura a noi estranea, a partire infatti dalle piccole cose, accettando di buon grado ogni proposta, senza puzza sotto il naso; forse è proprio questo lo spirito giusto con il quale trascorrere un'esperienza così nuova ma mai preoccupante.

**Gianluca**
Svezia 2001
……

Finalmente la giornata dedicata alla barriera corallina è arrivata: la mia famiglia mi scarica al molo con un'ora di anticipo. Sono solo le sette. Non c'è quasi nessuno se non qualche pescatore e un ragazzo che mi urla: "Hey girl, happy to be alive". L'isolato è quello tipico australiano: tristissimo, grandissimo, costruito nella maniera migliore per sprecare spazio, quindi dopo due passi sto sul ponte di legno a congelarmi tra le barche a vela del jetty in attesa degli altri. Quattro ore più tardi, dopo due ore di nausee collettive, mi sto muovendo tipo papera sulla poppa della barca, con due pinne azzurre enormi ai piedi, una maschera rosa fucsia calata prontamente sugli occhi (dopo il dovuto sputacchio), un boccaglio verde flash già addentato e una muta nera più grande di due misure, noleggiata per ben 6 dollari sperando di riuscire a difendermi dall'acqua che ad occhio non sembra subito calda. Bene, tre chili di crema (ero già stata avvertita che in 45 minuti qui ci si scotta) e comincio a calarmi con agilità esemplare dalle scalette. Dopo essermi saldamente aggrappata ai manici per evitare una scivolata nell'acqua fredda senza preparazione psicologica, mi volto e

controllo la situazione: l'acqua è blu, vasta, immensa e qua e là macchie verde smeraldo proprio sopra i coralli. Ok, vado. Blu e sabbia sul fondo. Tre pinnate e il fondale cambia completamente: a un metro dalla mia pancia cresce tutta una sfilza infinita di chiazze di coralli. I colori predominanti sono marrone, giallo e verde, ma voltando lentamente in acqua la faccia vedo attraverso il vetro della maschera spruzzi di colore viola, blu intenso, rosso, arancione.
Là un branco di pesciolini grandi quanto il mio indice tutti blu flash a righe viola, qua una conchigliona su una formazione calcarea verde che respira (o si chiude per protezione, non so) con due labbroni bianchi, a pochi palmi da me sguazzano dei pesci pappagallo coloratissimi, più in là una stella marina a cinque punte viola è aggrappata come una ventosa ad un corallo bianco a puntini neri di fianco ad un pesce rosso bordeaux che ha due righe bianche sul muso. Bleah! È salatissima l'acqua! La sputo fuori del boccaglio e mi riimmergo tra i lumaconi neri che stanno gommosi e pacifici sulla sabbia di quel fantastico mondo sottomarino.

**Clio**
Sunshine Beach,
Australia 2002
……

Ieri sera siamo stati in giro per Malta di notte: le strade erano quasi deserte e le poche persone erano sedute a chiacchierare fuori dalle proprie case, godendo della frescura serale. Tutto era silente e l'unico suono erano il fruscio delle onde e il rumore del vento sull'acqua. L'isola, coperta tutto il giorno dalle voci e dai motori delle auto, si mostrava ora nel suo vero aspetto, un puntino marrone in un'immensa distesa d'azzurro…

**Studente**
Malta 2002
……

È lastricata di sassi, la strada della musica.
Piena di negozi importanti tutt'intorno, da cui entra ed esce un via vai incessante di gente, visi colorati e allegri con in mano una cioccolata calda,

la borsa contenente un vestito, palloncini color crema.
Non è mai silenziosa, quella strada, il suo cuore non è fatto da quelle boutiques che sfornano uomini, la sua anima è una piuma d'argento che varia forma ad ogni angolo, ma che non ti lascia mai. Si passa dai violini alle chitarre, ai flauti armoniosi e colorati che fluttuano sul solenne rimbombo dei bodhran, visi concentrati o ammiccanti al folto pubblico circostante.
È bella, la strada della musica. Ad essere sincera non so neppure dirvi il suo nome: è al centro di Dublino, in mezzo ad una miriade di pubs coloratissimi e sfavillanti di luci notturne. Un angolo di note da non dimenticare.

**Veronica**
Dublino,
Irlanda 2002
……

Le città maltesi sorgono rocciose e candide sull'arido territorio. Molte, nonostante il loro aspetto così particolare, ricordano sorprendentemente l'Italia. Di giorno il sole batte senza sosta sulle bianche abitazioni, ma di notte, quando l'afa diminuisce e il vento rende il clima più mite, Malta cambia faccia. Le strade si riempiono di luci, voci e suoni di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, così, nella sua vita notturna, quest'isola rinasce poliglotta e si trasforma in un luogo senza lingue precise o tradizioni particolari. Da un certo punto di vista questa tendenza maltese a dimenticare le proprie peculiarità per poter inglobare meglio le altre culture, può essere vista come l'assenza di una propria identità. Nonostante ciò non avevo mai trovato nessun Paese in cui, come a Malta, ci fosse una "stagione delle feste".

**Laura**
Malta 2002
……

L'Inghilterra è totalmente diversa dall'Italia da qualsiasi punto di vista. Appena messo piede sul territorio inglese abbiamo notato la diversità delle abitazioni inglesi […]. Le villette sono appiccicate come sardine […], sono

in miniatura ma confortevoli. Arrivati a Stamford ci siamo resi conto che è una cittadina praticamente fatta di pietra. Stamford è composta da un borgo di case tutte attaccate […], assomiglia a Diagon Alley in Harry Potter! A Stamford passano poche automobili. Anche le persone sono molto diverse, noi italiani siamo scatenati e per qualsiasi cosa diventiamo nervosi e alziamo la voce mentre qui parecchie persone ci hanno lanciato occhiate facendoci intendere di abbassare la voce.

**Studente**
Stamford,
Inghilterra 2003
……

Usciti dalla residenza in una soleggiata mattina con una canicola da far strippare, saliamo sul pullmann in direzione di Aigues Mortes, un antico porto fortificato della Camarga. All'andata ci deliziamo con delle tipiche canzoni popolari francesi, l'autista risulta totalmente insensibile al nostro grido di dolore. Arriviamo verso le 11 e mezza e facciamo il giro delle antiche mura e dell'imponente fortezza che le sovrasta: la Tour de Constance. Il cielo è sconvolto da una miriade di rondini impazzite, l'atmosfera ricorda "I Corvi" hitchcockiani… Ripartiamo e dopo poco arriviamo a Les Saintes Maries de la Mer, una località balneare molto carina a una manciata di chilometri da Aigues Mortes. Intanto l'autista si è sintonizzato su una radio decente, e tutti noi tiriamo un sospiro di sollievo. Mangiucchiamo il panino imbottito di burro (tanto) e di una sottilissima fetta di un qualche salume indefinito, mentre raggiungiamo la spiaggia e ci spaparanziamo al sole. Poco dopo le 5 si riparte e si torna a le Clemenceau, ognuno con l'abbronzatura variante fra le tonalità del rosso acceso e del marroncino – toast. Hola!!!

**Studente**
Montpellier,
Francia 2003
……

L'Irlanda? Un Paese da scoprire e conoscere in ogni dettaglio come un vecchio libro da leggere. È un piccolo scrigno immerso fra monti, pianure, colline e una distesa azzurra, il mare rifinito con spruzzi di bianco creati dalle onde che si scontrano un po' come un quadro. Allo stupefacente paesaggio si affiancano la cultura, la storia e le tradizioni tramandate nel tempo. Magnifici castelli e antiche chiese si possono incrociare facendo tranquille passeggiate. Villette a schiera con giardini curati di colore verde brillante, porte d'ingresso di colori diversi costeggiano le ampie strade. È un Paese diverso dagli altri, un po' come un "mondo al contrario" iniziando dal senso di marcia dei veicoli e finendo stupidamente al modo di mettere le posate a tavola. Un Paese molto vissuto, soprattutto di giorno e sempre in continuo movimento come la lancetta dei secondi di un orologio. Questa città offre la possibilità di conoscerla grazie soprattutto alla cordiale gente del posto.

**Ele** e **Pam**
Irlanda 2004
……

Se in Gaelico, che da queste parti è la vera lingua – non crediate di sentirvi a casa se ve la cavate very well con l'inglese – EIRE vuol dire "Benvenuto", chissà cosa vuol dire Dublino? Per me vuol dire città dal cuore colorato – impossibile trovare due case o due porte dello stesso colore – talvolta interrotta da qualche monumento antico …o da bellissimi giardini. Nelle piccole stradine vedi ovunque sorgere pub con visibilissime e invitanti GUINNESS sulla porta, che farebbero venire voglia di essere irlandese a chiunque non astemio… ma non preoccupatevi, mamme: ci pensa la legge a salvaguardare i vostri figli dall'alcolismo! Infatti da queste parti, appena accenni un passo verso qualunque beveraggio alcolico, ecco che qualcuno scatta chiedendo la carta d'identità e facendoti fuggire a gambe levate se sei minorenne! Superando le infinite stradine stracolme di negozietti di ogni genere, di McDonald's, Burger King, Fish & Chips (tutte catene di alimenti molto salutari!), ammirando il panorama dal secondo piano dell'autobus (eh sì! Il secondo piano è troppo ganzo, se riesci a salirci), ti accorgi dell'evolversi della città man mano che ci si allontana dal centro: da affollate stradine colorate del centro si passa ad eleganti quartieri

residenziali stile “plastico del mio quartiere ideale”. Le case sono tutte villette a due piani con giardino, talvolta interrotte dagli immancabili pub o take – away molto affollati da noi collegiali stranieri, stradine tranquille e deserte tranne che nelle ore di entrata/uscita dei college estivi dove noi andiamo. Noi ragazzi siamo sparpagliati in famiglie che vivono in vari di questi quartieri periferici: io sono finita a Deansgrange e, come suggerisce il nome, dalla finestra della mia “host-bedroom” posso ammirare un bellissimo (sono seria) cimitero in stile gotico, abitato principalmente da corvacci enormi con beccacci e artigli di acciaio (ora so come il regista de “Il Corvo” si è ispirato) sempre pronti a far piazza pulita dei rarissimi rifiuti per strada.
Qui il senso civico è molto diffuso: ci vorrebbero in Italia viottoli così puliti. Ma forse alla pulizia contribuiscono anche le frequenti piogge: un lato negativo di Dublino è infatti il clima. Il sole è un lusso, la pioggia e il venticello gelido che ti penetra le ossa un regalo elargito quotidianamente e abbondantemente da madre natura! E noi turisti giriamo con ombrelli e quattro maglie addosso (i più calorosi) tra innumerevoli irlandesi che tranquillamente girano in t-shirt di cotone, troppo impegnati a infilarsi nel loro pub preferito.
Qui, a Dublino, sì che ci vorrebbero chilometri di portico, altro che Bologna!
Vorrà dire che se non avrò migliorato il mio livello (molto precario) d’inglese, avrò almeno acquisito dimestichezza con l’ombrello (aprire l’ombrello in 0.0003 decimi di secondo senza spaccarlo non è un’arte da poco)!!!

**Francesca**
Dublino,
Irlanda 2004
……

Finalmente a Bristol! Sul pullman dall’aeroporto al college abbiamo potuto ammirare gli spazi verdi inseriti nel contesto delle piccole casette tipicamente inglesi: i tetti a spiovente, i balconi decorati con piante e fiori e gli impeccabili giardini con i prati rigogliosi. Il piccolo villaggio di Clifton, dove si trova il College, è vicino a Bristol e possiede un pittoresco centro

con le viuzze strette e scoscese, le case in pietra a vista e le insegne dei negozi intagliate nel legno. Qui in Inghilterra i lampioni vengono decorati con grandi vasi di fiori variopinti e anche le grandi città caotiche riescono ad avere quel pizzico di originalità che le differenzia da tutte le altre metropoli del mondo. Anche qui a Bristol però si notano i segni della globalizzazione: alcune grandi catene di negozi che abbiamo trovato qua ci sono anche a Bologna. L'esempio più comune è il famigerato Mc Donald's che con la sua grande "M" gialla accompagna il turista da Tokio a Los Angeles. Il nostro gruppo ha conosciuto Bristol soprattutto dal punto di vista "SHOPPING". Abbiamo apprezzato i negozi che vendono il classico English tea in tutte le fragranze e fatture possibili. Abbiamo tentato di comprendere i commessi e di farci capire a nostra volta, quando ci comunicavano il prezzo o ci davano altre informazioni su sconti e occasioni. Tutto questo è servito ad inserirci in un ambiente completamente diverso e soprattutto… a migliorare il nostro inglese!!!

**Agnese, Alice, Francesca**
Bristol 2004
……

Il vegemite è un concentrato di verdure, spalmabile su panini, crostini, croissant, toast. Ha colore scuro e sapore intenso e non penso piacerebbe ai palati raffinati dei bolognesi. Non manca mai sulle tavole dei nostri amici australiani, infatti è un prodotto al 100% made in Australia e gli abitanti di questa grande nazione ne sono orgogliosi. C'è chi parla addirittura di poteri terapeutici: basta spalmare un po' di vegemite sulla zona del corpo interessata ed ecco che nel giro di un'ora sei guarito. Sarà vero? Boh! Basta provare.

**Gloria**
Australia 2004
……

Natura incontaminata, splendidi paesaggi, splendidi esemplari di agave in fiore che crescono sulle rovine di un'antica fortezza romana, rocce a picco sull'acqua da cui i bambini si divertono a tuffarsi, sole, sorrisi: sono questi

gli ingredienti che rendono inconfondibile il paesaggio di Tossa de Mar. Ma come in tutti i bei posti anche la mano umana fa il suo corso, qui non troppo, si possono ammirare infatti le tipiche casette bianche di mare e qualche hotel, la natura riesce comunque a primeggiare e a mostrare tutta la sua bellezza. Soprattutto attraverso il mare, dalle acque cristalline di color blu intenso, insomma un mare indimenticabile. L'intero paesaggio non si può dimenticare. La tipica macchia mediterranea incanta chiunque faccia un salto qui, fiori di ogni tipo crescono come erbacce spontanee ed è proprio questa rigogliosità e i suoi bei colori che colpiscono l'occhio e, il fatto che l'uomo non sia intervenuto in modo drastico, come in altre località balneari, lascia a chi desidera gustare tutto questo di farlo in completa tranquillità e riflessione.

**Alice**
Tossa de Mar,
Spagna 2005
……

L'immagine di una striscia di finissima sabbia bianca si staglia davanti ai miei occhi.
Sopra sabbia, sabbia, soltanto sabbia.
Sto forse sognando?
No, qui, nella terra popolata dalle creature più dolci del mondo, i koala, anche questo forse è possibile.
È un sogno che si avvera: sono emozionata quando poso il primo piede sulla sua riva, mi sento come Robinson Crusoe, la prima esploratrice di questo piccolo angolo di paradiso tutto per me.
L'acqua cristallina silenziosamente mi invita a fare il bagno…
È spettacolare il contrasto tra il verde acqua, l'azzurro, il blu del mare e il bianco della sabbia.
Mi chino a raccogliere un piccolissimo frammento di corallo rosso fuoco…
Tutto è cominciato stamattina, quando siamo partiti dal porto con un catamarano per immergerci nella famosa Great Barrier Reef, la più imponente barriera corallina.
Qui, muniti di pinne, maschera e boccaglio ci siamo tuffati assaporando finalmente la vista del corallo e di colorate creature marine.

Immergersi e vivere quest'esperienza e fare così parte per qualche minuto del mondo sottomarino.
Poi il pranzo ed eccoci qua!
…Questo frammento di corallo è talmente piccolo che furtivamente me lo infilo in tasca.
Al mio ritorno, ogni volta che lo guarderò, penserò a questo angolo di mondo che ormai appartiene un po' anche a me.

**Stefania**
Cairns,
Australia 2005
……

Ricordo banchi giganti di nuvole guardarmi da un azzurro cielo, ricordo brillanti stelle nel buio e tramonti rossi, candidi sorrisi sotto biondi capelli come la birra, ricordo una vodka trasparente come la pura aria di campagna e il rosso di una piazza dal passato glorioso. Ricordo una meraviglia di nome San Basilio con tutti questi colori e ricordo tanti occhi, ridere, piangere, preoccuparsi e scherzare. Ricordo immense distese di steppe, foreste, praterie all'orizzonte e il verde della natura. Ma ricordo anche magnifiche chiese, statue e palazzi di una città appariscente, attraente e in parte misteriosa, edifici vecchi e nuovi, bancarelle per ricordi in cui contrattare. Ricordo il cambio di valuta e ricordo la zuppa, calda per quest'estate, dolce o forse salata? Ricordo storie, musei e foto, ricordo fontane e sorgenti, ma ora che una testa ancora si appoggia alla mia spalla ricordo che non potrò mai dimenticare ciò che per me è stata la Russia, dalla lingua agli alloggi, da un pullman a un autista un po' particolare, lunghe camminate e "folli" serate: la Russia mi ha chiamato, la Russia mi ha rapito. Non potrò mai dimenticare.

**Riccardo**
Stary Oskol,
Russia 2007
……

Niente di più diverso dalle città italiane. Dun Laoghaire con tutti i suoi paesini circostanti è quanto di più tipico si possa immaginare. Villette a schiera si stendono una dopo l'altra a perdita d'occhio, con qualche pub o negozietto che spezza le file di tetti neri di ardesia e di muri ruvidi e bianchi. Lunghe e tortuose strade dai nomi affascinanti si srotolano per la città, sempre uguali fra loro, perfette per chi vuole perdersi un po'. Alcune finiscono con un fondo chiuso, altre portano al mare che sembra una distesa grigia e rilucente, misto che riflette il cielo raramente celeste. Dublino invece è tutt'altra cosa. Città grande e caotica, palazzi più alti, strade più larghe, auto e molte persone che passeggiano. Animata dalla vita frenetica, dai negozi, dai pub e dai ristoranti, eppure Dublino mantiene un sapore tradizionale soprattutto nella zona vecchia di Temple Bar, dove i locali storici si alternano ai negozi di souvenir. Dublino non ha un volto, ma almeno cinque: quello storico e glorioso del Trinity College, quello tranquillo e lento del Quay, il lungofiume, quello frenetico e attivo delle grandi vie del centro, quello residenziale e un po' triste della periferia e quello tipico e tradizionale di Temple Bar.

**Francesco**
Dublino,
Irlanda 2007
……

Io alloggio a Shankill, un piccolo paese di circa 2.000 abitanti incastonato nella verde campagna dublinese. La vita del paese si ha soltanto sulla strada principale che lo divide in due parti. Essendo un villaggio modesto non si ha a disposizione qualsiasi tipo di benessere, ma bisogna accontentarsi di piccole cose: un negozio di videogiochi, un piccolo market, un ristorante cinese, una bottega per i piccoli lavori di casa, la farmacia e un immancabile pub. In tutto questo buio una fiammella di luce c'è: Bernardos, un negozio di fish and chips con gestori più o meno italiani, aperto anche a orari inoltrati e sempre disponibile a preparare delle patatine fritte a chiunque si presenti. Svoltando dalla strada della vecchia chiesa in stile gotico si arriva alla stazione della Dart, ovvero del treno che di solito prendo la mattina per andare a scuola. Passata questa si arriva al mare, un'immensa distesa azzurra come "Il cielo d'Irlanda" della Mannoia,

quando non piove, altrimenti si oscura di un grigio cupo. Shankill, un paese fatto di piccole e semplici cose, ma proprio per questo indimenticabile.

**Andrea**
Dublino,
Irlanda 2007
……

Chips, pioggia ed english: queste le parole chiave che da domenica 1 Luglio popolano le nostre menti e che continueremo ad affrontare fino alla fine di questa vacanza. Ma cosa c'era prima? Prima avevamo la nostra bella vita in Italia, al mare o a casa nostra, con il sole, cibo decente e i nostri amici. Ci stavamo godendo quei momenti di spensierato ozio quando, improvvisamente, ci vediamo costretti a partire per una vacanza all'estero che ci strappa dalla routine estiva e ci proietta in una nuova dimensione: l'Inghilterra.
Qui tutto sembra girare al contrario: si cena prestissimo, si è costretti a stare in camere singole, le auto si guidano a destra e, cosa peggiore di tutte, si sgobba 3 ore al giorno sui banchi di scuola, come se le fatiche fatte in 9 mesi non fossero bastate.
I primi giorni sono sempre i peggiori per chi non si sa ambientare bene e subito: si cerca di mantenere un contatto con il proprio paese, i propri amici e parenti, quasi assurdo, è come rifiutare ostinatamente di entrare nell'atmosfera del college e di mantenere a tutti i costi un legame con le proprie origini. Sempre, durante i pasti, nei momenti di svago, quando si è in camera da soli o anche quando si dovrebbe prestare attenzione in classe, si è distratti dal pensiero che i tuoi amici in quel preciso momento si stanno divertendo senza di te o che la persona alla quale sei affezionata sta facendo amicizia con qualcun altro.
Sono pensieri assillanti, soprattutto per chi è andato via lasciando questioni in sospeso e tutto sembra essere una fuga dai propri problemi.
Ma nonostante tutti gli svantaggi dell'essere lontano da casa, ci sono i nuovi amici. Divertenti o noiosi, simpatici o rompiscatole, eccentrici o riservati, gioiosi o silenziosi, siamo inevitabilmente attratti da facce nuove e ci interessiamo a tutto quello che accade.

Nonostante tutto, ognuno di noi ritornerà con un bagaglio di emozioni e di esperienze che lo riaccompagneranno in Italia e nel futuro.

**Elisa** e **Margherita**
Winchester,
Inghilterra 2007
……

Un diamante in un cofanetto di soffici campi verdi: Ardales. La luce si diverte a giocare con le sue sfaccettature: se lo osservi dalle ripide stradine non vedi altro che il suo bianco abbagliante, ma ti basta salire un poco, per esempio su un castello, per ammirare la vista rossa dei tetti; ed eccolo che di notte si spegne, grigio di buio con un ultimo riflesso rosa che illumina la chiesa. Quando guardi per la prima volta Ardales ti pare sfigurato dalla scura rocca che lo sormonta, ma il puzzle subito si ricompone: è un diamante grezzo; un pezzo di terra della miniera non si è voluto staccare, non si è arreso alle pale dei minatori come la natura andalusa non si sottomette all'uomo e alle sue costruzioni. Ma ci convive, e "l'orrenda" rocca nera diventa un alleato dell'uomo, nasce una fortezza che si trasforma pian piano in tempio e in castello, con il tempo e con il suo popolo. Già, perché il diamante non è soltanto bello, ma ogni suo spigolo ti racconta una storia, fatta di isole e placche, di etnie e di lotte, di accoglienza, distruzione e tradizione. È così che ricordiamo Ardales: incastonato tra i lapislazzuli di un lago e l'ocra di una cueva. Che gioiello.

**Elena**
Comarca Gualdalteba,
Spagna 2008
……

Ciao a tutti! Un attimo di respiro dopo una giornata davvero impegnativa. Beh, allora, stamattina siamo andati al Japanese Garden: niente male. Il pomeriggio è stato un giro continuo per Portland dopo aver trovato Francesco e Michele. Quanto è bella questa citta!!! Vorrei dirvi ciò che ho fatto questo week end… Hike lungo il Columbia River. Mamma mia che paesaggi! Prima di partire pensavo che certe cose esistessero solo nei film

di John Wayne o di Bud Spencer e Terence Hill, invece l'America a est di Portland e davvero così! Ho visto strade completamente deserte, di quelle che si perdono dietro l'orizzonte o dietro qualche montagna rocciosa, camion fermi nei benzinai lungo le strade dell'interno affiancati da auto con la mucca nel rimorchio; insomma America più country che si possa vedere. Pensate che nel posto dove sono andato è possibile vedere gli indiani che pescano lungo il fiume Columbia…poveretti, mi danno l'idea dei leoni allo zoo… Comunque non ho avuto l'occasione di incontrarne uno e fare due gag insieme. Ok, ora esco. Sono le 9 pm qui. Ciao!

**Giovanni**
Portland,
USA 2008
……

Il mercato sotto il vecchio acquedotto di Montpellier (XVIII/XIX sec.) si anima soprattutto di sabato, ma anche il martedì è una buona giornata!! Si trovano bancarelle di generi alimentari e piccolo artigianato, burro di karitè naturale e sapone di Marsiglia, amache indiane, formaggi di capra… Alcuni espongono le foto delle loro fattorie, per provare la genuinità del prodotto, altri portano strani vestiti e cappelli, e in cima al mercato, quasi sotto un arco, si trova il banco di una simpatica signora libanese che produce biscotti e strane marmellate alla fragola e lavanda, mango, menta, ginger… per rilassarsi nelle pause del suo vero lavoro: mediatrice di pace! Parte la prossima settimana di nuovo per l'Iran, in bocca al lupo da tutti noi!

**Manuela**
Montpellier,
Francia 2009
……

Uppsala è una cittadina situata a circa 70 km a nord di Stoccolma, è la quarta città più grande della Svezia e questo sembra davvero incredibile. Uppsala non ha infatti un grande centro storico ma un alternarsi di casette molto basse dai colori stravaganti immerse totalmente nella natura, sembra un po' di vivere in campagna e infatti attorno alle case si possono trovare

numerosi allevamenti di cavalli. Su tutto troneggia un enorme magazzino Ikea che è davvero il simbolo della Svezia e di cui loro vanno molto fieri, noi lo usavamo come punto di riferimento perché era effettivamente impossibile non vederlo ovunque ci muovessimo, un po' come le nostre torri a Bologna!

**Studente**
scambio scolastico Liceo Righi e Bolandgymnasiet, Uppsala, Svezia 2009
……

Il sito è fantastico, davanti a noi si stende una grande vallata di ulivi che arriva fino al canale di Corinto. L'idea generale è quella di chiedere alla Pizia una profezia sui prossimi scrutini di giugno, ma dato che non troviamo nessun sacerdote che possa interpretare le sue parole, rinunciamo e proseguiamo la passeggiata tra i resti. Sulle colline greche si estende una meravigliosa città antica che è Delfi, circondata da un magnifico paesaggio pianeggiante caratterizzato da ulivi e da montagne innevate. Delfi é molto suggestiva perché si estende dal basso verso l'alto, come rappresentasse l'avvicinarsi a Dio.

**Edoardo**
scambio scolastico Liceo A.B. Sabin e Geniko Lykeio, Amfissa, Grecia, 2009
……

Abbiamo fatto visita al centro di Monaco dal "Alter Peter" che è una torre della città. Si possono vedere la "Frauenkirche" e il "Glockenspiel". Monaco è una bella città che ci è piaciuta molto. Durante lo scambio abbiamo visitato il centro, la loro bellissima scuola e abbiamo visto anche tanta neve!

**Studente**
scambio scolastico Liceo Copernico e Lise Meitner Gymnasium, Unteraching,
Germania, 2010

……

Acqua cristallina che brilla ai raggi del sole, onde enormi che si infrangono sulla spiaggia bianca e surfisti che sfidano a cavalcarle, è l'utopia di un telefilm americano o è la realtà? Questa è l'Australia. Sono passati pochi giorni dall'arrivo su questo "pianeta" ed è incredibile rendersi conto di quante cose abbiamo visto, provato, assaggiato e imparato. Non so se sia così per tutti, ma io mi sono già innamorata di questo posto. L'unicità di questa esperienza non sta solo nel "vivere in Australia" ma nel "vivere da australiani" e immergersi nelle loro abitudini porta a capire il loro stile di vita. L'ambiente cambia tutto: qui la natura domina. Le case sono circondate da alberi, il rumore del mare è un sottofondo costante, i boschi affiancano le strade e tutto ciò rende la gente rilassata, pacata, ma soprattutto solare e amichevole.

**Lara**
Australia 2010
……

G.: Bonjour, Monsieur Cuverville! Cosa pensate della città di Toulon? E dei suoi abitanti?
Monsieur Cuverville: Mi dia del tu! Mon dieu, sarò pur una statua ma sono assolutamente alla mano, come si può evincere dal mio nome. Ebbene Toulon mi piace e so di piacere ai tolonesi, insomma sono fiero di essere anche io uno di loro. Non mi creda uno stupido, sono consapevole di essere oggetto di scherzi, ma da quel che so anche il vostro Nettuno non se la passa tanto bene! Ma bando alle cose inutili, io domino uno dei più importanti porti di Francia e alle mie spalle, così almeno mi è stato raccontato, ho bellissime montagne che fanno da contorno alla mia città.
G: Sembra proprio affezionato! Ma visto il poco tempo a disposizione mi dica, mi puoi dire anzi, se c'è qualcosa che non ti piace e se invidi qualcosa della nostra Italia?
M.C: Il Mistral! Bien sure! Questo vento che soffia in Provenza è tremendamente fastidioso, come possono esserne testimoni il vostro Petrarca e il famosissimo pittore Van Gogh i quali hanno vissuto da queste parti! E poi devo ammettere – non vorrei fare arrabbiare il mio popolo – che

il mercato che tengono i miei concittadini ogni giorno alle mie spalle nella piazza è davvero rumoroso e aggiunto alle urla dei forsennati che ogni domenica vanno allo stadio Mayol per supportare il nostro famoso club di Rugby non mi permettono nemmeno di pensare alla mia città e ai miei doveri. Dell'Italia invidio la cucina, ma so anche che, anche volendo, non avrei potuto assaggiare uno dei vostri magnifici piatti. Una settimana fa ho osservato un gruppo di studenti italiani che dovevano prendere il traghetto proprio davanti a me per visitare la bellissima rada di Tolone; uno di loro si era fermato ad osservarmi mentre stava mangiando un panino. Avrei potuto riconoscere l'odore della mortadella da chilometri insieme all'accento col quale, in un francese un po' comico, ha risposto alla sua insegnante che ripetutamente lo stava rimproverando della sua lentezza nel camminare!
G: Ultima domanda, ti piace il tuo soprannome o secondo la tua opinione ti hanno condannato ad una vita di battute scherzose fra statue?
M.C: Li critico per non avermi messo un paio di pantaloni e per avermi così condannato ad una vita di freddo per colpa del maledetto Mistral!
G: Grazie per la tua disponibilità e simpatia! Arrivederci.
M.C: Au Revoir!

**Alessandra**
intervista al Signor Cuverville, cugino del Nettuno di Bologna, scambio con il Liceo Laura Bassi e Lycée Dumont D'Urville, Tolone 2011
……

Ogni tanto è bene prendersi una pausa dalla monotonia della vita di città. Un piccolo stacco, di un paio di settimane, per respirare un po' di aria meno inquinata e riposare un po' le orecchie dal rumore costante.
Clacton-on-Sea è il posto perfetto dove andare a rifugiarsi. La prima cosa che colpisce sono le case: ad accogliere la gente si trovano file di case, praticamente una identica all'altra, cosa molto particolare per noi italiani, tanto da renderci difficile l'orientamento nei primi giorni.
Ripeto, se dovessi usare una parola per descrivere questa vacanza sarebbe TRANQUILLITÀ. Non dimenticherò mai le fantastiche serate passate sul molo, col vento fresco che ti fa rabbrividire, ma che accompagnato dal rumore del mare e dal verso dei gabbiani, ti dà un senso di libertà.

Questa è stata anche un'occasione ideale per conoscere nuove persone, in queste due settimane credo si sia creato un clima di unità e confidenza che neanche avrei potuto immaginare.
Questa vacanza è volata, sono pienamente soddisfatto, e adesso che dobbiamo tornare a casa provo un po' di dispiacere, so che questo posto mi mancherà. Lascio qui a Clacton una parte del mio cuore, con la speranza, chi lo sa, di poter tornare qui tra qualche anno, e poter sentire di nuovo le stesse emozioni provate in queste due settimane.

**Luca**
Clacton-on-Sea,
Inghilterra 2012
……

Bonjour à tout le monde! Vi raccontiamo l'ultimo giorno di questa indimenticabile vacanza studio nel sud della Francia! Ultima tappa nella bellissima Avignon. Facciamo un giro per la città ad ammirare questo gioiello francese dove i suoi monumenti sono Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Con tutte le sue chiese si respira nella città un'atmosfera molto piacevole. Abbiamo avuto la fortuna di essere qui ad Avignon nella settimana della celebrazione del più grande festival di teatro vivente al mondo, dove vengono accolti più di 800 spettacoli e arrivano nella città più di 570.000 spettatori ogni anno, per ammirare l'arte tra le vie di questa magica atmosfera. La città che incontriamo è tutta tappezzata di cartelloni pubblicitari che invitano ai tanti spettacoli di arte e teatro vivente: considerata la manifestazione artistica più importante della Francia e anche la più antica del continente europeo. Finita la visita ci dirigiamo verso l'ultima tappa che ci porterà a fare il bagno nel Rodano, verso il Pont du Gard: nous allons à la dernière étape!

**Studenti**
Montpellier,
Francia 2012
……

Oggi voglio raccontarvi delle mie impressioni e sensazioni: quelle che ho sono più positive che negative. Mi piace la scuola, la città, alcune persone, i ragazzi e le ragazze sono davvero simpatici e cordiali e mi hanno accolto benissimo. Posso già dire che c'è qualcosa che odio della Romania: i cani randagi. Come si fa a vedere dei cani da soli, affamati e scheletrici per strada senza far nulla? Come si fa? Ogni giorno tanti cani vengono abbandonati, che brutta cosa. Mi viene da piangere ogni volta che ci penso, per il resto vado ok. Saluti dalla Romania.

**Lorenzo**
scambio scolastico Scuola Media Dozza e Scuola Axente Sever, Aiud, Romania 2011
……

Per ora ho più impressioni buone che brutte, anche se alla partenza mi aspettavo peggio. Allora: le buone impressioni sono che la gente è cordiale e accogliente, la scuola è abbastanza nuova, non è cosi freddo come mi avevano detto e non sto soffrendo per il piede. Nonostante la sera arrivi sfinito, sono contento di essere venuto. Le brutte impressioni sono che per le strade ci sono gli zingari e i poveri che bruciano cose per farsi caldo, perciò c'è un odore incredibile.

**Tiziano, Davide, Francesco**
scambio scolastico Scuola Media Dozza e Scuola Axente Sever, Aiud, Romania 2011
……

La giornata è iniziata al solito con panini e scuola, ma poi…siamo andati a Camden Town, quartiere stravagante di Londra dove pare sia nato il punk! Sia i negozi che le persone sono "strane", originali, e puoi trovare qualsiasi cosa, vestiti bizzarri e acconciature inverosimili. Un grande mercato dove ci si perde tra le mille viuzze, si vedono divertenti magliette che si illuminano al buio, costumi spaziali. Puoi trovare negozi di piercing e tatuaggi che ti invogliano ad entrare. Le facciate e i palazzi sono decorate con disegni 3D e l'atmosfera è molto coinvolgente. Non mancano, ovviamente, negozi di cibo tipico di ogni Paese e l'abbuffata è praticamente assicurata. Dopo un

giro interminabile, approfittando della fantastica giornata di sole, abbiamo goduto il meritato riposo sulle rive del fiume, circondati da anatre giganti.

**Virginia, Sofia, Isotta, Beatrice, Elena**
Greenwich 2012
……

Dunfermline, Scozia 2005

Dublino, Irlanda 2002

Worcester, Inghilterra 2007

Australia 2000

# IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI: SPERANZE, TIMORI E SCOPERTE…

England, England, England…bella l'Inghilterra, brutta la pioggia, che schifo il cibo, buona la tipica "colazione all'inglese"… Se ne sono dette tante sull'Inghilterra, tutti sanno sempre cosa dire, ma solo quando ci vivi, solo quando diventi un'inglese sai cosa significa… È traumatico, è pazzesco, è un mondo diverso… Scendi dal pullman e piove, sali in macchina e ti accorgi che sei nel posto del conducente, e mentre vai a conoscere la tua host family chiudi gli occhi ad ogni rotonda, ad ogni incrocio, perché a casa tua guidano a destra… E che dire delle case? Sembrano le case delle bambole, tutte uguali, villette a 2 piani con un po' di giardino (rigorosamente pulito, pieno di fiori e con l'erba bassissima); non è certo difficile perdersi! Rimani spaesato, spaventato, ti senti solo… La domenica la passi con la tua famiglia, alle 9.00 colazione con pancetta e uova, a pranzo un panino e alle 5.30 cena… Non mangi niente, non hai fame, magari ti fa anche un po' schifo il cibo… Poi dopo un po' cominci ad abituarti, "prendi il ritmo", hai fame alle 5.30 di pomeriggio e alle 9 quasi ti si chiudono gli occhi. Ti abitui a uscire con 2 maglioni addosso, anziché con un vestitino senza maniche comprato in piazzola per 20.000 £ e nemmeno la pioggia è quasi più un problema. Poi, devi ripartire, è già ora di tornare alla vecchia vita, bisogna preparare i bagagli e ritornare ai Giardini Margherita, ricominciare con il classico sabato sera prima nel pub e poi in vespa su per i colli e con le passeggiate in centro che, tanto, anche se diluvia chi se ne frega c'è sempre il portico… E l'Inghilterra ti è piaciuta, non è né bella né brutta, hai solo scoperto un'altra vita, una vita che avresti vissuto se solo fossi nata su un'isola col cielo di ghisa…

**Carolina**
Colchester,
Inghilterra 2000
……

Non dimenticherò mai...
-Quanto sia buona la carne argentina: la migliore “en todo el mundo”! […]
-Le mitiche “Cataratas de Iguazu” […] una vera meraviglia naturale da lasciare senza fiato!
-I ragazzi argentini, con i quali ho trascorso piacevoli giornate, ridendo e scherzando insieme: grazie a loro ho potuto trascorrere 3 settimane magnifiche.
-La frase che ogni giorno ci perseguitava, esortandoci a camminare per vedere le molte attrazioni argentine: “Vamos chicos!”
-Il paesaggio argentino: ho visto di persona le famose “pampas”, immense distese pianeggianti di cui non si vede la fine […]
-L’ospitalità delle famiglie, specie di quella in cui sono stato: sempre gentili e disposte a farti trovare tutto quello di cui hai bisogno; veramente cordiali. È come avere una seconda famiglia o una “famiglia straniera”.
-Quanto sia cara la vita qui in Argentina: bisogna comprare solo lo stretto necessario e niente più!
-La grande fortuna che ho avuto a partecipare a questo scambio, un’esperienza sicuramente positiva che consiglio a tutti quanti!

**Marco**
La Plata,
Argentina 2000
……

Non credevo esistessero ancora luoghi dove il cielo è così limpido. Ascoltando Jeff Buckley appoggiata a un tavolo da ping-pong, riporto alla mente le immagini di un’isola dell’oceano Atlantico, vicino alla verde Irlanda, l’ultima terra per i poveri emigranti, poi: l’America. Dormire in un ostello per la prima volta. Cucinare, pulire, cantare e finalmente dormire. Quelle camere strette e fredde e odoranti di legno fresco; in quelle camere, tutti stretti per scaldarci, abbiamo gettato le basi per nuove amicizie, nuovi legami, chi lo sa, nuovi amori, prima ostacolati dai binari della Dart e dalle ore di scuola. E poi, più sicuri e sereni, siamo montati sulle nostre bici, guidati da un amico straniero, abbiamo affrontato le strade sterrate e immerse nei campi, volando quasi, col vento freddo di questa terra fra i vestiti e i capelli e la nebbia densa sulla pelle, in sella a bici che parevano

variopinti destrieri colorati, addestrati per condurci dove la terra, il cielo e il mare, finalmente si incontrano. Non credevo esistessero ancora luoghi dove l'erba non è stata calpestata. In cima a una rupe, 40 o più metri a strapiombo sul mare. Non riesco a descrivere quello che ho visto: c'era l'oceano, che respirava, c'erano le nuvole che correvano forti, l'orizzonte mischiava i colori del mondo per crearne di nuovi; c'era incredibilmente il sole e il suo calore sulla pelle era come una benedizione; c'erano i miei compagni di viaggio; c'era del cibo e delle sigarette e c'era tanto silenzio. Tornati da questo luogo incredibile, dopo una cena "irlandese", trovare una chitarra ci ha permesso di riposare al suono delle nostre voci. Poi di nuovo giù in spiaggia, ad adorare la luna e a salutarla, tutti insieme, a squarciagola: "Buonasera, Signora Luna". Non credevo esistessero ancora luoghi dove la luce della luna può avvolgere ogni cosa. Seduta qui, ora con l'assillo di dover scrivere a voi quello che succede qui, vi dico: qui si vivono esperienze irripetibili, se ti lasciano il fiato e la libertà per approfittarne.

**Studentessa**
Dublino,
Irlanda 2000
……

Cosa si potrebbe fare con otto ragazzi italiani e dieci svedesi? Vediamo un po'…
1) immergerli nella bellezza di Stoccolma e dintorni;
2) aggiungere qualche tuffo nel Mar Baltico;
3) a piacere, qualche notte passata in bianco tra una stanza e l'altra ammirando il cielo perennemente chiaro;
4) lasciare così il tutto per almeno cinque o sei giorni;
5) a fine settimana, travasare il tutto in un ostello, preferibilmente a Klubbensborg;
6) agitare il tutto in un parco di divertimenti vicino al centro di Stoccolma;
7) non dimenticare di passare qualche giorno nell'isola di Grinda per migliorare il tutto.
La ricetta in questo modo è perfetta… Provare per credere!

**Serena** e **Anna**
Svezia 2001
……

Sono i colori, gli odori, i sapori… è la gente, il bambino mezzo scalzo che chiede una misera moneta, il cane che abbaia, vagabondo, la pioggia che cade… è la musica di una terra incontenibile, di un cielo talvolta melanconico… è il calore della gente, la povertà che ci rende consapevoli di quanto siamo fortunati, ma che allo stesso tempo ci spaventa… è riscoprire una parte di noi sepolta da anni di agi e sperperi, da un mondo che rende ciechi dinanzi alla vita… è il sorriso di un bambino, il suono di un tamburo, le note di una salsa… è l'artista di strada, che con un sorriso ringrazia donando parte di sé e rendendoci felici… è la musica di un paese che piange e ride, è l'amore con il quale siamo stati accolti e riscaldati… è il suono della parola: "grazie".

**Valentina**
la Plata,
Argentina 2001
……

**Non l'avrei mai creduto possibile, invece...**

Non avrei mai creduto che avrebbe piovuto soltanto un pomeriggio (e solo per 10 minuti!). Non avrei mai creduto che avrei mangiato così tante patatine fritte, dolciumi e merendine varie tanto da farmi dire che non li toccherò più almeno per un anno!
Non avrei mai creduto che il tovagliolo fosse una cosa sconosciuta e che chiedere un bicchiere d'acqua al posto del succo di lampone ultra dolce-quasi-stomachevole fosse un'eresia… Non avrei mai creduto che bisognasse mostrare il biglietto dell'autobus all'autista tutte le volte che sali e, soprattutto, non avrei mai creduto che quando l'autista mi chiese di ritirare il mio biglietto dall'apposita macchinetta mi si sarebbe strappato a metà… con relativi sguardi perforanti dei passeggeri intorno a me… (qualcosa mi dice che ho fatto una figuraccia… chi, io?!). Non avrei mai creduto che gli inglesi fossero così cordiali, perché molti dicono che sono

freddi e distaccati, invece non è per niente vero!! Non avrei mai creduto che come regalo di addio, prima della mia partenza, la mia famiglia mi avrebbe offerto una fantastica, gustosissima cena nel loro più tipico ristorante locale: Mc Donald's! Non avrei mai creduto che i gabbiani fossero un serio pericolo per l'incolumità delle nostre… teste (soprattutto la mia e quella di Marco). Non avrei mai creduto di trovarmi così bene nella mia famiglia inglese e, soprattutto, non avrei mai creduto che sarei riuscita a sopravvivere con due bambini piccoli… ma la cosa più straordinaria è che penso proprio che mi mancheranno!!! Di una sola cosa ero sicurissima, che sarebbe stata un'esperienza indimenticabile e che avrei conosciuto tanti nuovi amici… grazie mille!!!

**Giulia**
Scarborough,
Inghilterra 2003
……

2 luglio: la sveglia suona e io, piena di entusiasmo, salto giù dal letto pensando con impazienza alla nuova vacanza. Quando arrivo all'aeroporto trovo tutti i ragazzi che avevo incontrato qualche tempo prima e inizio a fantasticare sul soggiorno che passerò con loro in Inghilterra…
Finalmente arrivo al metal-detector: sono a metà strada! Tra poco salirò sull'aereo! Saluto con affetto i miei genitori che mi fanno lo stesso compagnia guardandomi, anche se tra di noi c'è un vetro di distanza…
Dopo quasi una mezz'ora arriviamo sull'aereo: sembra bello, anche perché le hostess fanno dei gran sorrisi e ci si sente un po' più a proprio agio.
Decollo: l'aereo inizia a correre e improvvisamente… tac… siamo nel vuoto! Mi sento sbattere contro il seggiolino e mano a mano le orecchie si tappano sempre di più. L'emozione è tanta, anche se gli occhi si chiudono ancora dal sonno; mi basta guardare fuori dal finestrino per svegliarmi completamente: quello che vedo è uno spettacolo più unico che raro! Vedo Bologna allontanarsi sempre di più e poi le campagne… tante toppe di colori diversi legate tra loro dalla natura.
Ma il bello deve ancora venire: le nuvole…! Questi enormi batuffoli, immobili a mezza strada tra sogno e realtà! E proprio tra queste nuvole, in questo mondo delle favole inizio a fantasticare.

**Benedetta**
Exmouth,
Inghilterra 2003
……

Già, stiamo proprio per ritornare, anche questa vacanza, come tutto, è giunta agli sgoccioli. E allora, arrivati ad assaporare questi ultimi momenti, posso ripensare a tutto quello che ho vissuto in queste due ultime settimane…
Cosa ricordo di ogni viaggio che ho fatto? Che cosa mi rimane? Beh! Credo comunque che ogni esperienza di questo tipo sia positiva, perché ci sarà sempre qualcosa da imparare, ci sono sempre posti sconosciuti di cui ignoriamo la bellezza, ci sono sguardi che non hanno mai incontrato i nostri, parole di cui non conosciamo il significato e sensazioni mai provate prima. C'è sempre un motivo valido per viaggiare. Mi piace viaggiare per ritrovarmi catapultata in un altro mondo, come se staccassi improvvisamente la spina che mi lega alla realtà quotidiana. Mi piace cambiare e incontrare persone con cui condividere qualcosa, alle quali rivolgere i propri sorrisi e le proprie attenzioni. Dentro ai viaggi ci sono tante piccole scoperte che vanno dall'ambiente esterno, alla conoscenza di qualcosa, di qualcuno e perfino di noi stessi.
Per me il viaggio è curiosità, voglia di mettersi alla prova e spero che questa esperienza mi abbia insegnato un po' a vivere.

**Elena**
Tossa de Mar,
Spagna 2003
……

Come descrivere il paradiso? Il paradiso è un luogo magico, fatato, perfetto, dove tutto è bello e dove regna l'armonia. Il mio paradiso io l'ho già visto, l'ho anche visitato, è grande e bello, si chiama Australia! Già, questo Paese così lontano, isolato da tutto e da tutti è ciò che io chiamo il mio paradiso. Appena sono arrivata qui l'ho sentito, era nell'aria: l'odore dell'Australia galleggiava leggero, soffice, morbido… non potevo né vederlo, né toccarlo,

potevo solo percepirlo. L'amore e la voglia di conoscere e di visitare questo Paese sono stati sempre presenti in me e mi sono stati tramandati da mio padre che visitò l'Australia molti anni fa con solo uno zaino in spalla e stando sempre a contatto con la natura, con le piante, con gli alberi e con gli animali. Ora che sono qui mi sembra di vivere lo stesso viaggio straordinario di mio padre. Anche mia sorella maggiore è stata negli stessi posti che ora sto visitando con tanta passione. Entrambi mi avevano detto che qui sarebbe stato meraviglioso e che non sarei mai voluta tornare indietro. È verissimo, vorrei stare qui per sempre! Ogni giorno è una sorpresa, ogni giorno scopro qualcosa di nuovo. Qui non è il suono acuto e sgradevole della sveglia a svegliarmi la mattina, ma è il gallo del pollaio dietro casa. Le formiche qui sono verdi, i ragni sono enormi, la frutta gustosissima, le foglie degli alberi sono di un verde così acceso e brillante, che in confronto le foglie degli alberi in Italia sembrano grigie. Qui le distanze e i tempi sono dilatati: tutto è più grande, più spazioso e ho l'impressione di respirare per la prima volta. Le farmacie assomigliano ai nostri supermercati, le bottiglie di latte sono da tre litri. La maggior parte delle case ha la piscina e qualche palma nel giardino, dove corrono felici, scodinzolando i due o tre cani dei proprietari. Io vivo giorno per giorno l'Australia, imparo ad amarla ogni giorno di più, con sempre più gioia e gratitudine per le bellezze che offre, senza chiedere indietro nient'altro che rispetto, solo rispetto per le sue piante rare, per i suoi animali particolari, per il suo ambiente così caratteristico e ricco e per il suo profumo unico. Ora vi starete chiedendo che odore abbia l'Australia, l'Australia profuma. È un profumo mite, candido, ma forte, acre e sempre presente, che ti penetra nelle narici e ti invade i polmoni. Ed è semplicemente meraviglioso, venite qui e sentitelo come io lo sento, ma forse leggendo queste righe ne avete sentito la traccia…

**Sonia**
Cairns,
Australia 2005
……

Viaggiare per me è molto importante, ma quando viaggio "da turista", come faccio di solito, non ho la possibilità di capire un'altra cultura come invece

è successo durante lo scambio con il Liceo di Varsavia. Stando a casa della mia partner polacca ho avuto l'opportunità di imparare qualcosa sulle abitudini locali e la prima cosa con cui ho dovuto fare i conti è stato il cibo: ho avuto qualche problema, perché mangiano tante verdure che non mi piacciono.
Però ero determinata a provare tutto e alla fine ho trovato qualcosa che mi piaceva: la zuppa di pomodoro! Ho anche imparato che i polacchi sono soliti mangiare quando hanno fame: non hanno orari precisi per i pasti come abbiamo noi.
Ma la cosa più sorprendente è stata la differenza nell'arredamento, rispetto alle nostre case. Per esempio, ho notato che i genitori della mia partner non avevano un letto, ma dormivano nel divano letto del soggiorno. All'inizio ho pensato che avessero problemi economici, ma poi ho visto che avevano un'enorme TV, vari stereo, computer ecc. e ho capito che hanno semplicemente delle priorità diverse.

**Studentessa**
scambio scolastico Liceo Righi e Liceo Schumann, Varsavia, Polonia 2008
……

Forse questi gusti sono troppo distanti dai nostri. Da quanto ho detto potrebbe sembrare che lo scambio sia stato una tortura, ma non è vero. Tutt'altro! Ho visto una città povera dal punto di vista di arti, monumenti e condizioni climatiche. Una città distrutta quasi completamente durante la Seconda Guerra Mondiale e poi caduta nelle mani dei russi. Ne ho sperimentato la tragica storia: ogni palazzo che vedevo mi ricordava che un altro era stato distrutto…
Inoltre, la diversità delle abitudini alimentari e degli stili di vita familiare mi hanno fatto pensare che io non sono al centro dell'universo. Mentre guardavo i miei compagni polacchi mangiare il loro cibo di gusto, ho riflettuto sul fatto che i gusti dipendono dall'abitudine e il cibo italiano non è necessariamente il migliore…

**Studente**
scambio scolastico Liceo Righi e Liceo Schumann, Varsavia,

Polonia 2008

……

Saluto i miei genitori all'aeroporto, mi viene un magone terrificante e non riesco a parlare per qualche minuto… avvisto i miei compagni di viaggio e mi avvicino a loro… dato che siamo tutti assieme ci presentiamo e cominciamo a parlare e ridere. A questo punto paure e timidezze svaniscono velocemente! All'improvviso chiamano il nostro volo e ci incamminiamo verso l'aereo… da qui comincia il mio sogno. Accarezzare un canguro che spunta timidamente dal marsupio della madre, cavalcare le onde su una tavola da surf, guardare il sole che tramonta dalla riva dell'oceano, annusare l'aria e realizzare che quell'aria che hai appena respirato non appartiene al posto dove ti svegli di solito, ma a un mondo avventuroso completamente diverso, dove ogni giornata si distingue dalle altre. Questa dell'Australia è stata un'esperienza straordinaria per me: ho conosciuto gente interessante, ho visto cose che non si vedono tutti i giorni e mi sono divertita molto. Non m'importa se ci vogliono più di 20 ore d'aereo per venire qui, o se qualche volta devo chiedere alla mia famiglia ospitante di ripetere più lentamente, o se tutti i giorni mangio cibo che non ho mai assaggiato… queste cose non sono importanti… quello che veramente conta è avere una mente aperta a nuove esperienze e avere il coraggio di lanciarsi!!!

**Gaia**

Australia 2009

……

I genitori sono, come sempre, preoccupati, ma noi non vediamo l'ora di partire. Il sole splende e le previsioni sono discrete per la settimana che ci aspetta in Grecia.
Il pullman è piccolo, ma molto confortevole e Fabio, l'autista, si è presentato con un sorriso aperto e amichevole. Le cose si mettono bene. Le premesse sono ottime. Il viaggio fino al porto di Ancona dura un lampo. L'euforia è tale che quando arriviamo davanti al traghetto ci sembra di essere appena partiti. Saliamo sulla nave greca e incominciamo a familiarizzare con una lingua, il greco, che è notevolmente diversa dalla

nostra. Vediamo scomparire la costa italiana e sappiamo che il mattino successivo ci sveglieremo in Grecia.

**Martina**
scambio scolastico A.B. Sabin con il Liceo Genyko Lykeio di Amfissa,
Grecia 2009
……

Appena ho saputo della possibilità di affrontare uno scambio con l'istituto Cambridge House, ho immediatamente voluto ospitare i ragazzi valenciani e partecipare alla magnifica esperienza di vedere come funzionano le cose in un altro Paese, sia a livello scolastico, sia a livello umano e di possibilità. Trovarsi in casa un ragazzo mai conosciuto prima è stato molto divertente e non ci sono stati problemi di comunicazione, la famiglia capiva benissimo qualsiasi cosa venisse detta.

**Fabio**
scambio scolastico Liceo Laura Bassi e Cambridge House, Valencia, Spagna 2009
……

Cosa c'è di meglio che stare seduti con le gambe penzoloni al molo di Dun Laoghaire, mangiando un gelato da Teddy's illuminati dalla luce del tramonto? Ci ricorderemo sempre l'immagine del sole che salutava il giorno, trasformando il cielo con colori bellissimi, quando saremo a Bologna con il caldo estivo (anche perché qua il caldo proprio non si sente!!). Era tutto così bello che non abbiamo potuto non fare tantissime foto a uno spettacolo così diverso da quello a cui siamo abituati noi. Noi in Irlanda passiamo le serate così, e di tornare a Bologna non se ne parla nemmeno!

**Marti** e **Fede**
Dublino, Irlanda 2011
……

Uno scambio interculturale è molto più che un semplice viaggio di istruzione, perché aiuta gli studenti a praticare le lingue straniere, dando l'opportunità di apprendere nuovi vocaboli, di migliorare le proprie conoscenze e la scioltezza nel parlare una lingua diversa da quella madre.
Quest'anno, per la classe 4^I lo scambio organizzato insieme a un liceo di Pamplona, l'Instituto Iturrama è stata una delle esperienze più interessanti e coinvolgenti dell'intero quinquennio linguistico del Liceo Laura Bassi.
Pamplona è una famosa e affascinante città situata nel nord della Spagna, precisamente nella regione della Navarra. Il fatto che nella scuola partner non si studi la lingua italiana è stato per noi molto utile per praticare il castigliano, parlato sul territorio insieme al basco, lingua proveniente da un ceppo dell'Europa dell'Est. Il collegamento tra i due istituti è avvenuto attraverso i professori Donatella Ucchino e José Luis Larrea Cenoz, che hanno organizzato le attività e formato le coppie dei corrispondenti.
Il primo impatto con la cultura spagnola è stato piuttosto devastante a causa dell'enorme quantità di cibo ingerita giornalmente da un comune abitante di Pamplona e del numero di spuntini presenti durante la giornata, oltre ai pasti principali. Inoltre il cambiamento repentino del passo da rilassato a frenetico è tipico del ragazzo spagnolo, che si accorge improvvisamente di essere in ritardo senza averci pensato nemmeno una volta nella mezz'ora precedente.
Un'altra grande differenza possiamo trovarla nella libertà e nell'indipendenza che i ragazzi hanno nei confronti della famiglia: passano infatti moltissimo tempo con i loro amici e hanno una vita notturna molto movimentata.
Cosa ci ha colpito di più della nostra permanenza a Pamplona? Possiamo cominciare dal percorso del Museo dell'Encierro a Pamplona, pubblicizzato dappertutto e segnalato in modo chiaro per i turisti. Il Comune di Pamplona, l'Ayuntamiento, aperto a chi vuole percorrere le sue antiche sale.
Poi la gita a Bilbao, dove abbiamo visitato il museo d'arte moderna Guggenheim, progettato dall'architetto canadese Frank Gehry: la struttura stessa del museo è già di per sé un'opera d'arte, con le sue lastre di titanio che creano giochi di luce e che gli attribuiscono una certa solennità.
All'interno abbiamo osservato varie esposizioni, fra cui un filo con 24 lampadine accese che scendeva dal soffitto. Al primo impatto è una cosa un po' bizzarra, ma l'artista ha voluto rappresentare la fine del suo amore con

una donna, associando a ciascuna lampadina, uno fra i ricordi più belli e dando così allo spettatore una lezione di vita: cercare i lati positivi anche nelle cose più brutte. Il soggiorno non è stato solo all'insegna della cultura, ma anche dell'integrazione tra i due gruppi di studenti e della mescolanza tra culture. Per questo le ore di tempo libero sono state numerosissime e utili per conoscere meglio la città e i compagni spagnoli: le visite ai parchi pubblici più caratteristici e ai tipici locali, dove si possono gustare i "pinchos" e i deliziosi "churros", sono state le attività preferite dai ragazzi, anche grazie al tempo sereno e alle temperature al di sopra della media stagionale.
Ogni scuola che ha nel proprio piano di studi lo studio di una lingua straniera dovrebbe organizzare uno scambio con una scuola straniera, per poter conoscere una nuova cultura, praticare la lingua e, soprattutto, avere nuovi amici con abitudini differenti dalle proprie.

**Giorgia, Margherita, Myriam**
scambio scolastico Liceo Laura Bassi e IES Iturrama, Pamplona, Spagna 2011
……

Lo scambio al quale abbiamo partecipato in Svizzera è stata un'esperienza che ci ha permesso di restare in contatto con la lingua francese, ininterrottamente per una settimana. Questo ci ha obbligati a esercitarla e a cercare di farci capire in tutti i modi che avevamo a disposizione, è così che si impara una lingua.
Inizialmente non mi andava molto a genio l'idea di uno scambio in Svizzera, perché pensavo non fosse una cosa eccitante né tantomeno divertente, forse per i soliti luoghi comuni (anzi sicuramente). Appena arrivati, invece, siamo stati accolti benissimo e dopo il primo giorno avrei voluto restare lì per almeno un mesetto. Inoltre Neuchâtel è una città da favola!
Lo scambio è un'esperienza importante per il nostro arricchimento culturale e personale, permette di relazionarsi con nuove culture, nuovi stili di vita, nuove tradizioni. La permanenza all'estero può risultare problematica per alcuni, ma può anche apportare una consapevolezza molto utile per quando si entrerà nel mondo del lavoro. Noi abbiamo acquistato una maggiore

“maturità” e consapevolezza. Gli scambi aiutano l’organizzazione personale e a giudicare le cose con uno sguardo più ampio.
Crediamo che nei licei linguistici dovrebbe essere obbligatorio attuare progetti simili, almeno una volta nel corso dei cinque anni scolastici, come avviene nel nostro liceo. Pertanto invitiamo tutti gli istituti d’Italia, d’Europa e del mondo a partecipare numerosi agli scambi interculturali!

**Diandra, Aurora, Giacomo, Niccolò, Elisa, Costanza, Stella**
scambio scolasticoLiceo Laura Bassi e Lycée Denise-de-Rougemont, Neuchâtel,
Svizzera 2011
……

Mi hanno sempre detto di avere la testa fra le nuvole.
Non mi hanno mai detto quanto in alto potessi arrivare.
In quel mare di bianche onde, dove le creste spumose salgono verso un cielo sgombro da ogni nube, lì mi ha portato la testa, la mia testa. Se mi chiedessero se ho mai volato, io rispondo che sempre volo; ma in aereo, tra quei torrioni, quei prati tutti bianchi, raggiungo un luogo mai raggiunto prima; guardo fuori e vedo nuvole che sembrano prima cammelli, poi aquile, poi dita e così via avanti per la strada, una strada di sogno, pensieri e poi solo tanta confusione.

**Andrea**
Bristol,
Inghilterra 2012
……

Cosa mi mancherà di questa
esperienza?
Difficile questa domanda perché non so da dove iniziare.
Mi mancheranno tantissime cose!
Il gruppo di ragazzi con i quali sono partita; all’inizio della vacanza non conoscevo nessuno e non vedevo l’ora di tornare a casa, ma ora che sono nuovamente in aereo dopo due settimane, vorrei non fosse mai finita.

Mi mancheranno i saluti degli autisti quando gli mostravo il biglietto dell'autobus e i loro 'goodbye' quando scendevo alla mia fermata.
Le insegnanti del corso che mi richiamavano di continuo perché dovevo parlare inglese invece che italiano.
Subway, il paninaro vicino alla stazione degli autobus, nel quale andavamo puntualmente ogni giorno.
Il mega centro commerciale che ci riparava nei pomeriggi piovosi (quasi tutti).
Gli adolescenti di Worcester, che hanno arcobaleni in testa, fantasie mai viste nelle calze e lobi sfondati ai massimi livelli.
Ma più di tutto, mi mancheranno i due anziani che mi hanno ospitato per queste due bellissime settimane. La nonna, la mattina, mi svegliava con il solletichino ai piedi. Scese le scale, il nonno correva dal salotto a darmi il buongiorno; in cucina trovavo la colazione pronta e la nonna impegnata a prepararmi i panini per il pranzo a scuola. Finite le attività pomeridiane tornavo a casa per la cena e subito venivo accolta con un mucchio di saluti e sorrisi. Ma soprattutto, mi mancheranno i biscotti e il latte che mi preparavano prima di andare a letto… cosa che può essere banale per molti, ma la più bella per me! Poiché si creava un'atmosfera bellissima, composta dalle luci soffuse nel salotto, le voci della TV come sottofondo e le chiacchiere riguardanti la giornata, mentre inzuppavo i biscotti nel bicchiere pieno di latte… FANTASTICO!

**Nicla**
Worcester,
Inghilterra 2012
……

L'errore più grande che potete fare è fidarvi dei cibi con i nomi italiani, ad esempio NON prendete mai il ragù anche se sembra buono, perché dentro ci troverete di tutto: cipolle, peperoni e non so che altro!

**Sofia**
Denbigh,
Inghilterra 2012
……

La cosa che non dimenticherò mai sarà sicuramente la festa del 4 luglio. Per questa grande occasione la mia famiglia mi ha portata a Seattle; ed è stato a dir poco fantastico. La mattina abbiamo fatto la colazione in un tipico coffee shop americano, dove in ogni piatto c'era la bandiera americana; dopo, per l'intera mattinata, abbiamo girato questa favolosa città scoprendone ogni angolo. La cosa più bella, però, è stata la sera quando, dopo cena, abbiamo preso delle seggioline e delle coperte e ci siamo seduti tra la folla in mezzo al parco di Seattle per aspettare i *fireworks*
In quel preciso istante mi sono sentita una qualsiasi ragazza americana che aspettava con ansia l'inizio dello spettacolo con la propria famiglia. Forse ciò che non dimenticherò mai non sono tanto i negozi che popolano la metropoli di Seattle, o i meravigliosi fuochi d'artificio, ma è il fatto di essermi integrata, e soprattutto, di avere acquisito una seconda famiglia e di essere riuscita a farne parte.

**Alice**
Portland,
USA 2012
……

"Pienso que los intercambios son una una experiencia muy buena para nosotros: salir, conocer gente, conocer otras costumbres… Además, son una buena oportunidad para viajar de una manera más económica. Aunque es arriesgado porque no sabes cómo te llevarás con tu corresponsal".
Penso che gli scambi culturali siano un'esperienza molto positiva per noi giovani: ci dà l'opportunità di uscire dal proprio Paese, conoscere nuova gente e altri costumi. Inoltre, sono una buona occasione per viaggiare economicamente. Non manca comunque una dose di rischio, in quanto, all'inizio, non si sa mai come ci si troverà con il proprio corrispondente straniero.
"Sin duda desearía que el proyecto durara muchos años y así poder ver a mis amigos italianos de Bologna. Nunca había participado en un intercambio y menos con alumnos de otros países. De todas formas, prefiero hacer intercambios con personas de otros países porque tienes la oportunidad de visitarlos, de viajar y conocer sus costumbres".

Senza dubbio posso dire che vorrei che il progetto durasse tanti anni ancora, così da poter vedere i miei amici italiani bolognesi. Non avevo mai partecipato a uno scambio culturale, e tanto meno con alunni di altri paesi. In ogni caso, preferisco partecipare a scambi con persone di altri paesi, perché ti danno la possibilità di visitarli e di conoscerne i costumi.

**Marìa** e **Pablo**
scambio scolastico
Liceo Laura Bassi
e Istituto Gadea, Aldaia,
Spagna 2012
……

Svezia 2001

Australia 2009

Comarca del Guadalteba, Spagna 2008

Worcester, Inghilterra 2004

# VITA DI GRUPPO

Stiamo per arrivare, in realtà non siamo ancora partiti, siamo in fase di rilassamento più totale. Dopo aver preparato le valigie ed essere compiaciuti del nostro risultato ci dedichiamo ai diari di bordo o ci scambiamo gli indirizzi. Penso che questo sia indice di affiatamento del gruppo e sono felice perché le mie prime impressioni sugli altri ragazzi si sono rivelate completamente diverse, anche se siamo di età differenti ci siamo divertiti ed è proprio per questo motivo che il titolo "stiamo per arrivare", in verità mi lascia un po' di amarezza… Certo la voglia di vedere la propria famiglia è abbastanza forte, ma… forse, anzi sicuramente, un'altra vacanza di una settimana a Malta e a Gozo me la sarei fatta proprio volentieri!!
Stiamo per arrivare e di Malta rimarrà sicuramente quella "invidiabile" abbronzatura dorata che nel corso di una settimana sarà già scomparsa.
Stiamo per arrivare e di Malta mi rimarrà il bagnoschiuma di sandalo che ci ha consegnato l'hotel, in realtà l'odore che esalava quella boccetta di sapone era un misto di tanti profumi, una miscela di tanti odori… In fin dei conti Malta che cos'è? Viene chiamata isola solo per convenzione, per raccogliere quella varietà di turisti, di lingue, di colori, di cibi… che ci sembra di avere già conosciuto nel nostro Paese, ma che uniti a tutti gli altri ci appaiono sconosciuti.
Stiamo per arrivare e di Malta mi rimarrà il certificato della Link School of English… con allegati gli indirizzi di tutti i ragazzi stranieri (francesi, russi, tedeschi) che ho conosciuto…
Stiamo per arrivare e come ogni anno nei miei diari di bordo mi ritrovo ad essere l'ultima a consegnare i miei pensieri che spero siano stati chiari e abbastanza completi per far capire che di Malta mi rimarrà proprio un bel ricordo!

**Francesca**
Malta 2001
……

È divertente notare come vi siano caratteristiche ricorrenti nella personalità di ragazzi dello stesso Paese. Ad esempio, gli spagnoli sono tutti molto espansivi e allegri, gli olandesi invece estremamente chiusi e timidissimi, i vietnamiti precisi e "secchioni" e, per finire, i tedeschi hanno rotto lo stereotipo dei gelidi nordici dimostrandosi veramente affabili e simpatici. È importante che in occasioni del genere si sia instaurato un clima festoso e comunitario, privo di stupidi pregiudizi legati a stereotipi sulle nazionalità.

**Studente**
Montpellier,
Francia 2001
……

Le mani dei sette spettatori "accalcati" contro le reti del campo battevano entusiaste quando le due nazionali fecero il loro ingresso in campo.
Da una parte i campioni di casa, gli inglesi, armati di tutto punto con tanto di "braghini" e scarpe da calcio, dall'altra noi cinque italiani che si conoscevano appena, ancora spaesati per il viaggio e che per qualche assurdo motivo avevano accolto la sfida.
La prima parte della partita fu una disfatta totale, sul punteggio di 6 a 1 a favore degli inglesi, l'unico che si era fatto notare era stato Luca, tra i pali, che con quella partita acquistò il soprannome di "portier" che si sarebbe portato dietro per le due settimane a venire. Nel secondo tempo la squadra che scese in campo era assolutamente irresistibile, in difesa Costantino era impossibile da oltrepassare e alle sue spalle il portier volava come una libellula da un palo all'altro. In attacco io e Balduzzi eravamo scatenati, due macchine da gol ed Edoardo… beh! Diciamo che Edoardo faceva quel che poteva, però ci è stato senza dubbio utile perché ci faceva sganasciare dalle risate.
Così, grazie a questa squadra di leoni, il risultato si è capovolto sul 13 a 8 e gli inglesi se ne sono tornati a casa umiliati, mentre noi un po' più amici e un po' meno spaesati ce ne andavamo al party di benvenuto.
Questa non è stata l'unica partita che abbiamo giocato, ma quasi certamente la più significativa.

**Mattia**
Bristol,
Inghilterra 2002
……

Qui la nostra vita è scandita dai bus: ci prendono per portarci a scuola la mattina, ci aspettano alle cinque per riportarci a casa, il venerdì sera ci portano in disco! A bordo di questi giganti hanno luogo interminabili sogni di giovani esaltati: si canta, si balla, si fanno i compiti, si ascolta la musica, ci si asciuga dalla pioggia e così ci si affeziona a questi indispensabili compagni di viaggio.

**Antonio**
Dublino,
Irlanda 2002
……

Tutti al mare, mare splendido, blu, azzurro e… intenso.
Coste rocciose o sabbiose, non importa. È bello potersi immergere in questo mare così lontano, così diverso, ma sempre il nostro mare! Caldo torrido: tutti in costume! Un susseguirsi di tuffi, finalmente tutti in acqua!! L'acqua cristallina di Comino, profondissima di Blue Lagoon, quella splendida di Gnejna Bay, un'isola tutta natura e divertimento! MALTA!! Tutto il gruppo è in acqua, si ride, si lotta, si parla, si nuota e si gioca a palla, mai come adesso il gruppo è stato più unito e più sereno. Gli ingredienti? Una piccola palla con dentro un elefantino gonfiabile, tanti amici, voglia di divertirsi, un sorriso stampato sul volto e… le magiche spiagge maltesi!

**Federica**
Malta 2003
……

Non dimenticherò mai…
La fantastica atmosfera che la luna creava sull'acqua mentre facevamo il bagno di mezzanotte, con le fiaccole piantate nella sabbia fresca e sassosa che ci illuminavano appena; la spensieratezza di quei momenti era unica,

nessuno pensava ad altro se non a divertirsi pazzamente, la sola cosa che si sentiva erano le risate e la voglia di stare insieme era l'unico sentimento che mi occupava la mente. Mentre camminavamo per la città bagnati come pulcini, la gente avrà pensato che eravamo pazzi, ma non era importante per noi, ci bastava essere un gruppo unito di nuovi amici che si stanno conoscendo piano, piano.
Non dimenticherò mai…
Barcellona, con le sue mille case stranissime, su cui non puoi non posare lo sguardo, con i suoi artisti di strada che ricordano quelli di Montmartre a Parigi, con i suoi strani mercati di animali, di fiori e di artigiani lungo la Rambla, di cui non si vede la fine se non nell'acqua del porto, con il Parc Güell, la sua salamandra e la casa di Gaudí immersa nella natura mediterranea, con i suoi lussuosi negozi e con Plaça de Catalunya piena di piccioni e di gente che gli dà da mangiare il pane, come facevo da piccola in Piazza Maggiore. Per me il fascino di questa città è irresistibile, soprattutto per il suo stile enormemente diverso da quello di tutte le città che ho visitato fino ad ora. Tutti quelli che ci sono stati mi avevano detto che è bellissima, ma non credevo così tanto, mi aspettavo una città affascinante come molte altre e invece ho scoperto un mondo a sé, completamente anomalo rispetto a quello che ho conosciuto fino ad ora.

**Monica**
Tossa de Mar,
Spagna 2003
……

Immaginate un fiume, il Noosa River, e un grande prato su una sua riva. Immaginate ora un gruppo di ragazzi (anche se qualcuno è già avanti con l'età) che giocano a calcio mentre altri, i più golosi, si preparano ad addentare carne cotta alla brace o l'immancabile hot dog. Immaginate infine un gruppo di adulti intenti a conversare tra loro o semplicemente spettatori di questo movie. Provate a respirare anche quell'aria di spensieratezza e libertà che contorna la scena. Se guardate bene troverete volti allegri ma al tempo stesso malinconici… sì, perché quei ragazzi siamo noi, gli exchange students italiani e australiani, e la scena che state osservando e il "BBQ at the river", ovvero, la festa di addio, con tanto di banner "Arrivederci

Bolognesi". Due settimane sono passate da quando abbiamo messo piede in Australia e ormai quasi tutti siamo indiscutibilmente legati alla nostra famiglia, persone fantastiche che purtroppo dovremo lasciare domani all'alba.
Al Barbie il tempo passa velocemente tra una battuta con gli amici e una chiacchierata con i parents. La sera (si fa per dire…sono solo le 17.30?!), dopo il doveroso discorso di ringraziamento, iniziamo a cantare (almeno ci si prova…) per poi trasferirci in spiaggia; alle 21.30 tutti a casa: è notte fonda qui e domani si prospetta una giornata molto faticosa… in tutti i sensi!

**Giulia**
Australia 2004
……

Qualche nuvola grigia, qualche sfumatura purpurea nel cielo… un tramonto strano, un tramonto uguale a tutti gli altri, un tramonto che come ogni tramonto ricorda un addio, che come ogni addio ricorda un tramonto. Qualche rumore, qualche chiacchiera, una ventina di ragazzi su un pullman dalle sospensioni distrutte, con l'autista come sempre "spericolato" e la strada piena di buche. Perché ci si abitua alle cose ed è difficile lasciarle, perché si vive insieme ed è difficile lasciarsi, perché si detestano tante cose e si trovano pochi "pro" e molti "contro", ma alla fine si è tutti uguali, alla fine si ha tutti tanta voglia di rimangiare un piatto di ragù e allo stesso tempo di sentirti dire all'improvviso: "Spooky!" Perché alla fine, alla fine delle cose senti qualcosa dentro, e non sai cos'è, ma sai che ti ricorda che là fuori, lassù, c'è il tramonto, e quaggiù un addio…! Poi anche il tramonto finisce, la sera arriva, il barbecue inizia ad andare. Si assaggiano i würstel dal sapore quasi amaro, il ketchup troppo dolce, si assaggiano rumori e luci, risate e sapori. Si inizia a pensare un po', si fa un bilancio di ciò che è successo, si pensa al futuro, al passato, e il presente trascorre in un secondo e in un secondo ti rapisce nuovamente. Alla fine, dopo una partita a beach volley troppo corta, si deve già tornare. Si saluta "Golden Bay", si saluta l'ultima serata maltese, si saluta un mondo differente pronti a tornare alla vita di tutti i giorni. Ciò che conta è che si è vissuti insieme in una terra un po' strana dove gli autobus puntuali arrivano con 20 minuti di ritardo, e ti

accorgi che preferisci quei venti minuti ai cinque degli autobus di Bologna… ma è già notte, non ci resta che attendere la nuova alba!

**Tommaso**
Malta 2004
……

La compagnia: il meglio che si possa aspettare! Non dimenticherò mai la simpatia degli spagnoli, socievoli e simpatici, e di sicuro non dimenticherò tanto facilmente il gruppo dei tedeschi: la simpatia di Lars, i continui "boring" di Felix e la bellezza di Lynn, ma anche Fenia ed Eva.
Tra di noi si era instaurata un'amicizia così solida che alla partenza sono scoppiato in lacrime. Ci tengo a precisare che sono una persona che si commuove molto, moltissimo di rado. Altro particolare che non dimenticherò molto facilmente è la mia famiglia ospitante. Ormai gli volevo bene come alla mia vera famiglia. Il giorno prima di partire mi hanno persino regalato l'ultimo libro di Harry Potter! Voglio precisare che i miei "genitori" non erano affatto ricchi. Quando stavamo per partire si sono anche commossi. Anche col gruppo italiano mi sono trovato benissimo. Comunque penso che non dimenticherò tutto il viaggio molto facilmente. Grazie mille a tutti gli accompagnatori e agli organizzatori. Grazie mille. Italia stiamo arrivando!

**Alessandro**
Scarborough,
Inghilterra 2005
……

Mi sembra ieri che siamo arrivati. Tra di noi i primi sguardi timidi e poche parole cercando di sapere qualcosa di più delle persone con cui avremmo condiviso l'intera esperienza. Ora abbiamo imparato a conoscerci meglio e a rispettarci, anche se con qualcuno più di altri, ma spero di poter avere l'opportunità in futuro di frequentarci ancora. Quindi ora credo proprio di dover ringraziare qualcuno. GRAZIE ai miei genitori per avermi dato l'opportunità di venire. GRAZIE alle mitiche coaches (le accompagnatrici) per essermi state vicine nei momenti più difficili. GRAZIE ai ragazzi

portoghesi per aver rallegrato le nostre serate al telefono, ma anche alle amiche turche per la loro simpatia e il loro umorismo. GRAZIE alle nostre insegnanti per averci aiutato nell'apprendimento della lingua. Infine un enorme e sentito ringraziamento ai ragazzi del gruppo. Voi avete riempito i momenti vuoti delle giornate, voi mi avete compreso quando stavo male, voi siete riusciti a farmi ridere anche nei giorni di pioggia, con voi ho mangiato würstel e patatine a mezzanotte, con voi ho festeggiato un magnifico compleanno. Tralasciando i momenti negativi, che alla fine sono sempre utili, sono sicura di poter dire di essermi realmente divertita.

**Caterina**
Guildford,
Inghilterra 2006
……

Tutto iniziò il giorno 5 marzo in via Felsina 40 alle ore 17.30. Ben 40 giovani marsigliesi, stanchi e provati dal lungo viaggio, ma, pieni di belle speranze, scesero dal pullman… Non c'era nessuno ad accoglierli… Infatti i ragazzi di 2 H e 3 M comparvero solo alle ore 18.
Superato il primo, timido, impatto tra sconosciuti, a partire dal giorno successivo abbiamo dato inizio a una settimana densa di impegni, appuntamenti e interessanti iniziative, come: serate al bowling, passeggiate ai Giardini Margherita e in centro città, megapizzate, etc… Scherzi a parte, le attività organizzate per gli ospiti francesi sono state molto varie (visite guidate, lezioni di italiano, gita a Venezia) mentre noi, poveri studenti di 2 H e 3 M seguivamo le nostre, solite, NOIOSISSIME, lezioni.
Tre sono state le occasioni nelle quali francesi e italiani hanno condiviso le stesse attività: un mega buffet a base di crescentine (34 kg!!!), salumi e nutella, alla "Casa del Gufo", un incontro con il prof. Sofri, Presidente del Consiglio Comunale nella Sala del Consiglio (eravamo quasi tutti in giacca e cravatta, e i prof ci hanno detto che eravamo bellissimi), e, infine, il venerdì 10 abbiamo celebrato il*Printemps de l'Europe 2006*, discutendo di banlieues e integrazione, con ricercatori dell'Università di Bologna.
E venne il giorno degli addii, anzi degli arrivederci… Qualcuno tentò di nascondersi sul pullman e partire per Marsiglia, ma, ahimè, fu pescato in flagrante dal professore francese.

Alcuni consumarono pacchetti di fazzoletti, altri ancora riempirono intere rubriche di indirizzi, ma ciò che è certo è che nessuno voleva vederli partire. Stiamo già contando i giorni che mancano al 3 di maggio, quando finalmente potremo rivederci.

**Studente**
scambio Liceo Enrico Fermi e Lycée Marseilleveyre, Marsiglia, Francia 2006
……

Novella 2000, giornale universalmente inutile, numero di giugno 2007. Nelle prime pagine compare una classifica che enumera le popolazioni più galanti del globo. Sul podio, fissi e invincibili i popoli latini: spagnoli, italiani e francesi. Ma chi tra loro porterebbe in braccio una ragazza la sera nel bosco perché non inciampi? Chi l'aiuterebbe regolarmente a portare borse e valigie, a scendere da un autobus dell'anteguerra e l'inviterebbe a ballare i lenti, nonostante che la ragazza in questione non sia la sua? Tutto ciò non è fantasia da romanzo rosa, ma l'amorevole modo di rapportarsi al gentil sesso dei russi. Una situazione idilliaca che, però, nasconde una falla che siamo riusciti a cogliere durante una discussione con due dei nostri simpatici corrispondenti a proposito delle differenze di costume tra le nostre nazioni. "Un vero uomo è colui che protegge le donne o combatte per difendere il suo onore, fino alla fine se necessario". Una frase importante da udire, soprattutto se pronunciata da un diciassettenne, che ci fa pensare… La parola onore nel nostro Paese è tristemente nota solo grazie ai libri di testo. Ma come fare a meno di ribattere che, oggigiorno, non c'è più bisogno di combattere (fisicamente almeno). Viviamo in città tutelate da leggi che impediscono a chicchessia di aggredirci e la violenza è aborrita. Una donna, non ho potuto fare a meno di sottolineare, è assolutamente uguale a un uomo, con pari potenzialità, intelligenza, virtù e opportunità. Nel nostro Paese, si è provato a spiegare, uomini e donne si parlano apertamente, su pari livello e le donne di certo non temono di rivolgersi a un uomo "mancandogli di rispetto". Davanti a tale risposta, uno dei nostri corrispondenti si è limitato a scuotere la testa, borbottando che le "ragazze devono comportarsi da ragazze", mentre l'altro, sorridendo, ha commentato come "gli italiani siano gente strana, anche se interessante". Credo

fermamente che tale discussione mi rimarrà impressa perché evidenzia una disparità sociale che non mi sarei mai aspettata da un'ex potenza mondiale nel XXI secolo, soprattutto non alla luce della gentilezza, del tatto e della delicatezza da loro impiegata nei confronti delle signore. Notare simili differenze è sempre immensamente interessante e spero che, tramite tale scambio, noi e i nostri nuovi amici non eserciteremo soltanto uno sforzo linguistico, ma insegneremo ai ragazzi russi a capire come e quanto una ragazza possa essere forte e indipendente, senza per questo perdere la propria femminilità e, perché no, che i ragazzi russi insegnino ai nostri compagni italiani che qualche galanteria, ogni tanto, non sminuisce né noi né loro.

**Claudia**
Stary Oskol,
Russia 2007
……

E così siamo partiti per questa esperienza, per alcuni del tutto nuova mentre per altri già precedentemente vissuta. E per un po' lontani da casa… Quante nuove emozioni porterà questa vacanza! Allegria, amicizia, tristezza, gioia, nostalgia…
Eh già, perché forse alcuni di noi, anche se nascosta nel profonda del cuore, un po' di nostalgia verso la propria famiglia la provano. Giochiamo un po' tutti a fare i grandi, stando svegli fino a tardi, truccandoci e innamorandoci del russo della stanza accanto. Poi però la mattina facciamo fatica a tenere gli occhi aperti e nascondiamo, parlando al telefono con i nostri, la stanchezza e tutte le "ansie" che può provocare una vacanza del genere. Per non farli preoccupare. E quanti "mi mancate anche voi" sussurrati al telefono, perché gli amici non sentano…

**Eleonora**
Malta 2007
……

Durante este intercambio cultural entre mi escuela y la Cambridge House de Valencia (España), me he divertido muchisimo; en efecto todos los

españoles son muy simpaticos y generosos y es imposible no divertirse con ellos. Hemos vivido experiencias inolvidables y maravillosas, por ejemplo, hemos ido por las noches a sitios muy divertidos como la discoteca y la magnifica “tigellata” en casa de Laura. Desafortunadamente no ha hecho buen tiempo pero, sin embargo, nos hemos divertido, en particular cuando he ido a Venecia con mi correspondiente Pablo y otros amigos, pero también cuando hemos paseado por el centro de la ciudad, donde hemos subido a la torre Asinelli. Para terminar, me gustaría decir que esta experiencia me ha entusiasmado mucho y tengo ganas de ir a Valencia para encontrar de nuevo los cariñosos españoles.

**Riccardo**
scambio scolastico Liceo Laura Bassi
e Cambridge House, Valencia,
Spagna 2009
……

Tra le pareti di casa ONU… “Ragazzi! Appiccicatevi l’adesivo ed entriamo!”
Così ha inizio la nostra avventura “extraterritoriale” a Vienna, all’ONU.
192 bandiere multicolore ci accolgono festose e ci sovrastano per tutto il tempo in cui la guida ci introduce che cosa sia l’Organizzazione delle Nazioni Unite.
Schermi pieni di orari e appuntamenti a cui interpreti e dirigenti interessati sono convocati, ascensori che salgono e scendono continuamente sono una sorta di routine.
Veniamo in seguito portati in una delle sale di conferenza e qui scopriamo che chi vi siede, deve essere o un’interprete che ha reso la lingua straniera studiata la sua seconda lingua madre (…chissà se ce la faremo anche noi!) e persone di alto livello; in queste sale, infatti, vengono trattate tematiche di tipo economico, sociale, ma soprattutto che riguardano problematiche del mondo intero.
Ma ecco che i nostri occhi vedono per la prima volta un frammento di pietra lunare regalato all’ONU dalla NASA, un satellite che ha avuto l’onore di “vivere” per qualche tempo nell’universo e una tuta utilizzata da un astronauta in una missione spaziale; e tutto ciò perché è stata allestita una

mostra in occasione dell'anniversario della nascita dell'ONU con reperti, appunto, donati dalla NASA.
Ultima attrazione che abbiamo potuto vedere è stata una scultura che mostrava una ragazza che, un tempo, prima del furto, portava una colomba in mano, simbolo della pace, e che ora protende le mani vuote!

**Elena**
scambio scolastico Liceo Laura Bassi e Gymnasium auf der Schmelz, Vienna,
Austria 2009
……

Le cose più strane che abbiamo potuto osservare nello stile di vita svedese, oltre alla puntualità, all'organizzazione perfetta e impeccabile, sono sicuramente il grande desiderio di contraddistinguersi. Gli svedesi, originariamente molto simili, amano per questo sbizzarrirsi in capelli dai tagli e colori stravaganti, vestirsi ognuno secondo uno stile creato personalmente che a noi spesso appare assolutamente strano! Il mezzo di locomozione preferito è sicuramente la bicicletta, in Svezia tutti si muovono così, ci sono enormi parcheggi veramente impressionanti! Altra particolarità sono le loro tasse, da quanto abbiamo capito veramente alte, ma che permettono loro di avere una serie infinita di servizi spesati dallo stato, i ragazzi per frequentare la scuola non pagano veramente nulla, a loro viene offerto tutto compreso il pranzo, il mezzo di trasporto ma comprese anche esperienze come quella dello scambio.

**Studente**
scambio scolastico Liceo Righi e Bolandgymnasiet, Uppsala,
Svezia 2009
……

Domenica, dopo aver fatto una gustosa colazione, insieme ad altri ragazzi che abbiamo conosciuto qui al college siamo partiti per Beamish, dove è stato ricostruito un antico villaggio inglese. Appena arrivati, siamo entrati in una antica miniera di carbone, all'interno della quale una guida ci ha illustrato i vari metodi che venivano usati per estrarre il carbone. La cosa

che ci ha più impressionato tra le cose che ha detto la guida è che all'interno della miniera lavoravano ragazzi della nostra età. Dopo la visita alla miniera abbiamo fatto un giretto dentro le stanze di una antica scuola… è stato divertente sedersi in quei piccoli banchi! Usciti dalla scuola abbiamo preso un autobus a due piani, tutto colorato, che ci ha portati fino alla fattoria dove abbiamo visto la casa del contadino e i suoi animali. Infine, con un tram di legno, abbiamo raggiunto la città con i suoi negozi. Il resto della giornata l'abbiamo passato tra shopping, riposo e divertimento! La gita a Beamish è stata molto interessante perché abbiamo imparato qualcosa sulle abitudini di vita di un passato lontanto da noi. La sera stessa, in college, abbiamo guardato la partita su un maxi schermo, insieme ai ragazzi spagnoli e ai ragazzi francesi!

**Valentina, Fabio, Davide** e **Gianmarco**
Barnard Castle,
Inghilterra 2010
……

Un insieme di culture impensabile, che insieme forma una babele di conoscenza. Nonostante tutto ci vogliamo bene e stiamo insieme meravigliosamente. Tra pazzi e artisti nasce una nuova coscienza di amicizia e… ARTE!

**Simone** e **Tommaso**
Greenwich,
Inghilterra 2011
……

Sguardi timidi e spaesati fra attuali occupanti della sedia accanto ma possibili occupanti di un posto nel bel più lungo tragitto che è la vita.
Si biascicano le prime parole, bisbigli dell'anima che è ancora un poco riluttante a scoprirsi.
Ci si ripara così da questi primi momenti di un dolce imbarazzo nell'infinità presente oltre al finestrino che sembra troppo sottile per separare mondi così diversi.

Sguardi persi oltre i vetri, oltre di noi. Persone che paiono formiche, case formicai. E allora penso che siamo così piccoli, che: “cosa sarà mai, in confronto con la possanza e magnificenza del cielo, questa fievole fiamma di paure e imbarazzo che brucia nel mio petto? Andrà bene”.
E ogni volta, va anche meglio.

**Delia**
Dublino,
Irlanda 2012
……

Pienso que los intercambios son una experiencia muy buena para nosotros: salir, conocer gente, conocer otras costumbres… Además, son una buena oportunidad para viajar de una manera más económica. Aunque es arriesgado porque no sabes cómo te llevarás con tu corresponsal.
Penso che gli scambi culturali siano un’esperienza molto positiva per noi giovani: ci da l’opportunità di uscire dal proprio paese, conoscere nuova gente e altri costumi. Inoltre, sono una buona occasione per viaggiare economicamente. Non manca comunque una dose di rischio, in quanto all’inizio non si sa mai come ci si troverà con il proprio corrispondente straniero.

**Maria**
scambio scolastico Liceo Istituto Gadea, e Liceo Laura Bassi;
Aldaia, Spagna 2011
……

Finalmente siamo in Romania; però prima bisogna arrivarci, raccontiamo il viaggio.
Siamo partiti dalle nostre case per arrivare all’aereoporto Ridolfi di Forlì alle ore 10.00. Tra check-in, security-check e saluti abbiamo scaricato la tensione del viaggio senza le famiglie. Alle 13.30 lo Wizz.com rosa, viola e bianco spicca il volo, ma noi non eravamo dentro, infatti il nostro Wizz.com partirà 10 minuti più tardi. Abbiamo preso i nostri posti, la tensione è salita alle stelle, le hostess cominciavano a dare i primi segni della partenza, quando l’aereo raggiunge una velocità sufficiente al decollo si sentono

parole indistinte… Siamo partiti! Durante l'atterraggio è risalita la tensione, era al cardiopalma, per poi sciogliersi in un applauso generale.
Arrivati circa alle ore 16.00, siamo subito ripartiti in pullman, accompagnati da un ragazzo rumeno e suo padre, per arrivare, finalmente, ad Aiud, accolti dalla preside della scuola e dai ragazzi. Alcuni ragazzi sono andati a casa a conoscere le famiglie, mentre altri sono stati a fare una piccola festa e ad andare in giro per il paese, e infine a mangiare per la prima volta in Romania. La sera, il letto ha chiamato tutti molto presto per la grande stanchezza.

**Tiziano**, **Francesco** e **Davide**
scambio scolastico Scuola Media Dozza e Scuola Axente Sever, Aiud,
Romania 2011
……

Malta 2008

# VITA IN FAMIGLIA

La mia host family mi sta insegnando molte cose e soprattutto i loro usi: non preoccupatevi se non vi danno i tovaglioli a cena, è normale, succede così in tutte le famiglie inglesi. Tra le loro tradizioni c'è anche quella di essere sempre gentili e di ringraziare in ogni occasione, voi in Italia ringraziate mai l'autista dell'autobus e lo salutate mai prima di scendere? Beh, qua sì, lo fanno tutti. E mentre aspettate l'autobus state tutti in fila? Qua sì, anche quando si scende… Ma oltre ad essere cortesi sono anche molto strani: voi avete mai cenato all'ora della merenda? E avete mai saltato il pranzo della domenica? Io sì, ma mi ci sono già abituata, questa è l'unica cosa essenziale: adattarsi, e poi il resto viene spontaneo, come se foste veramente a casa vostra.

**Chiara**
Colchester,
Inghilterra 2000
……

Da non credere: sono già quasi 48 ore che non uso l'ombrello!! Incredibile! Scherzi a parte, oltre al tempo è migliorato il rapporto con la famiglia e… con i bus! Mi sento come se fossi a casa mia: Ann ha un forte istinto materno che trasmette anche a me, oltre ai suoi figli Sara e Bryan. È molto disponibile nei miei confronti perché mi aiuta a imparare nuovi vocaboli e la loro esatta pronuncia: è paziente! Sto bene con tutti i componenti della famiglia ma soprattutto con Denise e Tamara. È bello inoltre entrare in casa e vedere che tutti ti salutano e ti chiedono: "Have you got a nice day?" Anche Sammy, il grosso cagnone, di casa Price mi manifesta il suo affetto. Ora va anche molto meglio con i bus e i loro orari: mi sono orientata e ho capito come funzionano!! Beh, a dire il vero ho ancora un piccolo problema: capire che le auto non stanno andando contromano!! A volte quando guardo fuori dal finestrino dell'autobus mi vengono degli accidenti a vedere che tutto funziona al contrario! Mah, tu valli a capire 'sti inglesi! Mi diverto un mondo con tutti, in fondo… non è così male stare qua.

Troppo bella la Dorset Coast! È stata una splendida giornata al mare, anche se non bisogna aspettarsi il mare che vediamo sulle cartoline con su scritto "Baci dalla Riviera Adriatica". Non c'è molta gente in spiaggia, non ci sono ombrelloni, anche perché non ce n'è bisogno!

**Irene**
Salisbury,
Inghilterra 2000
……

Il primo punto interrogativo con cui devi avere a che fare è la famiglia. Appena arrivi al college ti troverai in una piccola hall dove avrai di fronte tanti begli irlandesi sorridenti e per la maggior parte di età piuttosto avanzata. Devi farti coraggio! Sei costretto a baciare la tua direttrice, una certa Geraldine Hegarty, e tutta la tua famiglia.
Devi mettere in conto che puoi andare in una villa di lusso o in un quartiere malfamato. Quello su cui puoi fare affidamento, però, è su molta disponibilità da parte dei nuovi genitori, e questo è quello che è successo a me.

**Studente**
Dublino,
Irlanda 2000
……

Molti mi hanno chiesto perché ho scelto di stare in famiglia da sola e non in hotel con gli altri ragazzi. La risposta è una sola: per migliorare il proprio inglese bisogna parlarlo il più possibile, quindi bisogna soggiornare in famiglia! I maltesi sono così ospitali e disponibili che mi è stato semplice inserirmi e adattarmi alle loro abitudini (anche se il cibo non è buono come quello italiano… purtroppo). Vivo in un piccolo appartamento su 3 piani che divido con la famiglia ospitante (composta da padre, madre e 2 figli) e altre 3 ragazze straniere (una russa, una polacca e una tedesca). La casa è a pochi minuti di strada sia dall'hotel che dalla scuola e credo che sia una buona sistemazione. Non pensavo di riuscire a "fare balotta" in inglese, invece mi capita spesso di rimanere sveglia fino a tardi (ne sono la prova le

mie occhiaie) a chiacchierare con le mie compagne di stanza. Credo quindi che prima o poi tutti debbano provare a stare in famiglia… è megabello!

**Studentessa**
Malta 2000
……

Dopo 13 ore di aereo il 23 luglio il nostro fantastico gruppo è giunto a Buenos Aires, punto di partenza per la nostra destinazione finale, La Plata. Già all'aeroporto siamo stati accolti in modo fantastico da chi ci era venuto a prendere. Nel pulmino che ci portava a La Plata abbiamo conosciuto due simpatici signori che ci hanno offerto tantissime caramelle e spiegato il paesaggio che stavamo attraversando. Ospiti in famiglie argentine, non vedevamo l'ora di conoscere i nostri corrispondenti, pensavamo: saranno belli e speriamo siano anche simpatici. I nostri corrispondenti li abbiamo conosciuti alla scuola tecnica Albert Thomas, dove era stato allestito un piccolo rinfresco in nostro onore. La cosa che mi ha colpito di più è stato il grande affetto che hanno dimostrato subito nei nostri confronti e, trattandoci come i loro migliori amici, ci hanno messo subito a nostro agio. Mi sono stupita per il modo con cui si salutano tra di loro: il bacio sulla guancia, usanza che, nel corso delle tre settimane trascorse a La Plata, hanno tramandato anche a noi italiani. Mi rimarrà un bellissimo ricordo della vacanza trascorsa in Argentina e degli argentini e chissà, potrei anche decidere di tornare, in fondo tredici ore di aereo cosa sono. Il divertimento durante questo scambio è assicurato e non parlare il castigliano non è un grosso handicap, anche perché ci si capisce bene lo stesso parlando sia in italiano che in spagnolo.

**Studentessa**
La Plata,
Argentina 2000
……

Ora sto volando sopra l'Europa per tornare nel mio Paese e mi rendo conto di quanto sono stata fortunata nell'abitare con delle persone come loro. Mi

mancano già! Dal primo giorno ho capito che potevo fidarmi di loro e mi sono davvero divertita con Jackie e Tony.
Tony è un operaio, esce da casa tutte le mattine prima di me. È buffo quando io e lui parliamo perché lui si mangia le parole e io non capisco, io non parlo perfettamente l'inglese e lui non capisce!
Per riuscire a comunicare, di norma, ripetiamo le cose una decina di volte!
Jackie è splendida! È la gentilezza fatta persona!
Cerca sempre di accontentare ogni mia richiesta e non si lamenta mai se non riesco a finire di mangiare la cena. Ha una folta chioma rossa che evidenzia il suo carattere allegro e frizzante. Mi piace essere svegliata dalla sua voce squillante: "Good morning Anna! Did you sleep well?".
Dopo questa frase di solito scendo attraverso scale ripide coperte di moquette e, cercando di non scivolare, arrivo al piano terreno dove la familiare voce del televisore, acceso 24 ore su 24, mi accoglie nella sala; da qui vado in cucina per salutare Jackie e avere la colazione: toast con marmellata e caffelatte. La domenica mi prepara la "English Breakfast" una botta di calorie composta di due salsicce, un uovo, bacon, fagioli e toast fritti. Dopo questo uno pensa: "OK, ho già dato!" e invece no, pranzo e cena normalissimi! La casa è piccola, ma accogliente. Ogni volta mi stupisce l'abilità degli inglesi di infilare in una casa tutte le cose possibili riuscendo a trovare uno spazio per camminare! Io e i miei amici l'abbiamo affettuosamente chiamata "Dolly's Home" suscitando le risate dei padroni di casa.
Mi sono divertita davvero molto a Worcester. Il calore con cui sono stata accolta sarà un ricordo preziosissimo che conserverò col biglietto che mi hanno regalato e che termina: "with all our Love…".

**Anna**
Worcester,
Inghilterra 2003
……

Sabato: mi sveglio di soprassalto, fuori splende il sole; Collee va a lavorare al market e io ne approfitto per andare in spiaggia a prendere la tintarella e fare qualche foto (wonderful). Poi nel primo pomeriggio la mamma ci porta a fare un giro sulle colline a Montville, insieme a Annabelle e il suo

corrispondente Antonino. Tornando verso la costa abbiamo visto i canguri!! Cool! A casa una doccia e poi… via! A mangiare al ristorante, non male; ho preso gli spaghetti alla marinara, un po' pesanti, ma buoni. E poi "PARTY"! Siamo andati a casa di un ragazzo che compiva gli anni…mi sono divertita tantissimo.
Domenica: dormo fino a tardi, poi andiamo ad un barbecue in un parco vicino alla spiaggia; anche oggi Collee lavora quindi non è con me, la vedrò più tardi a casa, dove ceneremo e poi andremo al cinema, rigorosamente in lingua e va bene così, tanto oramai capisco praticamente tutto!!!!
That's so funny!!

**Prisca**
Australia 2004
……

Un raggio di sole mattutino mi strappa dalle braccia di Morfeo. Socchiudo gli occhi con riluttanza e do un'occhiata alla sveglia sul tavolo: le 5.30. Com'è possibile che qui ci sia tanta luce così presto? E dire che le tende della mia camera sono completamente chiuse! Con uno scatto felino (per quanto possa consentirmi lo stato di dormiveglia nel quale mi trovo) agguanto la fascia per capelli e me la infilo in testa coprendomi gli occhi; poi mi riappallottolo nel letto abbandonandomi al tepore del piumone. Questa è una delle tante differenze che ho notato tra l'Inghilterra e l'Italia: in questa stagione qui albeggia presto e il sole non tramonta prima delle 22.00. Mi riaddormento pensando a quanto è diversa la vita qui in Inghilterra in rapporto a quella che conduco a Bologna e dopo un lasso di tempo che a me pare durare solo un paio di minuti vengo destata dalla radiosveglia. La spengo con un movimento brusco e guardo l'ora. Sono già le 7.00, devo alzarmi se voglio arrivare in orario a scuola! In Gran Bretagna, infatti, i ragazzi devono trovarsi in classe alle 9.00 di mattina e io devo prendere due autobus per arrivare a scuola in quanto non abito in centro. Entro in bagno e comincio a prepararmi, pensando con un po' di nostalgia al mio caro bidet italiano.
Non rimpiango per niente, però, di essere venuta qui a Chelmsford: la famiglia che mi ospita è molto simpatica e accogliente, anche se sembra uscita da un film anni '80, e mi tratta molto bene. Persino il cibo che mi

viene offerto (una delle cose che temevo di più) non è per niente male. Logicamente qualche volta avrei preferito pasti un po' più genuini o una bella insalata mista, ma Bob, il fidanzato di Anna, dalla quale vengo ospitata, non ama la maggior parte delle verdure e così, mi accontento. Le opportunità che vengono offerte da questo genere di esperienze sono infinite: venendo ospitati da una famiglia straniera, infatti, ci si rende conto di come suoni effettivamente la lingua locale, si migliora la pronuncia e si arricchisce il proprio vocabolario, anche con frasi colorite ed espressive. Personalmente mi sento veramente parte della famiglia che mi ospita ed è forse per questo che non sento nostalgia di casa e non mi sento tanto distante dal mio Paese. Logicamente sono contenta quando sento i miei genitori o i miei amici per telefono per comunicargli come vanno le cose, ma sono profondamente soddisfatta di questa esperienza e credo che ne serberò bellissimi ricordi!
Assorta in questi miei pensieri mi ritrovo sulla porta di casa, pronta per uscire. Mi giro verso Anna e le schiocco due baci sulle guance, poi, m'incammino per il vialetto dinanzi casa. La saluto con la mano mentre lei è ancora sull'uscio e mi avvio verso la fermata dell'autobus. Chissà che sorprese avrà in serbo per me la giornata di oggi?

**Michela**
Chelmsford,
Inghilterra 2005
……

Siamo ormai lontani da Bologna da una settimana, ma già iniziamo a sentire la nostalgia di casa. Ci manca parlare in italiano, ci manca mangiare italiano, ci manca il nostro letto italiano e soprattutto ci manca la nostra famiglia italiana.
Ma non è troppo dura tirare avanti e tutto è reso più facile dalle host family, in particolar modo dalle nostre nuove mamme.
La mia si chiama Alison ed è una mamma con la "m" maiuscola.
Non dimenticherò mai la piacevolissima emozione che provo ogni mattina quando viene a svegliarmi… la sento scendere le scale, ma fingo di dormire così lei, con il suo enorme sorriso, si affaccia sul letto, mi accarezza sulle spalle e mi sussurra nelle orecchie: "Morning Giulia". Allora io apro gli

occhi, le sorrido e inizio la giornata con una marcia in più. È una mamma e ha quel modo di fare che solo le mamme hanno, poco importa che siano italiane o australiane.

**Giulia**
Cairns,
Australia 2005
……

Prima di partire ero terrorizzata all'idea di passare 15 giorni in famiglia. Pensavo che sarebbe stato difficilissimo comprendere quello che dicevano e che non sarei mai riuscita a comunicare con loro; invece non è stato così. La mia famiglia ospita studenti da ben 7 anni, sa benissimo come comportarsi con noi, è disponibilissima ad insegnarci cose nuove e riesce a comprenderci anche quando facciamo frasi terribili. La mia nuova famiglia è composta dai due genitori Philip e Kathleen, e da due figlie di 14 e 12 anni, Natasha e Charmaine. Nella casa ci sono anche uno studente russo, Arthur e uno inglese, James. La casa è però sempre aperta a tutti, capita spesso che improvvisamente venga a salutarli qualche ragazzo che è stato da loro negli anni passati. Loro ne sono felicissimi, disponibilissimi non hanno problemi ad aggiungere un posto a tavola. L'altra sera a tavola c'erano ragazzi di sei nazionalità diverse che ci erano improvvisamente venuti a trovare, loro erano felicissimi, Natasha continuava ad urlare "I love my crazy family!". Spesso la sera facciamo un gioco dove ognuno deve dire il nome di un oggetto nella propria lingua e tutti lo devono imparare, è difficile, ma loro adorano provare a parlare altre lingue, soprattutto l'italiano, anche se fanno molta fatica ad imitarne la pronuncia. Io dormo in camera con Natasha, lei è molto simpatica, vivace e chiacchierona! La mattina quando scendo a fare colazione, ad aspettarmi ci sono anche i suoi amici che mi salutano calorosamente e mi accompagnano a scuola. Il giorno dopo la vittoria dell'Italia, i suoi amici mi hanno accolto con urla di gioia, come se avessi partecipato anch'io alla partita. Ogni mattina, mentre usciamo da casa Kathleen ci saluta con la mano e ci augura buona giornata. Lei e suo marito sono fantastici, molto divertenti e cordiali.
In fondo ha ragione Natasha, anche io adoro la mia nuova "pazza" famiglia!

**Chiara**
Worcester,
Inghilterra 2006
……

E se volessi disegnare l'Australia? Per prima cosa dovrei usare il blu, l'azzurro, il celeste per ritrarre un mare stupendo dall'acqua chiara e trasparente, sempre accarezzato dalle onde. Poi dovrei aprire il cassetto dei verdi per dipingere la natura che circonda l'Australia e ne è l'essenza profonda. Ma come imprimere su un semplice pezzo di carta l'immensità degli alberi, il verde bagnato e fresco, il sole che passa tra le chiome della foresta alla Fraser Island? Poi… poi il giallo per le spiagge chilometriche e desolate dove non puoi che stupirti dell'immensità del mondo e di come i tuoi orizzonti si possano allargare.
Il rosso, l'arancio e il turchese per un sole che tramonta lontano, dopo infinite pianure limitate in lontananza solo da una riga spezzata di monti e… l'Australia è ancora più grande, è ancora luoghi da visitare e nuove scoperte in un mondo da scoprire; e quanti colori da aggiungere! Quante sfumature! Per finire il quadro userei il bianco: bianco per dipingere il sorriso di Tegan quando mi ha accolto all'aeroporto, per quelli della sua famiglia quando ci siamo visti per la prima volta a scuola, quelli dei nuovi amici australiani e dei 28 ragazzi italiani che con me hanno deciso di vivere un'avventura straordinaria. Ma come si fa ad imprimere su un semplice pezzo di carta il calore di un abbraccio, il sentirsi a casa nonostante 16.000 km ti separino dalla tua città, le risate sugli autobus domandandosi cosa sono gli spaghetti alla bolognese, l'emozione di rimanere impantanati con la jeep nella sabbia o lo stupore di un bagno in un lago dall'acqua cristallina? Di questo viaggio rimarranno foto, filmati e parole da mostrare ad amici e parenti, ma a noi rimarrà nel cuore una traccia, un impronta indelebile del calore australiano, dell'affetto verso le famiglie che ci hanno ospitato, di un'avventura che ci ha fatto crescere.

**Giulia**
Australia 2006
……

Il giorno dell'assegnazione delle famiglie sono subito rimasto colpito dalla snella e forte figura della signora che ci avrebbe ospitato. Pat è una signora di 65 anni che vive da sola in una "semi-detached-house" a Chelmsford; nonostante la sua età è piena di energia e voglia di fare e si mantiene in forma nuotando e frequentando un corso di salsa e merengue. È una persona allegra e solare e il suo motto è never mind! Pat è inoltre un'inglese alquanto anomala per quel che riguarda le abitudini alimentari; disdegna infatti il classico tè al quale preferisce una gran tazza di caffè (ne consuma almeno 5 al giorno), ma non fa altro che incrementare la sua incredibile carica, inoltre mal sopporta il sapore delle uova. Questa simpatica signora lavora come operaia in una fabbrica di macchine per imprimere immagini o caratteri sulle magliette, a volte capita che debba coprire molte miglia in un solo giorno per portare macchine a destinazione, tuttavia questo lavoro le permette di lavorare solo pochi giorni a settimana. Nei giorni in cui non lavora si dedica ai suoi numerosi nipoti dalla mattina fino alle prime ore del pomeriggio. Da quando vive sola ama circondarsi di giovani di varie nazionalità ospitandoli durante i loro soggiorni di studio e preferendoli alle persone della sua età, molto spesso prive della sua indole giovanile. Verso i giovani da lei ospitati (in questo caso noi due italiani e una francese), è molto ospitale e disponibile e concede grande libertà e indipendenza soprattutto dal punto di vista degli orari; ama scherzare e giocare coi giovani ed è molto premurosa. Molto spesso durante i pasti ci invita a parlare inglese e a lanciarsi in conversazioni anche difficili e se capita di commettere qualche errore, anche pesante, senza che noi ce ne accorgiamo, ci aiuta a correggerci con un sorriso. Gran bella famiglia, decisamente "the best"!

**Giacomo**
Chelmsford,
Inghilterra 2006
……

Cosa ci sarebbe da dire riguardo a questa vacanza in Scozia? Beh, mi sono trovato semplicemente benissimo: la mia host family è stata fantastica, il cibo altrettanto e mi sono fatto molte amicizie. Ho cercato di parlare il più possibile in inglese, soprattutto con Aaron, uno dei componenti della

famiglia, perché ha la mia età ed è troppo simpatico. Mi ha anche fatto conoscere al cinema una bellissima ragazza di nome Gemma che lui chiama "amica". Con gli altri host brother e gli host parent ho un ottimo approccio, con loro sono andato al castello di Harry Potter, vicino a Bamburgh. Non riesco ancora a credere di aver avuto la fortuna di conoscere delle persone tanto disponibili e socievoli. Probabilmente rimarremo in contatto. Durante una delle gite ad Edinburgh ho speso quasi tutti i miei soldi fra maglie e souvenir. Non voglio partire, sto pensando che mancano solo tre giorni al ritorno a casa. Mi sembra di essere solo da un giorno qua in Scozia, fra bevute nei pub, cinema, amici (e quasi una ragazza!). Sembrerà formale ma vorrei ringraziare il Comune per il servizio dei soggiorni interculturali e soprattutto la fortuna di non avere il debito in greco, altrimenti non sarei partito!

**Ivan**
Dunfermline,
Scozia 2006
……

Come qualcuno ha detto prima di me, giro di boa. Forse anche l'ora di fare un po' il punto della situazione. O forse no. Anyway eccomi qui durante la bollente "disco night" a parlarvi della mia *host family*. Purtroppo, per il bene di questo racconto, niente folli psicopatici da film dell'orrore, solo *host persone host normali* (la parola "host" ricorda follemente la parola "bat" quindi batcaverna e batmobile diventeranno hostcasa e hostmobile). I nomi sono in gaelico. Quindi niente spelling corretto. Bisogna accontentarsi di una brutale maccheronizzazione.
*Hostdad:* Greg. Rosso di capelli e un vero cuore irlandese. Carpentiere. Ama il kayak, la storia e i film dell'orrore. Non possiamo non andare d'accordo, almeno sull'ultimo punto.
*Hostmum:* Keva. Rossa pure lei. Parla ad una velocità semplicemente folle. E pronuncia le "t" come "sh". Quasi una mamma vera, da quanto sta dietro a me e al mio *host-compagno-di-stanza*. Sempre disponibilissima. E cucina divinamente. Il pilastro della casa.
*Hostsister #1:* Sorcha. La più grande dei 3 *host-fratelli*. E sicuramente la più chiacchierona. E la più lenta a mangiare. Ma anche l'unica che non sia

mortalmente timida, ma anzi una bella chiacchierona. Ci saluta come se ci conoscesse da sempre, ad ogni ora del giorno. Fa sentire a casa.
*Hostbrother:* Fionn. Il primogenito maschio. In casa c'è una splendida foto dell'alba del mattino in cui è nato. Ama i LEGO. E i monopattini.
*Hostsister #2:* Baebinn. La più piccola della covata con 3 inverni sulle spalle. Si arrampica come una scimmia più o meno dappertutto. Le sue principali attività sono mangiare e minare l'integrità di qualsiasi cosa le capiti sotto le manine. Un piacevole URAGANO.
*Host?:* David. Il ragazzo spagnolo con cui mi "contendo" la stanza. Uno scienziato pazzo. O qualcosa del genere. Si interessa di fisica e filosofia. E parla inglese benissimo. Ma ci stiamo comunque insegnando qualcosa di italiano/spagnolo. Andiamo benissimo.
*Host-coniglio e host-pescerosso:* Non pervenuti. Il coniglio non è in grado di capire che quando piove deve mettersi al coperto. Il pesce si trova in un coma permanente sul fondo di una boccia invasa dalle alghe. Di grandissima compagnia ambedue.
Insomma non c'è di che annoiarsi.
Da Dun Laoghaire è tutto. A voi studio.

Alberto
Dublino,
Irlanda 2010
……

"Quando dirò il vostro nome venite qui e sarete assegnati alla vostra famiglia ospitante" …Incrocia le dita Beatrice e fai un sorriso… Sarà quella mamma con la bimba o quel signore dall'aspetto simpatico? Forse quella signora con i due cani… "Beatrice…" Oddio, sono io, speriamo bene! Un attimo di silenzio e… "Where is Bryan?"…ecco, iniziamo proprio bene… poi da lontano arriva una macchina azzurra, ne scende un grazioso vecchietto: "I'm sorry, I'm a bit late!" dice.
Mi prende la valigia e mi apre la portiera della macchina: è un tipico gentleman inglese! Dopo due chiacchiere in macchina arriviamo a casa: il giardino è parecchio grande ma pieno zeppo di fiori (…il giardinaggio: tipico hobby inglese…), la casa… wow! Sembra una casa delle bambole: 2

piani, più la soffitta, porte ovunque, un'infinità di stanze piccolissime e graziose, e l'immancabile moquette (dappertutto, chiaramente!).
Subito dopo ci accoglie Sheila, è la moglie di Bryan, la padrona di casa. Mi viene subito mostrata la mia camera: minuscola ma assolutamente funzionale, praticamente ad incastro! Poi è la volta del bagno: diviso in due parti indipendenti una dall'altra: da un lato la doccia e il lavandino, dall'altro il w.c. (sono proprio strani 'sti inglesi!).
Ho appena il tempo di sistemarmi, poi: la cena è servita! Sono le 6.00 (solitamente a quest'ora faccio merenda). A tavola con noi ci sono altre due ospiti austriache, iniziamo a parlare e a ridere tutti insieme. Presto Sheila arriva con i piatti pieni di squisitezze: bocconcini di carne con un misto di verdurine molto saporite e le jacket potatos, poi è la volta del dolce: un apple pie bollente su un letto di gelato alla crema… mmm! Squisito! Dopo esserci rimpinzati, è la volta dei giochi da tavolo, seguiti dalla visione di un film, accompagnato da un tè bollente e da squisiti pasticcini… per le ragazze austriache è già ora di andare a dormire, ma non per me. Sono troppo curiosa ed eccitata per poter prendere sonno, così mi trattengo ancora un po' con Sheila e Bryan. Shelia, come suo marito, è in pensione, ma nel tempo libero pratica giardinaggio e ogni pomeriggio va a casa di amiche per il tè delle 5.00. Oh! Dimenticavo, è anche rappresentante Avon: "Ti porterò con me una di queste volte!" (Promessa mantenuta! Divertentissimo). Bryan, invece, ama raccontare storielle e barzellette, canta nel coro di Worcester ed è un volontario dell'ospedale. Sono davvero due persone splendide! Non mi sarei mai aspettata di poter essere così fortunata! La mia host family è fantastica, il cibo è ottimo, la casa carinissima… Ora vado a letto (con la pioggia)! Sembra impossibile che siano già trascorse due settimane… domani mattina mi sveglierò (con la pioggia), saluterò Bryan e Sheila, prenderò l'aereo e arriverò a Bologna (con il sole), non so che cosa accadrà poi, so solo che i Peters rimarranno per sempre nel mio cuore.

**Beatrice**
Worcester,
Inghilterra 2010
……

Essendo il nostro primo viaggio, e sentendo le voci degli altri compagni, ci aspettavavamo di trovarci male. Invece, fin dal primo giorno siamo stati trattati bene. Caroline, la nostra mum, è molto simpatica e disponibile. Cerca sempre di capire le nostre necessità. È molto brava a cucinare, tanto che non vediamo l'ora di tornare a casa a mangiare. Cerca sempre di coinvolgerci nei discorsi. Tim, il nostro dad, invece è assolutamente una "cartola". È stato professore di Storia dell'Arte per 15 anni e prima regista, scrittore e tante altre cose!
Nonostante abbia ormai una certa età (che di certo non dimostra) è sempre in giro o intento a fare qualcosa. Fa apicoltura, cerca funghi, cucina (anche piuttosto bene) e sta concludendo un libro su un suo amico che, ufficiale dell'Esercito Britannico in Italia durante la seconda guerra mondiale, si diede da fare per aiutare personaggi importanti della nostra cultura. Soprattutto poeti e pittori. A quanto abbiamo capito, dovrebbe presentare il suo libro al festival del cinema di Roma. Tim è una persona molto colta e grazie a lui abbiamo imparato molte cose interessanti. La casa è molto bella, sono sull'altra sponda rispetto a Dundee. Ha una vista stupenda, specie di notte. In giardino crescono le fragole selvatiche!!! e con quelle Caroline fa la marmellata!! In conclusione possiamo dire di esserci trovati molto bene!!

**Leonardo** e **Giorgio**
Dundee,
Scozia 2010
……

Le famiglie di chi scrive e in generale quasi tutte le famiglie ospitanti ci hanno fatto scoprire il vero significato della parola "ospitalità" e, sinceramente, credo che ci dovremo impegnare parecchio quando dovremo ospitare per risultare all'altezza di quanto ci è stato offerto. La gentilezza qui è davvero di casa e non abbiamo mai visto smorfie dipingersi sui volti delle varie famiglie di fronte alle nostre richieste, anzi, sembravano felici di tutto ciò e questo loro atteggiamento così delicato, disponibile e rilassato ci ha permesso di integrarci come non pensavamo sarebbe stato possibile. Un'altra cosa: preparatevi a prendere su qualche chilo, perché, contrariamente a quanto tutti credono, in Australia si mangia davvero bene!

**Studente**
Australia 2010
……

Il 3 luglio, dopo un lungo viaggio, giungiamo finalmente in Inghilterra. Infreddolite a causa del caratteristico clima delle serate inglesi, scendiamo dal pullman per incontrare finalmente la nostra host family di cui, allora, conoscevamo solo il cognome. Ecco che subito scorgiamo una gioiosa coppietta che ci sorride e si avvicina a noi. Dopo esserci presentate saliamo in auto e, con le labbra tremanti e gli occhi assonnati, iniziamo timidamente a sbiascicare qualche parola di inglese. Il ghiaccio e il gelo dei nostri corpi e quello dell'imbarazzo causato dalla nuova situazione si riscaldano e si sciolgono presto.
Infatti, giorno dopo giorno, scopriamo in Melvyn e Janet due persone gentili, premurose e simpatiche che ci suggeriscono di dimenticare la parola host e di considerarli una second family, our English mum and dad. Nonostante fossimo seriamente preoccupate per il cibo che ci avrebbero dato, le colazioni e le cene insieme si sono rivelate sempre abbondanti, piacevoli e divertenti: tra quattro buffi cagnolini che chiedono continuamente da mangiare e due simpatici inglesi che si interessano e preoccupano per noi. Dopo un'intera domenica passata con loro possiamo affermare che siamo state davvero fortunate e che ci mancheranno queste due settimane così diverse trascorse con una nuova famiglia alla quale ci siamo affezionate tanto in fretta!

**Beatrice** e **Olivia**
Worcester,
Inghilterra 2011
……

Di questa esperienza mi mancherà la sensazione di poter portare qualcosa di nuovo e interessante sia agli altri che a me: ad esempio qui a Portland, solo dire di essere italiana, vieni accolto con parole sognanti, allegria e, anche da parte della mia famiglia ospitante, c'è stata subito la curiosità di conoscere le mie abitudini, la vita di una ragazza o un ragazzo in Italia, quindi

disponibilità ad accogliere le differenze. Riguardo a me, questa esperienza mi farà ripensare con nostalgia a cosa significhi vivere qui, perché mi hanno sempre coinvolta con naturalezza nella loro quotidianità, quindi mi mancherà sperimentare una diversa: è stato emozionante andare all'allenamento di canottaggio con la mia *host sister*, non solo perché mi sono divertita, ma anche perché ho capito cosa conti per lei, ovvero, tra le altre cose, lo sport, come anche per le due sorelle che praticano calcio e nuoto. Quando sono uscita insieme a lei e due sue amiche a fare shopping e girare Downtown, quella è stata un'occasione per chiacchierare e rilassarsi anche tra coetanei e non solo in famiglia, come spesso succede. Infatti sono molti i momenti che si trascorrono tutti insieme, genitori e figli, dalle serate trascorse a fare giochi di società, ai giri in bici, o divertendosi anche facendo gite fuori città, oltre alla calma di ogni giorno. Siamo anche stati in un *adventure park*, percorrendo sentieri sospesi nel vuoto da albero ad albero e ho messo a dura prova le mie vertigini. La possibilità di fare uno scambio è unica, non andando poi a scuola la mattina si sta davvero tanto insieme a loro e questo è un bene sia per il mio inglese, sia per il legame che comunque si crea. Mi mancherà molto non sentirmi più coinvolta nei discorsi e nelle giornate di questa famiglia, per due settimane in ogni caso ci siamo conosciuti e io sono dipesa totalmente da loro; l'anno prossimo avrò un'altra corrispondente, ma la cosa positiva sarà ricominciare tutto da capo. Non si tratta infatti solo di fare un viaggio e visitare luoghi nuovi, questa esperienza è soprattutto un modo per conoscere altre persone, un'altra famiglia, per dare vita ad un rapporto, si spera duraturo, oltreoceano.

**Marta**
Portland,
USA 2012
……

Portland, USA 2012

Australia 2004

# LA SCUOLA

Non avrei mai creduto che studiare l'inglese potesse essere così divertente… Abituato a professori sessantenni noiosi e ripetitivi, conoscere Robert (detto Bob), 23 anni, fan di Aldo, Giovanni e Giacomo, di Ligabue e tifoso del Parma, è stata un'esperienza incredibile. Con Bob le lezioni erano sempre interessanti e divertenti, infatti, dopo aver svolto alcuni esercizi, la classe iniziava la conversazione che trattava ogni giorno argomenti diversi. Per esempio, una volta, ognuno di noi ha dovuto raccontare una barzelletta in inglese. Nonostante la classe fosse mista (gli studenti erano italiani, francesi, polacchi e russi) raramente c'erano difficoltà di comunicazione, così le discussioni potevano essere scorrevoli e facilmente comprensibili. L'ultimo giorno abbiamo guardato un film in inglese e successivamente ne abbiamo parlato insieme. Questa è stata una nuova esperienza che ho trovato davvero interessante ed educativa. Sicuramente non dimenticherò mai le ore di lezione di Bob.

**Tommaso**
Malta 2006
……

Nel mio corso di lingua si sono alternati vari insegnanti che hanno cercato di introdurre nuovi vocaboli e strutture grammaticali inglesi. Ma, sopra a tutti gli apprendimenti e i ripassi che ci hanno offerto, dalla pronuncia al lessico, dalla lettura alla grammatica, io ricorderò sempre il modo in cui ci siamo divertiti con i giochi fantastici di ogni insegnante, in modo particolare quelli del mitico "Andriu" che riusciva a far passare le ore di lezione in un batter d'occhio. Porterò sempre con me anche le grandi gaffes di questo corso, come quando Miguel, il portoghese più simpatico del gruppo, entrò in ritardo di un'ora e un quarto alla lezione o di quando due portoghesi entrarono in classe con il cellulare che suonava a tutto volume costringendo l'insegnante a requisirglielo. Io delle mie gaffes preferisco non parlarne!

**Studente**
Guildford,
Inghilterra 2007
……

Quest'anno, in novembre, abbiamo fatto un'esperienza fantastica! Grazie alla professoressa d'inglese, la prof. Fantuzzi, abbiamo effettuato un gemellaggio con i ragazzi di Starnberg, una cittadina sull'omonimo lago, vicino a Monaco di Baviera, in Germania. Al lunedì sera, verso le 19, sono arrivati i nostri ospiti tedeschi, accompagnati dalle loro prof. Davanti alla scuola abbiamo fatto conoscenza e ci siamo avviati con loro nelle nostre case. Come previsto, inizialmente noi eravamo agitatissimi, ma alla fine siamo riusciti a divertirci per tutto il periodo di permanenza a Marzabotto.
Il giorno seguente siamo andati a Monte Sole, sui luoghi del Memoriale e alla Scuola di Pace, dove abbiamo parlato della strage e riflettuto sulla guerra.
Dopo questa uscita abbiamo cominciato a parlarci e abbiamo provato a farlo in inglese, con qualche parola di tedesco. Alla sera, tutti insieme, gemellati e non, siamo andati a mangiare la pizza alla pizzeria "Casa Grande". Il mercoledì siamo andati a Venezia, dove abbiamo visitato Piazza San Marco, il Ponte dei Sospiri e, infine, siamo saliti sul vaporetto con cui abbiamo fatto il giro della città. Il giovedì siamo andati a visitare la nostra Bologna! Abbiamo fatto le cose in grande: avevamo addirittura delle guide turistiche che ci hanno illustrato alcuni dei monumenti più belli della città (anche la guida in lingua!) e alla sera i nostri genitori hanno realizzato una festa bellissima con cena, giochi e balli per la festa d'addio agli ospiti tedeschi.
La mattina dopo li abbiamo salutati con un piccolo rinfresco a scuola, dove la maggior parte di noi studenti ha versato qualche lacrima. Malgrado i nostri amici se ne siano andati, abbiamo continuato a sentirci in questi mesi grazie alle e-mail.
Questo non vuol dire che non ci vedremo mai più, perché tutti a maggio andremo a Starnberg: speriamo di divertirci quanto loro si sono divertiti qua da noi!

**Erika**, **Federico**, **Marta**

scambio scolastico Istituto Comprensivo Marzabotto e Starnberg Hauptschule, Starnberg,
Germania 2008
……

La scuola di Uppsala è molto moderna, anche questa ha ampi spazi verdi, lezioni per noi incredibili come falegnameria, meccanica, danza, teatro, moda oltre ovviamente alle materie tradizionali. Gli studenti possono scegliere che studi intraprendere, hanno un rapporto molto più amichevole con gli insegnanti, meno ore scolastiche, uno studio che sembra portarli a una conoscenza più pratica rispetto alla nostra.
Eppure, per quanto riguarda l'inglese, i loro studi sembrano pagare, gli studenti di Uppsala vantano un inglese pressoché perfetto dovuto sicuramente al fatto che in Svezia l'inglese è molto più praticato e anche che in tv i programmi sono tutti sottotitolati e non doppiati, ma anche a uno studio diverso che li porta molto spesso a mettere in pratica le loro conoscenze svolgendo ad esempio intere lezioni in inglese.
Questa conoscenza non è tuttavia solo limitata agli studenti, è davvero impossibile girare per le cittadine svedesi e trovare qualcuno che non sappia parlarti in inglese, ho avuto modo di chiacchierare anche con le classiche nonnine che amano fermarti in autobus, solo che sentirmi parlare in inglese perfetto da vecchiette ottantenni mi ha lasciato senza parole! Nel corso dello scambio abbiamo avuto modo di partecipare ad una lezione di Scienze Sociali davvero molto bella in cui insieme ai ragazzi svedesi abbiamo dovuto analizzare varie situazioni, sceglierne le conseguenze migliori e recitare davanti agli altri il finale scelto alla nostra storia. In Svezia sono molto importanti queste lezioni che portano un dibattito in cui si presume debba cominciarsi a sviluppare una tua propria opinione e infatti l'insegnante non deve mai esprimere chiaramente la sua posizione.

**Studente**
scambio scolastico Liceo Righi e Bolandgymnasiet, Uppsala, Svezia 2009
……

Abbiamo passato l'intero mercoledì a scuola. Per molti di noi è stato abbastanza insolito stare un'intera giornata a lezione: non ci capita mai in Italia. Però qui le lezioni sono un momento di confronto e di gioco: alcuni di noi hanno parlato con russi e spagnoli di politica, mentre altri si sono cimentati in giochi di role playing con cinesi… insomma, non la si può proprio chiamare che scuola di vita.

**Studente**
Greenwich,
Inghilterra 2010
……

Grazie al contributo dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, nelle prime settimane di febbraio 2011 è stato realizzato il progetto *Together for scientific excellence*, uno scambio scolastico fra il Liceo Scientifico Fermi di Bologna e il Colegiul Costache Negruzzi di Iasi in Romania.
Le due scuole sono centri di eccellenza scientifica e, proprio per valorizzare questa ricchezza, il gemellaggio è stato pensato come un momento di comunione culturale e realizzato attraverso uno scambio di conoscenze scientifiche, tecniche e pratiche.
In particolare, sono stati coinvolti studenti romeni e italiani molto portati per la matematica che, oltre a condividere iniziative didattiche e storico culturali, hanno seguito tutti insieme una serie di seminari sull'algebra, tenuti in lingua inglese.
I ragazzi, dopo un'iniziale titubanza dovuta alla paura di perdere molti giorni di lezione, si sono rivelati entusiasti dell'iniziativa che gli ha permesso di approfondire argomenti scientifici e mettere alla prova la loro conoscenza dell'inglese. In futuro si prevedono stage scientifici comuni realizzati in collaborazione con l'Università, sia italiana che romena. Inoltre, verrà effettuato uno scambio di unità didattiche elaborate dai docenti delle due scuole protagoniste del gemellaggio.

**Insegnante**
scambio scolastico Liceo Enrico Fermi e Colegiul Costache

Negruzzi,
Iasi, Romania 2011
……

Io e altri sei lavoriamo sulla tematica dei fumetti: disegniamo una storia che si svolge a Venezia dove c'è una band che deve fare un concerto rock, ma ogni musicista si perde in questa città. Alla fine tutto il gruppo si ritrova e fa il concerto. Andremo a Venezia e faremo delle foto dei monumenti e le useremo come modello per disegnare l'ambiente del nostro fumetto, per esempio, la piazza San Marco. All'inizio, ci siamo ispirati a Corto Maltese disegnato da Hugo Pratt perché si svolge a Venezia. Alla fine metteremo il nostro lavoro sul programma Movie Maker per aggiungere effetti sonori o musicali. Vi spediremo il fumetto una volta pronto!

**Adrien**
scambio scolastico Liceo Laura Bassi e Lycée Dumont D'Urville, Tolone,
Francia 2011
……

Io e una mia compagna facciamo parte del gruppo della Commedia dell'arte. Prima, abbiamo fatto qualche ricerca sulla Commedia dell'arte per capire come funziona. Dopo, abbiamo lavorato con la nostra professoressa di francese sui canovacci. Stiamo preparando uno spettacolo che dovremo presentare agli italiani quando verranno in Francia. Abbiamo inventato un canovaccio che rappresenta quello che è stato il nostro lavoro: due studenti che devono presentare un lavoro sulla Commedia dell'arte ma si rendono conto che è troppo difficile allora decidono di mettere in scena delle commedie come per esempio "I vecchi innamorati", "I due innamorati". In realtà realizziamo il "teatro nel teatro".

**Anthony**
scambio scolastico Liceo Laura Bassi e Lycée Dumont D'Urville, Tolone,
Francia 2011
……

Quando alle nove meno dieci si entra nel salone principale, si vedono ragazzi di tutte le nazionalità seduti sui caldi divanetti lilla. Dopo aver salutato i tuoi compagni di classe, al fischio del direttore si entra tutti nelle diverse aule. Le ore di lezione qui sono completamente diverse dalle ore di inglese in Italia: sono molto più divertenti e coinvolgenti. Inoltre nelle classi siamo meno di 15 quindi si fa presto a fare amicizia un po' con tutti e a mettere alla prova il proprio inglese, sia con gli esercizi sul libro che scherzando tra noi.

**Silvia** e **Carolina**
Clacton-on-Sea,
Inghilterra 2011
……

Lunedì mattina abbiamo sostenuto il test d'ingresso: è andato benissimo, ci hanno detto che siamo molto bravi! La scuola è molto grande, nelle classi ci sono studenti di varie nazionalità, in particolare francesi e spagnoli, con cui stiamo cercando di comunicare in inglese… Nel pomeriggio ci siamo dedicati alla cultura: abbiamo visitato con la guida il tempio megalitico di Hagar Qim e, in seguito, abbiamo affrontato prima la discesa verso il tempio di Mnajdra poi la terribile salita verso il pullman che ci ha portato in un golfo stupendo a fare il bagno. Ci voleva proprio!!!

**Studente**
Malta 2011
……

Sinceramente non credevo che le scuole di questo Paese potessero essere così differenti da quelle italiane: l'intero sistema scolastico sembra fatto per dare una solida base d'appoggio al futuro degli studenti; si studiano fino a 6 materie, ma si ha la possibilità di sceglierle da un totale di 40.
Al contrario di un unico edificio sviluppato su diversi piani, qui le scuole sono organizzate in diversi blocchi adibiti a differenti materie e si ha l'impressione di essere immersi nella natura, poiché fra di essi ci sono giardini, alberi e animali (per lo più uccelli) che girano. Gli insegnanti sono

molto amichevoli, disponibili, simpatici ed efficienti al tempo stesso, inoltre, grazie all'ottimo sistema di scambi internazionali, si incontrano studenti di ogni nazionalità. Esistono materie di studio che in Italia si trovano solo in certi istituti e che per altro sono molto utili poiché forniscono una preparazione a chiunque voglia trovare un lavoro: ad esempio falegnameria, biologia marina, fotografia e cinema. Pensavo che i ragazzi potessero iniziare a lavorare a 16 anni come in Italia, invece già a 14 gli adolescenti si sono trovati un impiego, dato che viene loro concessa una grande autonomia dalla famiglia, e prendono molto seriamente tutto ciò che riguarda il loro avvenire, seppure in gran parte del loro tempo si dedichino ai divertimenti.

**Marcello**
Australia 2012
……

Qui non si impara solo l'inglese ma anche ad essere creativi e spiritosi!Una serata disco prevedeva uno "scambio di ruoli": le ragazze, travestite da "maschiacci", si sono divertite a truccare i compagni prestando loro reggiseni e grandi quantità di carta igienica! Ma non è finita qui!Un'altra sera abbiamo creato originali abiti con carta stagnola, sacchetti e cannucce per una pazza sfilata di moda! E con bottiglie e palloncini ci siamo cimentati a costruire aeroplani nell'attività *Built it*! Ma qui c'è anche chi impara a giocare al più tradizionale biliardo!

**Studente**
Bristol,
Inghilterra 2012
……

Cari genitori, oggi è il giorno più atteso, le lezioni sono finite, però, siamo molto nervose perché ci consegnano il diploma (e ad alcuni dei ragazzi il premio finale). Siamo anche un po' tristi, per il semplice motivo che dobbiamo salutare i nostri nuovi amici e i nostri prof (i simpaticoni). Pazienza, se mai l'anno prossimo avremo la possibilità di ricontrarli di nuovo. Vi do un consiglio se avrete delle grandi difficoltà nell'inglese,

venite qui in Inghilterra a studiare l'inglese, e vedrete che vi divertirete un mondo! Tanti saluti!

**Giulia**
Winchester,
Inghilterra 2012
……

Il Progetto Horizon, nato nel 1992 dall'intraprendenza di alcuni docenti di diverse scuole e diversi Paesi Europei, aveva e ha, tutt'oggi, l'obiettivo di formare fra i giovani la coscienza di cittadinanza europea, pur nel rispetto e la valorizzazione delle peculiarità di ogni popolazione.
La rete di scuole partner (Liceo Galvani di Bologna, Liceo Galilei di Verona, Bethel Gymnasium di Bielefeld, Longsands College di St. Neots, Cambridge, Coornehert Gymnasium di Haarlem, Lycee di Parnu, in Estonia, School nr 1215 di Mosca, Liceo José Ribeira di Xativa, Spagna) organizza annualmente attività su tematiche diverse con modalità di scambio.
Per esempio, nel corso di quest'anno scolastico alcuni nostri studenti sono andati a Mosca per approfondire l'artigianato russo, a Bielefeld, per studiare impronte genetiche e dna e risolvere un caso lavorando nei laboratori di Medicina Legale di Munster, andranno alla "waterweek" in Olanda, in maggio per analizzare l'acqua dei canali e come diventa potabile nei pressi delle dune, grazie a microorganismi.
Il nostro Liceo, a sua volta, dal 18 al 23 marzo ha quest'anno ospitato quattro ragazze russe, quattro estoni e sette olandesi coi rispettivi insegnanti, venuti per frequentare un laboratorio teatrale con performance finale che ha preso spunto da alcuni testi di Stefano Benni.
Si tratta, insomma, di un lavoro incessante, ma pieno di soddisfazioni per me che coordino le varie azioni si tratta di un bel girotondo di opportunità ed esperienze, di comunicazione e libero scambio fra pari, che i nostri studenti finora coinvolti, hanno sempre molto apprezzato e la Dirigente Scolastica, Prof.ssa Sofia Gallo, ha sempre fermamente appoggiato, nella convinzione che ampliare gli orizzonti dei giovani, contribuire a creare una solidarietà cosciente europea, e un'efficace capacità di comunicare fra le

nuove generazioni, siano una buona base per affrontare i tempi duri che stiamo vivendo.

**Gioia Maccheroni**
Insegnante, Liceo Galvani,
Progetto Horizon
……

Con la mia scuola media, le Dozza, ho avuto molte esperienze di scambio culturale e di tutte porto un ricordo vivo, colorato e felice. Un sorriso particolarmente luminoso, una corrispondente simpatica, quella magari più problematica, la seconda famiglia, l'accoglienza, l'agitazione e l'esaltazione. Come me la ricordo bene quest'ultima! Euforia allo stato puro, immensa gioia nel finalmente andare all'estero, sentire un po' di indipendenza che a 12/13 anni ti fa sentire grande.
Con le mie corrispondenti ho sempre cercato di far fiorire un rapporto speciale e tuttora sono in contatto.
Quest'estate, dopo due anni, tornerò in Francia, dalla mia primissima corrispondente, Angelique, e sono felice e fiera di dire che senza i mitici prof. Anna Maria Dell'Anno e Francesco Panico tutto questo non sarebbe stato possibile; la mia crescita personale, le finestre aperte sul mondo e la grandissima opportunità di potermi sentire viva viaggiando e facendo esperienza di realtà totalmente differenti e, alla fine dei conti, così simili.
Ne sarò per sempre grata.
Cose così non si scordano molto in fretta, ti rimangono dentro per sempre.

**Sara**
scambio scolastico
Scuola Media Dozza
……

Questa esperienza in Francia nell'anno scolastico 2011-2012 è stata fantastica e soprattutto molto istruttiva: si sono mescolati studio della lingua e soprattutto divertimento. Tutte le persone che ho conosciuto durante il mio alloggio a Montélimar sono state molto gentili e affettuose e mi hanno trattato veramente bene, soprattutto la famiglia e il mio corrispondente

Romain. Ogni giorno si faceva un'attività diversa e originale (bowling, laser-game, lotteria…) e ti divertivi ogni volta sempre di più! Anche il cibo è stato molto buono; mi hanno fatto assaggiare le specialità della Francia e in particolare di Montélimar e ne sono rimasto affascinato: molto buono il torrone, le crépes e anche la raclette.
La scuola dalla quale provenivano i corrispondenti francesi è il Liceo Les Alexis.
La città è molto bella e ho avuto la fortuna di visitarla, oltre che con i prof, anche con la famiglia che mi ospitava, che è stata molto gentile ad avermi accompagnato singolarmente. Un ringraziamento speciale infine ai miei prof della Scuola Media Dozza, Dell'Anno e Panico, sempre presenti e disponibili, per averci consentito di vivere un'esperienza così bella e appagante.

**Andrea**
scambio scolastico Scuola Media Dozza e College Alexis Montélimar,
Francia 2012
……

Malta 2006

Worceste, Inghilterra 2006

# IL VIAGGIO NEL RICORDO DEI PROTAGONISTI: VIAGGIATORI, GENITORI E INSEGNANTI

*I was first introduced to Italy as a tourist in my early 20's, then, had the pleasure of working in both Florence and Rome with Contiki Travel where my love and interest with the Italian culture grew. Years down the track I found myself working at Sunshine Beach High and to my delight got involved helping Mr Boc find families to accommodate 20 Italian students from Bologna.*
*One of the most exciting things for me about going on the exchange was having the opportunity to live with an Italian family, I had never had that experience before and it was fantastic. In return, my husband and I love having the teachers stay with us, we attempt to speak the language, cook things like kangaroo, crocodile and our famous lamb and seafood.*
*I had 8 years between my exchange visits to Bologna and witnessed considerable growth, just when I thought it could not get any better, it did. With excursions becoming more personalised, representatives from the Council on every excursion, it really is a wonderful experience for all. We have made some great friends through the exchange and will keep in touch for years to come… thank you.*
*Gail*

## IL SOGNO ITALIANO, DALL'AUSTRALIA CON AMORE

La mia prima volta in Italia è stata da turista, a vent'anni, e in seguito ho avuto il piacere di lavorare a Firenze e a Roma per la Contiki Travel, dove il mio amore e il mio interesse per la cultura italiana hanno avuto modo di crescere. Alcuni anni dopo mi sono ritrovata a lavorare alla Sunshine Beach High, felice di aiutare il Professor Bocchino nel cercare delle famiglie disponibili ad accogliere 20 studenti bolognesi.
Una delle cose più belle in assoluto degli scambi è stata avere l'opportunità di vivere con una famiglia italiana, non avevo mai fatto un'esperienza simile ed è stata fantastica. Poi, mio marito e io abbiamo ospitato a nostra volta gli insegnanti, abbiamo parlato, cucinato cose come il canguro, il coccodrillo, il nostro celebre agnello e i frutti di mare. Sono trascorsi 8 anni

dal mio scambio a Bologna e in questi anni crescevo io, crescevano tutti, e tutto andava sempre per il meglio. Le gite diventavano più personalizzate, ogni volta partecipava qualche consigliere. Sono state esperienze memorabili per tutti. Abbiamo creato una nuova rete di amicizie grazie allo scambio, amicizie che dureranno nel tempo… grazie.

**Gail**

SENTIRSI CITTADINI EUROPEI

Desidero complimentarmi per la lodevole iniziativa. Ricordo ancora l'incontro preparatorio del primo viaggio che mio figlio Lorenzo fece con voi e ho ancora in mente il vostro incipit "il nostro obiettivo non è che imparino le lingue, ma che diventino cittadini europei". Non so quanto possa essere gratificante per voi sapere che Lorenzo è a tutt'oggi un autentico cittadino europeo per le cose che studia, i viaggi che ha compiuto, le amicizie che ha stretto nei tanti periodi che ha trascorso all'estero, la straordinaria esperienza della scuola di pace di Montesole e molto altro ancora.
Non so se tutto ha avuto inizio con voi ma so che è stato l'inizio di un percorso importante.

**Annalisa**

UNA VALIGIA PIENA DI EMOZIONI

Da qualche anno lavoro come accompagnatrice per il comune di Bologna… per me, per i ragazzi e per gli altri accompagnatori che ho avuto il piacere di conoscere è sempre stata un'esperienza meravigliosa: quel guardarsi i primi giorni nell'attesa di conoscersi e riconoscersi, il gruppo che un po' alla volta si consolida, le risate dei ragazzi e i tanti discorsi, i posti nuovi sotto quei perenni cieli inglesi, incerti e variabili, il calore e l'affetto delle famiglie, gli abbracci e le promesse di non perdersi di vista al ritorno. Quest'anno, come ogni anno, aspetto con ansia di ripartire per nuove e meravigliose avventure… come ogni anno sono certa che mi porterò a casa una valigia piena di emozioni, sorrisi e ricordi…

**Luisa**

*For me, the exchange was a critical experience in my adolescent life. From my first year at Sunshine Beach State High School and I heard about the exchange, my family hosted an Italian student. The following year I took part in the 2002 Italian Exchange. Every year since then, and for the duration of my younger sister's schooling as well, my family hosted one or two students. Our Italian teacher Mr Bocchino, worked tirelessly year after year to co-ordinate the exchange at Sunshine Beach, and it is due to his work that hundreds of students have had this once-in-a-lifetime experience.*
*Not only enriching and extremely interesting, I found this sharing of cultures to remain constant in my life over time. I am still in contact with around 10 students from Bologna, and recently stayed with my friend's exchange student from 2002 in Barcelona, Spain. My sister (who took part in the 2008 exchange) and I are also visiting our past students in Bologna in July this year. I am currently living in Spain, working and learning Spanish, and intend to move to Denmark or Germany later this year to commence Masters study. The exchange program truly is unique and beneficial for all involved and I believe it has had a lasting effect on my life. It initiated my international awareness 12 years ago, and started me on a career path that is fundamentally thanks to this opportunity.*
***Cathy***

## SÌ… VIAGGIARE! CRESCERE CON NOI

Per me lo scambio è stato un punto cardine della mia vita da adolescente. Sin dal mio primo anno alla Sunshine Beach High School mi sono interessata agli scambi e la mia famiglia ospitò uno studente italiano. L'anno dopo ho preso parte allo scambio in Italia, nel 2002. Da allora, ogni anno, per tutta la durata degli studi della mia sorellina più piccola, la mia famiglia ha ospitato uno o due studenti. Il nostro insegnante di italiano, il Professor Bocchino, ha lavorato senza sosta anno dopo anno per coordinare lo scambio tra Bologna e la Sunshine Beach High School, ed è grazie al suo duro lavoro che centinaia di studenti hanno potuto fare un'esperienza del genere. Questa condivisione di culture non è solo qualcosa che arricchisce e che interessa, per me è stata una costante nel corso della mia esistenza. Sono ancora in contatto con circa 10 studenti di Bologna, e recentemente ho rivisto il mio compagno di scambio a Barcellona, in Spagna. Mia sorella (che ha preso parte agli scambi nel 2008) e io andremo a trovare i nostri ospiti italiani quest'anno, a luglio. Al momento io vivo in Spagna, lavoro e imparo lo spagnolo, e vorrei trasferirmi in Danimarca o in Germania quest'anno, per cominciare il Master. I programmi di scambio sono occasioni uniche e reali che fanno del bene a tutti quelli che ne fanno parte

e credo che abbiano avuto sulla mia vita un effetto tangibile, che continua tuttora. Ha dato il via alla mia consapevolezza 12 anni or sono, e mi ha iniziata a un tipo di carriera che deve molto a questa opportunità.

**Cathy**

CRESCERE VIAGGIANDO

Mi ricordo con tanta simpatia le riunioni nella sala comune, dove si faceva il punto della giornata, l'anticipazione della successiva e si scherzava, chiacchierava e cantava. Una volta, ricordo, facemmo a cuscinate divisi in due squadre. Poche altre volte ho riso così tanto.
Con alcuni compagni di viaggio ho mantenuto i rapporti e alcuni li ho addirittura incontrati all'università tanti anni dopo.
Le esperienze di viaggio con il Comune (Exmouth nel 2003, Stamford nel 2005, Worcester nel 2006) mi hanno innanzitutto aiutato a crescere, sia interiormente, sia nelle relazioni con gli altri, anche "grazie" alla terapia d'urto del trovarsi di colpo assieme a persone che non si conoscono. Inoltre, è stata un'esperienza che certamente ha influito sulle mie scelte di studio, prima quella di frequentare un liceo linguistico poi quella, all'università, di frequentare corsi in lingua orientati verso il diritto internazionale ed europeo.

**Eugenio**

OGNI ESTATE UN NUOVO ANGOLO DI MONDO

Ho avuto la fortuna di partecipare a diversi scambi: nell'estate del 2003 a Bristol; nell'estate del 2004 a Scarborough; in quella del 2005 a Dublino; nel 2006 in Australia; nel 2007 in Russia.
Ogni estate il comune di Bologna dava a noi ragazzi l'opportunità di vivere un sogno e di conoscere un nuovo angolo di mondo.
Un certo numero di adolescenti radunati nello stesso luogo causano sempre scene esilaranti e surreali che adesso, ad anni di distanza, hanno quasi un sapore di fiaba.
Nel 2006, durante l'indimenticabile viaggio in Australia, ci recammo in visita a Fraser Island e ci perdemmo nella contemplazione delle piante di eucalipto in cerca di Koala e nelle acque cristalline di Lake McKenzie (un

bacino vulcanico dalla finissima sabbia bianca di puro silice), tanto da dimenticarci del salire della marea.
Il nostro rally-autobus finì per impantanarsi e noi tutti a scavare sotto le ruote.
Naturalmente ho mentito: tutti i ragazzi finirono a scavare sotto le ruote del veicolo. Noi ragazze ci godemmo uno dei tramonti più gloriosi che io abbia mai visto. Se chiudo gli occhi riesco ancora a sentire sotto i piedi lo "squittio" della sabbia gialla, la consistenza gommosa della strada e vedo un sole rosso sangue tuffarsi nell'oceano. In lontananza gli sbuffi di una balena con tante pinne intorno: forse di squali o forse di delfini, dal momento che i pescecani non amano cacciare in gruppo.
Io preferisco pensare fossero delfini e che quel pittoresco balenottero si sia potuto godere il tramonto, felice come noi. In nessun altro luogo ho potuto percepire l'esistenza di un altro mondo intensamente come nella vita di tutti i giorni della splendida Sunshine Coast australiana: i pappagalli fanno tranquilli il nido sugli alberi, gli ibis sostituiscono i piccioni, i tacchini selvatici ti seguono da quando esci dalla macchina, sperando in un bocconcino, i procioni ti tendono l'agguato per strada non appena notano del cibo, i koala ti osservano pigri dagli alberi e i canguri ti molestano nei campus.
Di episodi divertenti o curiosi andando all'estero ne capitano tanti, ma le esperienze vissute in Australia, con i tanti incontri ravvicinati e abitudini simili alle nostre eppur diverse nel loro significato, mi rimarranno sempre nel cuore come apogeo e simbolo dei miei viaggi con il Comune di Bologna: un connubio di crescita e scoperta con tanto divertimento.
Crescendo si fanno un'infinità di amici, ma purtroppo con gli anni si finisce spesso per allontanarsi e perdersi di vista.
Per molti anni sono rimasta in contatto con alcune delle ragazze australiane conosciute a Noosa nel 2006 (alcune di loro sono anche venute come Exchange students all'Università di Bologna) e a volte chatto con il mio corrispondente russo.
Molti dei miei compagni di avventura italiani erano miei compagni di scuola o li ho rincontrati in giro per Bologna, dove, d'altra parte,"non si perderebbe nemmeno un bambino". È sempre bello vedersi, ma non lo considererei come un vero e proprio contatto. Non più, almeno.

Ci sono due persone, tuttavia, per le quali non potrò mai ringraziare abbastanza il Comune di Bologna e i suoi scambi giovanili. Nell'estate del 2004 avevo 15 anni.
Nella ridente cittadina di Scarborough non si può visitare il castello se non si sono compiuti i sedici anni, a meno che… un sedicenne non acconsenta a fungervi da accompagnatore.
È stato più o meno così che è iniziata la mia amicizia con Micaela e Alba, che sedici anni li avevano compiuti, ed è stato l'inizio di una splendida avventura, ancora in corso.
Adesso Alba studia all'Università di Vienna. A gennaio la sono andata a trovare e ora attendo il suo arrivo a Bologna in una settimana.
Micaela mi ingiuria quando faccio incollare la pasta: è diventata una magnifica cuoca.
Sono due tra le mie migliori amiche.
Ora sono iscritta a una laurea internazionale i cui corsi sono impartiti unicamente in inglese. Sono stata una studentessa Erasmus in una meta controversa e affascinante, ricca di contrasti, come Cipro. Partirò per un tirocinio a Londra di tre mesi, a giugno, e sarò una studentessa overseas in California da settembre.
La passione e la curiosità verso il mondo, nata con gli scambi estivi da voi promossi, non si è mai spenta, lasciando un segno indelebile sul mio modo di pensare e di relazionarmi alla vita.
Prendere un aereo per andare ad una conferenza, imparare una nuova lingua, accettare un apprendistato all'estero […] queste cose non mi spaventano più come prima di apprendere quale mare di opportunità si celi in un passo compiuto oltre i nostri confini.

**Claudia**

VIAGGIO, ERGO LO FACCIO DI NUOVO!

Per qualche anno ho inviato, e ricevuto, biglietti di auguri per le festività alla signora che mi ha ospitato in Scozia nell'estate 2004. Sono ancora in contatto con alcuni compagni di viaggio che ho conosciuto durante i soggiorni. Ho ritrovato all'università altri che avevo perso di vista e ora siamo ottimi amici. In quarta superiore ho trascorso 5 mesi in Finlandia. Alloggiavo presso una famiglia e frequentavo la scuola del posto.

Sicuramente senza le esperienze positive dei brevi soggiorni in famiglia nei viaggi col Comune, non avrei avuto il coraggio di partire per un periodo così lungo.

**Erica**

I MIGLIORI MESI DELLA MIA VITA

Sono stata a Bologna nel 2004, da giugno a dicembre, lavoravo nel centro anziani I Tre Girasoli e oggi lavoro per un'associazione che si occupa di persone affette da problemi psichici. I sei mesi a Bologna sono stati i migliori della mia vita: ricordo di essere arrivata di notte, dopo un lungo viaggio. Francesco è venuto a prendermi e mi ha portata a casa mia, in via Segantini. Sono stata molto bene in quella casa, mi sono sentita come a casa mia.

Ho vissuto degli splendidi momenti, insieme agli altri volontari (Maria e Jerome). Tutti insieme abbiamo vissuto al primo piano, e in quella casa ci sono stati pranzi, cene, conversazioni, risate, lacrime, partenze…

Nel mio primo giorno a Bologna hanno festeggiato La Parata. Bologna è una città molto speciale. Ricordo tutto! La Sala Borsa, Piazza Maggiore con la fontana, le chiese, i palazzi, i portici, Piazza Santo Stefano, le Due Torri, via Zamboni, i Giardini Margherita, la Montagnola, quella finestrella piccola per vedere il fiume, tutto! Ho fatto anche il pellegrinaggio a San Luca! Poi è la città in cui ho mangiato meglio. Ristoranti, pub, il gelato di Gianni!

Ho fatto molte cose a Bologna. Ricordo tutti gli anziani de I Tre Girasoli, le colleghe. Mi è piaciuto lavorare con gli anziani, fare mestieri, ginnastica con Franca, ballare, giocare a Bingo! Grazie al mio soggiorno a Bologna ho potuto visitare gran parte dell'Italia, un Paese meraviglioso!

Naturalmente questa esperienza ha influenzato la mia vita! Mi ha resa una persona più tollerante, più abile, più esperta. Conoscenza della lingua, amici, città…quest'esperienza ha fatto di me una persona migliore.

È molto difficile catturare tutti i miei ricordi, che cosa significhi per me il soggiorno a Bologna, la realizzazione dello SVE, le persone che ho incontrato, i viaggi che ho fatto.

Bologna sempre nel mio cuore!

**Begoña**

SCOPRIRE IL MONDO OLTRE BOLOGNA

Estate 2005. Malta. Per la prima volta scoprivo che oltre alla mia cara Bologna c'era un mondo lì fuori. Due settimane indimenticabili, tantissime persone conosciute che fecero di quella vacanza-studio uno dei miei ricordi migliori. E come dimenticarsi dei mitici accompagnatori – Edis ed Enza – che furono molto più che due semplici accompagnatori! Ogni volta che penso a quel viaggio lo faccio con un sorriso e anche con un po' di malinconia ,perché so che quei tempi non ritorneranno, ma so anche per certo che è valsa la pena viverli!

**Clarissa**

ESSERE CITTADINO DEL MONDO

Sicuramente questo viaggio a Scarborough nell'estate 2006, essendo il primo da solo all'estero, mi ha fatto sentire più aperto e con la voglia di conoscere il mondo e la gente, senza paura della lontananza da casa o l'attaccamento alle proprie abitudini. Mi ha fatto anche capire l'importanza della lingua inglese, diversa da quella studiata a scuola perché applicata alla vita quotidiana… Mi sono reso conto a distanza di tempo che quell'esperienza ha fatto maturare in me la consapevolezza di essere, a pieno titolo, cittadino del mondo.
E da allora in poi così è stato e quel viaggio ha inciso positivamente anche su altre scelte fatte in seguito.

**Lorenzo**

RIPARTIREI ANCHE ORA!

Ripensando alla mia esperienza di viaggio nell'estate 2006, onestamente sarebbe difficile ricordare un solo episodio o un singolo evento (forse la finale del mondiale vinto e i festeggiamenti tutti assieme) ma l'esperienza è stata nel suo complesso una delle più positive e piacevoli che io abbia fatto e che se potessi rifarei anche ora! Ho mantenuto contatti con molti ragazzi con cui ero via e tuttora ci sentiamo e usciamo insieme.

L’esperienza ha sicuramente inciso nel mio modo di rapportarmi agli altri aiutandomi a conoscere persone nuove al di fuori di quelle che erano le mie abituali frequentazioni, dandomi così l’opportunità di crescere!

**Alessandro**

I CUORI SI SUSSURRANO GIÀ RICORDI PREZIOSI

Scegliere un aneddoto in particolare, che spicchi sui tanti, non è semplice, perché quando si attraversano le esperienze del Comune di Bologna abroad, ogni giorno accade qualche cosa di speciale agli occhi di chi lo vive, ma che, raccontato a posteriori, agli assenti, potrebbe non risplendere così come per chi ne è rimasto coinvolto.
Ciò accade ai ragazzi coinvolti e anche i più riluttanti non lo possono negare, perché si vede in loro, all’arrivo, un che di nuovo… Le spie sono innumerevoli e tacite… mani che si stringono tra loro come anelli di catene invisibili che resteranno unite anche quando le distanze le allontaneranno, sguardi eloquenti di chi ha i cuori che si sussurrano già ricordi preziosi che non sopravviveranno a parole ma attraverso le vie dell’anima, gli occhi rossi di chi ha pianto e le lacrime che ancora scorrono, le magliette acquistate in dirittura d’arrivo e già sgualcite, reduci da mille battaglie, scambiate in segno di condivisione, di un patto fraterno, di una nuova amicizia nata sotto il segno di una stella che non la farà mai morire, almeno nell’intento dei ragazzi… e loro, inebriati da quel qualche cosa di magico che l’avventura ha donato, possono farla davvero sopravvivere!!!
Probabilmente è proprio questo che, personalmente, mi porto dentro ogni volta che varco la soglia di casa al ritorno, la meraviglia e la gioia di veder sbocciare nei ragazzi dei sentimenti per loro nuovi ma eterni, perché spesso è questo che accade… molti di loro hanno il primo assaggio della consapevolezza che possiedono le ali e cominciano a capire che prima o poi inizieranno a volare!

**Angela**

DA MALTA A BERLINO…SOLO ANDATA?

Sono state settimane molto divertenti. Quando ero in Inghilterra nel 2005 mi sono nutrito quasi esclusivamente di panini al cheddar cheese, tipo

diciotto alla volta perché nessuno dei miei compagni di viaggio ne voleva. In Irlanda, una mattina di domenica sono uscito presto e ho camminato per un paio d'ore nella stessa direzione, ovviamente mi sono perso (arrivai a Blackrock) e dovetti chiedere indicazioni alle sole persone che incontrai. Le due signore mi scambiarono per un mendicante e mi liquidarono con un "non abbiamo nulla". Tornai a casa col treno e trovai che un gruppo di bambini del vicinato avevano assediato la casetta di legno in cui dormivamo e i miei amici si barricavano al suo interno. Il tempo passava in fretta e si doveva subito tornare a casa. Avrei preferito soggiorni più lunghi… in fondo i tremendi panini avevano un loro fascino.
Per un po' di tempo ho mantenuto i contatti con i miei compagni di viaggio, poi piano piano ci siamo persi di vista. Se queste esperienze hanno condizionato le mie scelte future? Forse. Sono finito relativamente lontano, in Germania, e immagino che fare esperienze di soggiorni in altri paesi renda l'ipotesi di andarsene più praticabile. Quando ero a Malta nel 2007 conobbi una persona che parlava tedesco e l'anno dopo iniziai a studiarlo. Non conosco le ragioni delle mie scelte, ma le vacanze con voi sono state belle esperienze e le belle esperienze un pochino ti cambiano.

**Francesco**

NON SCORDERÒ MAI MALTA 2007

Salve Comune di Bologna!
Ho appena ricevuto la notizia dal mio papi (che era molto felice di avvisarmi della vostra mail) che state raccogliendo testimonianze su questi 30 anni di soggiorni all'estero con il Comune di Bologna. È un'ottima iniziativa raccogliere in un libro tutti quei ricordi, quelle avventure e quelle emozioni che hanno cambiato la vita a tanti ragazzi! Io personalmente non scorderò mai l'esperienza fatta a Malta nel 2007!
È stata una delle più belle della mia vita!
Me la ricordo piena di colori, cose nuove, emozioni forti per quell'epoca, siccome erano le prime uscite dall'Italia!
E poi quando sei adolescente sembra tutto così meraviglioso quando non ci sono i genitori in vacanza con te! La gita in barca, i tuffi dagli scogli, il giro in motoscafo sulle onde gridando a più non posso! Le serate a Paceville, la prima pina colada, lo schiuma party, si ballava, ci si divertiva come matti! E

soprattutto mi ricordo delleclassi miste d'inglese…non solo italiani! Conobbi due ragazzi con cui legai moltissimo della Bosnia, e abbiamo continuato a sentirci per un po'… poi si sa, ognuno per la sua strada…E gli accompagnatori erano magnifici! Così solari e disponibili…
Sono quelle esperienze che tutti dovrebbero fare una volta nella vita! Ti fanno crescere dentro, essere più responsabile e più aperto nei confronti delle altre culture. Io supporterò sempre queste iniziative! Buon lavoro!

**Sara**

RAGAZZA ALLA PARI DOPO GREENWICH 2008

Si era veramente creato un bellissimo gruppo, quasi tutti eravamo molto uniti e comunque tutti pieni di voglia di divertirsi e di godersi questa bellissima esperienza. Ci sarebbero tantissimi episodi o aneddoti da raccontare, legati alle persone che ho conosciuto in viaggio e che ancora oggi mi fanno sorridere se ci ripenso. Con alcuni di loro sono rimasta in contatto, altri li conoscevo già e li sento tutt'ora. Insieme alla ragazza che era ospitata in casa con me, una sera ho telefonato alla nostra "host family" e abbiamo anche scritto una lettera. Ho chiesto alle due insegnanti che hanno condotto il viaggio una referenza per lavorare come "ragazza alla pari" in Inghilterra l'estate successiva e una delle due ha gentilmente accettato.
Penso che vivere in un Paese estero sia un'esperienza che faccia crescere molto, in particolar modo se la si affronta da soli o con coetanei come avviene in una vacanza studio; insegna a relazionarsi con una cultura diversa e con persone appena conosciute. Per quanto mi riguarda, quella a Greenwich non era la prima vacanza studio ma mi ha dato la motivazione per decidere di partire l'estate successiva e passare 2 mesi a lavorare come ragazza alla pari in una famiglia londinese.

**Giulia**

VIAGGI E CULTURE, UNA PASSIONE!

Ricordo che durante la mia permanenza in Scozia io e Alessandro, il ragazzo con cui dividevo la camera nell'estate 2008, abbiamo avuto qualche problema di adattamento agli orari dei pasti. Cenare tra le 5 e le 6 del

pomeriggio come faceva la famiglia che ci ospitava per noi era qualcosa di inconcepibile. La soluzione? Alle 8 spuntino a base di Parmigiano rigorosamente portato da casa e biscotti. Non un gran che ma per i primi giorni ha funzionato!
Purtroppo ho perso i contatti con la maggior parte delle persone conosciute nel viaggio. Ho mantenuto i contatti solo con alcuni dei ragazzi conosciuti in Scozia.
Le vacanze di studio con il comune sono state il mio primo approccio al viaggiare e conoscere culture differenti, che è ora una mia grande passione. Da allora ho portato avanti questa abitudine ogni anno organizzando vacanze con amici o parenti in giro per l'Europa.
Attualmente sono iscritto a un corso di Laurea in International Management, frequentato da persone provenienti da tutto il mondo. I principali valori di questo corso, che mi hanno portato a sceglierlo sono la disponibilità a viaggiare e la capacità di relazionarsi con persone con abitudini e modi di pensare diversi. Al momento sto partecipando ad un progetto di scambio organizzato dall'Università di Bologna e mi trovo negli Stati Uniti.

**Tommaso**

UN CITTADINO RISPETTOSO E RICONOSCENTE

Innazitutto ricordo di essermi sempre trovato bene nei viaggi organizzati dal Comune di Bologna, io ho viaggiato tutte le estati dal 2009 al 2011, partendo da Barnard Castle, passando per Dundee e infine a Dublino.
Sono riuscito a mantenere i contatti con chi ha viaggiato con me, principalmente con certe persone che viaggiarono con me verso le ultime due destinazioni.
Sicuramente un'esperienza come questa insegna a crescere come cittadino non solo rispettoso ma anche riconoscente ad altre culture e tradizioni.
Impossibile negare che sia utilissimo per migliorare il proprio inglese, questo penso possa essere una marcia in più per un qualsiasi lavoro futuro.

**Luca**

BOLOGNESI IN CAPO AL MONDO!

2010. Classica nottata irlandese a Dun Laoghaire: una pioggerellina fitta mi inzuppa le ossa mentre torno a casa, dopo non ricordo quale attività col gruppo. Entro in casa e saluto. I tre bambini della famiglia stanno dormendo e il mio hostdad Greg e la mia hostmum Keva sono rincantucciati sul divano a guardare la tv con David, il mio compagno di stanza spagnolo. Il tepore è qualcosa di celestiale dopo la camminata. Mi accascio in poltrona e ci mettiamo a discutere del più e del meno. Keva si alza a preparare del tè, un toccasana per corpo e spirito, che ci serve con latte e biscotti (tra parentesi, credo sia dai miei viaggi-studio che mi sia rimasta la passione britannica e perversa del tè col latte). Dopo poco se ne va a letto. Rimangono i 3 uomini di casa (anche se per quelle due settimane) e in TV appaiono inquietanti e verdastri i titoli di testa di Alien3.
La passione per l'horror è un comune denominatore per tutti e tre e Greg, ipnotizzato come me e David, capisce che non ci sarà verso di schiodarci. Ci alziamo, distrutti e soddisfatti, a fine film, bene o male attorno alle 2. E il giorno dopo c'è scuola… ma n'è valsa la pena. Due giorni dopo esce al cinema Predators, il seguito dell'immortale Predator con Shwarznegger. Greg ci porta al cinema tutti e due, con tanto di biglietto e pop corn pagati. Punto. Nonostante il film sia largamente mediocre, io per tutto il film sono ancora shoccato dalla gentilezza di Greg, che è per noi poco host e molto dad.
Alcuni dei compagni dei miei viaggi-studio sono tuttora miei ottimi amici e ci frequentiamo regolarmente. Ho cercato anche di mantenere i contatti con la mia deliziosa host-family dublinese, cosa che è resa immensamente più facile dall'amato/odiato facebook.
Sicuramente per dei ragazzi di età 15-18 anni, credo sia una grandissima opportunità quella di partecipare a un viaggio-studio senza genitori e in un Paese straniero. Detto ciò, per me è stata un'esperienza, prima di tutto, di espansione di orizzonti. Nuove persone, nuovi paesi, nuove famiglie, nuove lingue, nuove esperienze. È difficile restare indifferenti. I due soggiorni hanno contribuito moltissimo a formare la mia visione del mondo al di fuori dell'Italia, perché mi hanno consentito di vivere non da turista, ma da quasi-anglosassone quei due paesi meravigliosi.
Credo che sia la vita vissuta e non quella "turistata" quella che conti davvero. E devo dire che mi è rimasto appiccicato un amore quasi viscerale per le care vecchie isole britanniche.

Last but not least, il fatto di andare in viaggio come bolognesi in capo al mondo, mi ha aiutato ad espandere la rete di conoscenze anche nella nostra amatissima città. È paradossale come per conoscere ciò che si ha vicino si debba andare così lontano, ma in un mese totale di viaggi-studio ho conosciuto molti ragazzi in maniera più autentica di quanto avrei potuto fare a Bologna.

**Alberto Maria**

UN BEL BAGAGLIO EMOTIVO

Tutte le mattine a Worcester era una gioia svegliarsi per andare a lezione, i professori erano eccezionali, ci facevano interagire in modi sempre nuovi e divertenti che non rendevano pesante l'apprendimento della lingua e della cultura inglese. Ricordo in particolare l'ascolto di varie canzoni di artisti vari a noi sconosciuti e le "interviste per la strada". Ricordo con molto piacere anche le escursioni, in particolare quella a Chichester, in occasione della festa medievale. La famiglia poi era fantastica, ricordo le serate trascorse davanti ad una bella tazza di tè caldo con i pasticcini, in compagnia di quei simpatici "vecchietti", il pomeriggio trascorso in giro per il quartiere a distribuire i prodotti "Avon" con Shelia e i momenti divertenti condivisi con le altre ragazze ospitate dalla famiglia. Sento ancora molto spesso alcuni/e mie/miei compagni/e di viaggio, dopo Worcester ci siamo re-incontrati in varie occasioni. Ogni tanto mi capita di incontrare Francesca (l'accompagnatrice), che abita dalle mie parti. Purtroppo ho perso contatti con la famiglia, anche se nei mesi successivi al viaggio li ho sentiti due o tre volte. Quella col Comune non era la mia prima vacanza studio all'estero, ma comunque mi porterò sempre dietro un bel bagaglio emotivo riguardo questa esperienza. L'idea di studiare Relazioni Internazionali, sicuramente è maturata in seguito a questi viaggi.
Momenti di pura gioia a Worcester, tra tensioni e serenità!

**Beatrice**

INVESTIRE NEL FUTURO, NEI GIOVANI

Ogni anno ho imparato qualcosa, ogni anno sono cresciuta insieme a loro, ogni anno ho insegnato e imparato dalle colleghe e dai colleghi, ogni anno

sono tornata stanchissima ma con un tesoro sempre più ricco di competenze, che trasferisco con facilità anche in altri aspetti della mia vita. Non so se dopo solo un mese qui all'Elba avrei mai avuto il coraggio di portare in Galles 4 alunni di 9 e 10 anni per una settimana insieme a una prof., a me sconosciuta, che non parlava una parola di inglese, se non avessi avuto l'esperienza dei soggiorni con il Comune!
Mi sento orgogliosa di lavorare sotto le insegne del Comune, pur sapendo che questo significa un guadagno quasi "ridicolo" se confrontato a quello delle tante insegnanti che accompagnano i gruppi privatamente.
Perché so che c'è dell'altro, qualcosa di più importante: un progetto educativo di grande respiro, che punta alla formazione di cittadini e che riesce a includere in queste esperienze ragazzi le cui famiglie non potrebbero permetterselo.
Per me bolognese emigrata è motivo di grande orgoglio raccontare che il mio Comune (perché la mia appartenenza affettiva, nonostante la scelta di tramonti incredibili, una vita "lenta" e un mare da cartolina, è e rimane Bologna) dà ai giovani questa possibilità.
È un bel modo di investire il denaro pubblico!

**Simona**

EMOZIONI E RISATE IN VIAGGIO CON VOI

Io sono partita nel 2008 nel primo gruppo diretto a Greenwich!! Sono ormai passati quasi 5 anni ma è stato tutto talmente bello ed emozionante che ricordo bene ogni momento! Era la prima volta che partivo da sola per un viaggio e per di più all'estero e questa cosa mi emozionava molto! Ma in realtà, non ero poi così sola perché con me c'era anche la mia amica Maria Sole con la quale avevo deciso di presentare la domanda! L'emozione che abbiamo provato nel sapere che l'avevate accettata e soprattutto che avevate accolto la nostra richiesta di essere messe nella stessa famiglia ci ha rese ancora più felici! Mi ricordo ancora il giorno della partenza, faceva caldissimo ma io (a causa della mia paura per l'aereo) avevo le mani ghiacciate e non riuscivo a stare calma! Speravo, una volta salita, di poter avere il sostegno della mia amica e invece vicino a me c'erano un'altra ragazza e un ragazzo "un pò strano, quasi matto" pensai dentro di me, che però vedendo la mia agitazione fece a cambio di posto con Maria Sole e

dopo un'oretta e mezza di viaggio finalmente arrivammo a Londra. Da lì, tanti taxi bellissimi ci portarono a conoscere le nostre "Host family". Noi capitammo in casa di Sue. Gentile, premurosa e simpatica: ci conquistò subito! Ancora la ricordo con grandissimo affetto. Alla mattina ci svegliavamo presto, facevamo un'abbondante colazione in compagnia di Sue e dei suoi due cagnolini e poi correvamo a prendere l'autobus che ci avrebbe portate a Greenwich dove c'era la scuola d'inglese. Il ragazzo "un po' matto" dell'aereo ebbe un ruolo fondamentale nella vacanza; Marco infatti si rivelò simpaticissimo! Non scorderò mai le canzoni che io, Maria Sole, Chiara, Fabio e Pietro (Mario scendeva prima di tutti noi dal bus) cantavamo sull'autobus al ritorno a casa, tutte dedicate alla "host mum" di Marco, Tittilayo. E non scorderò mai nemmeno quando una sera, forse la prima, al ritorno dalla "discoteca" Marco, che non sapeva come tornare a casa, si era accordato con la nostra accompagnatrice per fare la strada insieme una volta scesi dall'autobus… Purtroppo però l'autobus era pieno e mentre l'accompagnatrice riuscì a salire lui rimase giù e quando gli chiesero il numero o l'indirizzo per chiamare qualcuno che lo venisse a prendere lui si accorse che aveva lasciato tutte le informazioni negli altri pantaloni. Alla fine, dopo tante risate riuscì a tornare a casa (non so come) con un taxi che doveva andare a prenderlo "sotto il gattone nero di Catford"! Oppure quando andammo a Londra e mentre tutti noi entrammo nel gioco "London Dungeon" lui rimase fuori dicendo che soffriva di attacchi di cuore! Ho condiviso questa esperienza con lui, Fabio, Mario, Giovanni e Pietro ma anche e soprattutto con Chiara e Maria Sole.
Ricordo benissimo quando andammo al museo delle cere, o quando ci lasciavano andare in giro per Londra (noi subito andammo da Harrods), o ancora quando a Brighton andammo a mangiare una pizza in un ristorante, che alla fine era gestito da un italiano, e in attesa della pizza una signora ci disse di osservare i gabbiani. Noi rispondemmo che le sigarette si compravano al bar, perché non capivamo cosa ci volesse dire!
Ci sono tante altre cose che abbiamo fatto e anche se ora non mi vengono in mente, le ricordo comunque quando ripenso a quella magnifica vacanza! Grazie ancora!

**Enrica**

VIAGGIARE INSIEME E POI RITROVARSI…ALLA FESTA DEGLI SCAMBI

Tutte e tre le vacanze che ho fatto mi sono piaciute molto… Ho ricordi legati alle persone, ai luoghi e ai dettagli che non sono comprensibili a chi non era lì in quel momento, ma sono ricordi bellissimi e il sapere di averli vissuti veramente mi rende molto felice… sono quel tipo di ricordi che fa piacere avere.
La compagnia è sempre stata molto varia e interessante: del primo soggiorno (Bristol, 2010), purtroppo, ho mantenuto poco i contatti perché la compagnia era sì piacevole, ma ognuno ha proseguito per la propria strada, senza sentire il bisogno di farsi vivo con gli altri ragazzi e ragazze con cui avevamo condiviso la vacanza. Il secondo soggiorno (Barnard Castle, 2011) è stato il migliore che io abbia mai avuto e mi sono affezionata moltissimo a tutti (o quasi) i miei compagni di viaggio; abbiamo più volte provato a organizzare una rimpatriata, ma per vari impegni personali abbiamo avuto occasione di rivederci solo alla Festa del Comune. E ne è valsa la pena. Il terzo soggiorno (Malta, 2012) era molto diverso: più "grande" rispetto a quello di Barnard Castle, sia per un fattore di età sia per il contesto. Ad ogni modo la compagnia era ottima e mi sono divertita molto; molti già li conoscevo e li ho rivisti spesso, altri ho avuto modo di vederli sempre alla già citata Festa del Comune.
Prego che la suddetta Festa continui a ripetersi, perché è un ottimo modo per organizzare una rimpatriata senza doversi "sbattere" troppo… almeno dal mio punto di vista. Scherzo, è davvero una bella occasione.
Ah, dimenticavo, ho mantenuto i contatti con alcuni "accompagnatori – insegnanti" e devo riconoscerne tutto il merito al più famoso social network: Facebook.
Ogni cosa che facciamo, per quanto minima, incide, sulla nostra vita.
Per me sotto molti aspetti, queste vacanze hanno inciso moltissimo: ho conosciuto persone fantastiche, acquisito maggiore fiducia in me stessa, avuto risultati in campo scolastico abbastanza notevoli e comunque importanti per me, ho visitato posti nuovi, mi sono divertita e mi sono appassionata al tennis (grazie Barnard Castle!)…
È fantastico.

**Eugenia**

QUANDO UN VIAGGIO TI REGALA QUALCOSA…

Un aneddoto davvero bizzarro: il mio migliore amico si fece ritrarre, nel viaggio a Greenwich 2010, vicino ai leoni di Trafalgar Square. Io immortalavo la scena con foto memorabili, quando però, cercando di scendere, cadde sbattendo il petto sull'asfalto da quasi due metri d'altezza. Non riportò nessuna ferita e tuttora ha una salute perfetta, ma lo portammo subito all'ospedale pensando al peggio. Lui, dopo tutto era il più tranquillo e polleggiato.
Io credo invece di avere perso dieci anni di vita.
Non ho mantenuto i contatti con le famiglie o gli insegnanti, anche se eravamo in ottimi rapporti. Al giorno d'oggi mantengo i contatti con due amiche e un amico del viaggio di Worcester, mentre mi vedo ancora con cinque amiche del viaggio di Greenwich. Ricordiamo le nostre esperienze in Inghilterra come il punto di partenza di amicizie salde e vere.
Le mie esperienze di viaggio hanno profondamente inciso sulle mie scelte. Sarei una persona vuota se non mi fossi arricchito con questi viaggi.

**Andrea**

"IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO"? CERTO CHE SÌ!

L'episodio più buffo che mi è capitato è stato al rientro dal viaggio a Guildford nel 2010: ero ancora molto inesperto e nel fare il bagaglio a mano avevo lasciato dentro lo zaino le forbicine e un barattolo di miele acquistato come regalo per mia madre: ho dovuto lasciare tutto al check in, trafelato perché eravamo in ritardo per il volo. Che peccato! Di Barnard Castle ricordo invece con piacere la straordinaria bellezza del suo college. Indimenticabile.
Le mie due esperienze di viaggio hanno influito in positivo: ho imparato a "cavarmela" un po' senza i miei genitori e a essere più disponibile verso le novità. A settembre dell'anno scorso, appena compiuti 14 anni, ho volato da solo da Bologna a Stoccolma, andata e ritorno, con scalo a Francoforte, per andare a trovare due carissimi amici svedesi. Non credo che sarei stato in grado di farlo se non avessi affrontato le esperienze di viaggio e soggiorno

all'estero. I miei genitori mi hanno dato fiducia e hanno capito che avevo sufficiente autonomia per gestirmi. E infatti, così è stato.

**Raffaele**

IL VIAGGIO È LA CHIAVE PER APRIRE IL MONDO

Durante l'Indipendence Day, il 4 luglio 2012, mentre stavamo facendo i fuochi d'artificio abbiamo rischiato di incendiare la nostra casa. L'imprevisto ci ha unite prima nella paura e poi nel riso. In questi anni ho mantenuto i contatti con la famiglia scozzese da cui ero stata ospite. Loro sono venuti per una settimana qui a Bologna e sono stati ospitati da me e dalla mia famiglia. Ancora adesso manteniamo i contatti, anche se loro si sono trasferiti in Nepal. La ragazza americana è venuta a novembre qui a Bologna e probabilmente quest'estate tornerò in America. Anche con i miei compagni di viaggio mantengo i contatti.
Questi viaggi hanno avuto una grande importanza per me: vedere ad esempio la sorpresa e l'ammirazione che gli americani manifestavano quando raccontavo loro che studio latino e greco mi ha motivato a cercare di superare le difficoltà che riscontro giornalmente con queste materie. Credo che viaggiare sia un po' come aprire una porta. Non è facile aprire una porta sconosciuta, non si sa quali scatti, quali meccanismi la aprano. Ma poi, nel momento in cui la chiave entra nel buco della serratura, a quel punto inizia il viaggio. Noi siamo la chiave ma senza una porta saremmo inutili. Per questo motivo le mie esperienze di viaggio non hanno inciso solo sulle mie scelte di vita di studio, di lavoro e di relazioni, ma anche su di me.

**Matilde**

LE MIE ESTATI IN "COLONIA"

Una delle cose che mi piaceva di più dell'estate era poter partire per quella che io chiamavo "colonia", nella mia famiglia si usava quella parola lì, un po' vintage già negli anni '80.
La colonia erano i viaggi del Comune di Bologna. Verso aprile ti arrivava a casa un librettino e c'erano dentro un sacco di posti a scelta: uno si metteva a tavolino con i suoi genitori e decideva, quell'anno, dove voleva andare.

Si guardava il costo – che noi eravamo pure in due e non bisognava esagerare – e si valutavano le attività.
A me piaceva andare in montagna, fare cose un po' spericolate e se c'era la parola trekking dentro era davvero molto meglio. Il mare lo consideravo un po' da pappamolle, in colonia si devono imparare delle cose, come per esempio a dormire nei rifugi o a montarsi la tenda da soli, mica passare tutto il tempo a prendere il sole!
Anche se poi sono andata anche al mare, perché – per esempio – una volta si potevano andare a fare le immersioni a Capraia e all'Elba (ma solo dopo essersele guadagnate con il trekking in mezzo ai rovi!) e allora anche il mare era diventato allettante.
Comunque, torniamo al librettino e al momento in cui decidevi che quello era il viaggio che faceva per te.
I tuoi genitori dovevano andare a prenotarlo e dato che c'erano pochi posti, al momento dell'apertura delle iscrizioni, tu trovavi sempre una montagna di persone che facevano la fila per iscrivere i propri figli. Mia mamma, che sapeva che noi ci tenevamo, andava a "fare la notte" davanti al Palazzetto dello Sport, per essere sicura che ci prendessero.
Io quelle notti in cui lei faceva la fila, di solito dormivo tutta emozionata e agitata, sperando che non ci fossero impedimenti. E quando mamma rientrava, stanca morta, io capivo subito dalla sua faccia se era riuscita a prenotare un posto per noi e se era quello giusto. Erano riti, quelli della colonia, che hanno segnato la mia infanzia, ma anche la mia adolescenza che – diciamoci la verità – l'ultima volta avevo 16 anni e se fosse stato per me, avrei continuato ad andarci, ma ero troppo grande.
Quando l'Italia vinse i mondiali dell'82, io ero all'Hotel Zodiaco sul Monte Bondone a guardare la partita.
Quella volta, per la verità, non fu tanto bello, perché il maestro Massimo (che era un po' acido e molto rigido), aveva messo in castigo mio fratello e non gli aveva permesso di vederla insieme a noi. Un anno piovve a lungo e per passare il tempo rubato dalla meteorologia, in tenda ci raccontavamo storie del terrore, puntandoci torce sulle faccia e inventando fantasmi che entravano nei cavi del telefono.
Una volta, dovevo partire per la colonia, all'ultimo controllo il medico del Comune scoprì che sia io che mio fratello avevamo i pidocchi e ci disse che non saremmo potuti partire. Tanto piansi e mi disperai che – commosso –

disse a mia mamma che se il giorno dopo non ne avessimo avuti più, saremmo potuti partire.
In una gara contro il tempo, io accettai di tagliare i miei lunghissimi capelli (allora biondi) a zero e i miei genitori passarono la notte a spulciarci.
Ricordo ancora l'odore di polverina e aceto, mischiati nell'aria.
La mattina seguente il medico ci controllò e fece una strana faccia, disse che potevamo partire ma chiese ai maestri di farci il trattamento con il pettine a denti stretti tutte le sere.
Fui così felice quella volta!
I maestri ci controllavano e pettinavano rigorosamente: era un po' una scocciatura, ma nel frattempo eravamo lì e ci stavamo divertendo alla grande. Non passarono 3 giorni e tutti i nostri compagni di viaggio si grattavano come matti, maestri compresi!
Passavamo le serate a pettinarci e spidocchiarci a vicenda, ma secondo me noi piccoli ci siamo divertiti lo stesso. Anche a casa avevamo lasciato un ricordo e i miei genitori, anche loro, dovettero tagliarsi i capelli a zero.
Che belle le vacanze del Comune, si chiamavano "Bologna Estate Ragazzi" o qualcosa del genere e l'ultima volta che ci sono andata era il 1990. In certi momenti rivivo nitidamente la mia commozione al rientro a Bologna.
Bisognava salutare gli amici e dopo 15 giorni di avventure comuni, sembravano davvero degli addii strazianti.
Per fortuna a settembre c'era la festa a Villa Ghigi e ci si sarebbe rivisti.
Durante il resto dell'estate ci saremmo scritti lunghe lettere e cartoline, ricordando tutte le cose speciali che avevamo condiviso.
Pidocchi compresi.

**Francesca**

VIAGGIARE PER CONOSCERE SE STESSI

Un'esperienza meravigliosa che ho vissuto come accompagnatrice nel sud della Francia, occasione di crescita per i ragazzi che partecipano agli scambi e di messa in discussione per chi li accompagna e li guida. È stato un viaggio alla scoperta non solo di un nuovo Paese e di una nuova lingua ma anche di se stessi. Per costruire case resistenti e forti c'è bisogno che le fondamenta siano ben salde e viaggiare aiuta a imparare cose nuove e a fare tesoro delle esperienze. È questo che abbiamo cercato di trasmettere ai nostri ragazzi.

Un grazie al Comune di Bologna che crede ancora nell'educazione.

**Maria Teresa**

CRESCERE DOPO OGNI VIAGGIO

A Dun Laoghaire (Dublino) ho visto il tramonto più bello della mia vita. Ero sul molo, i gabbiani ci volavano attorno e le persone passeggiavano e andavano in giro con i pattini a rotelle. Una foca ha seguito me e una mia amica per tutto il tempo, nuotandoci accanto, mentre il sole tramontava nel cielo più bello del mondo.
Ho accarezzato un Koala in Australia, ho conosciuto dei surfisti che sembravano essere usciti da una rivista, ho dato da mangiare a un Opossum, ho camminato a piedi nudi un'intera giornata in una cittadina che dà sul mare. Ho imparato a parlare con un vero accento australiano (o quantomeno mi sembra di esserci riuscita) e sono riuscita ad insegnare come si fanno degli ottimi tortellini. Ho stretto amicizie che mi segneranno per tutta la vita, e mi sono sentita orgogliosa e commossa nel mostrare il mio Paese e le sue più belle opere d'arte a chi vive dall'altra parte del mondo.
Dopo il soggiorno in Australia ho una nuova famiglia che mi aspetta nell'altro emisfero, e che probabilmente andrò a trovare tra qualche mese. Credo che ogni viaggio mi abbia cambiata, soprattutto quello in Australia, ho conosciuto persone straordinarie che vivono in un modo assolutamente diverso dal mio, eppure siamo diventati una famiglia. Credo che nel mio immediato futuro li rincontrerò, e si è più che mai riaffermata la mia voglia di vivere all'estero.

**Cecilia**

*I am a student and i will be graduating from Grant High School this summer and attending a four-year liberal arts college in the fall. I Went on exchange to Bologna July 2011 and hosted an Italian student July 2012.*
*When I arrived in Bologna for my two week stay I was nervous to be out of the country without my family. I had traveled in Europe, and even in Italy before, but this time I felt more adventurous and independent. My most memorable experiences as a student on an exchange in Bologna include riding around the city on the back of my host sister's vespa. Riding through the narrow streets gave me a taste of the city I would not have gotten otherwise. I was able to observe and experience so much of the beautiful city of Bologna on the back of that vespa. My senses were exposed to the sights, sounds,*

*and smells of that Italian city. We would ride by restaurants and cafes and I smelled the wonderful fresh foods that i became so accustomed to in the next two weeks – meat, pasta, and fish. I could see the ancient architecture of the buildings and the way the city had been built with an eye for beauty and use. I would hear snippets of conversations, and smile when i recognized Italian words i had been taught by my host family – Come stai? And Dove Andiamo? Maybe I had this romantisized memory of Audrey Hepburn and Gregory Peck exploring Rome on a vespa in the movie Roman Holiday, and desired to create the same memories of Bologna.*
*My trip to Bologna definately increased my interest in the Italian language and culture. I am very interested in studying Italian in college so i can perhaps go on a longer exchange during college. I have always been shy person by nature, and find it hard to build lasting connections in a short period of time. Although i enjoyed spending time with my travel mates and my host family, i did not build the kind of relationships necessary to stay in close contact with them. Occasionaly i will send a short email to the people i met during the experience to make sure they are doing well. It is always interesting to check facebook and see what they are up to with their lives.*
***Lydia***

RIDING AROUND BOLOGNA ON A VESPA!

Sono una studentessa, mi diplomerò alla Grant High School quest'estate e in autunno frequenterò un corso universitario quadriennale alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Sono partita per Bologna a luglio 2011 e ho ospitato una studentessa italiana a luglio 2012.
Quando sono arrivata a Bologna per il mio soggiorno da due settimane mi sentivo nervosa di essere all'estero senza la mia famiglia. Avevo già viaggiato in Europa, e anche in Italia, ma questa volta mi sentivo più indipendente e avventurosa. La mia esperienza più memorabile come studentessa in scambio a Bologna include girare la città in Vespa dietro alla mia "sorella". Attraversare le vie strette mi diede un'impressione della città che non avrei mai avuto in un altro modo. Potevo osservare e sperimentare così tanto della bellissima città di Bologna su quella Vespa. I miei sensi erano esposti alla vista, ai suoni, agli odori della città italiana. Passavamo davanti a ristoranti e caffé, e sentivo l'odore delizioso del cibo fresco, al quale mi sarei abituata così bene durante le due settimane successive: carne, pasta e pesce. Potevo vedere l'architettura antica dei palazzi e la maniera in cui la città era stata costruita, con un occhio attento sia alla bellezza che all'utilità. Sentivo frammenti di conversazioni e sorridevo quando

riconoscevo qualche parola italiana che mi aveva appena insegnato la mia famiglia d'accoglienza: "Come stai?" e "Dove andiamo?"… Forse avevo in mente il ricordo romantico di Audrey Hepburn e Gregory Peck che esploravano Roma in Vespa nel film *Vacanze Romane,* e volevo creare gli stessi ricordi di Bologna.
Il mio viaggio a Bologna ha decisamente aumentato il mio interesse per la lingua e la cultura italiana. Sono molto interessata allo studio dell'italiano all'università, quindi forse parteciperò ad uno scambio più lungo. Sono sempre stata timida e trovo difficile costruire amicizie durature in un breve periodo di tempo.
Anche se mi sono piaciuti i momenti passati con i miei compagni di viaggio e la famiglia che mi ha ospitato, non ho costruito il tipo di relazioni necessarie per rimanere in contatto stretto con loro. Ogni tanto mando una breve email a coloro che ho conosciuto durante quest'esperienza per sapere come stanno. È sempre interessante guardare su facebook per vedere che cosa stanno facendo nelle proprie vite.

**Lydia**

UN'ATMOSFERA DI CONDIVISIONE

Durante lo scambio con Portland, nell'estate 2012, mi è capitato di andare a vedere il Blues Festival, due/tre giorni di concerti che si tiene ogni anno sulla riva del fiume. Ci andammo io e il mio hostfather in bicicletta e lì mi incontrai con una mia compagna italiana. È stato veramente meraviglioso vedere l'atmosfera di condivisione (il ricavato andava in benefit), di allegria, festa e spensieratezza a cui può portare una manifestazione: ne vieni travolto e ti senti parte di tutto ciò. In seguito capii che questo è proprio un modo di fare tipico americano; ai barbecue, alle feste, anche per strada, la gente ti fa sentire speciale, anche se non sei cittadino americano.
Mantengo i contatti con tutti i miei compagni di viaggio, anche quelli stranieri, ma ho contatti solo con la famiglia che mi ha ospitato a Portland, dato che è uno scambio probabilmente ospiteremo il loro figliolo, senza nulla togliere al fatto che è un piacere, in quanto sono persone squisite.
Ho imparato, soprattutto nella mia ultima esperienza, a non giudicare un popolo dagli stereotipi; oltre ad avere migliorato il mio inglese, questi

scambi mi hanno anche insegnato a rapportarmi con culture e famiglie diverse, una cosa che reputo fondamentale.

**Francesco**

*My two weeks in Italy 2012 hold some of the greatest memories for me. I learnt so much and experienced so many new and amazing things. I travelled to places I had only ever dreamed of going to; Rome, Venice, Pisa, Verona! But the thing that made all of these experiences worth it was the people that meant the world to me. In Bologna, Cecilia walked me around the city centre and told me about the history of the city and all kinds of information that I never knew.*

*Chiara and I literally got lost in Venice on our way to St. Mark's Square, but we had a fantastic time looking in all the old shops at the Venetian Masks. Throwing coins in the Trevi Fountain, climbing the Leaning Tower of Pisa, seeing Juliet's balcony and walking around the Colosseum. Visiting all these amazing places and meeting new people has given me a new confidence that I didn't have before I travelled to Italy.*

*Everything was new, scary, but exciting all the same! I have made fantastic friends, most of which I consider to be family, and I don't think I would have had this wonderful experience if it weren't for the amazing group of Australians I travelled with, and the hospitality of my new friends and family in Bologna.*

*In September this year I'm so excited that my Italian family are all travelling here to Australia to come and stay with us for a while! It will be a great chance to catch up on everything we've missed and to take a break from both of our schooling experiences too.*

*I feel so lucky to have had this experience with so many wonderful people and I can't wait to do it again!*

***Kalani***

CAN'T WAIT TO DO IT AGAIN!

Le mie due settimane in Italia nel 2012 racchiudono alcuni dei miei migliori ricordi. Ho imparato tanto e ho fatto tante esperienze nuove e meravigliose. Ho viaggiato in posti dove avevo sempre sognato di andare: Roma, Venezia, Pisa, Verona! Ma quello che ha reso quest'esperienza davvero unica erano le persone, che rappresentano il mondo per me. A Bologna, Cecilia mi ha fatto fare il giro del centro a piedi e mi ha raccontato della storia della città, e un sacco d'informazioni che non avrei mai conosciuto senza di lei.
Chiara e io ci siamo letteralmente perse a Venezia andando a Piazza San Marco, ma ci siamo divertite tantissimo guardando le maschere veneziane

in ogni antico negozio. Gettare monete nella Fontana di Trevi, salire sulla Torre pendente di Pisa, vedere il balcone di Giulietta e passeggiare al Colosseo… Visitare tutti questi posti meravigliosi e conoscere nuove persone mi ha dato una nuova fiducia in me stessa, che non avevo prima di partire per l'Italia.
Tutto era nuovo, faceva paura ma era eccitante lo stesso! Mi sono fatto degli amici fantastici, che considero come parte della mia famiglia. Non penso che avrei avuto questa bellissima esperienza se non fosse per il formidabile gruppo di Australiani con cui ho viaggiato e l'ospitalità dei miei nuovi amici e della mia famiglia a Bologna.
Mi emoziona l'attesa della famiglia italiana che verrà in Australia a vivere con noi per un po'! Sarà un'eccellente opportunità per ritrovarci e per recuperare tutto il tempo in cui non ci siamo visti, e anche per fare una pausa dai nostri percorsi scolastici.
Mi sento davvero fortunata di aver vissuto quest'esperienza con così tante persone meravigliose e non vedo l'ora di ricominciare!

**Kalani**

IRLANDA DA SOGNO: RIPARTIREI SUBITO!

Io e la mia compagna di famiglia irlandese, nonché amica, con cui avevo deciso di intraprendere questo viaggio nell'estate 2012, eravamo costantemente in ritardo sia per nostra indole sia a causa delle mie scarpe complicatissime da mettere (ci impiegavamo un quarto d'ora). La mia amica, ogni mattina verso l'ora di uscire, era disperata dalla prospettiva delle "scarpe malefiche"; spesso scendeva prima di me e cercava di "addolcirle", come diceva lei.
Ad ogni incontro eravamo sempre le ultime, ma i nostri accompagnatori non ci hanno mai umiliato per questo, erano pazienti e ci facevano sentire parte di un gruppo, non un difetto, chiamandoci "ritard girls", anche se a volte ci hanno rimproverato come dei responsabili accompagnatori devono fare.
Ricordo inoltre che un giorno, in cui avremmo dovuto fare una gita ad un lago con il pullmann, ci eravamo perse perché avevamo deciso di osare e prendere uno degli inaffidabili autobus irlandesi dei quali l'unica certezza che si ha, è che non si può in nessun modo avere alcuna certezza sull'orario

in cui passano. Perciò, dopo averlo aspettato per circa un'ora, abbiamo preso il primo che è passato, che ovviamente non portava al ritrovo, e siamo finiti in una strada sperduta ai limiti del paese. Siamo scese e abbiamo cominciato a ripercorrere a piedi la strada del bus, mentre gli accompagnatori ci chiamavano cinque volte al minuto per sapere dove ci eravamo cacciate e per informarci molto tranquillamente che il pullman era già bello che partito.
Alla fine ci siamo fatte venire a prendere in un punto concordato, a metà strada tra noi e il luogo dell'incontro. Per arrivarci abbiamo corso per più di 2 km. Alla fine avevamo i polpacci in fiamme! Eravamo dei veri disastri, anche in casa, ma non si sono mai arrabbiati con noi né quando abbiamo rotto lo sportello del freezer (che abbiamo anche riaggiustato, il tutto in gran segreto), né quando abbiamo finito tre barattoli di Nutella con le nostre coinquiline torinesi, né quando abbiamo servito la nostra pasta al cane, che l'ha gradita sicuramente più di noi.
Io e la mia amica abbiamo mantenuto i contatti e ci vediamo ancora, circa una o due volte al mese, con uno dei ragazzi del gruppo di Bologna. Io ho cambiato sezione e sono capitata insieme ad altre due ragazze del gruppo, per cui le vedo tutti i giorni. Con gli altri ci vediamo raramente e occasionalmente, ma siamo in buoni rapporti.
Quest'esperienza mi ha sicuramente aperto nuovi orizzonti di studio, e mi piacerebbe molto trascorrere un anno in Irlanda. Mi sono innamorata del verde e della tranquillità del paesino, quanto dell'urbanità e dell'efficienza dei servizi della capitale.

**Arianna**

DA UN CAPO ALL'ALTRO DEL MONDO

Il viaggio in Australia nell'estate del 2012 è stato veramente fantastico, sotto ogni aspetto: ho stretto fin da subito delle amicizie importanti con i miei compagni di scambio italiani, con cui ho legato moltissimo fin dalla nostra partenza da Bologna. Inoltre, in Australia ho trovato ad accogliermi una famiglia davvero gentile e ospitale, che mi ha fatto sentire a mio agio e a cui mi sono affezionato moltissimo; in più la bellezza e allo stesso tempo la stranezza di questo Paese così diverso dal nostro mi ha colpito fin dal primo momento, tanto che porterò nel cuore il suo ricordo per sempre.

Ho stretto un forte legame con i miei compagni di viaggio, con i quali mi vedo molto spesso dato che molti di loro frequentano la mia stessa scuola. Ho mantenuto i contatti anche con la mia famiglia australiana, alla quale scrivo spesso e che spero sinceramente di rivedere un giorno o l'altro. Sicuramente ricorderò sempre questa esperienza come una delle più spettacolari e importanti della mia vita: mi ha permesso di viaggiare da un capo all'altro del mondo, conoscere persone e culture nuove, luoghi differenti e allo stesso tempo migliorare molto la conoscenza della lingua inglese. La cosa più importante che ho scoperto è la varietà di questo mondo a renderlo così speciale e unico, e certamente viaggiare è il metodo migliore per ognuno di noi per decifrarne la bellezza, scoprire cose nuove e arricchire la nostra vita giorno dopo giorno sempre di più.

**Marcello**

TORNARE CON UN BAGAGLIO PIÙ GRANDE… DI ESPERIENZE

Un episodio che non dimenticherò è certamente il giorno di arrivo alla Link School la scorsa estate, dove ci hanno accolto festosamente e dove abbiamo fatto amicizia con gli altri studenti.
Ricordo anche i tuffi dalle rocce spaventosamente alte, la cortesia degli abitanti di Bugibba e, sfortunatamente, anche il cibo sgradevole dell'hotel in cui alloggiavamo ma, complessivamente, ho un ricordo incantevole di quella vacanza. Dopo il viaggio, infatti, ho mantenuto i contatti con quasi tutti i miei compagni e le mie compagne di viaggio, con gli accompagnatori e anche con gli altri ragazzi e ragazze che ho conosciuto durante la vacanza. Durante la vacanza mi sono certamente responsabilizzata, ho imparato a convivere in camera con altre persone e a rispettare degli orari. Sento di essere cresciuta, non solo dal punto di vista didattico (il miglioramento della mia pronuncia inglese) ma anche culturalmente e come persona ho più esperienze di prima.
Ecco, questa vacanza ha fatto ingrandire il mio bagaglio d'esperienza.

**Irene**

EMOZIONI E RICORDI INDIMENTICABILI

Ho ricordi bellissimi dell'Australia, che non potrò mai dimenticare; il viaggio più bello che abbia mai fatto. Ricordo la gita in barca lungo la costa di Sunshine Beach in cui ho visto la coda di una balena… un'emozione unica! Ricordo il pesce enorme che ho accarezzato nella barriera corallina. Ricordo il sorriso della mia "mamma australiana", la sua gentilezza e le sue lacrime nel momento in cui ci siamo lasciate.
In entrambi i viaggi ho conosciuto ragazze e ragazzi con cui mi sono trovata molto bene e che ho rivisto anche a Bologna. In particolare con i ragazzi dell'Australia abbiamo organizzato spesso cene e uscite insieme, ci siamo visti anche recentemente (dopo quasi 3 anni!).
Amo viaggiare e ringrazio enormemente il Comune per avermi permesso di fare queste esperienze che ritengo molto utili, oltre che divertenti, per i ragazzi delle scuole superiori.Questi viaggi sono vere e proprie "finestre sul mondo" in cui ho imparato ad essere autonoma, a parlare l'inglese e a relazionarmi con altre culture. L'esperienza non ha inciso sulle mie scelte universitarie, ma certamente mi ha dato un grosso input per continuare a studiare l'inglese e in generale le lingue, perché è davvero una soddisfazione relazionarsi con persone straniere.

**Lara**

SIAMO CITTADINI DI UN MONDO FANTASTICO

A Fraser Island, la scorsa estate, abbiamo dormito in una specie di villaggio recintato con cavi elettrici per evitare che entrassero animali selvatici come i dingo. Dopo questi viaggi ho mantenuto i contatti con una delle accompagnatrici di Clacton on Sea, e soprattutto con numerosi ragazzi del gruppo australiano e della loro scuola. Ovviamente mi tengo in contatto con la mia host-family australiana.
L'esperienza in Inghilterra prima e quella in Australia dopo mi hanno fatto realizzare che viviamo in un mondo vastissimo, pieno di culture diverse e tutte magnifiche a loro modo, che non possiamo assolutamente vivere tra le minuscole quattro mura italiane e che siamo cittadini di un mondo vario e fantastico.

**Vittorio**

# SOGGIORNI CON IL COMUNE? UNA BELLA BAZZA!

Soggiorni con il Comune? Una bella bazza! Questo era ciò che gli amici mi chiedevano quando gli dicevo che per due settimane di luglio o di agosto non potevo stare con loro, perché andavo ad accompagnare i ragazzi e le ragazze del Comune di Bologna per le vacanze studio. Puntualmente la domanda era: "Soggiorni del Comune?" e la risposta era: "Sì! Una gran bazza!" Perché "una gran bazza"? Perché con questi viaggi ho avuto l'occasione di interagire con gli studenti, e insieme a loro creare un modo di vivere la vacanza-studio in maniera diversa. È molto importante studiare l'inglese, ma altrettanto importante è vivere in gruppo.
Sia gli studenti che i/le group leader stanno 15 giorni a contatto e vivere questo periodo in maniera rigida rischia di appesantire l'esperienza.
Per me lavorare sul gruppo è sempre stata una priorità, perché permetteva di raggiungere tanti obiettivi. Un gruppo coeso, un gruppo capace di discutere è un gruppo che vive il viaggio come avventura. Ogni studente diventa curioso della sua giornata, capace di sperimentarsi di fronte agli imprevisti.
E proprio questi sono entrati a far parte dei ricordi dei ragazzi e delle ragazze che, quando ho avuto occasione di rivedere, mi hanno sollecitato tanti pensieri.
Ricordo il viaggio in Australia nel 2008 quando all'andata mi raccomandai a tutti di controllare di avere il passaporto. Una raccomandazione che partì dalla prima riunione pre-partenza, fatta con gli studenti. Beh! Mentre stavamo aspettando l'aereo per Sidney, e ci trovavamo a Francoforte, mi sono resa conto che non avevo il mio passaporto. Sgranando gli occhi mi rivolsi al mio collega, che ovviamente non stava capendo. Il calore che affiora, l'impossibilità di parlare subito per paura di creare confusione. Chiamai in disparte il mio partner e gli dissi tutto. Anche lui si spaventò, anche perché eravamo solo all'andata.
Panico!!! Respirai forte e scappai alla ricerca di un punto di informazioni, dicendo al collega di non far trapelare nulla, per evitare ulteriori stati di panico.
Non ne avevo idea. Nel frattempo il mio collega cercava di stare tranquillo e trasmettere agli studenti nulla del fatto.
Dopo diverse peripezie sono riuscita a trovare il passaporto, che era rimasto sull'aereo preso a Bologna. È divertente ricordare che nello stesso

soggiorno abbiamo vissuto diverse emozioni da cardiopalma all'interno degli aeroporti: dovevamo prendere il volo per Cairns e una ragazza andò in bagno. Ad un certo punto annunciarono il volo e tutti entrarono in aereo, al di fuori della ragazza che teoricamente doveva essere in bagno.
Ad un certo punto la vedo arrivare tranquilla e sorridente con un sacchetto di dolci in mano. Dopo il bagno era andata a comprare dei dolcetti, senza dire nulla a nessuno…
Tanti sono gli aneddoti, tutti trasformati in ricordi divertenti. Inoltre, ci sono alcuni episodi ricorrenti ogni anno che fanno parte della vacanza studio di Bologna: i raggruppamenti notturni degli studenti in una sola stanza, pensando di non fare rumore; i ritardi ai vari appuntamenti legati a vari motivi; le levatacce mattutine verso la fine della vacanza, il predicozzo per non essere puntuali sul coach, etc etc.
Tuttavia, sono il sale dell'avventura.
Al di là di questi aspetti, ho verificato che questa tipologia di vacanza-studio permette ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare una crescita spirituale e organizzativa durante il periodo di permanenza all'estero. Gli studenti ,nei primi giorni di soggiorno, mostrano buone maniere e timidezza, paura ma anche coraggio. Poi man mano che i giorni passano e la confidenza aumenta, sia rispetto all'ambiente che al gruppo sociale in cui ci si trova, gli stessi iniziano un pot-pourri di emozioni, frasi, atteggiamenti, etc etc.: alcuni provano le prime esperienze (come andare in discoteca), altri incontrano il vero amico o la vera amica, e tutto quello che di gioioso e anche faticoso può lasciare nel cuore un'avventura.
Tuttavia ho sempre visto ragazzi e ragazze arrivare in soggiorno con qualcosa da abbandonare, qualcosa da lasciare e qualcosa da portare a casa e sinceramente, ho visto tantissimi portarsi a casa, oltre a una maggiore competenza linguistica, una maggiore autostima.
Infine c'è il rientro e le lacrime versate all'aeroporto di Bologna per la fine della vacanza, per la paura di lasciare l'esperienza stupenda condivisa con nuovi amici. C'è anche però la festa finale a ottobre, e tutto ciò che comporta organizzare la festa (la scelta delle foto, il montaggio video) che coinvolge di nuovo i ragazzi e le ragazze nel "fare in gruppo".

**Simona**

QUANDO UN VIAGGIO TI CAMBIA LA VITA

Una delle cose che mi hanno particolarmente colpito, è stata la relazione che gli australiani hanno con la natura e gli animali. Infatti mi è capitato di vedere "tacchini" che vagavano liberamente per le strade del paese, indisturbati dai passanti. Altra cosa che mi ha impressionato è stato vedere che i ragazzi camminavano per strada senza scarpe. Gli australiani sono abituati a vivere in modo più anticonvenzionale, liberi da alcuni pregiudizi e regole che in Italia invece esistono. Basti pensare che normalmente non chiudono a chiave la porta di casa. È questo il posto dove amerei vivere in futuro, libera di esprimere la mia personalità e il grande amore che ho per la natura!
Durante il viaggio ho conosciuto nuove amiche tra le compagne di viaggio e ora ci frequentiamo regolarmente. Con la mia corrispondente australiana ci teniamo in contatto su facebook ogni settimana, condividiamo amici e ci aggiorniamo sulla vita scolastica.
Questa esperienza di scambio ha inciso moltissimo sulle mie scelte future, infatti nel luglio 2013 tornerò in Australia per frequentare un trimestre presso la scuola della mia corrispondente. Spero un giorno di potermi trasferire a vivere in Australia.

**Eleonora**

SCAMBIAMOCI GLI OCCHIALI PER VEDERCI MEGLIO

In occasione del trentennale per celebrare l'impegno del Comune di Bologna nell'organizzazione degli scambi giovanili voglio annotare qualche pensiero, non tanto per la mia personale esperienza, assai modesta, ma per testimoniare l'impegno che i miei colleghi e la scuola in cui lavoro hanno messo nel promuovere l'esperienza degli scambi scolastici e per sottolineare come la sinergia col Comune di Bologna sia stata e continui a essere fondamentale nel sostenere questi percorsi.
L'Istituto Tecnico Commerciale Rosa Luxemburg, fin dalla sua fondazione, sotto l'illuminata dirigenza della prof.ssa Paola De Donato, ha sempre cercato di aprirsi all'innovazione, sperimentando nuovi percorsi didattici e, soprattutto, tendendo l'orecchio alla rapida evoluzione del contesto socio-culturale. La conoscenza delle lingue, dunque, e la prospettiva multiculturale sono sempre stati per il nostro istituto un orizzonte

importante e, seppure in un contesto di risorse calanti, su questo sentiero vogliamo continuare a camminare.
Delle tante esperienze passate, fino ai recenti scambi con la Svezia, piuttosto che con Paesi dell'Est Europa, non starò a dire, se non per ricordare che questi scambi ci hanno fatto conoscere punti di vista diversi su come intendere il modo di stare a scuola, le relazioni famigliari e amicali. Come sempre, infatti, il contatto con mondi diversi, di cui abbiamo una conoscenza stereotipata, ci fa cambiare gli occhiali con cui guardiamo le cose. Voglio solo soffermarmi sull'ultima avventura, ancora in corso (la prossima settimana saremo noi ospiti) un poco anomala: uno scambio linguistico-culturale giocato in casa. Stesso Stato, stessa cittadinanza italiana ma lingua e culture diverse. Giovani studentesse altoatesine di una scuola professionale di Tesimo, nei pressi di Merano, sono venute a Bologna un paio di settimane fa e abbiamo potuto vedere come il tema dell'interculturalità sia quanto mai intrinseco alla nostra vita anche di italiani, senza dover cercare troppo lontano. Questo incontro ci interroga direttamente sul tema dell'identità nazionale e sulle contraddizioni ad essa collegate: un'identità che ci appare poliedrica e complessa, anziché superficialmente monolitica. Sperimentando l'incontro fra le nostre diversità abbiamo potuto passare dalla diffidenza iniziale sulle abitudini alimentari e sullo stile di vita, alla curiosità e disponibilità a sperimentare cose nuove, a partire dal cibo, per poi giungere all'impegno di cercare di vincere le difficoltà linguistiche che specularmente i nostri giovani hanno condiviso: italiane altoatesine con grandi difficoltà a esprimersi in italiano, italiane bolognesi con altrettanta difficoltà in tedesco. La conoscenza reciproca è stata uno stimolo, dunque, per superare barriere linguistiche e culturali.
Noi ora siamo ansiosi di entrare nella loro quotidianità, così come loro sono entrate nella nostra, confrontandosi con le tracce della storia per finire con la lavorazione della tipica pasta fresca.
Alla fine del percorso, più felici ancora degli studenti ci sono apparse le famiglie che hanno dato prova di grande ospitalità e che infine hanno voluto offrire un lauto buffet di commiato.
L'indomani, al treno, i genitori hanno scoperto, non senza commozione, che salutavano un'altra figlia!

Ma era solo un arrivederci… il viaggio continua e anche noi da Bolzano in su, oltre al treno, dovremo cambiare gli occhiali… per ascoltare meglio!

**Graziella Giorgi**
ITCS Rosa Luxemburg – Bologna

RIFLESSIONI (PROFONDE) DI UNA TREDICENNE

Per cominciare devo dire che l'esperienza di quest'estate è stata molto significativa per me e mi sono divertita molto. Il nostro insegnante inglese era odiato da tutti e perciò i ragazzi gli parlavano in italiano pensando che lui non capisse, è stata una grande sorpresa quando abbiamo scoperto che anche lui era italiano!
Quando sono partita non conoscevo nessuno e ora le compagne che ho conosciuto sono mie grandi amiche, anzi, una è diventata la mia migliore amica!
Grazie a questo viaggio sono diventata molto più matura e responsabile, ho imparato a non essere timida e a buttarmi, sia a relazionarmi e a parlare una lingua nuova.

**Serena**

QUANDO PERDERE L'AEREO FA QUASI PIACERE!

Mi ricordo i bei luoghi visitati, i miei compagni di viaggio e le esperienze che ho fatto quest'estate.
Un aneddoto curioso è che, di ritorno dall'Australia, abbiamo perso l'aereo a causa di disinformazione diffusa presso gli impiegati dell'aeroporto di Monaco (o Francoforte, non ricordo). Eravamo tutti stanchissimi, ma in fondo contenti di poter stare insieme ancora un po', dopo quelle magnifiche tre settimane.
Ho mantenuto i contatti con i compagni di viaggio e parzialmente con le famiglie che mi hanno ospitata, soprattutto quella australiana e quella americana.
Ovviamente l'esperienza di viaggio ha inciso su me stessa, come tutte quelle della vita. Questi viaggi mi hanno certamente aperto la mente e mi hanno dato l'idea di che cosa significhi effettivamente partecipare a uno "scambio culturale".

**Maria Giovanna**

UN RICORDO ALLA CREMA

Sappiamo tutti che all'estero la cucina non è paragonabile alla nostra. Se poi la tua host mum ti presenta, a fine cena, una crema liofilizzata, preparata con acqua, dal colorino giallo sbiadito, per niente invitante, presentandola come un dolce fatto in casa, ne sei ancora più convinto. Ma non si viaggia per mangiare bene, ma per scoprire diverse culture che caratterizzano i popoli di questo mondo, quindi anche una crema sbiadita e insapore è un ricordo prezioso da custodire. Avevo già deciso da tempo di impostare i miei studi sulle lingue e sono ancora convinta di approfondire il loro studio anche all'Università. Queste esperienze di viaggi hanno contribuito notevolmente a rafforzare la convinzione che studiare le lingue e viaggiare mi interessa tantissimo ed è su queste esperienze che voglio concentrare la mia vita e il mio lavoro.

**Sara**

VIAGGIARE APRE LA MENTE!

Entrambe le esperienze mi hanno cambiata molto: in Australia ho scoperto un altro modo di vivere e un'altra cultura di cui mi sono innamorata e adesso nei miei desideri, per il futuro, ci sarebbe l'idea di trasferirmi lì. A Portland sono stata ospitata da una famiglia un po' fuori dai soliti schemi, ma davvero accogliente che mi ha fatto conoscere le bellezze della natura dell'Óregon con le bellissime Multnomah Falls, le Punchbowl Falls e il Columbia River Gorge.
Negli anni i contatti si sono un po' persi con le ragazze dell'Australia, mentre sono ancora in contatto con la famiglia che mi ha ospitata a Portland (verranno in viaggio in Italia questa estate e penso che ci incontreremo) e anche con il ragazzo di Portland che ho ospitato qui a Bologna. Riguardo ai ragazzi italiani con cui sono partita, con alcuni mi vedo frequentemente, con altri meno, ma a Bologna è facile incontrarsi per la strada e fermarsi a fare due chiacchiere.
Sicuramente le due esperienze di scambio mi hanno aperto la mente e mi hanno permesso di conoscere di più me stessa e il mondo in cui vivo. Non

hanno avuto un'influenza diretta sulle scelte principali della mia vita, ma mi hanno cambiata nel mio modo di pormi verso gli altri e nei confronti della società.

**Serena**

*In 2002 I was given the opportunity to travel with the exchange from SBSHS, as a parent accompanying this group of excited students. I watched them, observing their excitement – for the first time for many of them – travelling on a plane or leaving Australia. I revisited parts of Italy that I had once traveled as a young girl, aged 20. Seeing them as an adult was so rewarding. Having Mr Bocchino with us, his experience and knowledge were invaluable. This renewed my love for travel and I felt very comfortable for our younger daughter to also take on the exchange 3 years later.*
*For me, two of the most memorable experiences happened when my daughter's host family included me in family outings. The first was visiting the family church service one Sunday, way out in the countryside: a tiny but beautiful church with its frescoes and wonderful singing voices within the congregation. They made us so welcome with an amazing array of Italian food served at the community hall. The second occasion was a day bus trip with their friends. We travelled to a little town that hosted, in a castle, an amazing, large art collection with pieces from every country in the world, including the British royal family collection.*
*In the years following, our family enjoyed having students stay with us, learning about other people/cultures and language. It was fun and inspired our daughters to save and dream of faraway places which has led them to a life time of travel.*
***Sharon***

TRAVELLING AND LEARNING: DUE PAROLE CHE STANNO BENE INSIEME!

Nel 2002 ho avuto l'opportunità di viaggiare con lo scambio della scuola SBSHS come genitore accompagnatore di un gruppo di studenti eccitatissimi. Li ho osservati, ho colto la loro emozione – era la prima volta per molti di loro – di viaggiare in aereo o di lasciare l'Australia. Ho visitato di nuovo dei luoghi d'Italia in cui ero stata da giovane, a 20 anni. Vederli da adulta è stato gratificante. Il fatto di avere Mr. Bocchino con noi, con la sua esperienza e il suo sapere era una fortuna inestimabile. Mi ha permesso di rinnovare il mio amore per il viaggio e mi sono sentita anche molto tranquilla quando abbiamo mandato la nostra figlia più piccola a partecipare a questo scambio.

Per me, due delle esperienze più memorabili sono state quando la famiglia ospite di mia figlia mi ha inclusa nelle gite di famiglia. La prima è stata andare a messa nella chiesa di famiglia, in piena campagna: una piccola chiesa bellissima con degli affreschi e magnifiche voci che cantavano nella congregazione. Ci hanno accolto benissimo, con una incredibile varietà di cibo italiano servito nella sala comunale. La seconda occasione è stata un'escursione di un giorno in autobus con dei loro amici. Siamo andati in una piccola città che ospita, in un castello, un'ampia collezione d'arte, con opere di ogni paese del mondo, comprese alcune della collezione della famiglia reale britannica.
Negli anni successivi, la nostra famiglia ha avuto molto piacere di ospitare studenti a casa, di imparare dalle altre persone, culture e lingue. È stato divertente e ha spinto le nostre figlie a risparmiare e a sognare posti lontani. Le ha portate a una vita di viaggio.

**Sharon**

*As co-director of the PBSCA, long-time advocate for cultural youth exchanges, former resident of Bologna, and mother of a 17-year old, I hardly felt I was in a position to NOT participate in our very first youth exchange. But I had serious reservations because it wasn't clear if anyone would even be home during this period—busy work and social schedules loomed. And Nico, the 17-year old, was not entirely on board. With blind faith that it would somehow work out, we agreed to host Michele, one of two boys on the exchange. As the arrival date grew closer, we all found ourselves looking forward to whatever was ahead.*

*Michele came off the plane and right into our lives; it was an instant, easy, effortless connection. He settled into our absent daughter's frilly pink and flowered bedroom without a hitch and he and Nico soon took off to shoot some baskets. The days filled with music discussions, impassioned video games, neighborhood excursions, ping pong, and more basketball. Michele got to know Nico's friends, was comfortable heading out on his own or with new friends if Nico worked, and on the couple of days when we were actually all available and suggested tourist spots to visit, he preferred to simply hang out with Nico and friends. It was less a tourist experience than one of cultural exchange and friendship.*

*About three days into Michele's stay, Nico, our typically stoic child, came upstairs to say goodnight. He sat at the end of the bed and told us Michele was like the brother he never had, how much alike they were, and how lucky we were that he came to stay with us. My husband Phil and I exchanged furtive glances of amazement. It seemed to good to be true.*

*Two weeks passed amazingly quickly and before we knew it we were headed back to the airport to see Michele and the others off for Bologna. In the car on the way home, Nico was contemplative. He talked about how he'd felt disconnected with Italy since our move to Portland from Bologna four years ago. Though we've spent every summer since back in Bologna, he felt that his Italian friends hadn't changed at all, but everything had changed for Nico. Without any context for Nico's new life, they of course related to him as that former self. Meanwhile having landed in Portland just in time to start high school, Nico became "Nick" and revealed little to his Portland friends about his Italian life. Though part of this was probably an effort to assimilate, part of it was that there was no context here for such an experience; talking about it seemed irrelevant.*
*Michele bridged these worlds. He came because he was adventurous and curious about life in America. So, Nico found a friend who could relate to him as both an Italian (they spoke to each other in Italian almost exclusively; luckily Michele had a lot of opportunity to also use his English) and as an American. And Nico's Portland friends were exposed to Nico's Italian side; something they'd not experienced before. Before our eyes Nico was discovering a way to integrate these two worlds, thanks to Michele. Now there are emails and facebook postings and plans for more visits… I suspect this is just the beginning of a wonderful and long friendship.*
***Sally***

## FRATELLI

Anche se la nostra famiglia non era sicura di essere totalmente disponibile in quel momento, accettammo di ospitare Michele, uno dei due ragazzi dello scambio, con la cieca speranza che, in una maniera o l'altra, tutto si sarebbe risolto. Più la data dell'arrivo si avvicinava, più ci siamo ritrovati ad aspettare con entusiasmo questa nuova esperienza.
Michele sbarcò dall'aereo direttamente nelle nostre vite; fu una connessione istantanea, facile, senza sforzi. Si installò senza problemi nella camera da letto rosa e fiorita di nostra figlia assente in quel periodo, e presto lui e Nico uscirono a giocare a pallacanestro. I giorni si riempirono di discussioni sulla musica, di giochi video appassionati, di escursioni nel quartiere, di ping pong e altre partite di pallacanestro. Michele conobbe gli amici di Nico, usciva tranquillamente da solo o con i nuovi amici se Nico doveva lavorare e, nel paio di giorni in cui eravamo tutti liberi e proponevamo luoghi turistici da visitare, preferì semplicemente stare con Nico e gli amici. Era un'esperienza di scambio culturale e di amicizia e non esclusivamente un viaggio turistico.

Circa tre giorni dopo l'arrivo di Michele, Nico, il nostro figlio di solito totalmente stoico, è salito in camera nostra per darci la buonanotte. Si è seduto sul letto e ci ha detto che Michele era come il fratello che non aveva mai avuto, e raccontarci quanto erano simili, e quanto eravamo fortunati che fosse venuto a casa nostra. Mio marito Phil e io abbiamo scambiato furtivi sguardi di meraviglia: sembrava troppo bello per essere vero.
Le due settimane sono passate incredibilmente veloci e prima di rendercene conto stavamo dirigendoci verso l'aeroporto per salutare Michele e gli altri in partenza per Bologna. In auto, tornando a casa, Nico era pensieroso. Ci parlò di quanto si fosse sentito lontano dall'Italia dal nostro trasferimento a Portland quattro anni prima, nonostante da quel momento avessimo trascorso ogni estate a Bologna…
Michele è stato un ponte fra i due mondi di Nico. Michele è arrivato a Portland perché aveva lo spirito dell'avventura ed era curioso della vita in America. Quindi Nico ha trovato un amico con il quale si poteva relazionare sia come un Italiano (parlavano tra di loro quasi solo in italiano; fortunatamente Michele aveva anche molte occasioni di praticare il suo inglese), che come un americano. Davanti ai nostri occhi Nico ha scoperto un modo di integrare questi due mondi, grazie a Michele. Adesso si scambiano email, messaggi su facebook e fanno progetti per altre visite… Sospetto che questo sia solo l'inizio di una lunga e fantastica amicizia.

**Sally**

LONG LIFE TO UFFICIO GIOVANI!

La mia esperienza in viaggio col Comune di Bologna inizia nel 1992 e continua ancora oggi, 21 anni dopo. Di fatto è sempre stata una esperienza di viaggio in città perché allora come oggi, ogni volta che abbiamo ospitato studenti stranieri abbiamo avuto un eccellente supporto organizzativo da parte dell'Ufficio Giovani del Comune di Bologna. Nel 1992, con gli studenti australiani di Perth (All Saints College) ospiti delle Scuole A. Manzoni, fummo accolti anche dal Sindaco Renzo Imbeni che ci fece dono di una riproduzione del Bolognino, la moneta battuta a Bologna tra la fine del XII secolo e il XVII. Che buffe le espressioni dei ragazzi che, aggirandosi nelle sale del Palazzo Comunale, non proferivano altro che tanti sonori 'wow'.

Negli anni tante sono state le visite di studenti e insegnanti stranieri a Bologna e tante sono state le gite ed escursioni che abbiamo potuto fare. È significativo che, nel suo trentesimo compleanno, l'Ufficio Giovani sia ancora una volta al nostro fianco, ora come Istituto Aldini Valeriani, nell'accogliere a Bologna, il 15 Aprile, ventisei studenti e docenti europei facenti parte del progetto Leonardo School for Young Enterpreneurs che coordino. Di seguito il commento di uno dei docenti turchi, Nedim Bal, sul supporto offerto: "Furthermore; that the Bologna Municipality will provide us free accomodation is another pleasure. By this means, we can spend more for different activities. Hostel is a good chance for us because only the transportation from Turkey to Bologna will cost 1840 euro, approximately. Thanks for un endeavor and take it easy". Long life to Ufficio Giovani e THANK YOU very much for your neverending patience… to be continued…

**Alessandra**

CREDERE NELLE NUOVE GENERAZIONI

Ritengo l'iniziativa meritevole di lode e pubblicità. Quando ho proposto ai genitori di amiche di Alice, mia figlia, di andare all'estero tramite il Comune di Bologna mi parevano dubbiosi e poco fiduciosi. Poi li ho convinti e sono venuti agli incontri conoscitivi. Sono rimasti stupiti per la disponibilità, la professionalità e la gentilezza del personale.
Questo servizio che il Comune offre è sinonimo di ricchezza di vedute, significa credere nelle nuove generazioni e nella possibilità di fare qualcosa per facilitare l'integrazione culturale.
I miei complimenti. I miei due figli sono sempre tornati arricchiti dall'esperienza e spero che continuiate questo percorso.

**Manuela**

GIOVANI PROTAGONISTI

Utenti: è la parola asettica che spesso usiamo, nella pubblica amministrazione, per indicare coloro che chiedono informazioni, servizi, partecipazione. Si parla anche di adeguare il messaggio al pubblico di riferimento. Al Comune di Bologna c'è un luogo, l'Ufficio Giovani, in cui

le cosiddette “buone pratiche” hanno iniziato ad essere applicate molto prima che le varie teorie e norme su questo argomento si diffondessero. Qui gli utenti sono individui, ciascuno con le proprie caratteristiche e inclinazioni.
Ho affiancato per un periodo l’organizzazione delle iniziative per i giovani; se a distanza di anni ricordo ancora i nomi e i cognomi di molti ragazzi, i loro volti e le loro peculiarità significa che i moduli da compilare, gli incontri e i materiali informativi si traducevano in qualcosa di ben vitale e concreto! Si discute tanto su come ottenere dei “feedback”: questo è l’esempio di come si fa.
I trent’anni di attività che state festeggiando devono diventare molti di più: è un’esperienza da continuare con adeguate risorse e rinnovato entusiasmo. Anche perché, di fatto, il futuro è nelle mani dei ragazzi: prenderne atto e agire di conseguenza è l’unica scelta sensata. Buon lavoro!

**Gisella**

VIAGGIARE È CAMMINARE VERSO L’ORIZZONTE

*Viaggiare è camminare verso l’orizzonte, incontrare l’altro, conoscere, scoprire e tornare più ricchi di quando si era iniziato il cammino* (Luis Sepúlveda).
Sicuramente questo pensiero di Sepúlveda ben racchiude l’esperienza dei viaggi col Comune di Bologna e anche quello che ha rappresentato (e continua a rappresentare) per me, ormai group leader storica, grazie a voi per le fantastiche iniziative che avete organizzato per noi bolognesi e per quello che continuate a fare!
Ho iniziato come group leader nel 2007 e tutte le esperienze di viaggio (Dublin, London, Scozia, Inghilterra, Australia, Portland e spero ce ne saranno tante altre!) mi hanno regalato qualcosa: luoghi, paesaggi, persone e storie… e ogni volta che parto con un nuovo gruppo di ragazzi la voglia di novità non manca mai! Credo proprio che i viaggi del Comune di Bologna siano un’opportunità per i ragazzi e gli adulti che partono, ma anche per tutti quelli che restano e che hanno la possibilità di condividere queste esperienze; rappresentano anche un’occasione per portare un po’ di “bolognesità” in giro per il mondo, d’altronde, come dice sempre Doriana, diventiamo ambasciatori di Bologna.

Mi auguro che tutto ció possa continuare, spingendoci ad esplorare mete nuove, mantenendo il legame creato con quelle vecchie!

**Elena**

IMPRESSIONI DI UN'ACCOMPAGNATRICE

Sono partita coi ragazzi del Comune perché mi piaceva il progetto: utilizzare il denaro pubblico per promuovere la mobilità dei giovani in Europa e nel mondo. Permettere loro di conoscere nuove lingue e nuove culture creando, in questo modo, un senso di appartenenza allargato, in una visione che dovrebbe portare i ragazzi a sentirsi sempre più cittadini del mondo. Ho preso aerei assieme a tanti cuori che battevano più o meno all'unisono: chi incontrerò? Come mi troverò con questi ragazzi che stanno seduti vicino a me? Chi avrò come compagno di stanza?
Come sarà la mia famiglia? Tanti cuori incerti, insicuri, ma anche fiduciosi, pronti a iniziare una nuova esperienza.
Siamo arrivati in terre straniere a volte grigie e piovose, a volte soleggiate e calde, ma sempre accoglienti. Volti sorridenti pronti ad accoglierci, a rassicurarci, a guidarci.
Si parte… Si va verso alberghi, case, college: come saranno? Li rassicuro: domani ci rivediamo. Sai già che questi ragazzi troveranno le energie e le risorse per cavarsela, per affrontare le difficoltà… Altrimenti sei lì per aiutarli.
La mattina dopo c'è la scuola e il fatidico test: fanno gli indifferenti, ma, in fondo, sono un po' preoccupati: a scuola non sono mai stato bravo nelle lingue, chissà a che livello mi metteranno? Dovrei farcela, ma se, poi, le domande sono troppo difficili?
Poi i giorni passano, a poco a poco, i ragazzi si conoscono tra loro e fanno amicizia anche con ragazzi di altre nazionalità. Li ho osservati tante volte mentre si cimentavano in tentativi di comprendersi in lingue che non padroneggiavano ancora tanto bene, ma si facevano capire, eccome!!! Sono sempre stati aiutati da tante occasioni di gioco, di sport, di ballo, di studio e intanto imparavano e crescevano…quasi senza accorgersene.
Hanno conosciuto altre culture, altri luoghi, altre gestioni familiari, altri cibi, altri modi di vedere, altri modi di stare insieme…

Sono tornati più grandi, più maturi…diversi. Non è sempre così facile, così immediatamente accettabile, ma, d'altra parte, nessun processo di crescita è semplice.
L'aereo del ritorno è pieno di schiamazzi: per noi accompagnatrici è più difficile farci ascoltare perché hanno preso confidenza tra loro e con noi. Si conoscono e ci conoscono.
Gli occhi pieni delle immagini appena lasciate e, a volte anche di lacrime, nella consapevolezza che, tra poco, non vivranno più sempre insieme e dovranno accontentarsi di alcuni momenti in cui si ritroveranno per ricordare persone, episodi, luoghi e per ritrovare quella sicurezza che li ha portati ad affrontare un'esperienza che, nella maggior parte dei casi, sarà indimenticabile.

**Ivana**

RICORDI D'AUSTRALIA…

Un aneddoto della mia vacanza australiana, nel 2004: un giorno davanti a tutti gli australiani ho accompagnato con la chitarra il nostro gruppo di italiani per cantare insieme Alba Chiara di Vasco Rossi. Stephanie, la ragazza che mi ha ospitato per quelle settimane, dopo la performance è venuta da me e mi ha chiesto di insegnarle a suonare e cantare proprio quella canzone. Ancora oggi quando ascolto quella canzone penso a quel momento in cui è nata un'amicizia…
Grazie a Facebook sono ancora in contatto con i miei compagni di viaggio. Quest'estate una mia amica australiana tornerà in Italia e mi ha chiesto di rivederci. Le ho risposto subito di sì! Il viaggio in Australia mi è stato di sicuro utile per migliorare la lingua inglese, ma soprattutto per vincere le mie timidezze e insicurezze. Grazie a questa esperienza ho trovato sempre meno difficile relazionarmi con persone di culture diverse.

**Marta**

AMBASCIATORI DI BOLOGNA

Scrivo per esprimere la mia soddisfazione per il progetto "Scambi giovanili e soggiorni di studio all'estero" organizzato dal Comune di Bologna. Un plauso va all'Amministrazione Comunale per quest'iniziativa formativa,

che consente ai giovani di entrare in contatto con altre culture, di capirne e apprezzarne i valori.È stataun'opportunità anche per mia figlia Matilde, appena tornata da un soggiorno studio a Portland, di vivere un'esperienza estremamente costruttiva e formativa a contatto con persone veramente speciali.
I giovani che hanno partecipato a questo viaggio hanno familiarizzato con contesti socio-culturali diversi, maturato capacità di cogliere la complessità e di dialogare con altre culture e soggetti, perfezionato la conoscenza dell'inglese e in generale di sviluppare la curiosità verso "l'altro".
Non meno importante è stato il farsi ambasciatori della cultura bolognese a Portland, che si rafforzerà il prossimo anno quando giovani americani potranno visitare e vivere la nostra città, a loro volta come ambasciatori della cultura del loro Paese.
Ritengo che l'attaccamento e la stima per le Istituzioni si ottengano anche gettando questi "semi" nel fertile humus dello spirito dei giovani.
Infine, e non per ultimo, lasciatemi esprimere la gratitudine per aver dato questa opportunità anche a chi non l'avrebbe mai avuta. È un alto esempio di "politica che fa la differenza" rimuovendo così ostacoli di diverso ordine e natura.
Mi auguro che questa iniziativa possa continuare anche in tempo di crisi e tagli.

**Giuseppina**

PRIMA VIAGGIATORE, POI ACCOMPAGNATORE

Ciao. Mi chiamo Simone ho 28 anni e sono nato a Bologna.
Fin da quando eravamo piccoli io e i miei fratelli abbiamo partecipato ai viaggi-studio del Comune. Mia madre ha sempre insistito molto sull'importanza di conoscere le lingue e ora le sono grato per questo, ma ricordo che tutte le estati prima di partire noi eravamo un po' scocciati: "Se dobbiamo studiare che vacanza è?!" ci lamentavamo. Ma poi scoprivamo puntualmente che lo studio non rappresenta che una piccola parte del viaggio e ogni volta tornavamo a casa con nuovi amici e nuove avventure da raccontare.
Mi ricordo ancora Malta 2002. Fu un viaggio bellissimo e una tappa fondamentale nel mio percorso di maturazione adolescenziale.Quell'anno io

e mio fratello stringemmo amicizia con un gruppo di ragazzi bolognesi che frequentiamo ancora adesso. Legammo tantissimo con loro e per due settimane fummo inseparabili. Di quel viaggio ricordo ancora con affetto Michela il mio primo goffo amore giovanile.
In seguito la vita mi ha portato a incrociare di nuovo gli scambi del Comune. Finita l'università, fresco di laurea in Scienze della Comunicazione sono approdato all'Ufficio Giovani con uno stage retribuito. Per 12 mesi sono stato redattore a *Flashvideo* e alla fine del tirocinio sono partito di nuovo con *Giramondo* ma questa volta sono passato "dall'altra parte della barricata" e ho accompagnato un gruppo di ragazzi bolognesi a Portland, Oregon documentando lo scambio con un video:
Portland è una meta fantastica per un bolognese. La città è accogliente, dinamica e immersa nel verde. C'è una prestigiosa università pubblica e un'effervescente vita culturale.
Mentre qui a Bologna è il Comune a gestire le attività dello scambio, in America è tutto organizzato da un'associazione di volontari. Sono persone col cuore grande e la mente aperta, innamorati dell'Italia, molto disponibili e sempre curiosi di imparare nuove cose su di noi. Sia i ragazzi che noi accompagnatori siamo stati accolti con calore e ospitalità e trattati come merce rara e preziosa, come ambasciatori della nostra cultura nel mondo.
La cosa che più mi ha colpito è stato vedere come i ragazzi bolognesi non abbiano solo legato con i relativi corrispondenti americani, ma con tutti i membri delle famiglie ospitanti.
Ho visto nascere legami che hanno scavalcato gli oceani e trasceso le date anagrafiche. Ho documentato con piacere dei ragazzi di 17 anni che smantellavano pezzo dopo pezzo quell'impalcatura di pregiudizi e stereotipi che noi tutti abbiamo nei confronti di chi non conosciamo.
Ho scoperto quanto grande e variopinto sia questo mondo che spesso abbiamo la pretesa di conoscere guardando "Super Quark" o cliccando su "Wikipedia" e contemporaneamente mi sono sorpreso a constatare quanto simili siano in realtà gli uomini e le donne che lo popolano.
Sono e sarò sempre grato al Comune per avermi permesso di fare queste esperienze.
Buon Compleanno Giramondo!

**Simone**

RICORDI DI FAMIGLIA

Siamo genitori di Elena ed Enrico ed entrambi hanno avuto l'occasione di trascorrere diverse estati con voi; il loro ricordo è nitido e fresco.
Avete lasciato in loro e in noi una traccia indelebile di quanto l'Amministrazione Comunale può e deve dedicare ai giovani nel rispetto delle famiglie.
Come allora vi diciamo ancora grazie.

**Laura** e **Roberto**

TESTE BEN FATTE, PIUTTOSTO CHE TESTE BEN PIENE!

Gli scambi del Comune di Bologna e io abbiamo quasi la stessa età ma ci siamo conosciuti solo tre anni fa e oggi possiamo raccontare un paio di significative esperienze passate insieme: Malta 2010 e Barnard Castle 2011.
Nell'inverno 2009, al mio primo incarico come insegnante di inglese, invio decine di curricula ad agenzie private che organizzano scambi: mi propongo come "group leader" ma non coinvolgo i miei studenti (non vorrei fare la prof anche in vacanza!). Solo due o tre agenzie rispondono, esortandomi a reclutare i miei studenti. Allora provo col Comune: mentre invio il CV penso: "figurati se rispondono loro"! Il giorno dopo, una gentilissima persona del Comune mi scrive esortandomi, non a reclutare studenti, ma ad aspettare la pubblicazione del bando per accompagnatori.
Prima del colloquio mi chiedevo quali abilità cercassero, poi ho capito che cercavano persone, non abilità. Sì, perché mi sono resa conto che l'obiettivo primario di uno scambio del Comune non è offrire un corso di recupero della lingua straniera che permetta di prendere un voto in più a scuola l'anno dopo, ma è quello di fornire
un'esperienza realmente formativa ai ragazzi e alle ragazze che vi partecipano. Pochi non sanno oggi che vale molto di più una mente aperta, una testa ben fatta, piuttosto che una testa piena (di regole grammaticali, avverbi e vuote liste di parole…).
Da prof di inglese un po' acida (come nel migliore degli stereotipi!), ammetto che inizialmente ho guardato con sospetto alla qualità delle lezioni di lingua cui partecipavano gli studenti ma in due anni devo dire di aver

conosciuto colleghi stranieri molto preparati, con i quali ho scambiato piacevoli e interessanti chiacchierate da insegnanti e…da cittadini globali!
Un aneddoto circa la mia prima esperienza come accompagnatrice: 12 ore prima ratificavo il mio primo tabellone con i voti dell'esame di maturità dei miei studenti, 12 ore dopo indossavo un paio di infradito su una spiaggia di Malta con un esperto istruttore di nuoto (che nonostante tutto non è comunque riuscito ad insegnarmi a nuotare!), una preparatissima insegnante e accompagnatrice maltese, Lisa, e un nutrito gruppo di adolescenti che non sapeva se chiamarmi "prof" o Gloria (ovviamente optato per Gloria!); gli stessi adolescenti che l'inverno successivo, incontrati nei corridoi della scuola, non sapevano se chiamarmi ancora Gloria… o "prof".

**Gloria**

CRESCERE E CONDIVIDERE: QUESTO È IL VIAGGIO

Solo tre anni fa ho conosciuto i programmi di scambio e soggiorno del Comune di Bologna quando, in cerca di lavoro, ho inviato il mio CV candidandomi come accompagnatrice.
Fin dall'età di 11 anni ho partecipato come studente, e successivamente come Group Leader, a campi internazionali con il CISV, associazione di promozione sociale che attraverso l'organizzazione di programmi (in particolar modo campi estivi internazionali) educa allo sviluppo della comprensione interculturale.
Conoscere nuove persone, rispettare le differenze culturali, abbattere gli stereotipi e sviluppare la coscienza di sé, credevo fossero prerogative solo dell'associazione di cui facevo parte fin da bambina.
Delle attività organizzate dal Comune di Bologna avevo già sentito parlare ma l'idea che mi ero fatta era limitata alla conosciuta esperienza di "vacanza studio" volta all'insegnamento della lingua straniera all'estero.
Provare per credere, è molto di più!
Sono rimasta stupita quando la prima volta che tornai dal soggiorno a Worcester mi resi conto che dietro a quelle mete e a quei corsi di lingua si nascondeva qualcos'altro, c'era la possibilità di conoscere il mondo!
Scriveva Proust che il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.

E nuovi occhi sono quelli con cui sono tornati i ragazzi che sono partiti con me per lo scambio con l'Australia quest'estate. E questi occhi un po' più brillanti rispetto alla partenza non sono dovuti solo al fatto di aver visto paesaggi incantevoli ma per aver conosciuto un popolo così lontano, così diverso ma nello stesso tempo così simile al nostro.
È stato incredibile il modo in cui siamo stati accolti dalle disponibilissime famiglie australiane, profonda la condivisione fra i due corrispondenti e l'integrazione fra due culture diverse.
L'esperienza di scambio è unica nel suo genere perché dopo quasi un mese di convivenza a casa del proprio corrispondente, le parti si invertono e tocca alle famiglie italiane ospitare. Anche qui nuovi occhi, e questa volta proprio dei genitori dei ragazzi italiani! È stato piacevole vedere le famiglie italiane commosse alla partenza degli australiani, mamme e papà che si sono messi in gioco con i loro figli, che si sono divertiti e hanno aperto le loro case e accolto nelle loro vite qualcuno che non conoscevano ma che alla fine ha lasciato un segno positivo anche in loro.
Un'esperienza completa e arricchente, di 30 anni di tradizione quella che offre il Comune, un'esperienza che vivi all'interno di quattro mura, quelle di casa tua e quelle della tua casa a migliaia di km di distanza ma sempre con una tua "family"!
Anche per me partecipare a queste estati insieme è stata un'occasione per incontrare altre accompagnatrici e confrontarmi con lo staff dell'Ufficio Giovani con cui condividere l'idea che il viaggio non è solo vacanza, mare, sole e ombrellino nel cocktail sulla spiaggia ma il viaggio è anche condivisione, crescita, opportunità.

**Francesca**

Festa scambi con l'assessore Marilena Pillati, Bologna 2012

Portland, USA 2012

Scarborough, Inghilterra 2003

Exmouth, Inghilterra 2003

Grande barriera corallina, Australia 2008

Worcester, Inghilterra 2007

Sydney, Australia, 2000

Montpellier, Francia 2012

# SCAMBI TRA GIOVANI ARTISTI

Quando la creatività aristica giovanile è veicolo di incontro e superamento di barriere culturali: esperienze con Bosnia, Francia e Mozambico

# CARTOLINE DALLA BOSNIA

Nell'ambito del progetto Culture II, si è svolta a Tuzla, dal 30 luglio al 2 agosto 2009, la prima edizione del festival del dialogo e delle arti "Kaleidoskop". Il festival nasce dalla collaborazione tra la municipalità di Tuzla, l'associazione Casa della Fiamma della Pace, il Comune di Bologna (gemellato con Tuzla dal 1994), l'Università di Bologna con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
Giovani creativi e artisti provenienti dall'Italia, soprattutto dal territorio dell'Emilia-Romagna, da Francia, Olanda, Croazia, Serbia e, naturalmente, dalla Bosnia-Erzegovina hanno animato quattro giorni scanditi da un ricco programma di eventi (mostre, proiezioni, workshop creativi, dibattiti e conferenze, graffiti e concerti) con una spiccata vocazione internazionale. Diverse le discipline coinvolte: design, fotografia, grafica, pittura, video, musica e writing.
A giugno 2010 per tre settimane due giovani studentesse di Tuzla e volontarie alla prima edizione di Kaleidoskop Azra e Dajana sono arrivate a Bologna per raccontarci la vita dei giovani a Tuzla e i preparativi per la seconda edizione del festival.
A seguito della presentazione del festival, ecco le testimonianze di chi ha contribuito a rendere indimenticabile l'esperienza del festival Kaleidoskop.

## CULTURE CHE SI INCONTRANO

Matilde Callari Galli
Presidente dell'Istituzione per l'Inclusione Sociale
don Paolo Serra Zanetti

Sono grata a Doriana Bortolini per aver voluto includere in questa iniziativa editoriale il progetto Tuzla che ci ha visto alcuni anni addietro lavorare insieme nella sua ideazione e nella sua realizzazione. Ed è con gioia e anche con una dose di soddisfazione che ora, a distanza di tre anni dalla sua conclusione, lo ripercorro.

È un progetto di cooperazione internazionale denominato CulTuRe, coordinato dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, dal Comune di Bologna e dal Comune di Tuzla, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e grazie alla collaborazione con alcune associazioni non governative della Bosnia Herzegovina.
I miei sentimenti sono dettati da molte cause: aver terminato un progetto valutato positivamente sia dai suoi partner sia da altre agenzie che ne sono venute a conoscenza; constatare oggi che alcuni suoi risultati hanno continuato ad essere presenti e attivi nella realtà bosniaca; poter affermare sulla base della nostra esperienza che il compito, spesso considerato difficile, di porre in rapporto istituzioni diverse che per di più lavorano in paesi diversi possa invece realizzarsi senza alcuna turbolenza; avere la dimostrazione di quanta conoscenza e crescita culturale possa provenire a tutti gli attori di quei progetti che mettano alla loro base la valorizzazione di specificità culturali in vista di obiettivi comuni.
Obiettivo principale di CulTuRe è stato il rafforzamento delle capacità e delle competenze dei funzionari del Comune di Tuzla e degli attori locali che si occupano di promozione del turismo e di gestione di relazioni internazionali, ritenendo questi due ambiti componenti rilevanti per lo sviluppo sostenibile della città. Obiettivi più specifici sono stati la valorizzazione delle risorse culturali della città, la redazione di un documento strategico per lo sviluppo del potenziale turistico, con particolare riferimento al turismo culturale, il rafforzamento delle capacità degli operatori turistici e museali di Tuzla e Bologna, la valorizzazione delle risorse culturali della città di Tuzla, la diffusione del modello di intervento realizzato attraverso il progetto.
Il programma che si è svolto nell'arco di due anni, dall'aprile del 2007 all'ottobre del 2009, si è avviato con una visita studio a Tuzla, ha proseguito con corsi di formazione svolti sia a Tuzla che a Bologna, articolati con lezioni a fronte, con seminari, con gruppi di studio, con laboratori e stage dalla partecipazione sia diretta che a distanza tramite la rete elettronica, esercitazioni pratiche nelle istituzioni educative e museali di Bologna e di Tuzla.
I temi affrontati, molti dei quali decisi nelle loro articolazioni teoriche e pratiche insieme agli operatori di Tuzla, hanno privilegiato l'impostazione

di una metodologia dinamica nei confronti di un turismo culturale, attento alla sostenibilità sociale ed ecologica del suo sviluppo, hanno presentato sia teoricamente che praticamente le nuove forme di allestimento museale e di didattica dell'arte, hanno evidenziato l'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione nella promozione turistica, hanno dimostrato l'importanza dell'apertura ai rapporti con la Comunità Europea sul tema dello sviluppo di un turismo culturale e sostenibile.
Tra i molti risultati ottenuti ne voglio rapidamente citare alcuni: essi saranno presentati con maggiore accuratezza dagli altri autori di queste "cartoline dalla Bosnia" ma vorrei fin da questa introduzione dar conto della complessità che è stata affrontata, a mio avviso con molto coraggio e senza ritrarsi davanti ai molti fronti che man mano andavano aprendosi.
Nel primo anno il corso si è sviluppato con un'abbondanza di contributi soprattutto sul piano metodologico che ci ha spinto, nel secondo anno, a realizzare un sito web, con la volontà di trasformarlo poi in un CD, per raccogliere, sistematizzare il materiale cartaceo, archivistico, iconografico prodotto; abbiamo così costituito uno strumento multimediale formativo sul turismo culturale e sulle modalità di richiedere finanziamenti europei in questo ambito. Vorrei chiarire che non si tratta di uno strumento per lo studio a distanza del turismo culturale e della cooperazione decentrata ma piuttosto di una raccolta di materiali che possano essere utili per impostare altri corsi, che diano suggestioni, critiche, stimoli per intervenire nel dibattito assai vivace sui vari problemi posti da un turismo che sia al tempo stesso culturale e sostenibile.
A livello istituzionale inoltre voglio ricordare che il Consiglio Comunale di Tuzla, alla fine del primo anno del nostro intervento, ha approvato un documento strategico che, seguendo le suggestioni provocate dal dibattito che si è sviluppato a partire dall'inizio del rapporto "Bologna/Tuzla 2007", stabiliva le linee e gli orientamenti per lo sviluppo del potenziale turistico della città.
Dal 30 luglio al 2 agosto del 2009 si è tenuto a Tuzla il festival internazionale Kaleidoskop, che ha avuto il suo punto focale nel tema del dialogo, espresso sin dal suo sottotitolo, che recita, "l'arte del dialogo, il dialogo delle arti". Esso nella sua impostazione generale rientrava nel nostro programma di formazione di operatori turistici che sappiano usare le forme più diverse per individuare le risorse presenti nell'area e per

mobilitare il sostegno e l'interesse di partners diversi e appartenenti al milieu internazionale.
Ricordo quando nacque in me l'idea di organizzare – come atto finale del programma – un festival che mettesse in un certo senso alla prova e al tempo stesso consolidasse le capacità acquisite: è stato nel giorno in cui demmo inizio a Tuzla al progetto, quando il Sindaco, Jasmin Imamović, nel suo discorso inaugurale chiese di fare in modo che la nostra attività servisse ad esprimere la vitalità e la capacità di innovazione della popolazione di Tuzla, cercando, in qualche modo, di allontanare l'immagine di una città piegata dalle drammatiche vicende di una guerra atroce, rassegnata ad un ruolo di vittima. Jasmin Imamović rivendicava ancora una volta il coraggio della popolazione di Tuzla che così come aveva resistito alla violenza di chi voleva cancellare la sua storia di convivenza multietnica ora da questa convivenza intendeva trarre sviluppo e benessere per i suoi abitanti, e insieme insegnamento per gli altri abitanti della regione e dell'Europa. E subito una manifestazione internazionale centrata sul tema del dialogo e che coinvolgesse livelli diversi della popolazione di Tuzla e della regione mi sembrò la risposta migliore da dare a questa richiesta.
Con una serie di incontri svolti a Bologna e a Tuzla abbiamo elaborato un percorso che ha poi trovato la sua realizzazione concreta nei tre giorni del festival ma che tenendo fede agli obiettivi didattici del programma ha soprattutto cercato di porre in relazione istituzioni, associazioni, gruppi delle due città, fornire informazioni sulla gestione di un evento mai organizzato in precedenza a Tuzla, esporre gli operatori di Tuzla alle problematiche di una organizzazione che doveva superare i confini regionali per investire protagonisti e pubblico internazionale.
Dal mese di gennaio del 2009 il gruppo di Bologna ha identificato una serie di relazioni con settori da coinvolgere fin dalle prime fasi organizzative ponendo in contatto con gli operatori di Tuzla numerose aree dell'organizzazione culturale e turistica bolognese: in particolare il settore Sport, Giovani e Turismo, la Cineteca di Bologna, il settore Giovani e Cultura, il network *Flashgiovani*. Sono state così coinvolte risorse e professionalità in ambiti diversi, costruendo scambi diretti tra professionisti e giovani artisti della città di Bologna con lo staff bosniaco sin dalla fase preparatoria del festival: per esempio *Flashgiovani* si è attivato subito per promuovere, pubblicizzare l'evento anche attraverso la costruzione di un

sito web dedicato al festival, operatori della Cineteca hanno lavorato a stretto contatto con i responsabili locali dell'area cinema e produzione di video. Durante lo svolgimento del festival preziosa è stata la loro partecipazione attiva: da quella dei vincitori del concorso ICEBERG (fotografi, grafici, videomaker, designer), a quella di autori di graffiti urbani, dagli operatori della Cineteca esperti nell'organizzazione di festival cinematografici, e nella costruzione di setting laboratoriali con bambini e adolescenti per la produzione di film di animazione, agli operatori di *Flashgiovani* per la produzione di un documentario che testimoniasse lo svolgimento del festival.
Un'idea centrale del festival era quella di considerare l'arte come uno strumento sia di riflessione che di attivazione del dialogo tra forme di espressione artistica diverse, tra artisti affermati e giovani artisti: l'arte intesa come scambio di esperienze, come apertura alla diversità, alla contaminazione di linguaggi e di stili.
Al centro del festival, sotto questo aspetto, vanno allora poste le diverse mostre allestite, da quella inaugurale del festival documentante l'attività espressiva di Mirko Ilić, grafico e designer da anni noto a livello internazionale, a quelle pittoriche, fotografiche, aperte in molte gallerie e Musei di Tuzla, alle installazioni esibite nelle strade e nelle piazze, ai graffiti eseguiti dai due "writers" bolognesi insieme a loro colleghi bosniaci, francesi e olandesi. Con lo stesso obiettivo di dialogo tra forme espressive diverse, fra generazioni e provenienze culturali diverse si è svolto il workshop coordinato da Mirko Ilić che per due giorni ha impegnato i giovani artisti presenti a Tuzla nella produzione di proposte fra cui si sarebbe scelto il futuro logo da usare per il prossimo festival di Tuzla.
E la stessa importanza ha rivestito il laboratorio per la produzione di materiale di animazione svolto da due operatrici della Cineteca di Bologna che ha visto una attiva ed entusiastica partecipazione di bambini, adolescenti e genitori di Tuzla.
Agli eventi che hanno posto l'arte come importante strumento di dialogo, abbiamo cercato di affiancare alcuni temi di riflessione di carattere più storico – politico, tra i quali per la ricchezza di documentazione e per la vivacità della partecipazione, va ricordato quello che ha posto al centro il conflitto tra palestinesi e israeliani.

Una particolare menzione merita l'organizzazione di concerti serali che si sono svolti in un parco pubblico, e hanno visto la partecipazione di gruppi musicali bosniaci, croati italiani, seguiti da un pubblico vasto, diversificato per età e gruppo sociale di appartenenza, proveniente da tutta la regione.
A dimostrazione del successo di Kaleidoskop 2009 credo si possa citare che da allora, ogni estate Kaleidoskop si replica a Tuzla.

## TUZLA: THE CITY OF YOUTH AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Svjetlana Kakes
Capo di Gabinetto del Sindaco di Tuzla

*KALEIDOSKOP*
*International Youth Festival*
*of Contemporary Art*
*The City of Tuzla is an administrative, economic, cultural and educational centre of the North-East Bosnia and Herzegovina. Tuzla is one of the oldest European towns and has always been a place where a turbulent history of merged differences and their communication have led to harmonization. Its development philosophy is based on the use of best practices of its partner cities, at the same time valorizing the cultural and natural heritage and its human resources.*
*The City of Bologna plays a particularly important role in the field of international relations of the Tuzla municipality. The citizens and government of Bologna were among the first to offer support to our city when we needed it most, and, perhaps more important, the people and institutions of Bologna have always been our true friends and serious partners in the implementation of joint projects.*
*Today, Tuzla is the city of youth. In attempt to preserve its utmost wealth, in cooperation with many other institutions and partners in country and abroad, Municipality of Tuzla started numerous initiatives aiming at supporting youth programs and young people, in order to use and improve their talents and knowledge in their home city and home land, and also to connect them with international trade market and knowledge.*
*A number of projects have been implemented in Tuzla, in partnership with sister cities and in general as a result of international cooperation of our local community. The UNHCR has awarded city of Tuzla with special recognition called "Open city" due to its openness, tolerance and multiculturalism. During the last fifteen years, the City administration have received several domestic and international rewards for tolerance and openness, and a big honor given to the Municipality of Tuzla is the Ulysses Award for 2012, awarded by the UN World Tourism Organization (UNWTO) for innovation in tourism.*

*Thanks to several joint projects with the Comune di Bologna, Tuzla has built and strengthened its capacity in the field of tourism and international cooperation. The projects CulTuRe and CulTuRe II contributed to the "Promotion of tourism and international cooperation in the municipality of Tuzla" (CulTuRe) and "Valorization of cultural resources in the city of Tuzla" (CulTuRe II). The common result of both projects is certainly the International Youth Festival of Contemporary Art "Kaleidoskop" (www.kaleidoskop.com.ba), initiated during a joint operation with partners from Bologna*[1].

*International Youth Festival of Contemporary Art "Kaleidoskop" is a very special event that sees art as a new form of openness and dialogue between different nations and different cultures. Its moto is DIALOGUE OF ART – THE ART OF DIALOGUE.*

*The aim of the "Kaleidoskop" festival is to create a network of young artists from different backgrounds, to enhance intercultural dialogue and to foster a dialogue among people and young artists coming from places where conflict still inhibits the natural exchange of ideas. That is the core of the festival: to bring to one town, to one single event, as many talents as possible.*

*In addition to promoting young artists and their work, the festival aims at presenting what young people really want to do today. Through dialogue between various artistic expressions, as well as through placing the art of dialogue under the loupe, Kaleidoskop aims to create a platform for:*

*a) exchanging and creating new knowledge,*

*b) understanding for others and for what is different,*

*c) enabling the contamination of art through empirical experience of diversity,*

*d) promoting innovation and youth, and spreading a message of peace and tolerance through people who have experienced Kaleidoskop and Tuzla.*

*The festival is organized by Tuzla Municipality, with the support of friends of the festival, public institutions, civil society organizations from Tuzla*[2] *and dozens of volunteers who on this occasion act as hosts of the festival.*

*During the four festival days, the soul of the city becomes very apparent through various events, such as exhibitions, live performances, workshops, interviews with artists, concerts, photography and art events (art market, street performances) etc. Participants are mainly young people from different countries, i.e. young artists, performers, actors, painters, sculptors, musicians, designers and guests of different nature and origin, intelectuals from the whole region and abroad, particularly from places where conflicts often impede the natural exchange of ideas. Through Kaleidoskop, participants are given the opportunity to discover a route for a new form of expression, conversation and deep thinking.*

*One of the positive aspects of the festival is the opportunity given to young people to learn from eminent artists, i.e. experts in different fields of art, such as the world's best graphic designer Mirko Ilić, and the famous painter and graphic artist Safet Zec. Last year, the festival hosted an iconic*

*figure of B&H photography – Milomir Kovačević Strašni. Moreover, one of the characteristics of the festival is participation of well-known bands from the region. Previous festivals hosted bands from Bosnia and Herzegovina, Croatia and Serbia, such as: "Letu štuke", "Dubioza kolektiv", "JINX", Edo Maajka, Block Out, Goribor, Goran Bare, Električni orgazam and others, first of all from Bosnia&Herzegovina and neighbouring countries (Croatia and Serbia), but also from France, Italy and other EU countries. Along with the affirmed bands, the festival provides the opportunity for affirmation of young and emerging bands.*

*This is a very special event, it seeks to find in art a new sense of openness and dialogue between different nations and different cultures. The increasing number of participants (more than 17.000 during the last edition!) every year reveals that the festival has become very popular among artists from wider region.*

*Summer time is an ideal period for enjoying the various events that will make the festival program from morning hours till late evening. The events take place in the open air, in parks and sites of symbolic importance for Tuzla, or in locations that are studiously selected for this purpose, enabling everyone to experience the soul of the town. This is also an opportunity for the audience and artists to get to know the unique B&H culture, that is rich, passionate and filled with enthusiasm.*

*The mission of this festival is to create a harmony of diversity among youth, to reconcile contrasts and to exercise the art of dialogue between people from different backgrounds.*

*This year, the Fifth International Youth Festival of Contemporary Art "Kaleidoskop" will again take place in Tuzla - the heart of the Balkans - from August 8 till 11. In cooperation with the City of Bologna, we are pleased to say that, again, we expect the participation of young artists and creative people of Bologna.*

1 *First of all, the Comune di Bologna and the University of Bologna - Department of Educational Sciences ("Giovanni Maria Bertin") and Public Administration Studies. A significant contribution was made by numerous organizations (NGOs) and experts from Bologna and Tuzla.*

2 *Such as: JU Dom mladih Tuzla (Youth Center Tuzla), Međunarodna galerija portreta (International Gallery of Portraits), JU Narodno pozorište Tuzla (National Theatre Tuzla) UG "Kuća plamena mira" (The Peace Flame House Tuzla), Galerija "Lokot" ("Lokot" Gallery), J.K.P. "Pannonica" Tuzla (Pannonica Tuzla) , Udruženje građana "Malo sutra" Tuzla (Cititzen's Association "Malo sutra" Tuzla), "Amica" Tuzla ("Amica" Tuzla), Udruženje "Kreativa", Tuzla ("Kreativa" Association Tuzla), Motus Danza dance company from Italy,*

*Udruženje "City Angels"*
*Tuzla ("City Angels" Association Tuzla).*

# KALEIDOSKOP

## International Youth Festival of Contemporary Art

Tuzla è un centro amministrativo, culturale ed educativo del Nord-Est della Bosnia Erzegovina. È una delle più antiche città europee, ed è sempre stato un luogo dove le tensioni legate alla confluenza di varie culture hanno trovato un'armonia. È naturale per Tuzla aver stabilito delle partnership con città europee per condividere con loro esperienze e buone pratiche nel campo della cultura, dell'educazione, dell'economia e dell'amministrazione. Una delle caratteristiche di Tuzla è che la sua filosofia di sviluppo è basata sull'utilizzo delle buone pratiche delle sue città partner, e allo stesso tempo di valorizzare il proprio patrimonio culturale, naturale e umano.
Oggi, Tuzla è la città dei giovani. Per preservare al massimo questa sua risorsa, il Comune di Tuzla ha lanciato una serie di iniziative in collaborazione con tante altre istituzioni e partner sia nel Paese che all'estero. Grazie a dei progetti in collaborazione con il Comune di Bologna, Tuzla ha rinforzato la sua abilità ad agire nel campo del turismo, della cooperazione internazionale e della valorizzazione delle proprie risorse culturali. Questo è stato fatto attraverso due progetti: CulTuRe e CulTuRe II.
Il Festival Internazionale di Arte Contemporanea per i Giovani "Kaleidoskop" è un evento molto speciale che vede nell'arte una nuova forma di apertura e di dialogo tra nazioni e culture diverse. L'obiettivo del festival è di creare una rete di giovani artisti provenienti da diversi contesti per incoraggiare il dialogo interculturale. Il primo obiettivo è di favorire un dialogo fra persone e giovani artisti che vengono da posti dove il conflitto inibisce ancora lo scambio naturale di idee. È questo il cuore del festival: portare in una città, in un singolo evento, il maggior numero di talenti possibile.
Attraverso il dialogo tra varie espressioni artistiche e la valorizzazione dell'arte, Kaleidoskop intende creare una piattaforma per scambiare e creare

nuove competenze, capire gli altri e ciò che è diverso, permettere la contaminazione dell'arte attraverso la sperimentazione empirica della diversità, e infine promuovere l'innovazione e la gioventù, e diffondere un messaggio di pace e tolleranza grazie a tutti i partecipanti al festival.
Il festival è organizzato dal Comune di Tuzla, con il supporto di amici del festival, istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile di Tuzla, e decine di volontari che sono ospiti del festival in quell'occasione.
Durante i quattro giorni del festival, lo spirito della città appare attraverso vari eventi, mostre, live performance, laboratori, interviste con artisti, concerti, fotografie, un art market e delle street performance. I partecipanti sono principalmente giovani artisti che arrivano da diversi paesi: performers, attori, pittori, scultori, musicisti, designers… Vengono anche degli ospiti dall'intera regione e dall'estero, in particolare da posti dove i conflitti impediscono lo scambio naturale di idee. Grazie a Kaleidoskop, i partecipanti hanno l'opportunità di scoprire la strada di una nuova forma di espressione, discussione e riflessione.
Il festival è l'occasione per i giovani di imparare da eminenti artisti, esperti in diversi ambiti artistici, a fianco dei gruppi affermati ci sono opportunità di visibilità per i giovani gruppi emergenti.
Il periodo estivo è ideale per approfittare degli eventi che animano il festival dalla mattina alla sera. Gli eventi si svolgono all'aria aperta, nei parchi e in luoghi simbolici per Tuzla. È così anche l'opportunità per il pubblico e per gli artisti di scoprire la cultura unica della Bosnia Erzegovina, ricca, appassionata e piena di entusiasmo. Per di più, la missione del festival è di creare un'armonia nella diversità tra i giovani, di riconciliare i contrasti e di far dialogare persone provenienti da diversi contesti.
Quest'anno, il Quinto Festival Internazionale di Arte Contemporanea per i Giovani "Kaleidoskop" si terrà di nuovo a Tuzla – il cuore dei Balcani – dall'8 all'11 agosto. In cooperazione con l'Ufficio Giovani del Comune di Bologna, abbiamo il piacere di dire che, ancora una volta, aspettiamo la partecipazione di giovani artisti e creativi di Bologna.

LA COOPERAZIONE DECENTRATA TRA TUZLA E BOLOGNA: TUZLA CALLING…

Lucia Fresa
Ufficio Cooperazione e Diritti Umani - Comune di Bologna

Chi ha avuto la fortuna, negli anni, di occuparsi di cooperazione decentrata o di relazioni internazionali per il Comune di Bologna può testimoniare quanto sia radicata l'amicizia che lega le due città, sia nei momenti di maggiore sensibilità politica nei confronti della cooperazione con quel luogo, sia nei momenti in cui tale sensibilità è stata meno evidente.
Questa amicizia risale evidentemente allo scoppio del conflitto in Bosnia, è stata avviata con passione dai cittadini e dalle associazioni bolognesi e subito seguita dall'Amministrazione Comunale con la sottoscrizione di un Protocollo di Gemellaggio con il Comune di Tuzla nel 1994.
Le attività di cooperazione si sono concentrate principalmente sull'assistenza umanitaria e sulla ricostruzione post-conflitto, con il significativo intervento di creazione dell'Ambasciata della Democrazia Locale a Tuzla. Per quanto riguarda la fase successiva, sono stata testimone della realizzazione di due progetti volti a rafforzare la capacità del Comune di Tuzla e del suo territorio in ambito di promozione del turismo culturale e delle relazioni internazionali tra città. Nonostante il territorio dell'intervento fosse Tuzla, è stato presto evidente come le occasioni di scambio tra le due città, grazie anche al coordinamento scientifico e alla formazione da parte dell'Università di Bologna, fossero occasioni di aggiornamento e di riflessione anche per gli operatori bolognesi.
Perché la scelta è ricaduta su tali ambiti di cooperazione?
La risposta è semplice. Perché questa è stata la richiesta di Tuzla nel 2009, perché si tratta di settori strategici per la definizione di un programma di sviluppo locale sostenibile e perché il Comune di Bologna può, in questi settori, offrire un'esperienza rilevante. Chi conosce Tuzla può pensare ad un'apparente contraddizione tra questa scelta e alcuni elementi che caratterizzano l'area urbana, come ad esempio la persistente presenza di persone ancora "sfollate" nella periferia della città, di un'industria altamente inquinante, di una rete ferroviaria inesistente e di una rete stradale appena sufficiente…Ma chi conosce bene Tuzla e i suoi abitanti conosce anche il valore che attribuiscono alle tradizioni storiche, all'identità plurale della città, la voglia di riscatto rispetto all'immagine di città ferita dalla guerra, il desiderio di comunicarsi e di proporsi come città dalle antiche

tradizioni e ricca di risorse culturali e naturali. Per questo, se all'inizio del percorso, quando ancora non avevo mai visitato Tuzla ma avevo già lavorato in Bosnia, potevo ingenuamente nutrire qualche perplessità sulla scelta del Sindaco di Tuzla, Jasmin Imamović, a percorso terminato ricordo invece la soddisfazione di tutto il gruppo di lavoro per i risultati raggiunti e soprattutto per il forte coinvolgimento della popolazione giovanile nelle attività di progetto.
Si tratta dei progetti "Culture" e "Culture II", realizzati dal 2007 al 2009 grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, il Comune di Tuzla e diversi partner locali, con il co-finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e coordinati dal Comune di Bologna1.
È difficile introdurre in una pagina un'esperienza che ha visto coinvolti diversi partner e diversi settori dell'amministrazione comunale, sia "qua" che "là". Le attività si sono riferite principalmente all'organizzazione di momenti di scambio e formazione sui temi del turismo culturale, sui programmi di finanziamento europei e sulle tecniche di progettazione, sull'integrazione europea, sulla promozione turistica e poi, nella seconda fase progettuale, sui temi della didattica e dell'allestimento museale, sulla promozione turistica e sull'organizzazione di festival urbani.
A partire da analisi di contesto iniziali sulle risorse culturali e turistiche del territorio, si sono realizzati brevi corsi di formazione in aula e visite-studio a Bologna e a Tuzla, con il coordinamento scientifico della Prof.ssa Matilde Callari Galli, rivolti principalmente ai funzionari del Comune di Tuzla e agli operatori di settore. Ricordo in particolare l'enorme lavoro svolto dai partner di Tuzla nelle giornate successive alla formazione, per realizzare la definizione partecipata delle linee-guida strategiche per lo sviluppo e la promozione del turismo nella città di Tuzla, approvate dal Consiglio Comunale, a dimostrazione del ruolo del team di Bologna nell'attivazione di processi e di itinerari poi condotti in grande autonomia dai partner bosniaci. Questo è accaduto in modo particolarmente evidente per la definizione delle linee-guida e per la realizzazione della prima edizione del festival "Kaleidoskop – Arte del dialogo, dialogo delle arti", risultato significativo in quanto evento entrato nella programmazione culturale annuale del Comune di Tuzla2. Tutta l'esperienza formativa della prima fase progettuale è stata poi elaborata, catalogata e resa fruibile in altri

contesti grazie alla produzione, da parte dell'Università di Bologna, di uno strumento multimediale.
Poichè i contenuti e i risultati dei due progetti saranno approfonditi nelle pagine che seguono, vorrei concludere con due considerazioni. La prima riguarda uno dei risultati inattesi del progetto e in particolare delle attività di formazione. Il modulo dedicato alle "Istituzioni e Politiche europee", proposto dai docenti Marco Lombardo e Luisa Ficchi come ampia introduzione al successivo modulo dedicato alle relazioni internazionali tra città e alla progettazione europea, ha dato un'occasione ai partecipanti di approfondire i temi dell'integrazione europea e delle procedure necessarie per l'adesione all'Unione Europea. Il risultato inatteso è che i beneficiari hanno espresso come il corso abbia dato loro strumenti per comprendere meglio il processo di adesione e quindi recuperare la loro fiducia nell'Europa, in quanto spesso le informazioni diffuse in Bosnia-Erzegovina su questo argomento rischiano di essere parziali e soprattutto strumentali al discorso politico locale.
L'ultima considerazione riguarda invece la stretta collaborazione che si è potuta attuare non solo tra i partner del progetto, ma anche all'interno dei due Comuni, mostrando l'eterogeneità delle competenze e delle risorse messe in campo per ottenere un migliore risultato e superando quindi il rischio della settorialità degli interventi di cooperazione. Vorrei concludere quindi ricordando tutti gli uffici che contribuirono alla realizzazione dei progetti "Culture" e "Culture II", da parte del Comune di Bologna: Ufficio relazioni internazionali, cooperazione e progetti (Gabinetto del Sindaco); Museo del Patrimonio Industriale e Museo Civico Archeologico, Ufficio Giovani Artisti (Settore Cultura e Rapporti con l'Università); Ufficio Giovani e Ufficio attività turistiche (Settore Sport, Giovani e Turismo), Istituzione Cineteca di Bologna.

1 Per informazioni sui partner, gli obiettivi, le attività e i risultati dei due progetti, v. www.comune.bologna.it/relazioni-internazionali/progetti-conclusi/cultura.php#culture

2 Il sito del festival Kaleidoskop è www.kaleidoskop.ba/kaleidoskop

Tuzla 2009
Tuzla 2009

DESTINAZIONE TUZLA.
IN VIAGGIO VERSO IL FESTIVAL DEI GIOVANI ARTISTI

Federica Tarabusi

È quasi agosto e l'aria torrida che si respira sotto i portici di Bologna quasi toglie il fiato. Fortunatamente si parte all'alba. Ore 5.30 ritrovo all'autostazione, dove un pullman pronto a partire per la ex Jugoslavia sta attendendo un gruppo di giovani coivolti nella realizzazione di un festival internazionale.
Destinazione: Tuzla.
Ancora fanno eco nella mia mente le parole fastidiose di un amico che qualche giorno prima della mia partenza aveva commentato: "A Tuzla? Ma che vai a fare? Beh… per lavoro immagino, se dovevi andare in vacanza perché non la Croazia?".

Fortunamente un'altra amica lo aveva messo a tacere ricordandogli che la Bosnia era stata per lei una piacevole destinazione turistica e che io negli ultimi anni avevo spesso pendolato dall'Italia alla ex Jugoslavia con l'obiettivo di condurre la ricerca di dottorato in antropologia.
Inutile dire che quegli anni mi avevano permesso di stringere un rapporto profondo con le memorie dei luoghi e con i suoi abitanti e che questo vissuto plasmava il modo attraverso cui ora mi accingevo ad affrontare un nuovo viaggio.
In quella umida mattina d'estate, però, si ripartiva con uno spirito diverso da quello della indagine di campo, guidata dal desiderio di comprendere e dalla ricerca di un rapporto intimo con i luoghi. Questo viaggio acquisiva il sapore di un'esperienza nuova, simile non solo a quella del turista che vuole tornare a percorrere destinazioni a lui familiari, ma anche a quella di chi vorrebbe vedere quei luoghi riappropriarsi di una dignità storica che le vicende degli anni Novanta hanno brutalmente offuscato.
L'idea del festival *Kaleidoskop* era nata proprio con questo obiettivo, quello di restituire alla comunità di Tuzla quel patrimonio di convivenza e pluralismo che le atrocità delle "pulizie etniche" e dei nazionalismi hanno minacciato, portando alla progressiva dissoluzione della ex Jugoslavia. Le tragiche vicende balcaniche sono state, infatti, presentate al mondo come il risultato spontaneo di rivalità primordiali tra popoli, rispolverando vecchi miti e "discorsi sull'orientalismo" che hanno storicamente immaginato i Balcani come la "polveriera d'Europa". Letture fondate sull'oblio di una memoria culturale e sulla brutale negazione di un passato in cui la maggioranza della popolazione si definiva jugoslava e le relazioni di solidarietà tra individui appartenenti a diversi gruppi etnici erano parte profonda della vita sociale della comunità.
Con queste premesse, la municipalità di Tuzla aveva accolto senza esitazioni la proposta di realizzare un festival internazionale delle arti e aveva sottolineato l'importanza di riportare lo scambio e il dialogo al centro della comunità locale. Numerosi e di diversa natura erano stati i momenti di confronto che nei mesi precedenti alla realizzazione del festival avevano coinvolto l'Università e il Comune di Bologna, la municipalità di Tuzla e altri attori partner del progetto CulTure.
A lungo c'eravamo interrogati sulla nozione di dialogo e su una visione di arte che, diversamemte da quella che solitamente viene fruita da un

pubblico “di nicchia”, diviene nell’idea del festival un patrimonio collettivo della città e dei giovani provenienti da diverse parti del mondo, arriva nelle piazze, scende nelle strade per essere accolta dall’intera comunità.
Se è vero che l’arte non conosce confini, limiti e non ammette esclusioni, margini, il festival dell’arte c’era apparso un’opportunità unica per restituire almeno in parte quell’eredità storica di convivenza sociale e multiculturale che da sempre aveva caratterizzato il contesto locale.
Con questi propositi ero già partita per Tuzla nel Gennaio 2009 insieme ad un piccolo staff del progetto CulTure. La missione in loco aveva consentito di avviare un fruttuoso dibattito con attori diversi coinvolti nell’organizzazione del festival (giovani artisti, referenti istituzionali, partner del progetto, ecc.) e di riflettere sull’identità della manifestazione, centrata sul tema del dialogo e sulle arti contemporanee. Dagli incontri di gennaio i referenti locali e lo staff del progetto si erano poi costantemente interfacciati per attivare, nei rispettivi contesti, idee e risorse e stabilire contatti con giovani artisti ed esperti internazionali da coinvolgere nella manifestazione.
I referenti del Comune e dell’Università di Bologna avevano, a questo proposito, identificato settori e avviato relazioni con professionisti e realtà virtuose del territorio bolognese, come la Cineteca di Bolgna, il settore Giovani e Cultura e *Flashgiovani*. Ciò aveva permesso di coinvolgere giovani con diversi profili artistici (fotografi, grafici, video-maker, designer), vincitori del noto concorso ICEBERG, e di costruire fin dalla fase organizzativa momenti di scambio tra lo staff bosniaco e i giovani artisti della città di Bologna. I referenti della Cineteca avevano, ad esempio, lavorato a braccetto con i responsabili locali dell’area del cinema e della produzione video, mentre i giovani di *Flashgiovani* si erano interfacciati con i referenti dell’area comunicazione per promuovere, diffondere, pubblicizzare l’evento, anche attraverso la costruzione di un sito web.
Inoltre, la Campagna stampa di lancio all’evento realizzata in Bosnia e i due Comunicati stampa (a Bologna e Tuzla) avevano consentito di diffondere informazioni riguardo all’identità della manifestazione percorrendo i canali e i linguaggi utilizzati dai giovani.
Da questi primi contatti erano poi scaturite una serie di idee per la realizzazione del festival, che avevano portato a coinvolgere due noti *writers* della città di Bologna, due giovani di *Flashgiovani*interessanti a

produrre un documentario nel corso della manifestazione, due fotografi intenzionati a immortalare momenti significativi del festival e alcuni esperti della Cineteca che avrebbero gestito laboratori di animazione per bambini e ragazzi.
Un notevole lavoro, insomma, era stato avviato per far sì che dal 30 luglio al 2 agosto 2009 le arti del dialogo fossero degne protagoniste di ogni angolo delle piazze, delle strade e della città di Tuzla.
Quello che forse non avrei immaginato è che l'esperienza del dialogo avesse inizio lì, in quel pullman, dove due fotografi, un pittore, due "graffittari", tre grafici, due video-makers e molti altri artisti e collaboratori del progetto si raccontavano, riallacciavano memorie e ipotizzavano, già a poche ore dalla partenza, idee da realizzare una volta giunti a Tuzla.
Qualcuno disse durante una sosta che aveva la sensazione di conoscerci da sempre. E proprio questa sembrava l'impressione di molti: era come se già sapessimo che qualcosa ci accomunava senza avere nessun bisogno di esplicitarlo e come se quel festival avesse avuto, in primo luogo, l'effetto di unire persone che erano destinate prima o poi ad incontrarsi.
Non penso che sia un caso che questa sensazione io l'abbia sperimentata di frequente nel corso della manifestazione, quando osservavo alcuni miei compagni di viaggio mettere in campo i propri talenti, condividerli con artisti provenienti da altre parti del mondo o quando, insieme ad alcuni di loro, percorrevo le vie di una città che aveva improvvisamente cambiato volto.
L'evento inaugurale del festival fu realizzato nella Galleria Internazionale del Ritratto di Tuzla, dove, a seguito dei saluti dei rappresentanti istituzionali, del sindaco e dell'Università di Bologna, venne presentata la mostra dedicata alle opere di Mirko Ilić, artista e grafico di fama internazionale che lavora da anni a New York. Questo evento di apertura, a cui erano presenti molti cittadini di Tuzla, diede il via ad una serie di esposizioni, mostre artistiche e fotografiche, che nel corso del festival furono allestite presso il Centro giovani, la Casa della Fiamma della Pace, la Galleria internazionale e il Lokot, la Galleria d'arte dei giovani artisti. Molti degli artisti che esposero i propri lavori – provenienti da diverse zone della Bosnia (Sarajevo, Mostar, Tuzla) e dell'Europa (Berlino, Bologna, Venezia) – espressero poi il desiderio di intervenire più attivamente nel corso della manifestazione, decidendo di realizzare una serie di "scatti" e "opere".

Ricordo che Mirko Ilić fu anche protagonista di un workshop, che condusse alla presenza di giovani artisti bosniaci (in gran parte studenti dell'Accademia delle Arti di Tuzla) e bolognesi (tra cui: una designer, un pittore e tre grafici). In questi laboratori creativi l'artista presentò il materiale visivo, introducendo elementi importanti di riflessione rispetto al lavoro e alla professionalità del grafico, e propose ai giovani di misurarsi in un compito concreto: produrre il futuro logo del festival. La scelta di affiancare l'esperienza dei grandi artisti alla motivazione e creatività delle giovani generazioni mi sembrò costituire una occasione concreta di dialogo e sperimentazione per artisti appartenenti a diverse generazioni, scuole e contesti culturali. La sensazione che avvertii nel corso del laboratorio creativo fu, infatti, quella di vedere il dialogo prendere forma grazie alle diverse produzioni artistiche, in grado di promuovere uno scambio di esperienze tra diverse generazioni e una contaminazione fra vari stili, espressioni e forme estetiche.
Parte della giornata mi piaceva poi trascorrerla al "muro", appellativo con cui avevamo designato quella piazzetta, adiacente ad un parco pubblico, dove due *writers* italiani, insieme a un gruppo di giovani croati e francesi di St. Denis, stavano realizzando i propri graffiti. Questo evento sembrava particolarmente sentito dagli abitanti di Tuzla, oltre che dagli amici e compagni di viaggio italiani, perché consentiva di assistere alla costruzione in diretta di un'"opera" che avrebbe trasformato e risignificato uno spazio urbano, scolpendo nella memoria di Tuzla il ricordo della prima edizione del festival.
Un evento unico si realizzava poi al "Centro Giovani" dove due esperte della Cineteca di Bologna gestivano una serie di laboratori rivolti a bambini dai 6 ai 10 anni e ragazzi dai 10 ai 15 anni con l'obiettivo di produrre un film di animazione.
Questa proposta aveva accolto un grande consenso, attivando una partecipazione crescente e costante alle sessioni mattutine del laboratorio da parte di bambini e genitori. Nel corso del laboratorio erano state messe in gioco diverse potenzialità ed energie, combinando la creatività e manualità dei bambini alle metodologie consolidate dalle due esperte in anni di lavoro nelle scuole italiane. I ragazzi avevano così creato figure di plastilina, poi costruito storie su diversi sfondi e "cornici" (rappresentati da diversi luoghi della città di Tuzla, come la piazza, i parchi, ecc.) e successivamente

“messo in scena” queste storie, conferendo movimento e vocalità alle figure create. A conclusione del lavoro, il film di animazione venne presentato e proiettato alla città con grande soddisfazione dei referenti locali, che proposero di avviare in futuro un percorso di formazione agli adulti di riferimento per apprendere le tecniche e metodologie dei film di animazione. Non ci fu ombra di dubbio che questo evento riscosse grande successo anche tra i cittadini e gli abitanti di Tuzla che apprezzarono il fatto di avere combinato creatività e immaginazione con uno strumento innovativo contemporaneo, quale il film d’animazione.
Al di là però delle singole locations dove venivano realizzate varie attività del festival (Bit Center, Casa della Fiamma della Pace, Centro Giovani, ecc.), l’aspetto più unico della manifestazione fu quello di “scendere” nelle strade, nelle piazze, nei parchi pubblici, nei luoghi quotidiani della città, coinvolgendo anche i pub, le birrerie e il settore della ristorazione locale. Diverse furono le installazioni in piazza, le sculture realizzate (di paglia, carbone, ad esempio) e gli oggetti esposti alla Piazza del Sale (principale Piazza di Tuzla), nei mercati e nelle strade del centro urbano, tra cui ricordo in particolare l’esposizione di gioielli lavorati a mano. Alla sera furono, inoltre, realizzati concerti con *band* musicali provenienti dall’Italia, dalla Croazia e da diversi parti della Bosnia Erzegovina, a cui gli abitanti di Tuzla risposero con un entusiasmo unico.
Agli eventi che hanno posto l’arte come principale strumento di dialogo si affiancarono, poi, momenti di dibattito rivolti alla cittadinanza. Presso la Casa della Fiamma della Pace, il Prof. Jeff Halper, antropologo israeliano, fornì elementi di riflessione sul conflitto tra Israele e Palestina con il contributo del giornalista locale Senad Pecanin. L’evento vide la partecipazione numerosa soprattutto di giovani studenti, che intervenirono a più riprese nel dibattito finale. A dir poco emozionante fu il momento in cui essi cercarono, attraverso le riflessioni emerse sulla questione palinestese, di rileggere le vicende balcaniche e contrastare quelle visioni etnicizzanti e separatiste che sono state diffuse dai discorsi pubblici e mediatici internazionali.
Da non dimenticare, poi, il contributo al festival da parte di volontari e studenti che stavano frequentando le scuole d’arte e superiori di Tuzla. Grazie a loro fu anche possibile “rendere visibile” il logo della manifestazione attraverso le magliette del festival, indossate e distribuite nel

corso delle giornate. Molte energie furono spese per curare l'immagine della manifestazione, con attenzione per i dettagli visivi e per la costruzione di un logo particolarmente giovane e contemporaneo, sia nelle forme che nei colori.
Oltre a rappresentare un evento di respiro internazionale, il festival contribuì a saldare ancor di più il rapporto di scambio, fiducia e reciprocità tra la città di Bologna e la municipalità di Tuzla e ad innescare percorsi di futura collaborazione tra giovani artisti ed esperti delle due città (ad esempio tra i rappresentanti della Cineteca di Bologna e i referenti locali del settore musica o tra i ragazzi di *Flashgiovani* e i responsabili locali dell'area della comunicazione).
Per l'intensità di quell'esperienza ho spesso pensato di avere trascorso a Tuzla almeno due settimane.
Il viaggio, però, fortunatamente non si è concluso con il nostro ritorno a Bologna, ma è in qualche modo "proseguito" nei mesi successivi.
La mostra realizzata alla Cineteca, dedicata agli scatti immortalati dai due fotografi nel corso della manifestazione, gli eventi indirizzati alla visione del video realizzato dai ragazzi di*Flashgiovani*, il convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione a conclusione del progetto CulTure hanno rappresentato occasioni importanti per rielaborare e valorizzare, insieme agli artisti protagonisti del festival, quell'esperienza unica. Ma non dimentico nemmeno gli incontri organizzati con i giovani "compagni di viaggio del pullman" nei bar e nelle vie di Bologna, dove spesso le memorie di quei torridi giorni di agosto prendevano una nuova forma, si traducevano in progetti futuri, portandoci a fantasticare sul nostro possibile ritorno ad una edizione futura del festival.
Destinazione: ancora una volta Tuzla.

LA NOSTRA VISITA A BOLOGNA

Azra e Djana

Azra Gazibegovic e Dajana Bakic hanno trascorso il mese di giugno del 2010 presso la redazione di flashgiovani.it e nella sezione Notizie dal mondo hanno pubblicato diversi articoli presentando la città sia dal punto di vista turistico (Tuzla – salt city) e sociopolitico (con un'intervista al

sindaco) sia per ciò che riguarda la vita notturna (Tuzla nightlife). Un'occasione per conoscere la vita e l'impegno dei giovani di Tuzla (News from Tuzla e Youth activism) e conoscerne passioni e tradizioni (Folklore ensemble "Panonija" Tuzla).

*Our visit to Bologna was the result of successful cooperation between Tuzla Municipality and the Municipality of Bologna. Namely, these two twin communities have successfully implemented Culture and Culture II projects, from which the International Youth Festival of Contemporary Art "Kaleidoskop" emerged. We have been involved in the organization of the Festival from the very beginning.*

*At the invitation of the Municipality of Bologna, we have volunteered in theiryouth offices, editing the official website flashgiovani.it, in the section "Newsfrom the World". It was a great opportunity to get Bologna youth familiar with the life of young people in Tuzla.*

*The first challenge that we faced was to organize the trip. Not exactly an easyway to travel by buses and trains allowed us to get better acquainted with the Slovenian and Italian landscapes, so we were curious enough. And we wereright. The smiles on the faces of Stefanie and Valerie who greeted us at the train station in Bologna, on 1 June 2010, made everything even more beautiful.We were glad that these two active girls had been chosen to take care of our stay, since they have justified expectations of the Italians as good hosts andfriends for fun.*

*To our satisfaction, the working environment was productive. More than 10 volunteers who are studying at the University of Bologna come and work at theFlashgiovani office every day. Doriana, Stefania, Valeria, Virginia, Valerio, Francesco, Maria Teresa, Ana Lisa, Eleonora, Fabrizio, Alessandro, Christineare those without whom our work experience and free time activities would not have been so interesting and complete.*

*Among other activities in the office, of special importance to our experiencewas the participation at the Bografilm festival, which at that time was held inBologna. As part of the press team, we had a chance to take part in the presentation and the projection of movies, as well as to meet directors and actors, such as Charlie Kaufman and Martin and Borut Strel - father and sonfrom Slovenia and participants of the documentary "Big River Man". We arestill in touch with them. The former Yugoslavia has enabled us to communicatein the same language, and, to this day, we have continued to do so veryskillfully.*

*As regards to free time activities, we spent most of the time visiting the sights of Bologna. Most attractive are certainly Garisenda and Asinelli towers. We managed to climb the Asinelli, with a dose of fear, but it was quickly replacedby our enjoyment in the view of the whole city of Bologna, which this giant,about 90 meters high, has provided us. Squares, parks, small streets with restaurants and cafes with good food, drink and fun, the oldest university in the world that proudly*

*wears its role in the world of knowledge, and otherlandmarks are sufficient evidence that the Bologna municipality is worthy of respect, admiration and visiting.*
*One day we decided to visit Florence. Unfortunately, we were greeted by rain,but we were saved by a man who was selling umbrellas on the street, so wecould continue our tour of this magnificent city. The cultural and historical heritage of the city left us with unforgettable impressions. It is no wonder that Florence is also called the city of art. For us, among all other deserved epithets, is primarily the City of Friends!*
*One thing that we brought home with us, and are still using it, is the Italian language. Over four classes, in a classroom full of people from different countries, we learned the basics of this language. Every day we recall funnysituations that every one of us has created in an effort to interpret in the best possible way what we had learned, or in an attempt to communicate with each other. The Italian was the only language of communication.*
*Even today, we often browse through books we used in the classrooms and readliterature purchased in Italian bookstores, hoping that we would visit themagical city of Bologna again, walk down the Santa Viola street, where we used to live, take the bus number 13 and repeat the names of bus stops, have lunch in a small pizzeria near the office and laugh at jokes told by the cook, but most of all, we hope to see dear faces of our friends again, and with a good cup of Italiancoffee, catch up and recall moments spent together.*

*Azra and Dajana*

La nostra visita a Bologna è stata il risultato di una cooperazione riuscita fra il Comune di Tuzla e il Comune di Bologna. Queste due città gemelle hanno implementato con successo i progetti “Culture” e “Culture II”, dai quali è nato il festival “Kaleidoskop” (International Youth Festival of Contemporary Art). Noi siamo state coinvolte nell’organizzazione del festival dall’inizio.
Su invito del Comune di Bologna, siamo state volontarie all’ufficio Giovani, aggiornando il sito flashgiovani.it nella sezione “News from the World”. È stata un’ottima opportunità per far conoscere ai bolognesi la vita dei giovani a Tuzla.
La prima sfida che abbiamo affrontato era quella di organizzare il viaggio. […] I sorrisi sui visi di Stefania e Valeria che ci accolsero alla stazione dei treni di Bologna, il 1 giugno 2010, resero tutto ancora più bello. Eravamo felici che queste due ragazze dinamiche fossero state scelte per occuparsi

del nostro soggiorno, poiché hanno soddisfatto pienamente le nostre aspettative, sia come ospiti calorose che come amiche divertenti.
Per nostra grande soddisfazione, l'ambiente lavorativo era produttivo. Più di 10 volontari che studiano all'Università di Bologna vengono a lavorare a *Flashgiovani* tutti i giorni. Doriana, Stefania, Valeria, Virginia, Valerio, Francesco, Maria Teresa, Annalisa, Eleonora, Fabrizio, Alessandro e Christine sono tutti quelli senza cui la nostra esperienza di lavoro e le nostre attività nel tempo libero non sarebbero state così interessanti e complete.
Tra tutte le attività svolte in ufficio di particolare importanza è stata la nostra partecipazione al Biografilm Festival, che si teneva a Bologna in quel periodo. Come parte della redazione, abbiamo avuto l'opportunità di assistere alla presentazione e alla proiezione di film, così come di conoscere direttori e attori come Charlie Kaufman e Martin e Borut Strel – padre e figlio originari dalla Slovenia e coinvolti nel documentario "Big River Man". Siamo ancora in contatto con loro. L'ex-Jugoslavia ci ha permesso di comunicare nella stessa lingua […].
Per quanto riguarda le nostre attività durante il tempo libero, abbiamo trascorso la maggior parte del tempo a visitare Bologna. […] Siamo salite sulla torre degli Asinelli, dalla quale abbiamo goduto della vista dell'intera città. Piazze, parchi, piccole viuzze piene di ristoranti e di caffé, e soprattutto la più antica Università del mondo che tiene fieramente il suo ruolo primordiale nel mondo del sapere… tante cose che confermano che la città di Bologna ispira rispetto e ammirazione e vale la pena di essere visitata.
Un giorno abbiamo deciso di visitare Firenze. Siamo state purtroppo accolte dalla pioggia ma il patrimonio storico e culturale della città ci ha lasciato delle impressioni indimenticabili. […]
Una delle cose che ci siamo portate a casa, e che usiamo ancora, è la lingua italiana. Durante le lezioni ma anche con le situazioni quotidiane abbiamo imparato le basi di questa lingua per essere in grado di comunicare con gli altri. Ancora oggi, sfogliamo spesso i nostri libri di testo e leggiamo libri di letteratura acquistati nelle librerie, sperando di poter visitare di nuovo la magica città di Bologna, scendere in via Santa Viola dove abitavamo, prendere l'autobus 13 e ripetere i nomi delle fermate, pranzare nella piccola pizzeria vicino all'ufficio e ridere alle battute del cuoco, ma, soprattutto,

speriamo di rivedere le facce dei nostri cari amici e, davanti ad una bella tazza di caffè italiano, ritrovarci e di ricordare i momenti passati assieme.

## THE IMPORTANCE OF KALEIDOSKOP FESTIVAL

Mirko Ilić
Graphic designer USA

Una bella riflessione quella che ci invia Mirko Ilić, graphic designer che ha tenuto un workshop per giovani artisti durante la prima edizione del festival Kaleidoskop.

*In most cultures, the description of an ideal view of a landscape is an undisrupted and expansive horizon line. People often boast about that when describing views from their windows or balconies. Until a few centuries ago, humans didn't travel farther than 50 kilometers from their homes. They no longer had a need to roam around hunting for food because of agricultural developments. Everything they needed was all in one place. The assumption was that those who did travel around were Vikings, Huns, pirates and bandits who pillaged villages. Because of that, people developed xenophobia, a fear of foreigners. That is why a view of the horizon became the ideal landscape view, so one could easily spot enemies from afar. If they didn't have it, they would build watchtowers to improve their odds of anticipating and surviving an attack. Very few individuals wanted to know what was beyond the horizon, and even fewer were encouraged to explore. All that changed with the need for more land. The Dark Ages changed when rulers sent explorers who would return with riches and amazing stories of new worlds and cultures.*

*Unfortunately, because of wars and regional conflicts, it is easy to slip into isolation back into the past. One of them is Bosnia and Herzegovina, spotted by ethnic and religious areas creating isolated pockets of people. Some areas are often smaller than 50 kilometers. Travel is limited by economic hardship and the inability to easily obtain travel visas. The Internet and other media provide a small window, so it is different today than it was 200 years ago, but that can hardly be considered an adequate replacement for human interaction.*

*Above were some of my thoughts when I traveled to Tuzla for the first Kaleidoskop festival in 2009. Because of money and limited travel, the city of Tuzla could not send 2000 young people out of the area to see and hear experiences about other cultures. The second best and much cheaper option was to bring prominent representatives of other cultures to them. That is the best way to give them the perception of what is beyond the horizon. It helps remove fear and prejudice, and gives hope and*

*shows new possibilities. Cultural festivals are always important, but never more so than for isolated communities such as the one in Bosnia/Tuzla.*

Nella maggior parte delle culture, la descrizione della vista sul paesaggio ideale è una linea di orizzonte infinita e senza interruzioni. Spesso, la gente si vanta di questo quando descrive cosa vede dalla propria finestra o dal proprio balcone. Fino a qualche secolo fa, gli essere umani non viaggiavano oltre 50 chilometri di distanza da casa. Non avevano più bisogno di errare in cerca di cibo grazie agli sviluppi dell'agricoltura. Tutto quello che necessitavano si trovava in un unico posto. L'idea comune era che quelli che viaggiavano erano i Vikings, gli Huns, i pirati e i banditi che saccheggiavano i villaggi. Per questo, la gente sviluppò xenofobia, la paura dello straniero. Ed ecco perché la linea di orizzonte diventò la vista di paesaggio perfetta, perché così si poteva facilmente individuare i nemici da lontano. Se non ce l'avevano, costruivano delle torri di osservazione per migliorare le probabilità di anticipare e di sopravvivere agli attacchi. Erano pochissimi gli individui che volevano sapere cosa c'era oltre l'orizzonte, e ancora di meno quelli che avevano il coraggio di partire in esplorazione. Tutto questo cambiò con il bisogno di ottenere più spazio. Si iniziò ad uscire dal Medioevo quando i governi mandarono esploratori che tornavano ricchi di storie straordinarie e raccontavano di nuovi mondi e nuove culture. Purtroppo, a causa delle guerre e dei conflitti regionali, è facile scivolare di nuovo nell'isolamento come nel passato. La Bosnia Erzegovina è una di queste regioni formata da diverse zone etniche e religiose, con gruppi di persone isolati gli uni dagli altri. Alcune zone hanno una superficie inferiore a 50 km2. Le occasioni di viaggiare sono limitate dalle difficoltà economiche e dall'impossibilità di ottenere facilmente un visto. Internet e altri media offrono una piccola finestra sul mondo, quindi è diverso oggi rispetto a 200 anni fa, ma non può assolutamente sostituire in maniera adeguata il contatto umano.
Ecco alcuni pensieri che mi sono venuti in mente quando sono andato a Tuzla per il primo festival Kaleidoskop nel 2009. A causa di problemi di soldi e delle limitazioni di viaggio, il comune di Tuzla non poteva mandare 2000 giovani all'estero per scoprire nuove culture. L'altra soluzione, molto più economica, era di portare a Tuzla rappresentanti significativi di altre culture. È il miglior modo di dare ai giovani un'idea di quello che c'è oltre

l'orizzonte. Aiuta a levare la paura e i pregiudizi, dà speranza e apre nuove possibilità. I festival culturali sono sempre importanti, ma mai così tanto quanto per piccole comunità isolate come quelle che si trovano in Bosnia, come Tuzla.

BOLO-TUZLA: LICK YOUR WOUNDS

Rusty (Massimiliano Landuzzi)
Writer

A parte la disavventura di essermi slogato la caviglia appena sceso dall'autobus all'arrivo a Tuzla, l'esperienza e la partecipazione alla prima edizione del festival Kaleidoskop, per me, è stata molto importante. Ero incerto sulla mia partecipazione perché venivo da un periodo difficile, ma è stata un'esperienza molto significativa perché mi ha permesso di conoscere una realtà diversa che nonostante il passato di guerra ha dimostrato la voglia di guardare avanti, anche attraverso l'organizzazione di questo festival.
Quando siamo partiti, io e Ciufs (altro storico writer bolognese con cui collaboro da oltre 20 anni) non avevamo in mente un lavoro definito, perché pensavamo di poter interagire maggiormente con gli altri writers del luogo. Di fatto però, li abbiamo solo incrociati: un po' a causa del mio infortunio, che ci ha costretto a cominciare il lavoro con un giorno di ritardo, e un po' perché loro – un croato, un serbo, uno di Sarajevo e uno di Tuzla – avevano appunto già concluso il loro lavoro.
Quindi, contrariamente alle nostre aspettative iniziali, ci siamo trovati a lavorare da soli… Questa mancata collaborazione con i writers locali, posso dire, è stato l'unico neo.
Così, con gli spray che ci avevano lasciato e la porzione di muro che ci era stata riservata abbiamo cominciato il nostro lavoro. Nonostante non fosse facile per me stare in piedi, visto l'infortunio, ce l'abbiamo fatta: abbiamo cominciato con i nostri nomi, molto colorati e che brillavano sul muro del parchetto al centro della città, poi abbiamo continuato scrivendo una frase dedicata a Tuzla, "Bolo-Tuzla", in onore del gemellaggio che lega le nostre città. Poi, con uno stile un po' più articolato, abbiamo scritto "lick your wounds" (leccati le ferite), un augurio simbolico per andare avanti e

riprendere il proprio cammino, come un'araba fenice che rinasce dalle proprie ceneri.
Molte persone ci hanno fatto i complimenti: c'era molta gente che ha potuto vedere il nostro lavoro dato che quella era la direzione per il lago salato, dove si andava a fare il bagno. Quindi in tanti, all'andata o al ritorno, si fermavano… Inoltre erano i giorni del festival, era pieno di giovani e anche molti bosniaci che vivevano in Italia erano tornati a Tuzla per le vacanze estive.
A differenza di altri festival internazionali a cui ho partecipato in cui le persone rimanevano più distanti dagli artisti, a Tuzla ho trovato molta partecipazione e interesse per il nostro lavoro.
Oltre a noi di Bologna c'erano anche i writers francesi della periferia parigina e loro hanno partecipato dipingendo un altro muro. Con loro abbiamo potuto condividere più cose e ci siamo frequentati, non abbiamo però lavorato insieme perché le location che ci erano state assegnate erano differenti.
Del festival, oltre a una bellissima atmosfera di partecipazione e di condivisione, ricordo che ciò che mi aveva colpito fu la mostra di inaugurazione, una restrospettiva sul lavoro di Mirko Ilić, un grafico bosniaco residente a New York.
Mi sono molto divertito, la sera, ai concerti che riunivano tutti i partecipanti e ricordo che sono andato a vedere la proiezione finale del laboratorio di animazione che aveva fatto Tiziana Passarini della Cineteca di Bologna con i bambini di Tuzla. Avevano realizzato un film d'animazione, molto bello.
Di giorno, invece, ho potuto frequentare meno il festival perché era dislocato in varie sedi e anche perché dovevo lavorare al nostro muro.
Una delle cose che mi ha colpito, e che mi è piaciuta, era la convivenza di varie culture presenti a Tuzla: c'era la chiesa cattolica, il muezzin che alle 5 di mattina chiamava a raccolta i fedeli, c'erano i locali che non davano alcolici essendo musulmani… È stata una città accogliente, bella.
Ci sono arrivato conoscendo solo Ciufs, con cui collaboro da 20 anni e che ho coinvolto subito quando mi è arrivata la proposta di partecipare al festival.
È stata una bellissima opportunità, che mi ha permesso di conoscere tanti artisti bolognesi che erano in viaggio con noi, fotografi, grafici, videomaker e di visitare la Bosnia, un Paese che desideravo vedere da tempo.

Mi piacerebbe ritornarci ora, con maggiore esperienza. Mi piacerebbe organizzare un progetto in cui si sviluppa un tema, per fare un lavoro condiviso anche con gli altri writers, in cui ognuno si occuperebbe della sua parte a partire però da un progetto condiviso.
L'arte dei graffiti ha il bello di essere sui muri della città, rimane sotto gli occhi di tutti: è un dono a cui tutti hanno accesso. È come un quadro appeso per strada.

Graffito, Kaleidoskop festival, Tuzla, 2009

Tuzla, 2009

Tuzla, 2009

# BOLOGNA CHIAMA MAPUTO

Nell'ambito del concorso "Perdersi a…esplorazioni urbane a fumetti", promosso dal portale dell'Ufficio Giovani – flashfumetto.it – insieme a Hamelin nasce l'idea, grazie alla collaborazione con l'Associazione YODA, di consentire ai tre vincitori del concorso di trascorrere due settimane in Mozambico per uno scambio con giovani studenti e artisti di Maputo.
A maggio 2012 è stato ospitato all'interno del festival IT.A.CÀ un workshop di batik organizzato da due giovani artisti mozambicani (vincitori di un concorso promosso dalla Scuola Nazionale di Arte Visuale di Maputo in collaborazione con YODA) che a Bologna hanno trascorso due settimane.
A luglio sono invece partiti i vincitori del concorso insieme a un redattore di *Flashfumetto* e a Pierluigi Musarò dell'Associazione YODA, un'esperienza che ci raccontano attraverso tavole e un videoMozambique Revelandose che mostra il workshop di fumetto tenuto dai nostri artisti.
L'edizione 2013 del concorso ha come tema Noi e gli Altri che proseguirà questa bella esperienza di scambio e incontro…

MAPUTO A BOLOGNA
Maggio 2012

A maggio 2012 Bologna ha ospitato per due settimane due giovani artisti mozambicani, vincitori di un concorso promosso dalla Scuola Nazionale di Arte Visuale di Maputo in collaborazione con YODA, e il loro professore. All'occasione del festival IT.A.CÀ, hanno animato un workshop di batik nel parco della Montagnola.
I giovani artisti coinvolti nel progetto condividono le loro impressioni: Calisto, professore di arte e di storia in Mozambico, spiega in dettaglio la tecnica del batik, dalla scelta del tessuto alla tintura.
Rapul ha iniziato a usare la tecnica del batik cinque anni prima, quando ha cominciato a frequentare la Scuola Nazionale di Arte Visuale di Maputo. In questi anni ha sperimentato diverse tecniche, da quelle più semplici a quelle

più complicate, fino a partecipare quest'anno al concorso di batik che gli ha dato l'opportunità di vincere e di venire a fare quest'esperienza in Italia.
Claudia, artista mozambicana, dichiara: "Io ho delle aspettative molto molto alte perché ho avuto l'opportunità di visitare l'Accademia e ho visto che ci sono dei talenti molto validi. Quindi la cosa che mi aspetto è che i giovani che parteciperanno al workshop oggi riescano a dare il meglio della loro arte, della loro espressione artistica".
Salvatore Giommaresi, vincitore italiano del concorso di*Flashfumetto*, spiega la collaborazione che si costruirà fra le due squadre artistiche durante questo workshop: "Noi della sezione YODA faremo un lavoro collettivo assieme ai ragazzi del Mozambico in un panello un po' più grande dove rappresenteremo Bologna e l'incontro col Mozambico".
Emanuele Racca, l'altro vincitore italiano, esprime un punto di vista interessante sui punti di contatto fra le due tecniche, quella del fumetto e quella del batik: "alla fine è molto simile all'uso di Photoshop, perché si lavora a livelli, a sovrapposizione di strati trasparenti. Dove non viene coperto il colore, viene sovrapposto nell'immersione successiva. Quindi i colori si vanno a mischiare, a sovrapporre. È perciò molto simile alla colorazione che viene utilizzata per i fumetti".

BOLOGNA A MAPUTO
Luglio 2012

A luglio 2012, i tre vincitori del concorso *Flashfumetto* "Perdersi a" – sezione YODA, Salvatore Giommaresi, Emmanuele Racca e Agnese Baruzzi hanno avuto l'opportunità di partire per il Mozambico insieme a un redattore di *Flashfumetto* e a Pierluigi Musarò dell'Associazione YODA. Ci raccontano quest'esperienza attraverso tavole e un video, *Mozambique Revelandose*, che mostra il workshop di fumetto tenuto dai nostri artisti.
Di ritorno a Bologna, Agnese e Salvatore ci trasmettono le proprie impressioni su questo viaggio.
"Un Paese pieno di punti interrogativi e cose poco comprensibili per noi occidentali, poco esperti di Africa e che si stupiscono di indossare maglioni e pile perché si aspettano che in Africa faccia sempre e comunque caldo. Un Paese pieno di contraddizioni: lusso e povertà che convivono a pochi isolati di distanza, in cui ad esempio il privilegio di studiare è tutt'altro che

diffuso, un Paese in cui è forte la presenza della Cina, che stringe affari e vende i suoi prodotti sui mercati locali.
Un Paese in cui le zone rurali sono spaventosamente arretrate mentre la capitale Maputo è estremamente occidentale, piena di macchinoni sfarzosi, palazzoni moderni e locali alla moda, che si alternano a baracche in lamiera e strade senza asfalto, strade di sabbia gremite di bambini e bancarelle. Indimenticabile la natura e l'oceano potentissimo, con le sue spiagge smisurate e le onde maestose tra cui fare il bagno in mutande e canottiera, prima di divorare un ottimo piatto di manioca e riso locale" (Agnese Baruzzi).
"Al nostro arrivo i bagagli non avevano seguito la nostra stessa sorte, poco male, questo ci ha reso più 'liberi'. Perdere i bagagli era un pò come un rito che ci costringeva a dare un taglio netto con le cose e il luogo da cui venivamo, il non poter sentire i nostri familiari e le persone con cui parliamo tutti i giorni, ci ha dato e mi ha dato modo di aprirmi completamente ad ogni possibile incontro. Passando dal mercato del pesce, con tanto di ristorante annesso, a una cenetta tipica in famiglia, da una festa in una casa universitaria, al centro di Maputo, facendo una sorta di giro culinario tra le prelibatezze che ci offriva il luogo. Non passava momento che non fossi tentato di mangiare qualche nuovo cibo, annusare un nuovo profumo o semplicemente curiosare tra i monumenti di questo magnifico Paese. Credo sia stata questa mia curiosità che mi ha portato anche a vedere luoghi spesso non accessibili ai turisti, o ad accettare di buon grado qualunque cosa mi si parasse davanti. Un ricordo piacevole che porterò con me è stato quando ci siamo addentrati in uno dei villaggi incontrati durante il viaggio. Dopo un poco ci siamo completamente persi e distaccati dal resto del gruppo, intanto calava la notte e le uniche luci che c'erano, erano interne alle case o quelle dei falò.
Durante il nostro cammino per raggiungere gli altri abbiamo incontrato moltissime persone: un uomo che ci spiegava quanto fosse vecchio l'albero al quale noi scattavamo le foto, un signore felicissimo per il matrimonio della figlia che voleva assolutamente che ci fermassimo a festeggiare insieme a loro, poi infine trovammo la strada grazie ad un ragazzo che gentilmente ci accompagnò dove soggiornavamo. Credo che la cosa più importante di questo nostro viaggio sia stata la restituzione a livello umano, il saper ascoltare e aiutare l'altro, usare il proprio tempo per relazionarsi

con gli altri. Sarò stato anche io molto propenso a socializzare, ma credo fermamente che non avrei potuto farlo se dall'altra parte non avessi trovato persone disposte a conoscermi.
Poi adesso tramite i social network sono rimasto in contatto con alcune delle persone incontrate, ed è sempre un piacere parlarci. Adesso (aiutati dai traduttori online) facciamo molta meno fatica che di presenza, ma le sensazioni e i rapporti si riconfermano autentici come in quei primi incerti approcci" (Salvatore Giommaresi).

I VIAGGI FANNO LE PERSONE…

Pierluigi Musarò
Presidente Associazione YODA

"Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone", scriveva John Steinbeck in *Travels with Charley*. Correva l'anno 1962 quando lo scrittore decide di ripetere l'esperienza degli antichi pionieri attraversando gli Stati Uniti insieme al suo cane Charley, a bordo di un'auto-roulotte, che chiama Ronzinante. Durante il viaggio, l'avventuriero scrittore, si accorge che l'America era profondamente cambiata, si diffondeva lo stile di vita consumistico, e il turismo si avviava a diventare uno dei principali settori dell'economia mondiale.
In effetti, l'aumento del tempo libero e del reddito pro-capite disponibile, lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti che permettono di raggiungere ogni angolo del pianeta in tempi brevi e a basso costo, non solo ha trasformato il viaggiatore in turista, ma ha fatto si che i turisti passassero da poche decine di milioni nell'immediato dopoguerra all'attuale miliardo.
In meno di mezzo secolo è cambiato sia il nostro modo di intendere il viaggio che di praticarlo.
Un tempo considerato un mezzo di crescita spirituale, il viaggio è oggi sinonimo di svago, spensieratezza, relax. La voglia di viaggiare oggi incarna valenze diverse e complementari rispetto alla nostra routine quotidiana: una parentesi ludica, una ricreazione indispensabile per smaltire le fatiche del lavoro. Frutto della doppia morale sottesa alla dimensione turistica: un'etica puritana e produttivista per la nostra routine quotidiana,

un “diritto allo svago” e alla trasgressione che assume la funzione di valvola di sfogo quando siamo in vacanza.
Il “diritto alla vacanza” ha trasformato il viaggio in un attraversamento dello spazio in macchine veloci, capaci di trasportarci lontano pur stando fermi. Da viaggiatori siamo diventati turisti, consumatori di un tempo “liberato” che solo in apparenza è separato dal tempo di lavoro, fruitori di immagini stereotipate, cose “da fare” e luoghi “da non perdere”. Andiamo in una città perché sappiamo com’è, l’abbiamo vista in televisione o sulle riviste specializzate, sui cataloghi o nel web, nelle foto degli amici.
Da scoperta, il viaggio diventa sempre più una verifica di ciò che conosciamo già: un’esperienza di sguardi da collezionare, da esibire al rientro mentre raccontiamo agli amici: “ho fatto il Messico, ho fatto la Francia”.
Eppure noi volontari dell’Associazione YODA1 restiamo dell’idea che l’esperienza del viaggio, per quanto legata a una mobilità turistica, non si possa ridurre alla mera osservazione dei luoghi, perché, come scriveva Steinbeck, sono i viaggi che fanno le persone, e non viceversa. Dal 1996 YODA è una rete di relazioni, un gruppo di persone che interagiscono, progettano e realizzano attività in Italia e all’estero, con l’obiettivo di sensibilizzare le persone all’idea del viaggio non solo come semplice vacanza, trasgressione, svago, ma come un’esperienza dove si possa trovare la sfida, il rischio, il desiderio di scoperta del mondo vicino e lontano da casa. I campi di volontariato e gli scambi culturali che da molti anni promuoviamo sono infatti volti a favorire l’incontro e la conoscenza con altre persone e culture: si tratta di viaggi di 2-3 settimane, basati su partnership internazionali, in cui le attività dei partecipanti sono un’occasione per stabilire relazioni di scambio con la popolazione in loco, opportunità di apprendimento culturale, sociale e linguistico, e spesso momenti di partecipazione a progetti di cooperazione internazionale. Una cooperazione che si propone di educare al dialogo interculturale attraverso la partecipazione attiva e la condivisione di esperienze, con l’intento di decentrare la percezione di noi stessi e contribuire a sensibilizzare la popolazione locale in merito alle altre culture.
Spesso il viaggio è solo una tappa di un percorso più lungo e articolato che inizia a casa, con il desiderio di ripensare alla propria vita e di interrogarsi su se stessi, sui propri valori e priorità, magari mettendosi al servizio degli

altri, o condividendo con questi i sogni e le paure di una quotidianità in cui non ci riconosciamo o che rischiamo di dare per scontata.
D'altra parte, il viaggio non si riduce a un periodo preciso di mobilità, né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In realtà – come scriveva Kapuscinski – il viaggio comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati. Alla base della filosofia che anima i nostri progetti di scambi culturali c'è, infatti, la convinzione che l'esotismo è dietro l'angolo, che per sentirsi cittadini del mondo o turisti responsabili non serve partecipare a lunghi viaggi organizzati: chiunque può interiorizzare i valori del rispetto e del confronto. Non è d'altronde vero che, in quanto esperienza e tensione verso l'altrove, il viaggio ci conduce a vivere in un'immobilità sospesa fra home e away, all'interno di una quotidianità in cui si mescolano diversi mondi?
In 17 anni abbiamo promosso progetti che ci hanno portato a viaggiare per condividere le paure della guerra con bosniaci e palestinesi, il coraggio dell'esilio con i rifugiati sahrawi, i sorrisi dei bambini negli orfanotrofi rumeni e cubani, la vita delle donne albanesi e vietnamite.
Tra i progetti di più lunga durata e intensa attività di scambio c'è senza dubbio la relazione privilegiata con il Mozambico, avviata nel 2006, grazie al progetto di gemellaggio scolastico Nafamba Xikolwene (Vado a scuola), promosso dalla Cooperazione Italiana a Maputo e negli anni successiva portata avanti grazie al coinvolgimento della Provincia di Bologna e del Comune di Bologna (Ufficio Progetto Giovani) e al sostegno di Fondazione Del Monte, Regione Emilia Romagna e Interporto Bologna Spa. Negli anni sono cambiate le attività di collaborazione con i nostri partner mozambicani, ma non la filosofia alla base dello scambio che lega l'etica dell'ospitalità con il potere creativo dell'arte.
Tra le diverse tappe di questo percorso comune, ricordiamo la realizzazione del cartone animato Dudù – Il bambino solubile (oggi disponibile su DVD) durante un laboratorio con venticinque bambini della Scuola Primaria Completa Machava A, nei sobborghi di Maputo e i tanti viaggi di conoscenza tra le scuole secondarie che hanno dato l'opportunità a docenti e studenti di conoscere i sistemi scolastici dei 2 Paesi.
E sempre nell'alveo dell'ospitalità e della creazione artistica, due anni or sono, ha visto la luce il "Concorso internazionale per giovani: l'arte in

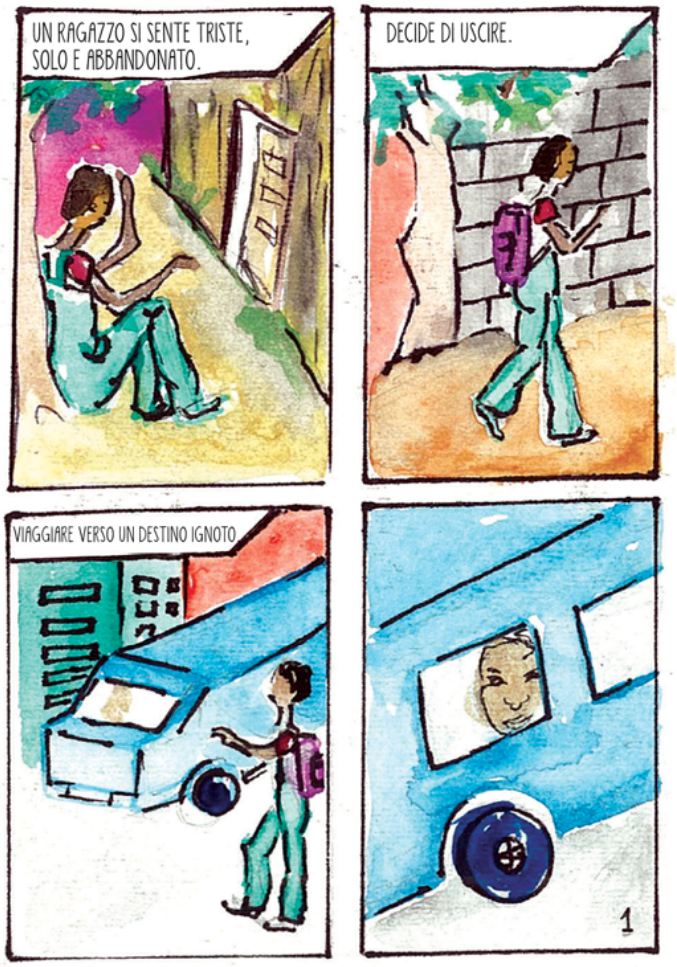
viaggio", realizzato in collaborazione con flashfumetto.it e Hamelin Associazione Culturale. Un concorso internazionale che ha visto un'altissima partecipazione di giovani fumettisti (18-35 anni) residenti o domiciliati nella provincia di Bologna, e tanti artisti di Maputo. Un concorso che, oltre a stimolare la creatività giovanile sui temi a noi cari, offre la possibilità ai partecipanti di vedere le loro opere in mostra all'interno di BilBOlbul – Festival Internazionale di Fumetto, e incluse in una pubblicazione dedicata.
Come nei progetti già citati, anche in questo caso si tratta di creare occasioni di scambio culturale che arricchiscano i partecipanti attraverso esperienze alla pari. E dal momento che un concorso implica dei vincitori, quale miglior premio potevamo offrire se non la possibilità di viaggiare? Agli artisti mozambicani (vincitori del concorso di batik) è stata offerta l'opportunità di venire a Bologna in maggio e la possibilità di realizzare un workshop di batik nell'ambito di IT.A.CÀ_Migranti e Viaggiatori: Festival del Turismo Responsabile (www.festivalitaca.net). Ai primi tre classificati italiani la possibilità di partecipare a un viaggio di 2 settimane in Mozambico, per condividere la quotidianità degli artisti locali, visitare luoghi d'arte e realizzare un reportage di viaggio inerente la loro esperienza.
Allo scrivente l'onore e l'onere di accompagnare i giovani rappresentanti della produzione artistica bolognese nel sud dell'Africa, in un viaggio indimenticabile realizzato nel luglio 2012 e raccontato nel volume *Perdersi a… Esplorazioni urbane a fumetti*(Kappa Edizioni), che raccoglie il meglio delle opere selezionate nella scorsa edizione del concorso.
Affrontare il viaggio in compagnia degli artisti bolognesi per rintracciare quel legame esistente che lega il viaggio al racconto e il racconto al viaggio si è rivelata un'esperienza emozionante e altamente educativa. E credo che ciò fosse vero per loro che mettevano piede per la prima volta sul suolo della Madre Africa, quanto per una guida come me, considerata "esperta", essendoci già passato più volte in quei luoghi.
"Perdersi a… Maputo", in compagnia dei tre artisti vincitori, è stato come mettersi in cammino verso l'ignoto, per tentare di essere indigeni presso l'altro, annusando l'odore intenso delle spezie che popolano i mercati, ascoltando il richiamo sincopato delle venditrici di pesce o il canto del muezzin mentre scende la notte che tutto confonde. Come in un sogno che

finalmente si materializzava, abbiamo mollato gli ormeggi a Bologna per approdare in questo mosaico di luoghi, lingue e culture che è il Mozambico. Attraversando le strade della capitale, dai nomi che richiamano altri mondi (Ho Chi Min, Marx, Lenin), ci siamo destreggiati tra caseggiati di matrice sovietica e variopinte costruzioni coloniali. A guardare la metropoli dall'alto, la statua austera del liberatore Samora Machel, leader del FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico), che dopo dieci anni di guerriglia contro il potere coloniale portò il Paese all'indipendenza dal Portogallo nel 1975. All'indipendenza seguirono oltre 15 anni di una guerra civile tra la stessa FRELIMO, divenuta partito di matrice marxista, e la RENAMO, un movimento armato anti-comunista: guerra terminata con gli accordi di pace di Roma del 1992, mediati dal governo italiano e dalla Comunità di Sant'Egidio.
A testimoniare le conseguenze disastrose della lunga guerra – basti pensare che la speranza di vita media dei suoi 23 milioni di abitanti si aggira sui 40 anni – i tanti oggetti, sedie e poltrone costruite con granate, proiettili, pezzi di fucili mitragliatori riciclati che abbiamo avuto modo di vedere in molte case e centri culturali di Maputo.
Eppure, questa "terra sonnambula", come la definisce lo scrittore Mia Couto, oggi sembra voler cancellare i segni delle ferite e recuperare il tempo perduto. La recente scoperta di importanti riserve di gas, oltre che di legno pregiato, diamanti e bauxite, ha attratto le mire neo-colonizzatrici di tante imprese, soprattutto italiane e cinesi, che hanno fatto registrare incrementi annui del prodotto interno lordo intorno al 8%.
Nonostante il rapido sviluppo dell'economia, però, circa la metà della popolazione vive al disotto della soglia di povertà e spesso si trasferisce (o sogna di poterlo fare) nella capitale per cercare condizioni di vita migliori. Così appare Maputo, centro di gravità per la rinascita di un Paese affacciato sull'oceano Indiano che lo accarezza col suo canto che profuma di conquiste, terra di frontiera pronta a vendere la sua allegra decadenza a un manipolo di affaristi orientali, che arrivano in massa per rifarle i lineamenti a suon di cantieri e infrastrutture.
Attraversando il folle tessuto urbano, abbiamo goduto dello shock della sorpresa, esperito il disorientamento e la perdita, tentato di coniugare il viaggio con il racconto per immagini. E riscoperto che solo attraverso esperienze come queste ci si rende conto di come il viaggio vada a braccetto

con il racconto: la narrazione fa emergere la “coscienza territoriale” dei luoghi, il “paesaggio” prodotto dalle pratiche quotidiane, trasportando la complessità viva del reale oltre la rappresentazione fittizia della mappa.
Quando siamo arrivati nel villaggio natio di Calisto Nequane, il coordinatore locale, all’ombra di un’oasi di capanne racchiuse tra i campi di manioca e gli alti baobab, il padrone di casa ci ha svelato le paure della guerra, narrando le notti che trascorreva nascosto tra i rami di un grande albero per controllare la sua casa dalle scorribande dei militari. Come lui, oggi sono tanti gli artisti, pittori, scultori, musicisti, che hanno casa anche nei quartieri più poveri, e che spesso prestano servizio non retribuito per i bambini dei quartieri, togliendoli dalla strada grazie al potere dell’arte. Perché molti poi dipingeranno stoffe e quadri per i turisti che, come noi, attraverseranno la capitale per andare a visitare la casa dell’artista mozambicano Malangatana, uno dei più famosi autori africani contemporanei, scomparso di recente.
Se è vero, come scrive Proust, che il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’avere nuovi occhi, nulla più delle ore liete trascorse in compagnia dei 15 giovani mozambicani che hanno partecipato al nostro workshop di “banda desenhada” ha contribuito a stimolare in noi un altro sguardo sul Mozambico.
Nell’assaporare l’infinito fluire del tempo africano presso la Scuola Nazionale di Arte Visuale di Maputo, abbiamo ascoltato i racconti dei ragazzi intervenuti, condividendo con loro creatività e fantasia, nello sforzo congiunto di esteriorizzare sogni e paure, sino alla concreta realizzazione dell’idea sul foglio bianco.
Come si può vedere nelle opere dei fumettisti locali (pubblicate di seguito), si tratta di storie in cui traspare il coraggio e la saggezza di questa terra martoriata dove la gente muore più per malattia che per demerito di vivere, dove sopravvivere significa invecchiare con la dignità di chi ricopre un ruolo importante: fungere da ponte tra la ragione dei vivi e l’inspiegabilità dei defunti, restituendo così un senso al mondo.
Tra le immagini stilizzate dei provetti artisti che ci rivelano il loro Mozambico, la città emerge come il simbolo del progresso, luogo ideale per sperimentare la possibilità del riscatto oltre la meschinità del destino, mentre la vita nella selva appare scandita dalle attese e dalle sofferenze delle donne avvolte nelle *capulanas*, che camminano per ore sotto il sole

con grandi taniche sul capo e i figli sulla schiena in cerca di qualche litro d'acqua o qualcosa da mangiare. Ad animare i loro sforzi immani, la speranza di un futuro migliore per quelle creature in fasce che domani emigreranno verso la capitale, diventando persone di successo, come i commercianti e gli imprenditori, oppure guadagnandosi un impiego pubblico, come funzionari di stato o professori, grazie al sudato titolo di studio. Quelle creature in fasce oggi sono uomini in erba, portavoce emozionali del loro Paese e della condizione in cui versa, desiderosi di condividere con noi la loro maturità illustrando storie semplici e comuni a tanti paesi poveri, delle quali loro sono i protagonisti. Le loro opere incarnano la metafora del coraggio di vivere e gli slanci di un cuore che anela a varcare la frontiera. Quella della povertà, in primis.

1 www.gruppoyoda.org



Debora Francisco Tovela,
tavola da Giovane imprenditore

# PERCHÉ VIAGGIARE

Anna Maria Gentili

*Ora è che nessuno può rimanere separato dagli altri, né lo potrà più, la questione principale non è se ogni cosa si unirà alle altre, ma al contrario se continueremo a persistere nell'isolamento dei nostri pregiudizi separati*.
Clifford Geertz,
Antropologia interpretativa, Il Mulino, Bologna 1983

*Ma poi si sa che quando uno è lasciato dietro un vetro, tende a sentire che gli manca qualcosa, anche se ha tutto e non gli manca niente, e questa mancanza di niente forse conta qualcosa, perché uno potrebbe anche accorgersi di non aver bisogno davvero di niente, tranne del niente che gli manca davvero, del niente che non si può comprare, del niente che non corrisponde a niente, il niente del cielo e dell'universo, il niente che hanno gli altri che non hanno niente*.
Gianni Celati,
Avventure in Africa, Feltrinelli, Milano 2000

Il progetto "Scambio fra scuole: Bologna Maputo, un viaggio oltre i confini dell'indifferenza" promosso dall'Associazione YODA ha un retroterra nell'intensa rete di rapporti che si è stabilita e consolidata dagli anni '60. In questo periodo, sulla spinta dell'impegno di varie organizzazioni della società civile, le forze politiche di quello che allora si chiamava "arco costituzionale" hanno assunto l'impegno di dimostrare concreta solidarietà per le popolazioni in lotta contro gli ultimi baluardi dei regimi coloniali, in nome del diritto di tutti i popoli alla libertà, che in sé contiene la promessa di realizzare società non più di sudditi, ma di cittadini. Fu un epoca in cui la questione della decolonizzazione era al centro dell'impegno politico, su cui, superando le differenze politiche, si raggiunse un consenso contro l'ingiustizia, che vedeva ancora dopo la seconda guerra mondiale popoli oppressi da regimi coloniali obsoleti. La decolonizzazione fu, come scrive

Gian Paolo Calchi Novati, “un fenomeno di dimensioni mondiali… almeno in linea di principio di volontà di realizzazione di relazioni più eque fra i popoli e le nazioni”1.
In solidarietà con le lotte di liberazione nelle colonie portoghesi, dai primi anni ’60 sorgono in tutta Europa, a iniziare dai paesi nordici, dei comitati, espressione dell’impegno di varie organizzazioni della società civile.
In Italia viene organizzata la prima Conferenza internazionale di solidarietà con le colonie portoghesi (1970). “La chiesa sta con quelli che soffrono” dirà Papa Paolo VI ricevendo i capi dei movimenti di liberazione di Guinea Bissau, Angola, Mozambico. Con questa decisa presa di posizione il pontefice provocò la protesta del regime portoghese che stava con ogni mezzo opponendosi all’emancipazione delle popolazioni africane. Nel 1973 a Reggio Emilia si svolse una Conferenza, punto d’arrivo di un’intensa diplomazia di solidarietà e sostegno alle lotte di liberazione e al movimento anti-apartheid in Sud Africa2. La Conferenza fu anche l’avvio di un’intensa rete di rapporti fra Reggio-Emilia e la nostra Regione. Rapporti che continuano ancora oggi. La pubblicazione della testimonianza del padre missionario Cesare Bertulli, *Croce e Spada in Mozambico* (1974), sulla guerra in Mozambico e sul diritto-dovere della chiesa missionaria di denunciare e reagire alle ingiustizie e agli abusi perpetrati dal colonialismo, avrà un vasto impatto sull’opinione pubblica cattolica. In quegli anni a Roma viene fondato l’Ipalmo (Istituto per le Relazioni con Africa, Asia, America Latina) che svolgerà una intensa azione di ricerca, divulgazione e dibattito su tutti gli scenari di decolonizzazione, costruzioni nazionali e statuali, problemi di sviluppo e di emancipazione nel sud del mondo. Nel 1974 il Comune di Bologna istituisce il Centro Amilcar Cabral, biblioteca e centro di iniziative su Asia, Africa, America Latina, luogo in cui, oltre a costruire un patrimonio notevole di documenti e pubblicazioni, svolge attività di divulgazione e approfondimento in rete con numerose altre istituzioni cittadine e con l’apporto di studiosi, storici, antropologi, sociologi e economisti esperti di area3. Le Università della Regione Emilia Romagna e in particolare Bologna e Modena, così come numerose organizzazioni non governative, sono da allora presenti in Mozambico e hanno contribuito a scambi per la formazione e ad azioni concrete di solidarietà lungo tutta la storia tormentata di questo Paese, che solo da poco più di venti anni è in pace.

La conquista dell'indipendenza in Mozambico nel 1975 dopo una lunga e devastante lotta di liberazione, sembrò allora la realizzazione di una speranza di rinascimento africano, di messa in discussione radicale delle forme di neocolonialismo prevalenti in Africa. Questo progetto dovette sin da subito confrontarsi con forti ostacoli nel contesto delle divisioni della guerra fredda, in una regione dominata dal regime sudafricano di apartheid che avrebbe usato ogni mezzo per difendere il proprio potere interno e l'egemonia sulla regione australe. Alla guerra di liberazione seguì, quasi senza un attimo di respiro, la guerra di destabilizzazione e civile sostenuta dal Sud Africa. Alla fine degli anni '80 si può affermare che il Mozambico era il Paese martire dell'Africa. In questo drammatico contesto la cooperazione di organismi italiani, religiosi e laici non venne mai a cessare. E non solo dunque i legami politici istituzionali, ma soprattutto questa presenza solidale di società civili fecero scegliere l'Italia e la Comunità di Sant'Egidio come mediatore principale del processo di pace. Alla firma dell'Accordo di Pace a Roma nell'ottobre del 1992 seguì l'azione di ricostruzione economica e politica sotto l'egida dell'Onu, col contributo essenziale di azioni coordinate di donatori di aiuti per la ricostruzione. Il Paese in questi vent'anni è cresciuto e ha fatto progressi in tutti i campi, anche se gli ostacoli politici, economici e sociali da superare per assicurare giustizia ai più vulnerabili, per ridurre la povertà e assicurare una più equa distribuzione delle risorse, per godere dunque di piena cittadinanza, sono ancora formidabili.

Un esempio può essere l'accesso all'istruzione e, soprattutto, a un'istruzione di qualità per una popolazione in gran parte formata da giovani che aspirano a ottenere le competenze necessarie a permettere il loro inserimento in un mercato del lavoro sempre più competitivo. Infatti, malgrado l'espansione notevole delle strutture educative pubbliche queste sono ancora insufficienti e distribuite in maniera diseguale fra città e campagna e fra regioni. Il ricorso alle istituzioni private che stanno proliferando è possibile solo a chi ha notevoli risorse finanziarie da investire, dunque a minoranze privilegiate.

Lo sguardo sulle forme normative, valoriali ed estetiche delle espressioni artistiche e artigianali promosso dal 2011 dall'associazione YODA può, a mio parere far intuire meglio di ogni altro incontro quanto culture sia pure distanti siano costantemente mobili, prodotto di continue interazioni di

storie e soggetti e del loro divenire e affermarsi come individui all'interno di una collettività riconosciuta, frutto non di isolamento quanto soprattutto di processi storici e relazionali.
Il Mozambico ha un'immensa ricchezza culturale artistica di scultura, pittura, fotografia, fumettistica, musica. Si può ripercorrere la storia dell'espressione artistica attraverso la scultura, dalle sue forme più antiche che si possono ammirare nella collezione etnografica del Museo di storia naturale, fino alle forme di arte più recenti su cui svetta il grande scultore Chissano. L'artista è radicato nella tradizione artistica del Sud del Mozambico, che ha rinnovato in forme che riflettono la tragicità della condizione umana del suo popolo. Con lui e dopo di lui, ma di altrettanto valore e originalità, Govane, Macamo, Langa, Nollozy e molti altri fra cui mi ha particolarmente colpito il giovane Pekiwa, artista che da materiali insoliti trae lavori di immensa espressività. E poi l'arte e l'artigianato Maconde con motivi e forme costantemente rivisitati anche per rispondere al mercato turistico. Al museo Nacional de Arte si possono ammirare le ceramiche ormai celebri di Reinata e di una folla di nuovi ceramisti alcuni veramente innovativi. Così, nel disegno e nella pittura, l'immenso Malangatana, un artista "Maior-de que-a vida" che, ricordo, è stato ospite dell'Alma Mater durante la celebrazione del IX centenario e che ha animato la giornata dedicata all'Africa. In questa giornata l'evento più significativo è stata la Laurea Honoris Causa a Nelson Mandela, allora ancora nelle carceri del regime di apartheid. Con Malangatana (con lui e dopo di lui) Bertina Lopes, che ha vissuto in Italia buona parte della sua vita, e poi Chicorro, Idasse Tembe, Victor Sousa, Estevao Mucavele, Naguib e tanti altri. Infine merita un accenno il livello straordinario di eccellenza nel campo della fotografia e della produzione di fumetti. Per me fonti fondamentali di conoscenza e riflessione sui cambiamenti della società mozambicana, per ascoltarne le preoccupazioni concrete per riconoscere e decifrarne i volti della contemporaneità.
Molto di ciò che abbiamo imparato sulla storia e sul cambiamento della società mozambicana possiamo leggerlo attraverso lo sguardo di questi e di altri artisti, fra cui i più giovani con cui i nostri studenti hanno avuto e avranno incontri e scambi di esperienza e collaborazione attiva in vari contesti, per esempio nel Nucleo de Arte.

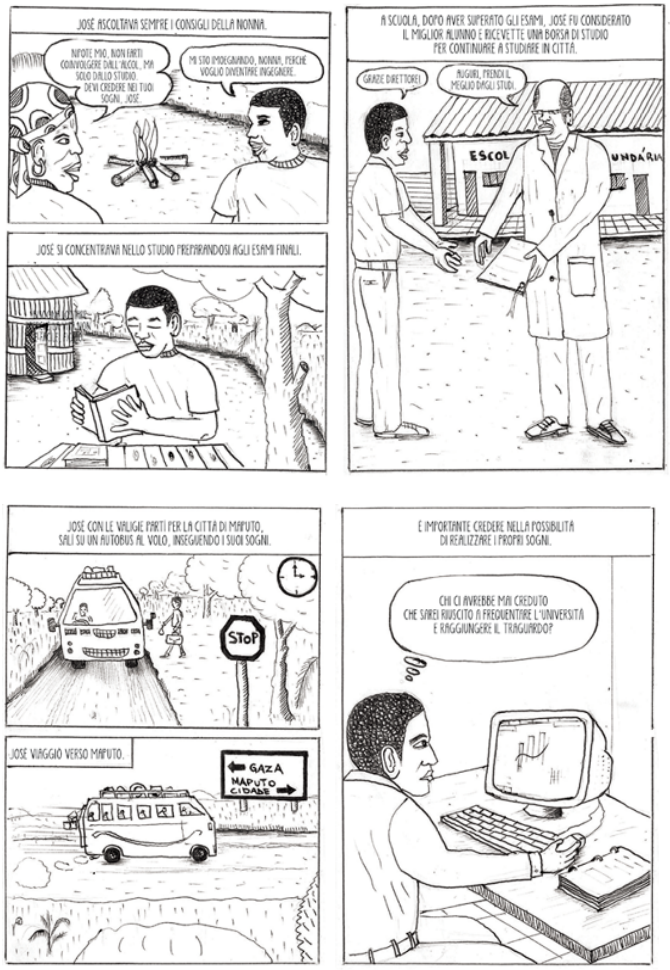
Ignoranza, paura, la tendenza a rappresentare ciò che ci appare lontano e intraducibile, accettando acriticamente che pregiudizi e stereotipi attecchiscano, soprattutto in periodi di crisi come quello che stiamo vivendo oggi. La crisi rischia di renderci ancor più indifferenti e sordi ai problemi di individui e popolazioni che, per qualche ragione, pensiamo "diversi", lontani da noi.
Smantellare l'indifferenza significa capire come e quanto le differenze siano state interpretate come gerarchie di maggiore o minore "civiltà" e queste sempre abbiano giustificato e continuino a giustificare conquiste, oppressioni, schiavitù, dominazione, discriminazioni.
Lo scambio fra scuole, fra giovani che, sia pure in luoghi tanto distanti, vivono la stessa condizione di studenti in formazione, tutti col loro bagaglio di curiosità, aspirazioni e speranze, permette di cominciare a mettere in discussione quegli stereotipi che spesso continuano a essere riprodotti in rappresentazioni culturali di grande divulgazione. La conoscenza interculturale potrebbe tuttavia rafforzare i pregiudizi se non fosse accompagnata da una trasformazione emotiva, da un reciproco processo di cambiamento. Per dirla con Gandhi, non si "vivono i cambiamenti che desideriamo vedere nel mondo". Solo l'incontro e lo scambio di esperienze può renderci consapevoli che, per conoscere gli altri, bisogna rispettarne l'integrità, la dignità e il valore individuale e sociale. Il viaggio, lo scambio significa riconoscere una comune condizione umana che si compie in insiemi complessi di diversità, ma tutti potenzialmente conoscibili, anche se non sempre necessariamente condivisibili.

1 Prefazione a C.M. Lanzafame, C. Podaliri, *La stagione della solidarietà sanitaria a Reggio Emilia: Mozambico 1963-1077*, L'Harmattan Italia, Torino 2004

2 Si veda la puntuale ricostruzione della fondamentale azione di solidarietà di Reggio Emilia: Carmelo Maria Lanzafame, Carlo Podaliri, *La stagione della solidarietà sanitaria a Reggio Emilia: Mozambico, 1963-1977,* L'Harmattan Italia, Torino 2004. Il recente libro di memorie dell'allora rappresentante del Frelimo Oscar Monteiro, *De todos se faz um pais*, Associaçao dos Escritores Moçambicanos, Maputo 2012 nel capitolo 16 *Romper a cortina do silencio*, *Roma e o Papa*, racconta l'importanza fondamentale che ebbe la Conferenza di Roma nel far conoscere le ragioni della lotta del Frelimo e nel consolidare il consenso delle forze politiche dell'arco costituzionale a sostegno della causa della liberazione.

3 Cento Amilcar Cabral

www.centrocabral.com




Zefanias David Gujamo,
tavole da Josè

# IMPRESSIONI DI INSEGNANTI E STUDENTI

SPAESAMENTI

Paolo Bernardi
Insegnante accompagnatore

*Spaesato agg.: che sente disagio e imbarazzo per essere tra persone estranee, o troppo dissimili, o in ambiente diverso dal proprio…*
(Dal Vocabolario Zingarelli della lingua italiana, Zanichelli 2005).
Ogni gruppo umano, ogni cultura e ogni individuo che vi appartiene, ha bisogno di costruirsi una propria immagine del mondo, una mappa mentale che gli serve per non perdersi. Fin dalla prima infanzia, fin dalle prime immagini che i nostri occhi percepiscono, iniziamo questa costruzione, questa individuazione di punti di riferimento. Sono mappe che in parte costruiamo, in parte ereditiamo, dalla famiglia, dalla comunità, dalla pratica dei luoghi nei quali siamo immersi. La scuola è uno di questi, e forse oggi è uno dei più importanti.
Poi, a un certo punto, ci capita l'occasione di uscire, finalmente, da soli o in gruppo, e di sentirci "spaesati", fuori posto, fuori casa…
Scrivere della mia esperienza di insegnante-accompagnatore di un piccolo gruppo scolastico in Mozambico, nel giugno del 2011, significa raccontare, appunto, un'esperienza di "spaesamento", e della sua valenza formativa.
L'evoluzione (o, per meglio dire, "l'involuzione") del concetto di "viaggio di istruzione" nella pratica scolastica quotidiana lo ha portato a perdere completamente o quasi il suo carattere di esperienza dell'altro, di contatto con il diverso, con il "mondo fuori". Viaggi organizzati, circuiti ormai noti e stranoti, gruppi compatti, impermeabili o quasi rispetto all'esterno, che si incrociano anonimi con altri gruppi, compatti, di identica nazionalità nel centro storico di qualche capitale europea (sempre le stesse), viaggiando alla ricerca dei "non luoghi" simbolici di una generazione (grandi magazzini di abbigliamento, fast food, caffeterie…), le "gite scolastiche" consentono agli studenti di uscire temporanemente dal proprio mondo ma senza uscirne di fatto, legati a filo doppio a casa dal cordone ombelicale dei loro smartphone.
Di tutt'altro genere, e di tutt'altra portata è un'esperienza come quella che Agnese, Andrea, Martina, Vanessa e io abbiamo vissuto a Maputo nel giugno del 2011.
Un'esperienza unica e destabilizzante, di totale "spaesamento" fin dai preparativi, come quando ci hanno detto che per arrivare a Maputo saremmo dovuti passare per Francoforte (e qualcuno per un attimo ha temuto di essersi già completamente dimenticato quel poco di geografia studiata nel corso dell'anno…). Misteri delle comunicazioni aeree, nelle

quali spesso avviene il contrario di quello che succede in automobile: la strada più lunga (e più tortuosa…) è spesso la più economica.
18 ore e 25 minuti di viaggio per fare poco meno di 10.000 km in linea d'aria; partiti da Bologna alle 19,10 per arrivare a Francoforte alle 20,40; un paio d'ore abbondanti per la cena, in uno degli aeroporti più grandi d'Europa, e poi di nuovo a bordo, alle 23,15, per il volo che ci ha portato ad Addis Abeba alle 7,25 del mattino successivo; un paio d'ore scarse di scalo per cambiare aereo e poi di nuovo a bordo alle 9,15, per arrivare a Maputo alle 13,35, ancora stravolti per il viaggio, ma subito avvolti dall'accoglienza spettacolare della delegazione venuta all'aeroporto per scortarci fino al "backpacker" dove avremmo dormito negli otto giorni della nostra permanenza. Felicemente spaesati, tutti stipati con i nostri bagagli in un paio di automobili con la guida a destra…
Quello che è successo in quella settimana mozambicana ognuno di noi lo conserva nella propria personale galleria di immagini indelebili: ne pesco qualcuna a caso.
La nostra prima mattina quando per arrivare a scuola attraversiamo in macchina il quartiere Maxaquene, che circonda la "Noroeste 2": noi in macchina, osservati come dei marziani, e centinaia di bambini a giocare in mezzo alla strada.
La prima accoglienza dei ragazzi di Maputo: uno spettacolo teatrale scritto e interpretato da loro e basato sull'affermazione delle radici della cultura africana, di cui vanno molto orgogliosi (e noi, al contrario, che quando ci hanno chiesto di cantare una canzone, o di recitare una poesia che ci rappresentasse, siamo riusciti a malapena a intonare qualche verso di "Azzurro", o qualche nota di "Bella Ciao"…).
Il sorprendente incontro, all'Università, con gli studenti del corso di italiano; tanto più sorprendente perché la conversazione che noi "prof" avevamo previsto frivola (quali canzoni, quali attori, quali divertimenti…) finisce con ragazzi italiani e mozambicani che discutono fitto fitto di tradizioni religiose, di animismo e di culto degli antenati ("os antepasados" come dicono là).
La giornata passata alla Fondazione intitolata al grande Malangatana, eroe nazionale, pittore e poeta visionario, morto pochi mesi prima del nostro arrivo e circondato da un'immensa venerazione popolare, che si conclude a casa della sua vedova, che ci accoglie come amici di famiglia, seduta in

terra nel suo patio, chiedendoci dell'Europa e di Bologna, dove ha tanti amici, offrendoci caffé e dolcetti e baciandoci, alla fine, uno per uno.
E poi le feste, i balli, i canti, i banchetti in nostro onore nelle case dei nostri nuovi amici, dallo "spaesamento" iniziale ad un nuovo spirito di comunità e di calore che ci ha fatto sentire, giorno dopo giorno, sempre più a casa nostra (esisterà la parola "appaesamento"?).
Dal punto di vista formativo un'esperienza unica, che tutti, a partire da me, abbiamo potuto apprezzare solo una volta tornati a casa. Se infatti è vero che i viaggi iniziano molto prima della partenza, allora è altrettanto vero che non si esauriscono con il (sempre provvisorio) ritorno. Aperte e svuotate le nostre valigie ci siamo resi conto di quante cose avevamo portato con noi, e di quanto quelle cose ci avrebbero accompagnato nei nostri successivi viaggi.
Agnese, Andrea, Martina e Vanessa in quegli dieci giorni sono stati sempre interessati e attenti, pronti a farsi emozionare, ma anche a mettersi in gioco giorno dopo giorno in nome di un obiettivo che hanno condiviso con grande disponibilità: lasciarsi "spaesare", perdersi per ritrovarsi.
Distesi e sorridenti, nonostante qualche passeggero mal di pancia (non solo metaforico…), non si sono mai sottratti al gioco, consapevoli della differenza che c'è tra una vacanza e un viaggio.
Oggi la loro esperienza scolastica si è conclusa, e il loro viaggio prosegue verso altri percorsi culturali e umani, ma le loro mappe, da quel mese di giugno del 2011, sono aperte a molti più itinerari possibili: e se la scuola ha potuto aiutarli in questo, allora ne valeva veramente la pena…

*O que dizer de ti Bologna*
*O sentimento de estar nessa meravilhosa cidade è tao belo que nao è digno de nenhuma palavra.*
*Basta un silencio profundo para descrever a doce melodia dessa terra e dessa gente.*
*Palavras para que? Se a minha alma a cada suspiro beva satisfacao e encanto por esta Bologna, poesia da Europa.*
*Antes de conhecer esse mostro encantado, falava con sentimentos superficias, que Bologna era uma bela cidade, mas nunca imaginei que o belo de Bologna nao tem somente quatro letras, mas historia e amor esculpido en cada edificio e en cada olhar.*
*Aqui tudo è profundo, os sorrisos e abraço reflectam amor e amizade.*
*Terra divina, agora entendo o porque de Deus ter nomeado o San Petronio como santo patrono desta deslumbrante cidade, que suspira un arco-iris de um amor perpetuo.*

*Cidade encantada, parece ficçao mas è verdade.*
*Aqui as palavras cantan… se voce duvidas và ao parco de la Montagnola e ouvirà a melodia mas doce que o Pavarotti inspirou.*
*Nao existe nada mais belo do amor e a amistade.*

***Venancio Calisto***
*5/12/2012*

Cosa dire di Bologna
Non ci sono parole per esprimere la gioia di essere in questa meravigliosa città. Basta un silenzio profondo per descrivere la dolce melodia di questa terra e di questa gente.
Parole per cosa? Se la mia anima ad ogni sospiro beve soddisfazioni e incanto per questa Bologna, poesia di Europa.
Prima di conoscere questo mostro incantato, parlavo con sentimenti superficiali, che Bologna era una bella città, ma mai avrei immaginato che il bello di Bologna non è in quattro lettere, ma nella storia e nell'amore scolpito in ogni edificio e in ogni sguardo.
Qui tutto è profondo, i sorrisi e gli abbracci riflettono amore e amicizia.
Terra divina, adesso capisco il perché Dio abbia chiamato San Patronio ad essere il santo patrono di questa scintillante città, che ispira un arcobaleno di amore perpetuo.
Città incantata, sembra finzione ma è verità.
Qui le parole cantano… se hai dubbi vai al parco della Montagnola e sentirai la melodia più dolce che Pavarotti abbia ispirato.
Non esiste niente di più bello dell'amore e dell'amicizia

**Venancio**
scambio scolastico Liceo Aldrovandi Rubbiani e Noroeste 2 e ENAV di Maputo, Mozambico 2012
……

Come mai hai deciso di effettuare questo tipo di esperienza di gemellaggio?
Fin dal primo giorno in cui ho scoperto che la nostra scuola aveva aderito a questo progetto di gemellaggio, la voglia di partecipare direttamente all'esperienza è stata forte. Quello che mi ha spinto ad impegnarmi con tutte

le mie forze per essere una dei protagonisti è stato il desiderio di mettermi in gioco con tutta me stessa e poter vivere da vicino una realtà molto diversa dalla "nostra" sotto tanti aspetti.
Ti ha attirato il fatto che fosse un Paese non europeo? Se sì perché?
Il fatto che fosse un Paese non europeo ha attirato ancora di più la mia attenzione perché non avevo mai viaggiato fuori dall'Europa e perché mi sarebbe piaciuto poter "toccare con mano" una realtà, come quella mozambicana, di cui avevo una rappresentazione stereotipata, in gran parte dovuta alle immagini che di frequente ci propongono i mass media.
La Prof.ssa Franca Poli ci racconta dell'impatto che questa esperienza ha avuto sia dal punto di vista personale che professionale.
Il viaggio ha rappresentato per me una grande occasione per riflettere su quanto veramente si cela dietro l'enunciato "dialogo tra le culture e i popoli": l'esperienza diretta con la diversità culturale, sociale ed economica di questo Paese mi ha consentito di caricare di significato la parola "scambio". Spesso, quando si pensa all'Africa senza viverla, si immagina una realtà da aiutare, come se quella ricchezza, umana prima di tutto – ma non solo – non fosse per noi la testimonianza importante e vitale di valori ormai smarriti…

**Bianca**
scambio scolastico Liceo Copernico e Scuola Chirimba 1 di Caia, Sofala 2008
……

# LA RESIDENZA ARTISTICA COME INCUBATORE DI CREATIVITÀ. SCAMBI TRA BOLOGNA E BORDEAUX

Nel 2011 con il concorso promosso dal portale dell'Ufficio Giovani,www.flashfumetto.it, *Siamo lieti di averla tra noi – I racconti di Stefano Benni a fumetti* inizia uno scambio di residenze artistiche tra Bologna e Bordeaux, grazie a una collaborazione tra il Comune di Bologna e la regione Aquitania, gemellata con la Regione Emilia-Romagna. Il progetto di scambio e residenza artistica venne inaugurato dal giovane artista francese Olivier Latyk, autore e illustratore, che a Bologna trascorse il mese di marzo 2011 presso la redazione di *Flashfumetto*. Nel gennaio 2012 la vincitrice del concorso *Siamo lieti di averla tra noi*, Francesca Popolizio, ci raccontò con molto entusiasmo la sua esperienza presso écla – écrit cinéma livre audiovisuel – agenzia culturale del Consiglio regionale aquitano nonché portale dedicato alle professioni e ai professionisti della scrittura, dell'immagine e della musica.
La città di Bologna ospita a marzo 2012 la vincitrice della selezione operata da écla all'interno del progetto di scambio: Marion Duclos, fumettista e illustratrice, che nella nostra città ha sviluppato un proprio progetto e ha avuto modo di partecipare a: BilBOlBul, Fiera del Libro per Ragazzi e Future Film Festival.
A gennaio 2013 è partita la vincitrice della scorsa edizione del concorso *Perdersi a… Esplorazioni urbane a fumetti,* Monica Rossi, che ci racconta attraverso il suo blog la sua esperienza di residenza e confronto con la realtà creativa di Bordeaux.
L'illustratrice francese Clémentine Pace ha trascorso il mese di marzo del 2013 in residenza artistica a Bologna nell'ambito dello scambio di artisti fra *Flashfumetto* e l'écla di Bordeaux. Clémentine è ospite della residenza di artisti NosadellaDue.

Federico Manzone è il vincitore dell'edizione più recente del concorso organizzato da *Flashfumetto*, *Noi e gli altri*. Trascorrerà anche lui prossimamente un mese di residenza all'écla di Bordeaux.

INTERVISTE E IMPRESSIONI DEI GIOVANI ARTISTI

Olivier Latyk

Olivier Latyk è un illustratore francese, che vive e lavora a Bordeaux. Nel 2011 vince la selezione di écla, che gli dà l'opportunità di trascorrere un mese in residenza artistica a Bologna.
Olivier lavora da più di dieci anni nell'illustrazione per bambini e ha all'attivo più di 40 libri illustrati. Nella sua candidatura spiega che la residenza a Bologna sarà per lui un'occasione unica per sviluppare un progetto di un "imagier des émotions", cioè un libro di sole illustrazioni per raccontare le emozioni del quotidiano. L'artista parla del suo progetto con grande entusiasmo: "nel mio libro vorrei utilizzare delle tecniche varie per proporre alla lettura una serie di immagini comiche, leggere o crudeli… e attraverso esse, invitare il lettore ad interrogarsi sulle proprie emozioni quotidiane. La gioia, l'imbarazzo, la compassione, l'amore, la paura etc…".
Il periodo di residenza a Bologna corrisponde per lui ad un primo progetto sia come autore che illustratore. Olivier Latyk spiega come quest'esperienza in Italia può aiutarlo a lavorare: "Questo insieme di immagini si nutrirà della percezione della vita quotidiana italiana, degli incontri, ma anche dell'ambiente artistico particolarmente ricco di Bologna – specialmente l'architettura e il teatro. Mi sembra pertinente iniziare questo libro in un città che, in fondo, è quasi per me una bella sconosciuta… Ricerco particolarmente questo confronto con l'inaspettato, la novità della città, dei suoi cittadini e della loro lingua".
Durante il suo soggiorno a Bologna Olivier Latyk ha animato un laboratorio per bambini, *Imagier de lettres et de mots, l'Alfabeto illustrato*, basato sul suo progetto artistico di libro illustrato, presso la Biblioteca dei Bambini di via Sant'Isaia. Olivier conduce spesso dei laboratori per bambini in Francia ed è abituato a insegnare anche ai bambini più piccoli. Attraverso una particolare tecnica che combina il racconto di storie divertenti con l'uso di

disegni buffi, insegna ai bambini a disegnare animali e oggetti in modo utile e divertente.

Francesca Popolizio

Francesca Popolizio è una giovane artista che ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 2011 vince il Premio Iceberg del concorso di *Flashfumetto* *Siamo Lieti di averla tra noi – I racconti di Stefano Benni a fumetti*: vince così l'opportunità di essere ospitata in una residenza artistica di un mese presso l'écla – écrit cinéma livre audiovisuel di Bordeaux. Tornata a Bologna, ci racconta la sua esperienza con entusiasmo.
"All'écla di Bordeaux, mi hanno accolto come non avrei mai immaginato. Tanti comfort. Mi hanno fatto trovare in casa persino la spesa per i primi giorni! Ogni cosa era curata in ogni minimo dettaglio e Corinne e Lucie hanno saputo mettermi a mio agio da subito. Sono due persone straordinarie e con un'esperienza molto ampia in "accoglienza" per via delle numerose residenze artistiche. Nell'appartamento c'erano diverse mappe della città e una brochure con numeri di telefono di ogni genere, informazioni necessarie, punti d'interesse per i trasporti: tutto ciò che può essere importante per una straniera. E ciò mi ha fatto sentire a casa. Mi hanno dato la sicurezza che se ci fosse stato qualsiasi problema loro sarebbero state lì con me e così è stato. Sono ancora commossa da una tale dedizione e cura. La casa, nel centro storico, era molto grande ed era accessoriata meglio di casa mia!
Avevo uno studio all'interno dell'appartamento, al piano superiore, con computer, scanner e stampante, ma ho sempre lavorato nella stanza principale a piano terra, su un tavolone grande, come piace a me.
Ho lavorato al fumetto che sto portando avanti da un po', sulla vita di un personaggio a cui inizia a crescere una pianta rampicante, una clematide, in un orecchio. Molto lento, quasi muto. Inoltre ho progettato e abbozzato la rilettura di *Scarpette rosse*: quest'ultimo sarà un racconto affidato solo alle immagini, è mia intenzione riscrivere un po' il senso della fiaba di Andersen. C'è qualcosa che non mi torna in quella fiaba, nonostante l'amore per le immagini fiabesche della storia in questione.
Ho avuto la fortuna di legare con alcuni autori, conosciuti durante il primo pranzo ufficiale. Mi hanno invitato a lavorare con loro e mi hanno ospitato

nei loro laboratori-atelier per molte giornate, convincendomi che da soli in casa tutto il giorno si lavora meno bene. Anzi, si esce pazzi! Dividere i luoghi della vita privata da quelli della vita lavorativa rende meno alienati. Inoltre sono punti di incontro-scambio quotidiano, essendo spazi condivisi tra più persone, variabili da 4 a 8. Bordeaux è piena di queste tane-atelier e questa è una differenza notevole rispetto ad altre città dove ho abitato.
Le librerie sono un altro punto di incontro notevole, è un piacere vedere tanta gente con libri in mano scambiarsi opinioni. Quando entri in libreria ne esci ubriaco.
Angoulême è un festival incredibile, non bastano due giorni se vuoi vederlo per bene tutto. Anche perché non ho mai visto così tanta gente concentrata davanti agli stand.
Io ricordo solo che sono stata risucchiata dallo stand Editori Indipendenti e che non ne sarei più uscita. Io una cosa così non l'ho vista mai.
Durante questa residenza ho scoperto un modo di lavorare sereno, gli atelier sono una cosa da importare secondo me. Dalle chiacchierate con i vari autori viene fuori una cosa vecchia come il mondo ma importante da tener presente: la professionalità è frutto dell'esperienza. Bisogna trovare il modo di farla, cimentandosi con tanti lavori. In Francia ci sono più opportunità che questo accada, nonostante la crisi sembra abbia colpito anche l'editoria francese. La residenza è stata una bella esperienza e chissà, forse si apriranno nuove opportunità oppure no. Sicuramente l'opportunità di stringere amicizie in ambienti diversi è sempre un grande bottino".

Marion Dulcos

Selezionata da écla – écrit, cinéma, livre, audiovisuel, di Bordeaux, partner di Bologna per lo scambio tra artisti, Marion Duclos ha trascorso un periodo di residenza a Bologna nel mese di marzo 2012.
Nata agli inizi degli anni '80 nella regione bordolese, Marion Duclos si appassiona presto all'ambiente del disegno. Decide a 26 anni di dedicarsi al fumetto e completa la formazione per illustratori all'ESMI di Bordeaux in cui si diplomerà nel 2008. Compie le prime esperienze alla fanzine Zymase illustrando cronache di fatti sociali per lo sceneggiatore Albert Drandov (Emergences, Mémoires e BD), oltre che alcuni articoli pubblicati per Milathéa Jeunesse. Partecipa inoltre a delle pubblicazioni collettive per le

edizioni “Petit à Petit”(*Poèmes de Victor Hugo en BD*, 2010) e “Fetjaine” (*Les Doors en BD*, 2011).
Nel 2012 è impegnata su più progetti tra i quali Ernesto, uno spaccato di vita di un anziano trasferitosi in Francia ai tempi della dittatura di Franco che decide di tornare in Spagna quaranta anni dopo. Un estratto della storia è stato pubblicato in anteprima nel 2010 sul sito www.coconino-world.com (Graphic Post #13). Porta avanti allo stesso tempo *L’été de la grande sècheresse* (L’estate della grande siccità), un romanzo grafico contemplativo, tratto dall’omonima novella dello scrittore belga Thomas Darell. Ha potuto approffittare del suo periodo in Italia per incontrare lo sceneggiatore Giancarlo Dimaggio, con il quale lavora su una road trip fantasmagorica. Il suo soggiorno a Bologna è stata l’occasione per sviluppare un suo progetto giovanile: *Albert & Clint*, che racconta le avventure di un bambino di otto anni affascinato dal Far West, ma che deve fare i conti con quello che gli offre la campagna francese.

Monica Rossi

Monica Rossi è l’artista italiana vincitrice dell’edizione 2012 del concorso *Perdersi a… Esplorazioni urbane a fumetti* di *Flashfumetto*. Ha trascorso un mese in residenza artistica all’écla di Bordeaux; di ritorno a Bologna, ci racconta in poche parole questa sua esperienza…
“Inizio ringraziando ancora tanto per questa enorme opportunità che mi avete donato. Partire e scoprire un Paese e una cultura diversa dalla propria è sempre un’ottima cosa, ma per me, poter godere di questa esperienza è stata una felicità doppia, se non tripla, perché mi ha consentito di entrare in contatto con professionisti o con giovani che desiderano fare il mio stesso mestiere: l’illustratore/fumettista.
Soggiornare a Bordeaux è stato bellissimo: per la città, che nonostante sia una tra le più importanti della Francia, è vivibilissima. Molto affascinante per il suo essere moderna al punto giusto… da non perdere la sua identità. Bordeaux vuole essere Bordeaux e non assomigliare ad altri posti.
Oltre al luogo ho potuto godere in pieno di persone fantastiche, di cuore, che ti parlano e lavorano col sorriso, che ti fanno sentire accolta e a tuo agio nonostante non si parli la stessa lingua.

I chilometri sono tanti ma le persone che ho trovato sono vere e credo che tenersi in contatto non risulterà troppo difficile. Grazie a voi per lo spazio e l'opportunità!".

Clémentine Pace

Durante tutto il mese di marzo del 2013, l'illustratrice francese Clémentine Pace è stata in residenza artistica a Bologna nell'ambito dello scambio di artisti tra *Flashfumetto* e l'écla di Bordeaux. Clémentine è stata ospite della residenza Nosadella.due, dove ha lavorato al progetto *La fabuleuse histoire du cinéma. A la decouverte du 7ème art*, che prevede la realizzazione di un volume sulla storia del cinema dedicato all'infanzia, che verrà pubblicato entro il 2013 dalla casa editrice Mama Josefa, specializzata nell'editoria per ragazzi e all'avanguardia nell'affrontare tematiche culturali complesse, etnografiche e antropologiche.
Il libro si articolerà in vari capitoli che, dalla storia del cinema con i fratelli Lumière, Méliès e Alan Crosland, ai vari generi che l'hanno attraversato dal western agli adattamenti dei libri per ragazzi della saga del *Signore degli anelli*, al mestiere del cinema, dalle sale di produzione alla musica, agli effetti speciali, fino all'animazione del primo Biancaneve come dei manga di Miyazaki, per arrivare all'esplorazione di diverse realtà geo-politiche dall'Iran a Bollywood fino al cinema messicano. I vari capitoli affronteranno tutti gli aspetti del cinema con un approccio enciclopedico che rende il volume non solo un libro per ragazzi ma anche un importante strumento per gli adulti, utile per accedere ad un tema così popolare ma al tempo stesso così complesso come il cinema. In occasione dell'open studio di Clémentine Pace svoltosi alla residenza Nosadella.due, il 14 marzo 2013 abbiamo intervistato la giovane illustratrice. Ecco alcuni estratti:
Come mai in residenza d'artista in Italia?
Una delle ragioni per cui sono qui è che ci sono pochissime residenze artistiche per autori e illustratori per bambini in Francia. Ce ne sono molte per artisti contemporanei, per musicisti, per compagnie teatrali ma per illustratori e autori di libri per bambini ce ne sono pochissime – da quello che so. Dove abito, nella Regione Aquitaine, c'è l'écla che offre ogni anno la possibilità di venire in Italia per una residenza artistica. Quindi ho fatto subito richiesta per candidarmi. E poi trovo importante che sia in Italia, a

Bologna, e che il mio soggiorno coincida con la Fiera Internazionale del libro per ragazzi. È la mia prima residenza, quindi sono molto contenta di essere qui!
Sono stata colpita anche dalla reputazione della cultura italiana che è piuttosto forte. Mi attrae il lavoro di alcuni artisti e illustratori italiani e desideravo scoprire questo Paese, che non conoscevo, e questa città.
Parlaci del tuo progetto di residenza…
È un progetto pensato dalla casa editrice Mama Josefa, che pubblica libri per ragazzi e ha una linea editoriale abbastanza particolare perché si propone di offrire dei libri-documentari che attraggano dal punto di vista grafico e plastico. L'idea di avere un libro con il quale i bambini possano esplorare un argomento e appropriarsene attraverso il gioco.
Quindi ci sono nello stesso tempo l'aspetto documentario (la parte di testo), e le immagini e giochi con cui apprendere divertendosi.
Questo libro sul cinema è il sesto o il settimo libro di questa casa editrice giovanissima. Esiste da soli due anni. L'idea è nata dall'assenza di libri per ragazzi sulla storia del cinema in maniera generale, e anche dal fatto di poter condividere un'arte che è piuttosto recente ma che cambia molto rapidamente.
Su questo progetto stiamo lavorando in quattro: l'editrice, l'autore Denis Ferrand che insegna cinema, l'illustratrice (io), più una persona che rilegge i testi, un "consigliere scientifico", che certifica la validità del progetto.
Che progetti hai per questo mese a Bologna?
Andrò alla Fiera del libro per ragazzi. È la prima volta quindi non so ancora bene come si svolgerà, proverò a presentare il mio lavoro. A parte questo, ho l'intenzione di scoprire la città, gli "ateliers", tutto quello che si fa qui a Bologna…

Federico Manzone

Federico Manzone è il vincitore del concorso *Noi e gli altri*organizzato da *Flashfumetto*, con *La grande storia del piccolo Larry*. Vince così l'opportunità di svolgere un mese all'écla di Bordeaux in residenza artistica. Prima di partire, ci racconta come gli sarà utile questo periodo: "Durante la residenza a Bordeaux lavorerò su un fumetto che si intitolerà *Zattere agli incurabili* e sarà una raccolta di storie brevi che trattano il tema dell'ironia

del destino da diversi punti di vista, intervallati da degli ‘intermezzi’ come fosse un concept album. Alcune storie sono già scritte, alcune sono embrionali. È un progetto che sto portando avanti da alcuni mesi e che vuole essere la mia prima ’grossa cosa’ da presentare in un contesto professionale.

Francesca Popolizio,
I due pescatori,
vincitrice concorso
*Flashfumetto* 2011

Monica Rossi,
Mare di Asfalto,
vincitrice concorso
*Flashfumetto* 2012

# APPENDICE

# NUMERO DI PARTECIPANTI

SCAMBI CULTURALI
NEGLI ANNI
**1983 / 2012**

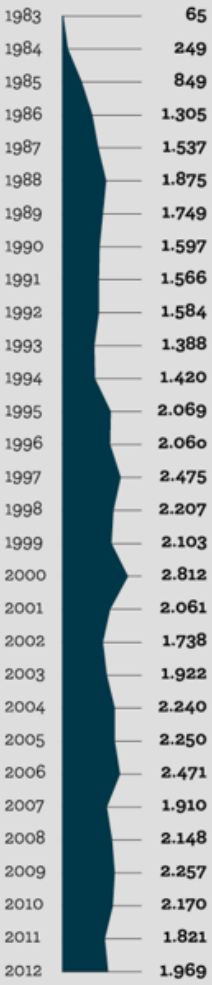
| Anni '80 | Anni '90 | Anni '00 |
|---|---|---|
| 7.629 | 18.469 | 27.769 |
| | +142% | +50% |

INCREMENTO
DEI PARTECIPANTI
NEI TRE DECENNI

**+264%**

**53.867**

TOTALE
PARTECIPANTI



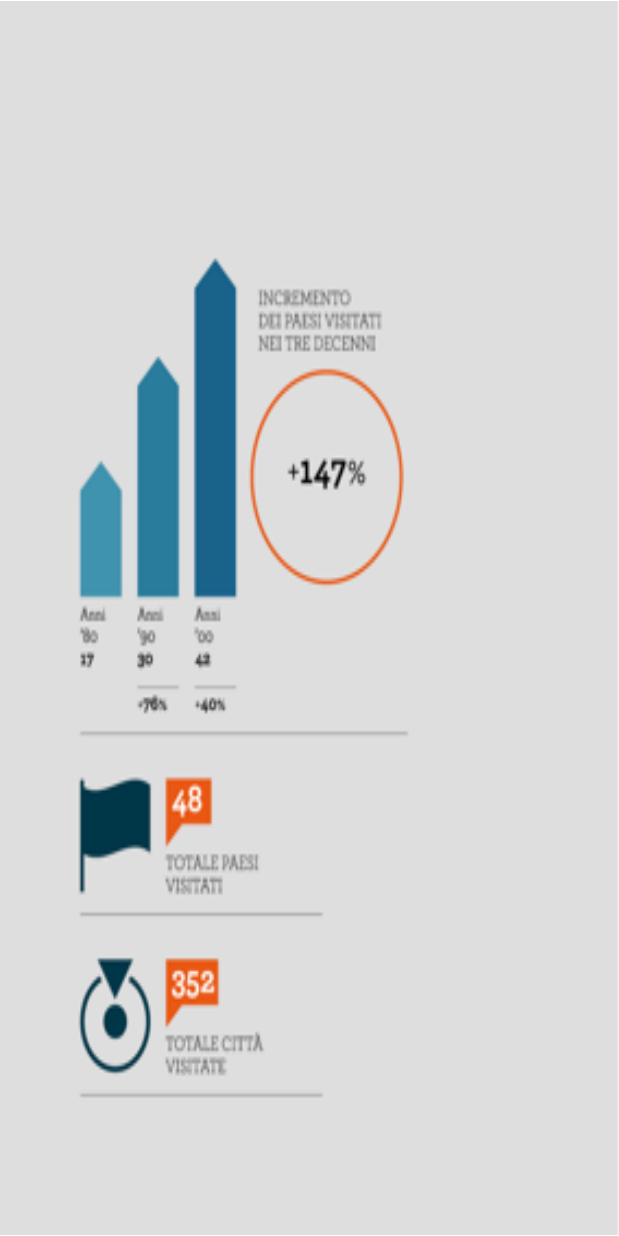
| Anno | Partecipanti |
|---|---|
| 1983 | 65 |
| 1984 | 249 |
| 1985 | 849 |
| 1986 | 1.305 |
| 1987 | 1.537 |
| 1988 | 1.875 |
| 1989 | 1.749 |
| 1990 | 1.597 |
| 1991 | 1.566 |
| 1992 | 1.584 |
| 1993 | 1.388 |
| 1994 | 1.420 |
| 1995 | 2.069 |
| 1996 | 2.060 |
| 1997 | 2.475 |
| 1998 | 2.207 |
| 1999 | 2.103 |
| 2000 | 2.812 |
| 2001 | 2.061 |
| 2002 | 1.738 |
| 2003 | 1.922 |
| 2004 | 2.240 |
| 2005 | 2.250 |
| 2006 | 2.471 |
| 2007 | 1.910 |
| 2008 | 2.148 |
| 2009 | 2.257 |
| 2010 | 2.170 |
| 2011 | 1.821 |
| 2012 | 1.969 |

## PAESI VISITATI IN EUROPA

| | | |
|---|---|---|
| **Andorra** 60 Partecipanti / 1 Città | **Germania** 5.853 Partecipanti / 34 Città | **Polonia** 314 Partecipanti / 4 Città |
| **Austria** 419 Partecipanti / 5 Città | **Gran Bretagna** 7.648 Partecipanti / 50 Città | **Portogallo** 29 Partecipanti / 1 Città |
| **Belgio** 361 Partecipanti / 3 Città | **Grecia** 86 Partecipanti / 2 Città | **Repubblica Ceca** 34 Partecipanti / 1 Città |
| **Bielorussia** 341 Partecipanti / 1 Città | **Irlanda** 1.227 Partecipanti / 3 Città | **Romania** 139 Partecipanti / 2 Città |
| **Bosnia Erzegovina** 2 Partecipanti / 1 Città | **Italia** 4.787 Partecipanti / 45 Città | **Serbia** 9 Partecipanti / 1 Città |
| **Croazia** 45 Partecipanti / 1 Città | **Lettonia** 8 Partecipanti / 1 Città | **Slovacchia** 52 Partecipanti / 1 Città |
| **Danimarca** 2.255 Partecipanti / 10 Città | **Lussemburgo** 2 Partecipanti / 1 Città | **Spagna** 2.915 Partecipanti / 18 Città |
| **Estonia** 145 Partecipanti / 2 Città | **Macedonia** 8 Partecipanti / 1 Città | **Svezia** 2.616 Partecipanti / 20 Città |
| **Ex Jugoslavia** 22 Partecipanti / 1 Città | **Malta** 2.530 Partecipanti / 1 Città | **Svizzera** 331 Partecipanti / 5 Città |
| **Finlandia** 497 Partecipanti / 6 Città | **Norvegia** 32 Partecipanti / 1 Città | **Ucraina** 48 Partecipanti / 2 Città |
| **Francia** 16.499 Partecipanti / 77 Città | **Paesi Bassi** 778 Partecipanti / 6 Città | **Ungheria** 324 Partecipanti / 3 Città |

UNA FINESTRA SUL MONDO

UNA FINESTRA SUL MONDO




# SCUOLE COINVOLTE

## PRIMARIE

**Giovanni XXIII**
**Grosso**
**Guidi**
**Lipparini**
**Longhena**
**Marconi**
**Mazzini**
**Monterumici**
**Morandi**
**Padre Marella**
**Pezzani**
di San Lazzaro di Savena
**Pulega**
**Rodari**
**Romagnoli**
**San Domenico Savio**
**Selva di Pescarola**
**Silvani**
**Tambroni**
**Via Genova**
**Villa May**
**Villa Serena**
**Viscardi**

## SECONDARIE DI PRIMO GRADO

**Scuola Media annessa al Conservatorio**
**Besta**
**Carracci**
**Dante Alighieri**
**Donna**
**Fabrizio de André**
**Falcone-Borsellino**
di Argelato
**Farini**
**Fratelli Pizzigotti**
di Castel San Pietro Terme
**Galileo Galilei**
di Casalecchio di Reno
**Gandino**
**Gessi** di Pieve di Cento
**Graziano**
**Guido Reni**
**Marco Polo** di Crevalcore
**Garibaldi e Don Milani**
dell'IC di Malalbergo-Baricella
**Galileo Galilei** di Marzabotto
**Veggetti** di San Benedetto Val di Sambro
**Il Guercino**
**Jacopo della Quercia**
**L. da Vinci**
**Panzini – Zappa**
**Pepoli**
**Rodari**
**Rodari - Jussi**
di San Lazzaro di Savena
**Rolandino de' Passeggeri**
**Saffi**
**Saffi/Irnerio**
**Salvo d'Acquisto**
**Testoni – Fioravanti**
**Zanotti**

## SECONDARIE DI SECONDO GRADO

**Accademia di Belle Arti**
**IIS Keynes** di Castel Maggiore
**IIS Manfredi-Tanari**
**IIS Montessori-Da Vinci**
di Porretta Terme
**Istituto Professionale Femminile A. Rubbiani**
**Istituto Professionale Femminile E. Sirani**
**Istituto Professionale per il Commercio L. Manfredi**
**Istituto Professionale per il Commercio U. Aldrovandi**
**ISIS Archimede**
di San Giovanni in Persiceto
**ITC E. Mattei**
di San Lazzaro di Savena
**ITC L. Tanari**
**ITC Renzi**
**ITC Salvemini**
di Casalecchio di Reno
**Istituto Tecnico G. Marconi**
**ITI Aldini – Valerini**
**ITS Einaudi**
di San Giovanni in Persiceto
**ITI Majorana di Budrio**
**ITI Odone Belluzzi**
**Istituto Tecnico Pier Crescenzi**
**Istituto Tecnico Rosa Luxemburg**
**Liceo Artistico Arcangeli**
**Liceo Classico L. Galvani**
**Liceo Classico M. Minghetti**
**Liceo Scientifico A. Righi**
**Liceo Scientifico e Linguistico Malpighi**
**Liceo Scientifico E. Fermi**
**Liceo Scientifico Galileo Galilei** di San Giovanni in Persiceto
**Liceo Scientifico L. da Vinci**
di Casalecchio di Reno
**Liceo Scientifico N. Copernico**
**Liceo Scientifico Sabin**
**Polo Scolastico**
di Porretta Terme

UNA FINESTRA SUL MONDO

## SCHEMA METODOLOGICO

① **Individuazione interlocutore estero**
presso: scuole; organismi internazionali per gli scambi; città gemellate; associazioni giovanili: culturali, sportive, ecc...

② **Definizione caratteristiche scambio**
tipologie scambi; individuazione tematiche di osservazione/confronto; dimensione gruppo; età e caratteristiche partecipanti; modalità e durata ospitalità.

③ **Individuazione partner a Bologna e estero**
abbinamento giovani; definizione e articolazione programma.

④ **Avvio corrispondenza tra partner**

⑤ **Individuazione selezione personale accompagnatore**

⑥ **Preparazione**
su tematiche:
**1.** Aspetti storico-culturali del paese visitato
**2.** Dinamiche di socializzazione di gruppo
**3.** Problematiche di formazione del giovane
**4.** Gestione quotidiana dello scambio

| | Giovani | Familiari | Accompagnatori |
|---|---|---|---|
| **1.** | ● | ● | ● |
| **2.** | ● | | ● |
| **3.** | | ● | ● |
| **4.** | ● | ● | ● |

⑦ **Attuazione scambio: realizzazione programma**
utilizzando strumenti di osservazione: diario, blog, per riflessioni e analisi su temi specifici; giochi didattici; interviste sul posto; itinerari attivi; documentazione fotografica; video.

⑧ **Verifica finale**
utilizzando: questionario di valutazione differenziato per tipologia di esperienza; selezione e analisi dei materiali prodotti; realizzazione audiovisivi; socializzazione dell'esperienza; eventuale correzione obiettivi e metodologie.

# INDICE

Credits
Ringraziamenti
Introduzioni
Cittadini di domani
I giovani una risorsa: dagli scambi internazionali all'informagiovani multitasking
Diceva Plutarco: i giovani non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere
Sussidiarietà circolare
L'importazna di fare rete: dal web 1 al 2.0 guardando al futuro
In bocca al lupo, giovani giramondo
"Il nostro obiettivo non è che imparino solo le lingue, ma che diventino cittadini": i viaggi e gli scambi come laboratorio di cittadinanza
Viaggiare negli anni '80
Aspetti dei paesi visitati
Impressioni dei protagonisti: speranze, timori e scoperte...
Vita di gruppo
Vita in famiglia
La scuola
Viaggio nel ricordo dei protagonisti: viaggiatori, genitori e insegnanti
Viaggiare negli anni '90
Aspetti dei paesi visitati
Impressioni dei protagonisti: speranze, timori e scoperte...
Vita di gruppo
Vita in famiglia
La scuola
Viaggio nel ricordo dei protagonisti: viaggiatori, genitori e insegnanti
Viaggiare negli anni '00
Aspetti dei paesi visitati

Impressioni dei protagonisti:speranze, timori e scoperte...
Vita di gruppo
Vita in famiglia
La scuola
Viaggio nel ricordo dei protagonisti: viaggiatori, genitori e insegnanti
Scambi tra giovani artisti
Cartoline dalla Bosnia
Bologna chiama Maputo
La residenza artistica come incubatore di creatività. Scambi tra Bologna e Bordeaux
Appendice
Numero di partecipanti